



XV Rapporto del Centro Studi Economia Reale

Novembre 2021

Mario Baldassarri

ITALIA ED EUROPA: SI RIPARTE
MA DA DOVE SI VIENE E DOVE SI VA?

Ventanni prima del Covid -Ventanni dopo il Covid
Tre anni di riforme per recuperare il ventennio perduto

INDICE

Introduzione e sintesi

L'OCCIDENTE, L'EUROPA E L'ITALIA NEL NUOVO MONDO DEL XXI SECOLO: PRIMA DEL COVID, DOPO IL COVID E CON L'AFGANISTAN TORNATO AI TALEBANI

CAP.1.- L'EUROPA PRIMA DEL COVID: 2000-2019

- 1.1- I “pesi” al 2019 e gli andamenti 2000-2019 dei 28 paesi UE:
Pil, Popolazione, Occupazione, Disoccupazione, Debito Pubblico**
- 1.2– Venti anni di convergenza o divergenza, crescita e debito**
- 1.3 - Italia: unico paese «divergente»...non per Unione Europea, non per l'euro...e allora perché: i parametri strutturali dell' economia reale e della finanza pubblica**

CAP.2.- IL POZZO DEL PIL E L'AUMENTO DEL DEBITO 2020

CAP.3.- DOPO IL COVID: NGEU, IL RIMBALZO 2021-2022

CAP.4.- IL MEDIO-LUNGO TERMINE: COSA DEVE FARE L'ITALIA

- 4.1 – Venti anni di documenti previsionali e programmatici:
Ruef, Dpef, Def, Nadev**
 - 4.1.1 – Il Mistero della finanza pubblica italiana:
previsioni, obiettivi programmatici e dati storici effettivi**
 - 4.1.2 – NADEF 2021, Legge di bilancio 2022 e Riforme:
le linee del governo Draghi-Franco**
- 4.2 - Previsioni tendenziali senza Riforme**
- 4.3 – Con le Riforme il recupero del ventennio “perduto” può avvenire in dieci-quindici anni**
 - 4.3.1 - Andamenti tendenziali del dopo-Covid ed obiettivi programmatici**
 - 4.3.2 – Presentazione analitica dei risultati ottenuti**
 - 4.3.2.1 - Riforma fiscale**
 - 4.3.2.2 – Riforma PA e Giustizia Civile**

CAP.5.- IL MEDIO-LUNGO TERMINE: COSA DEVE FARE L'EUROPA

- 5.1 - Un Bilancio “Aggiuntivo” in pareggio dell'Area Euro**
 - 5.1.1- Risorse ed Impieghi**
 - 5.1.2- Gli Effetti sulla crescita, sull'occupazione e sulle condizioni di finanza pubblica, ovvero “un gioco a somma positiva per tutti”**

INTRODUZIONE E SINTESI

L'OCCIDENTE, L'EUROPA E L'ITALIA NEL NUOVO MONDO DEL XXI SECOLO: PRIMA DEL COVID, DOPO IL COVID E CON L'AFGANISTAN TORNATO AI TALEBANI

Dopo la caduta del Muro di Berlino e la riunificazione della Germania, i popoli dell'est europeo, che per cinquant'anni avevano vissuto sotto la diretta influenza dell'URSS e “dentro” il Patto di Varsavia, hanno espresso con forza e determinazione la loro volontà e speranza di ricucire le loro antiche e profonde radici europee.

Nel 1995 Austria e Finlandia aderiscono alla Unione Europea e nel 1999 entrano nell'euro.

Nel 2004 l'Unione Europea si allarga a Slovacchia, Estonia, Lituania, Lettonia, Slovenia e, verso il Mediterraneo, a Cipro e Malta. Tra il 2007 ed il 2015 tutti questi paesi entrano anche nell'Area Euro.

Nel 2004, aderiscono alla Unione Europea restando fuori dall'euro, Polonia, Repubblica Ceca ed Ungheria seguite da Romania e Bulgaria nel 2007 e dalla Croazia nel 2013.

Così oggi siamo ad una UE a 27 dopo l'uscita del Regno Unito e ad una Eurozona a 19 paesi.¹

Nel corso degli anni novanta, con il dirompente ingresso dell'Asia guidata da Cina ed India sulla scena del commercio internazionale, si è sempre più consolidato l'ineluttabile processo di globalizzazione mondiale.

All'inizio degli anni duemila, proiezioni ragionevoli a medio-lungo termine avrebbero consentito di prevedere quello che stava succedendo e quello che sarebbe successo.

Già allora infatti avremmo dovuto capire tre cose: che il Mondo era cambiato, che l'Europa doveva cambiare e che l'Italia doveva fare le sue riforme strutturali interne.

Per venti anni non si è voluto vedere, non si è voluto ascoltare, non si è voluto decidere.

¹ Vedi Tavola per paesi e per date in Appendice di questa introduzione.

Anche a fronte di questo, l'Europa ha per lungo tempo dibattuto sulla necessità di un "allargamento" e di un suo "approfondimento" (*Widening and Deepening*). Era evidente che, per partecipare a pieno titolo e da protagonista nella globalizzazione, l'Europa doveva diventare più "grande" in termini di popolazione, mercato e Pil e "più profonda", e cioè "più forte" in termini di assetto istituzionale e di rappresentanza politica.

Alla fine degli anni ottanta l'Unione Europea aveva 12 membri, oggi, dopo la Brexit, è partecipata da 27 Stati. Ecco allora che l'allargamento è avvenuto.

Sul fronte dell'approfondimento però i passi sono stati piccoli e lenti. Ancora oggi dobbiamo completare l'Unione Bancaria e siamo ben lontani da un bilancio federale Europeo, rimanendo con il bilancio dell'Europa Intergovernativa che gestisce risorse attorno all'1% del Pil².

A fronte della crisi da pandemia COVID l'Europa ha però dato un segnale "forte e chiaro": da un lato la BCE ha continuato una politica monetaria di bassi tassi di interesse e di massicci acquisti di titoli degli Stati membri, in particolare di quelli con maggiori difficoltà come l'Italia; dall'altro lato ha varato importanti politiche di sostegno con in testa il NGEU.

Sta di fatto però che, a tutt'oggi, il NGEU è una manovra "una-tantum" e comunque l'Unione Europea dovrà porsi il tema fondamentale di un bilancio federale più consistente di quello dei decenni passati (basato sui trasferimenti dei singoli Stati dai loro bilanci nazionali e quindi in pareggio), con la possibilità di accedere a risorse proprie e ad emissione di Debito comune europeo come ha già cominciato a fare nell'ambito del NGEU.

L'Europa deve cioè decidere se restare una confederazione intergovernativa o procedere verso una federazione.

Paradossalmente, ma forse non del tutto, il Covid ci ha fatto "vedere e toccare con mano" quelle tre cose e ci ha aperto gli occhi su:

² Se si considerano fondi per la Cooperazione internazionale si arriva a circa l'1,5% del Pil.

- 1.- La mappa economica e di potere del Mondo del XXI secolo è del tutto nuova rispetto a quella che aveva dominato la scena nella seconda metà del secolo scorso;
- 2.- L'Europa si è accorta che o è vera Unione federale e solidale oppure non è;
- 3.- L'Italia ha ora la grande opportunità dei fondi europei per la ripresa ma forse ancora non è del tutto consapevole che questi sono legati alle riforme strutturali che per venti anni tutti i governi non sono stati in grado di realizzare.

E' necessario valutare la mappa geo-politica e geo-economica del mondo anche alla luce del ritorno dei talebani al potere in Afganistan e quale linea strategica l'occidente dovrebbe rapidamente perseguire. In questo nuovo scenario mondiale l'Europa deve decidere con quale peso istituzionale e politico potrà svolgere un suo determinante ruolo.

Indipendentemente da questi nuovi scenari "esterni", l'Italia deve comunque fare le sue riforme strutturali.

Nel mondo, da oltre venti anni, viviamo nella "globalizzazione" a fronte della quale non c'è un governo "globale".

La pandemia da COVID ne è la dimostrazione più clamorosa e drammatica.

Dopo il grande successo della ricerca che è riuscita ad ottenere diversi vaccini in un solo anno sono emersi seri problemi: le strozzature nella produzione, le difficoltà nella distribuzione, le disparità economiche, gli interessi espliciti o taciti del nuovo quadro geo-politico e geo-economico.

Abbiamo toccato con mano il potere di mercato della concentrazione oligopolistica delle *Big-Pharma*, legittimamente protette dai brevetti, al quale però non si è ancora contrapposto il potere monopsonistico dei sistemi sanitari nazionali europei che sono i più grandi compratori di farmaci del mondo, non solo di vaccini. Paventare la possibilità di un acquisto massiccio di farmaci generici invece di quelli "di marca" potrebbe evidentemente portare a più miti e ragionevoli consigli i vari produttori.

E' evidente però che qui ci sono due diversi ordini di problemi: l'emergenza di fare al più presto i vaccini a tutti e la predisposizione di una capacità produttiva a medio lungo termine che garantisca i vaccini nei prossimi dieci anni in tutti i continenti del mondo.

Infatti, ammesso che si raggiunga l'immunità di gregge nei paesi più grandi e più potenti, si rischia di avere almeno quattro miliardi di persone senza vaccino. Pertanto, cacciato dalla porta nel corso del 2021, il virus rischia di rientrare dalla finestra nei prossimi anni magari con mutazioni ancor più pericolose.

Questo richiede un “governo” del mondo che scelga politicamente su come dare copertura a tutti i continenti ed a tutti i paesi. Si tratta cioè di costruire l'embrione di un *welfare* globale a partire dalla salute.

Il “vecchio” governo del mondo (G7, FMI, Banca Mondiale, WTO) non è più in grado di affrontare questo nuovo mondo. Sono urgenti e necessarie “nuove” istituzioni internazionali che coinvolgano tutte le aree ed i continenti. Occorre cioè un nuovo G8 e riforme profonde di tutte le Istituzioni Internazionali che possano governare l'espansione in equilibrio dell'economia mondiale anche sul piano socio-economico.

Oggi abbiamo un timido G20, presieduto quest'anno dall'Italia.

Sarebbe opportuno ed urgente formulare, all'interno del G20, un “comitato esecutivo”, un nuovo G8 che rappresenti e rispecchi la nuova mappa economica del mondo del XXI secolo. Sette sono i membri di fatto e cioè: Cina, USA, India, Giappone, Russia, America Latina, Africa. E l'Europa...ha solo un posto comune, se si divide a quel tavolo...non c'è.

La pandemia da Covid ed il caso Afganistan offrono quindi l'opportunità di dare al mondo un necessario governo globale attraverso il G20. Il presidente Draghi ha sicuramente formazione, esperienza ed autorevolezza per perseguire questa difficile ma unica strada da percorrere per il futuro.

In questo contesto è necessaria ed urgente un'entità “politica” europea in grado di partecipare alla costruzione di un nuovo governo mondiale con le altre grandi aree del pianeta.

Ecco allora il presente ed il futuro dell'Unione Europea.

Di fronte alla pandemia l'Unione ha saputo fare un primo necessario “salto di qualità”.

Ha sospeso il Patto di stabilità e di sviluppo ed i parametri di Maastricht. Alla politica monetaria della BCE, ha affiancato il NGEU come embrione di una nuova politica di bilancio europea con l'inizio di un debito pubblico comune.

Il NGEU, con i suoi 750 miliardi di prestiti e trasferimenti, è per ora uno strumento *una tantum*, seppure spalmato nei prossimi sei anni, con una disponibilità di risorse di circa 150 miliardi all'anno.

E' pertanto evidente che può dare un importante impulso alla ripresa europea dando forza alle politiche economiche dei singoli paesi. Tale impulso però, se restasse *una tantum*, esaurirebbe il suo effetto nei pochi anni previsti per la sua attuazione.

E dopo?

E' urgente pensare subito a due cose: come rendere permanente il NGEU e come ridefinire i parametri di un nuovo Patto di Stabilità e Crescita.

Sin da subito infatti occorre essere consapevoli che il NGEU dovrà "proseguire", dovrà cioè essere il primo passo verso la costituzione di un vero bilancio europeo federale.

L'attuale bilancio ordinario europeo 2021-2027 è pari a circa 150 miliardi di euro all'anno (l'1% del Pil dell'intera Unione), è totalmente finanziato da trasferimenti da parte dei singoli stati nazionali ed è in pareggio non prevedendo l'accensione di nessun debito comune.

Il "compito" dell'Unione europea è ora quello di "raddoppiare" il bilancio ordinario, aggiungendo a quello esistente, un vero bilancio federale di altri 150 miliardi di euro all'anno, coperto in parte con entrate proprie dell'Unione ed in parte accendendo un debito comune federale.

Si tratta cioè di avere un NGEU "permanente" e non "*una tantum*".

La UE avrebbe così un bilancio pari al 2% del proprio Pil, ancora ben lontano dal 25% del bilancio federale degli Stati Uniti d'America, ma sarebbe la pietra d'angolo di quello che dovranno essere gli Stati Uniti d'Europa nel XXI secolo.

Sul nuovo Patto di Stabilità e Crescita vanno escluse dal parametro del deficit le spese per investimenti e va introdotto nei bilanci pubblici nazionali il fondamentale parametro dell'"avanzo di parte corrente" (che si chiama risparmio pubblico) e per ogni 1% di

avanzo corrente (autofinanziamento) si può permettere almeno il 2% di investimenti pubblici in più, in parte finanziati in deficit.

Si tratta cioè di introdurre una *Platinum Rule*³ ancor più efficace e rigorosa rispetto alla *Golden Rule* proposta settant'anni fa da Robert Solow, che semplicemente indicava di lasciare gli investimenti pubblici fuori dal conto del deficit. *La Platinum Rule*, infatti, non sarebbe altro che il semplice inserimento di una solida leva finanziaria nelle decisioni di politica di bilancio pubblico.

Sarebbe come per le famiglie quando decidono di comprare una casa pagando un anticipo del 30% del costo ed accendendo un mutuo per il restante 70%. Oppure come quando le aziende usano i loro profitti per finanziare il 30-40% dei loro investimenti e coprono il restante 70-60% accedendo a prestiti sul mercato.

Senza questo l'Europa rischia di essere una entità in dissolvenza nella realtà globale nella quale irrompono con forza interi nuovi continenti e 5-6 miliardi di persone in Asia, in Africa, in America Latina.

E l'Italia?

Nei venti anni “prima del Covid”, i dati Eurostat mostrano che l'Italia è l'unico paese “anomalo e divergente”, sia rispetto agli altri 26 membri dell'Unione, sia rispetto agli altri 18 paesi dell'Area Euro.

Il Pil reale pro-capite italiano nel 2000 era di 27.327 euro. Nel 2019 risulta ridotto a 27.104 euro con una diminuzione del -0,8%. Dopo circa venti anni quindi l'Italia era ancora sotto al livello di Pil per abitante del 2000.

Nello stesso periodo tutti gli altri paesi (Grecia inclusa) hanno aumentato il loro Pil per abitante.

Ecco allora che, mentre il Pil pro-capite italiano era nel 2000 sopra la media della UE del 20% e sopra la media dei paesi a moneta unica del 3%, nel 2019 l'Italia risulta sotto la media UE del 6% e sotto la media Area Euro del 14%, con una perdita di 26 e 17 punti. E dopo il forte rimbalzo della crescita nel 2021-2022 l'Italia tornerà al livello

³ Cfr. Mario Baldassarri, *Spesa pubblica, Inflazione e Crescita*, Il Mulino 1979; *The European Roots of the EuroArea Crisis*, Palgrave-MacMillan, London 2017

del Pil del 2019...cioè il Pil pro-capite italiano tornerà al livello del 2000, ventidue anni dopo.

Il fatto che l'Italia sia il vero unico paese divergente d'Europa, può trovare una controprova nella verifica di una maggiore o minore divergenza dei Pil pro-capite per tutti i paesi europei.

I dati mostrano che, all'interno dell'euro, si è verificato un processo di convergenza, congiuntamente con una diffusa crescita del Pil pro-capite in tutti i paesi. Quelli non appartenenti all'area euro mostrano invece un valore della deviazione standard costante tra il 2000 ed il 2019. Tra questi va però notato che l'aumento di reddito per abitante è stato enormemente superiore nei paesi di più recente adesione all'Unione.

L'anomalia Italia risulta quindi essersi determinata in un contesto europeo che comunque ha creato migliori condizioni di sviluppo e benessere in tutti gli altri stati, con anche un lieve processo di *catching-up* tra i paesi dell'Euro.

L'analisi dei dati relativi a parametri rilevanti di economia reale (investimenti, produttività) e di struttura del bilancio pubblico (investimenti pubblici, spesa corrente, interessi) mostra che la crisi economica, sociale e di finanza pubblica italiana non sembra poter essere collegata ai parametri esterni "imposti dall'Europa". Al contrario appare dipendere dai parametri decisi in tutti questi anni "internamente" al nostro paese, dai governi e dai parlamenti che non sono mai stati in grado di introdurre riforme strutturali ed anche dai comportamenti privati "nazionali" indotti dal perenne profilo di crescita zero.

Nel 2020 l'effetto Covid ha colpito tutto il mondo e tutti i paesi europei.

Sta di fatto però che la caduta del Pil in Italia è stata pari al -9%. Solo Spagna e Regno Unito hanno avuto una riduzione di Pil lievemente maggiore. Tutti gli altri paesi hanno visto scendere il loro Pil in misura di gran lunga inferiore.

Nel 2021-22 in tutti i paesi europei, anche per impulso del NGEU, si registrerà un forte rimbalzo della crescita.

E' evidente però che tale rimbalzo appare più forte per i paesi che hanno avuto nel 2020 una caduta più profonda.

Le previsioni infatti indicano che tutti i paesi torneranno nel 2022 alle condizioni del 2019 prima della crisi da Covid.

Ma occorre ricordare che nel 2022 l'Italia tornerà al 2019, tornerà cioè a quel livello di Pil pro-capite che di fatto era fermo al 2000, con tutte le posizioni perse nel corso del ventennio di crescita zero.

Diventa quindi determinante capire come potrà strutturalmente riprendere la crescita nel successivo biennio 2023-2024 e soprattutto nel successivo decennio quando nel 2026 si esauriranno i fondi del PNRR.

Tre sono pertanto i passaggi essenziali che proponiamo per l'Italia:

- 1.- L'utilizzo delle risorse del NGEU ed un maggiore utilizzo dei fondi del bilancio ordinario europeo, valutando quali effetti possono produrre sull'economia italiana;
- 2.- La realizzazione di una riforma fiscale strutturale e consistente totalmente coperta da risorse ricavate da tagli di sprechi di spesa pubblica e recupero di evasione, anche perché sarebbe palesemente impraticabile ridurre il carico fiscale a famiglie ed imprese in Italia caricandone l'onere sui fondi europei;
- 3.- La realizzazione di una riforma della Pubblica amministrazione e della Giustizia civile che producano alla fine un aumento della produttività totale dei fattori.

I più rilevanti risultati che abbiamo ottenuto, cioè quelli che riteniamo essere i più importanti “messaggi” che ne derivano, sono in sintesi i seguenti:

- 1.- Un efficace, corretto e consistente utilizzo del NGEU insieme ad una maggiore e più pronta utilizzazione dei fondi del Bilancio Ordinario europeo darebbero un forte impulso di ripresa che ci porterebbe a recuperare il livello di Pil reale del 2019 nel corso del 2022. Tale spinta propulsiva, essendo il NGEU per ora uno strumento temporaneo e definito nei tempi, tenderebbe però ad esaurirsi nell'arco di quattro anni. L'economia italiana dopo il recupero tornerebbe quindi a crescere a tassi modesti. Il tasso di disoccupazione si ridurrebbe in misura limitata a circa il 9% ma rimarrebbe bloccato su tale livello almeno fino al 2028.

Questo risultato non è affatto sorprendente. Un efficace utilizzo dei fondi europei a sostegno di investimenti materiali ed immateriali produce infatti nei primi anni un

importante impulso dal **lato della domanda** che si esaurisce man mano che si esauriscono i fondi da spendere.

In realtà il vero obiettivo è quello di agire dal **lato dell'offerta** aumentando il potenziale di crescita con una spinta alla Produttività Totale dei Fattori.

In primo luogo però, questo secondo impulso strutturale si produce solo quando le opere sono effettivamente realizzate e completate. Si pensi qui allo spreco di risorse che abbiamo avuto nei decenni scorsi in Italia con le famose e famigerate “incompiute”. I soldi sono stati spesi in tutto o in parte, le opere non sono mai entrate in funzione e quindi non si sono mai prodotti gli attesi effetti strutturali sul lato dell'offerta.

In secondo luogo, è evidente che occorrono anni per completare le opere e quindi l'effetto sulla produttività totale dei fattori non può che prodursi nel medio-lungo termine.

Quindi, non di solo NGEU...può riprendersi strutturalmente l'Italia.

2.- L'impulso “esterno” proveniente dai fondi europei è assolutamente necessario...ma non è di per se stesso sufficiente. Dopo un positivo triennio di ripresa si tornerebbe a tassi di crescita modesti e comunque inferiori alla media del resto d'Europa.

Con quei fondi infatti potremmo dare un significativo impulso alla ripresa ma avremmo ancora un bilancio pubblico italiano che, non modificando livelli e composizione della spesa e delle tasse, continuerebbe ad esercitare una negativa distorsione delle risorse. Avremmo cioè dato “dall'esterno” un colpo importante all'acceleratore, ma “all'interno” avremmo ancora un freno a mano tirato.

Certamente, con l'uso dei fondi europei, migliorerebbero le condizioni della nostra finanza pubblica, ma il rapporto Debito/Pil, pur riducendosi lentamente nel tempo, rimarrebbe “a metà del guado” attorno al 140% fino al 2028.

3.- Emerge allora che per avere una solida crescita strutturale di medio-lungo termine è necessario realizzare le riforme: fisco, giustizia, pubblica amministrazione.

4.- Una riforma fiscale di entità pari a 60 miliardi di euro che, a partire dal 2023, riduca il carico fiscale su famiglie e lavoratori di circa 40 miliardi di euro ed il cuneo fiscale e contributivo per le imprese di circa 20 miliardi di euro non può essere finanziata con i

fondi europei e va totalmente coperta con coraggiosi tagli agli sprechi ed alle malversazioni di spesa pubblica (che il Centro Studi Economia Reale ha da anni indicato in precisi capitoli di spesa) e con recupero di evasione fiscale con gli strumenti di incrocio dei dati e deducibilità fiscali che abbiamo più volte indicato negli anni scorsi. Una tale riforma fiscale significherebbe “spostare” risorse per circa il 3% di Pil e darebbe un contributo strutturale alla crescita attorno ad un 1,5% di Pil, riducendo il tasso di disoccupazione al 7% ed il rapporto Debito/Pil al 125% nel 2028.

5.- Gli effetti economici della riforma della giustizia civile e di quella della pubblica amministrazione sono difficilmente misurabili attraverso i modelli econometrici. Sta di fatto però che da più parti e con numerosi studi di almeno due decenni si è sostenuto che il loro contributo alla crescita della Produttività Totale dei Fattori è stimabile in non meno dell'1% di Pil. Abbiamo ipotizzato che tale effetto possa partire dal 2023 con un mezzo punto percentuale per poi consolidarsi negli anni successivi.

6.- In sintesi, le tre riforme strutturali qui riferite, dopo il positivo impulso alla ripresa che ci deriverebbe da un uso pronto ed efficiente dei fondi europei, ci porterebbero su un percorso strutturale di sviluppo attorno al 3% all'anno. Solo così l'Italia potrebbe tornare ad avere un Pil pro-capite pari alla media dell'Unione nel 2032 e pari alla media dell'area euro nel 2037.

I risultati ottenuti dimostrano che **usare presto e bene i fondi europei e fare le riforme strutturali** sono **i due binari** che dobbiamo percorrere in parallelo per portare il treno Italia a crescere almeno al 3%. Questo rende sostenibile il nostro debito pubblico e consolida in modo forte e crescente tutte le nostre condizioni di finanza pubblica. Il rapporto Debito/Pil scenderebbe di oltre sei punti percentuali all'anno e si porterebbe al 111% nel 2028.

APPENDICE

<u>EUROZONA - 19 PAESI</u>				<u>ADESIONE UE</u>	<u>ADESIONE EURO</u>
				ROSSO FONDATORI	BLU FONDATORI
1.-	GERMANIA			1958	1999
2.-	FRANCIA			1958	1999
3.-	ITALIA			1958	1999
4.-	SPAGNA			1986	1999
5.-	OLANDA			1958	1999
6.-	BELGIO			1958	1999
7.-	AUSTRIA			1995	1999
8.-	IRLANDA			1973	1999
9.-	FINLANDIA			1995	1999
10.-	GRECIA			1981	2001
11.-	PORTOGALLO			1986	1999
12.-	SLOVACCHIA			2004	2009
13.-	LUSSEMBURGO			1958	1999
14.-	LITUANIA			2004	2015
15.-	SLOVENIA			2004	2007
16.-	CIPRO			2004	2008
17.-	ESTONIA			2004	2011
18.-	LETTONIA			2004	2014
19.-	MALTA			2004	2008
<u>UNIONE EUROPEA - 28 PAESI</u>					
<u>(19 EURO + 9 NON EURO)</u>					
					<u>MONETA</u>
20.-	REGNO UNITO			1973	<u>STERLINA</u>
21.-	POLONIA			2004	<u>SLOTI</u>
22.-	SVEZIA			1995	<u>CORONA</u>
23.-	DANIMARCA			1973	<u>CORONA</u>
24.-	REPUBBLICA Ceca			2004	<u>CORONA</u>
25.-	ROMANIA			2007	<u>LEU</u>
26.-	UNGHERIA			2004	<u>FIORINO</u>
27.-	CROAZIA			2013	<u>KUNA</u>
28.-	BULGARIA			2007	<u>LEV</u>

1.- L'EUROPA PRIMA DEL COVID: 2000-2019

In questo primo capitolo si propone una analisi sull'andamento economico e finanziario dei 28 Stati membri dell'Unione Europea, con al suo interno quello dei 19 membri della Area Euro. Questa analisi riporta i dati Eurostat per gli anni dal 2000 al 2019.

Nella prima sezione poniamo in evidenza i “pesi relativi” dei singoli Stati così come risultano al 2019, prima del COVID.

Nella seconda sezione intendiamo misurare il grado di convergenza o divergenza tra le diverse economie, all'interno dell'Area Euro ed in tutta la Unione Europea, che dai dati storici risulta esserci stato tra il 2000 ed il 2019.

Infine, poiché emergerà dalle sezioni precedenti che la vera grande “economia divergente” risulta essere l'Italia, presentiamo una analisi dei fattori “reali” che hanno frenato la crescita del nostro paese “dall'interno”. Questi non sembrano dipendere dai cosiddetti vincoli europei o da una millantata “austerità” che d'altra parte non risulta esserci storicamente stata, visto che si è comunque sempre fatto deficit pubblico, totale e strutturale, ed il rapporto tra Debito Pubblico e Pil è cresciuto dal 105% del 2000 al 134% circa del 2019 per poi balzare al 160% nel 2020 a seguito della crisi da Covid.

1.1 - I “pesi” al 2019 e gli andamenti 2000-2019 dei 28 paesi UE: Pil, Popolazione, Occupazione, Disoccupazione, Debito Pubblico

I dati del Pil in valore assoluto ed il loro “peso” percentuale sul totale dell'Area Euro e dell'Unione Europea sono riportati nelle Tavv. 1-2 con riferimento ai valori reali a prezzi costanti 2010 (vedi anche Figg.1-2).

Al 2019 i paesi dell'euro costituiscono circa il 73% del totale dell'Unione ed il restante 27% è dovuto ai nove paesi che non partecipano alla moneta comune. All'interno di questi però il Regno Unito ha rappresentato il 15% e gli altri otto paesi tutti insieme costituiscono il 12% del totale dell'Unione.

Con l'uscita del Regno Unito dall'Unione, la quota di Pil dei paesi Euro sale all'86% e quella dei non-euro si riduce al 14%.

All'interno dell'Eurozona, i quattro paesi più grandi rappresentano oltre il 75% del Pil, con la Germania al 28%, la Francia a circa il 21%, l'Italia al 15% e la Spagna all'11%. Appare qui subito "l'anomalia italiana" rispetto a tutti gli altri paesi dell'Unione.

Il Pil totale dell'Italia infatti è passato dai 1555 miliardi del 2000 a 1625 miliardi nel 2019, registrando quindi un aumento del 4,4% in venti anni (0,2% come media annuale) contro un +27% della Germania, +28% della Francia, +39% del Regno Unito e +37% della Spagna. Ma non solo, la crescita italiana è risultata essere di gran lunga la più bassa di tutta l'Unione Europea, Grecia esclusa.

Nello stesso periodo, vari paesi dell'area euro hanno avuto un aumento di Pil reale imponente: Irlanda più 134%, Lituania più 113%, Slovacchia più 106%, Estonia, Lettonia e Malta attorno al 100%. Ed anche paesi fuori dall'euro hanno avuto *performance* rilevanti con la Romania che ha registrato un aumento del 113%, la Polonia del 103% e la Bulgaria dell' 88%.

Nel 2000 il Pil totale italiano era pari al 18,4% di quello dell'area euro ed al 13,9% del totale dell'Unione. Nel 2019 l'Italia è scesa rispettivamente al 15,1 ed all' 11%, perdendo quindi oltre il 3%.

TAV. 1

PIL A PREZZI COSTANTI 2010																									
MILIARDI DI EURO				2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	VAR. % 2019/2000	
																							TOTALE	MEDIA ANNUA	
EUROZONA - 19 PAESI				8470,5	8654,6	8743,6	8805,8	9010,9	9164,6	9461,6	9752,7	9798,9	9357,7	9552,2	9708,4	9625,1	9601,2	9735,8	9941,7	10135,2	10377,7	10569,9	10705,4	26,4	1,4
1.- GERMANIA				2358,7	2398,7	2398,7	2381,7	2409,5	2426,5	2516,3	2598,4	2626,5	2478,9	2580,1	2674,5	2687,6	2700,8	2759,6	2807,6	2870,6	2932,5	2974,3	2989,9	26,8	1,4
2.- FRANCIA				1761,9	1796,9	1817,3	1832,2	1884,1	1915,4	1962,3	2009,9	2015,0	1957,1	1995,3	2039,0	2045,4	2057,2	2076,9	2100,0	2124,6	2170,5	2203,5	2252,9	27,9	1,5
3.- ITALIA				1555,6	1583,1	1587,1	1589,5	1614,6	1629,9	1662,6	1687,1	1669,4	1577,9	1604,5	1613,8	1568,3	1541,2	1542,9	1557,2	1574,6	1601,1	1614,9	1623,5	4,4	0,2
4.- SPAGNA				867,9	902,6	928,6	958,2	988,6	1025,4	1068,2	1108,5	1120,8	1080,8	1080,9	1070,1	1038,8	1021,1	1035,2	1072,9	1106,9	1139,9	1169,4	1186,9	36,8	1,9
5.- OLANDA				558,4	571,4	572,6	573,5	584,9	596,9	617,5	640,8	654,7	630,7	639,2	649,1	642,4	641,6	650,7	663,5	678,0	697,5	716,1	728,2	30,4	1,6
6.- BELGIO				310,9	313,4	319,0	321,5	333,2	340,2	348,7	360,7	363,5	355,3	365,1	371,7	372,5	373,3	378,0	384,5	390,1	396,9	402,6	413,0	32,8	1,7
7.- AUSTRIA				254,1	257,3	261,5	264,0	271,2	277,3	286,9	297,6	301,9	290,6	295,9	304,5	306,6	306,7	308,7	312,3	318,6	326,7	335,7	338,8	33,3	1,8
8.- IRLANDA				126,7	133,4	141,3	145,5	155,1	163,8	172,1	181,2	173,3	164,6	167,7	174,0	174,3	176,6	192,2	240,4	252,4	270,6	288,6	296,3	133,9	7,0
9.- FINLANDIA				158,1	162,2	164,9	168,2	174,8	179,6	186,9	196,6	198,0	181,7	187,1	191,9	189,2	187,7	186,6	187,5	192,7	197,8	202,4	205,4	29,9	1,6
10.- GRECIA				189,9	197,7	205,5	217,4	228,4	229,8	242,8	250,7	249,9	239,1	226,0	205,4	190,4	184,2	185,6	184,8	184,4	187,2	190,8	190,3	0,2	0,0
11.- PORTOGALLO				167,1	170,4	171,7	170,1	173,2	174,5	177,2	181,6	182,0	176,6	179,9	176,6	169,5	167,6	169,1	172,2	175,5	180,4	184,3	191,7	14,7	0,8
12.- SLOVACCHIA				41,9	43,3	45,2	47,7	50,2	53,6	58,1	64,4	68,0	64,3	67,6	69,5	70,6	71,7	73,7	76,7	79,1	81,7	85,0	86,5	106,5	5,6
13.- LUSSEMBURGO				30,8	31,6	32,8	33,3	34,5	35,6	37,5	40,6	40,1	38,3	40,2	41,2	41,1	42,6	44,4	46,1	47,2	48,0	49,2	52,0	68,9	3,6
14.- LITUANIA				18,3	19,5	20,8	23,0	24,5	26,4	28,4	31,5	32,4	27,6	28,0	29,7	30,9	31,9	33,1	33,7	34,5	36,0	37,2	39,1	113,4	6,0
15.- SLOVENIA				27,9	28,7	29,8	30,7	32,0	33,3	35,2	37,6	38,8	35,8	36,3	36,5	35,5	35,1	36,1	37,0	38,1	40,0	41,8	43,2	54,9	2,9
16.- CIPRO				14,0	14,5	15,1	15,5	16,3	17,0	17,8	18,8	19,4	19,0	19,3	19,4	18,8	17,7	17,5	17,8	18,7	19,5	20,3	21,6	54,5	2,9
17.- ESTONIA				10,7	11,3	12,0	12,9	13,7	15,0	16,6	17,8	16,9	14,4	14,7	15,8	16,5	16,8	17,3	17,7	18,3	19,2	19,9	20,9	96,0	5,1
18.- LETTONIA				12,3	13,1	14,0	15,2	16,5	18,2	20,4	22,4	21,6	18,5	17,8	18,9	19,7	20,2	20,5	21,2	21,6	22,6	23,7	23,9	94,4	5,0
19.- MALTA				5,4	5,4	5,6	5,7	5,8	6,0	6,1	6,3	6,5	6,4	6,6	6,7	6,9	7,2	7,8	8,6	9,1	9,7	10,4	11,1	105,9	5,6
UNIONE EUROPEA - 28 PAESI				11156,8	11408,3	11564,4	11712,8	12015,6	12270,5	12683,4	13079,9	13150,1	12579,0	12841,5	13067,0	13015,1	13048,6	13281,4	13593,4	13870,6	14219,8	14509,0	14744,8	32,2	1,7
(19 EURO + 9 NON EURO)																									
20.- REGNO UNITO				1576,7	1621,5	1662,0	1717,5	1757,8	1813,2	1859,4	1906,7	1900,1	1819,4	1850,5	1881,0	1908,2	1947,2	2004,6	2051,7	2088,4	2126,5	2168,1	2198,0	39,4	2,1
21.- POLONIA				246,2	249,3	254,4	263,5	277,0	286,7	304,4	325,8	339,6	349,2	361,8	380,0	386,1	391,4	404,4	420,0	432,8	453,7	477,0	499,9	103,0	5,4
22.- SVEZIA				300,0	304,8	311,1	318,4	332,2	341,5	357,6	369,8	367,7	348,6	369,5	379,4	378,2	382,9	392,9	410,4	421,4	437,3	445,2	454,2	51,4	2,7
23.- DANIMARCA				225,2	227,1	228,1	229,0	235,1	240,6	250,0	252,3	251,0	238,7	243,2	246,4	247,0	249,3	253,3	259,3	265,5	271,5	275,3	286,6	27,3	1,4
24.- REPUBBLICA Ceca				114,7	118,0	120,0	124,3	130,4	138,9	148,4	156,8	161,0	153,2	156,7	159,5	158,2	157,5	161,7	170,3	174,5	182,1	187,4	196,9	71,7	3,8
25.- ROMANIA				82,9	87,2	92,2	94,4	104,2	109,1	117,8	126,4	138,1	130,5	125,4	127,9	130,6	135,2	139,8	145,2	152,2	162,8	169,5	176,5	112,9	5,9
26.- UNGHERIA				80,9	84,0	87,8	91,2	95,7	99,9	103,8	104,2	105,1	98,2	98,8	100,5	98,8	100,9	105,2	108,9	111,4	116,0	121,7	129,7	60,3	3,2
27.- CROAZIA				35,3	36,5	38,4	40,6	42,1	43,9	46,0	48,4	49,4	45,8	45,2	45,0	44,0	43,8	43,7	44,8	46,3	47,7	49,0	50,7	43,7	2,3
28.- BULGARIA				24,4	25,3	26,8	28,2	30,0	32,2	34,4	36,9	39,1	37,7	38,2	39,0	39,0	39,2	39,9	41,3	42,9	44,5	45,9	46,0	88,4	4,7
TOTALE 9 PAESI NON-EURO				2686,3	2753,7	2820,8	2907,0	3004,6	3106,0	3221,8	3327,3	3351,2	3221,4	3289,3	3358,6	3390,1	3447,3	3545,6	3651,8	3735,4	3842,0	3939,0	4039,4	50,4	2,7

TAV. 2

2019 - PIL REALE						% su EUROZONA	% su UE		VAR PESI 2019 su 2000	
MILIARDI DI EURO									% su EUROZONA	% su UE
EUROZONA - 19 PAESI					10705	100	72,6		0,0	-3,3
1.- GERMANIA					3006	28,1	20,4		0,2	-0,8
2.- FRANCIA					2317	21,6	15,7		0,8	-0,1
3.- ITALIA					1620	15,1	11,0		-3,2	-3,0
4.- SPAGNA					1195	11,2	8,1		0,9	0,3
5.- OLANDA					745	7,0	5,1		0,4	0,0
6.- BELGIO					444	4,1	3,0		0,5	0,2
7.- AUSTRIA					342	3,2	2,3		0,2	0,0
8.- IRLANDA					320	3,0	2,2		1,5	1,0
9.- FINLANDIA					206	1,9	1,4		0,1	0,0
10.- GRECIA					194	1,8	1,3		-0,4	-0,4
11.- PORTOGALLO					187	1,7	1,3		-0,2	-0,2
12.- SLOVACCHIA					88	0,8	0,6		0,3	0,2
13.- LUSSEMBURGO					52	0,5	0,4		0,1	0,1
14.- LITUANIA					39	0,4	0,3		0,1	0,1
15.- SLOVENIA					43	0,4	0,3		0,1	0,0
16.- CIPRO					22	0,2	0,1		0,0	0,0
17.- ESTONIA					21	0,2	0,1		0,1	0,0
18.- LETTONIA					24	0,2	0,2		0,1	0,1
19.- MALTA					11	0,1	0,1		0,0	0,0
UNIONE EUROPEA - 28 PAESI					14745	137,7	100,0		6,0	0,0
(19 EURO + 9 NON EURO)										
20.- REGNO UNITO					2198	20,5	14,9		1,9	0,8
21.- POLONIA					499,9	4,7	3,4		1,8	1,2
22.- SVEZIA					454,2	4,2	3,1		0,7	0,4
23.- DANIMARCA					286,6	2,7	1,9		0,0	-0,1
24.- REPUBBLICA Ceca					196,9	1,8	1,3		0,5	0,3
25.- ROMANIA					176,5	1,6	1,2		0,7	0,5
26.- UNGHERIA					129,7	1,2	0,9		0,3	0,2
27.- CROAZIA					50,7	0,5	0,3		0,1	0,0
28.- BULGARIA					46	0,4	0,3		0,1	0,1
TOTALE 9 PAESI NON-EURO					4.039	37,7	27,4		6,0	3,3

FIG. 1

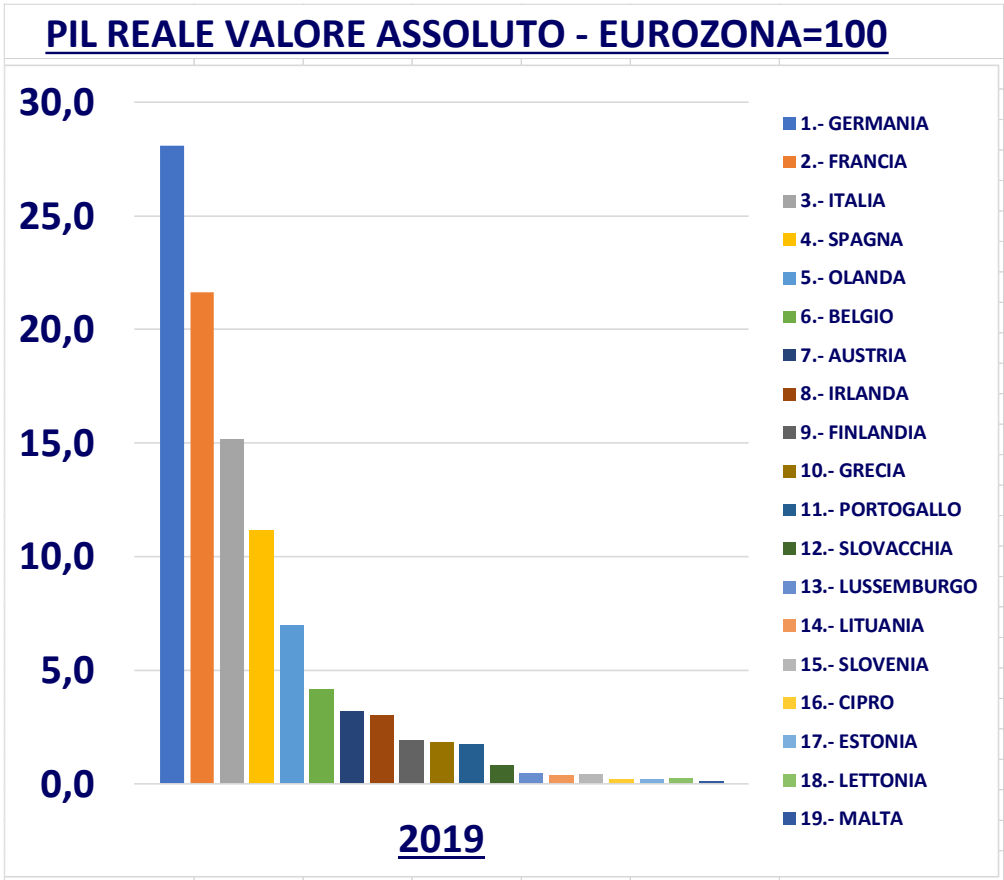
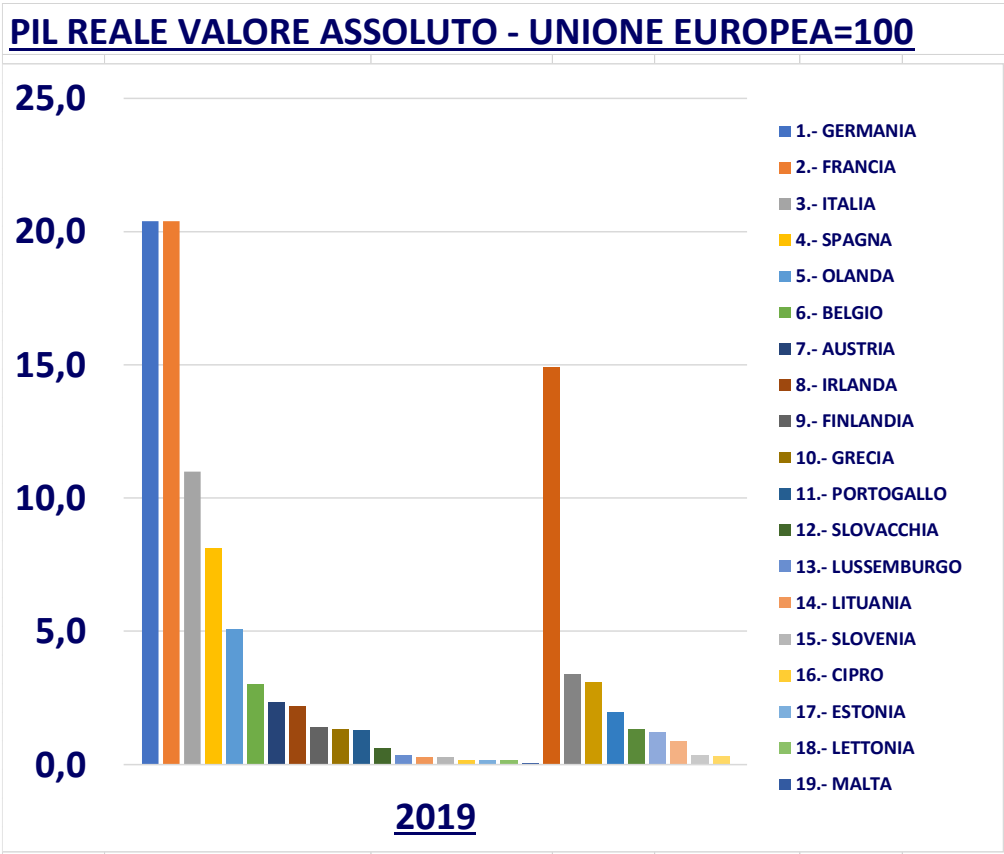


FIG. 2



Rispetto al totale della popolazione, l'Area Euro rappresenta circa il 67% dell'Unione, quindi un po' meno della sua quota in termini di Pil. Gli altri paesi-non euro risultano pertanto avere una percentuale di popolazione pari a circa il 33%. Senza il Regno Unito, la quota di popolazione dei paesi euro sale al 76,5% e quella dei quattro paesi più grandi sale al 58%. Per contro i restanti otto paesi non-euro scendono al 20% ed al loro interno la popolazione maggiore risulterebbe quella della Polonia con un peso pari all'7,4% del totale dell'Unione.

TAV. 3

<u>2019</u>						
<u>POPOLAZIONE</u>					% su EUROZONA	% su UE
<u>EUROZONA - 19 PAESI</u>					341,5	100
						66,5
1.- GERMANIA					83	24
2.- FRANCIA					67,2	20
3.- ITALIA					59,9	18
4.- SPAGNA					46,9	14
5.- OLANDA					17,3	5
6.- BELGIO					11,5	3
7.- AUSTRIA					8,9	3
8.- IRLANDA					4,9	1
9.- FINLANDIA					5,5	2
10.- GRECIA					10,7	3
11.- PORTOGALLO					10,3	3
12.- SLOVACCHIA					5,4	2
13.- LUSSEMBURGO					0,6	0
14.- LITUANIA					2,8	1
15.- SLOVENIA					2,1	1
16.- CIPRO					0,9	0
17.- ESTONIA					1,3	0
18.- LETTONIA					1,9	1
19.- MALTA					0,5	0
<u>UNIONE EUROPEA - 28 PAESI</u>					513,9	150,5
(19 EURO + 9 NON EURO)						100,0
20.- REGNO UNITO					66,6	19,5
21.- POLONIA					38,0	11,1
22.- SVEZIA					10,2	3,0
23.- DANIMARCA					5,8	1,7
24.- REPUBBLICA CECA					10,6	3,1
25.- ROMANIA					19,4	5,7
26.- UNGHERIA					9,8	2,9
27.- CROAZIA					4,1	1,2
28.- BULGARIA					7,0	2,0
						0,0
<u>TOTALE 9 PAESI NON-EURO</u>					172,4	50,5
						33,5

I dati sul valore totale del Pil in termini reali esprimono le dimensioni assolute dei diversi paesi e delle loro economie.

Se quel dato viene rapportato alla popolazione si ottiene il Pil pro-capite reale (vedi Tav. 4), che, pur con i noti limiti, può indicare il grado di sviluppo delle diverse economie europee.

Nel 2019 il Pil pro-capite reale nella media dei 28 paesi della UE è stato pari a 28.692 euro. Quello dei paesi dell'Eurozona è stato di 31.348 euro.

Nel corso di questo ventennio, l'Italia è l'unico paese europeo che nel 2019 risulta avere un Pil pro-capite inferiore a quello che aveva nel 2000, una riduzione del -0,8%. La Grecia è risultata avere invece un lievissimo aumento del +0,9%. Gli altri grandi paesi europei hanno visto crescere il loro Pil per abitante del 25% la Germania, del 15% la Francia, del 18% la Spagna e del 23% il Regno Unito.

Questo ventennio di crescita zero per l'Italia si è registrato mentre tutti gli altri paesi dell'Area Euro e dell'Unione vedevano aumentare il loro Pil pro-capite in valore reale. Dal clamoroso +168% della Lituania al +144% della Lettonia, dal +111% dell'Estonia al +106% della Slovacchia, dal +146% della Romania al +120% della Bulgaria ed al +104% della Polonia. Certamente questi ultimi paesi partivano da una posizione di Pil pro-capite nel 2000 notevolmente inferiore a quella italiana. Sta di fatto però che il nostro paese in venti anni ha visto notevolmente arretrare la sua posizione relativa.

Nella Tav. 5 abbiamo indicato le posizioni relative di tutti i paesi.

Rispetto al dato medio dell'Unione, l'Eurozona presenta un valore superiore del 9% mentre i nove paesi non-euro risultano mediamente avere l'81% della media della UE. Al loro interno però i tre paesi più avanzati sono tutti ben sopra la media: la Danimarca con il 72% in più, la Svezia con il 55% ed il Regno Unito con il 15%. Per gli altri sei paesi non-euro, solo la Repubblica Ceca supera il 50% della media con il suo 62% mentre tutti gli altri stanno abbondantemente al di sotto della media europea con Polonia ed Ungheria al 46% ed il minimo della Bulgaria al 23%.

Nell'Eurozona, tre paesi si staccano nettamente dalla media della stessa area dell'euro: Lussemburgo con il 176% in più, l'Irlanda con il 93% e l'Olanda con il 34%. Come

noto in queste tre economie le attività finanziarie ed assicurative danno un determinante contributo alla crescita del Pil. In Lussemburgo contribuiscono per circa il 26,5% al Pil del paese, cioè oltre sei volte rispetto ad una media dell'Eurozona che è attorno al 4%. In Irlanda ed Olanda il contributo delle attività finanziarie ed assicurative è quasi doppio rispetto alla media dell'area.

Dai dati degli altri sedici paesi risulta che cinque paesi si collocano ben sopra la media: Austria +21%, Finlandia + 19%, Germania +15%, Belgio +15%, Francia +7%. Gli altri undici paesi sono tutti sotto la media della zona euro.

Tra le grandi economie solo Italia e Spagna risultano avere un Pil pro-capite sotto la media. Al 2019 infatti il dato italiano è inferiore alla media dell'area euro per circa il 14% e alla media dell'Unione per circa il 6%. Nel 2000 il Pil pro-capite italiano era invece sopra la media dell'area euro del 3% e sopra quella dell'Unione del 20%.

In questo ventennio quindi l'Italia ha perso 17 punti percentuali rispetto all'area euro e 25 punti percentuali rispetto all'intera Unione Europea.

Anche Grecia e Portogallo hanno perso le loro posizioni relative ma in una misura di molto inferiore. Vedi Figg. 3-6.

TAV. 4

PIL REAL PRO-CAPITE																					
migliaia di euro																					
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	VAR. % 2019/2000
EUROZONA - 19 PAESI	26,437	26,924	27,085	27,130	27,614	27,929	28,699	29,446	29,418	27,978	28,491	29,017	28,707	28,571	28,824	29,364	29,828	30,475	30,983	31,348	18,6
1.- GERMANIA	28,707	29,160	29,096	28,856	29,195	29,412	30,524	31,566	31,946	30,230	31,540	33,339	33,458	33,541	34,168	34,578	34,932	35,536	35,925	36,023	25,5
2.- FRANCIA	29,101	29,467	29,586	29,617	30,246	30,513	31,035	31,580	31,481	30,414	30,859	31,380	31,335	31,360	31,389	31,599	31,882	32,491	32,925	33,525	15,2
3.- ITALIA	27,327	27,793	27,849	27,821	28,082	28,163	28,634	28,977	28,463	26,744	27,108	27,184	26,404	25,822	25,384	25,613	25,955	26,426	26,699	27,104	-0,8
4.- SPAGNA	21,446	22,197	22,630	22,909	23,235	23,683	24,272	24,751	24,543	23,374	23,253	22,931	22,188	21,852	22,256	23,098	23,836	24,500	25,062	25,307	18,0
5.- OLANDA	35,197	35,738	35,553	35,417	35,974	36,605	37,805	39,175	39,909	38,258	38,563	38,972	38,398	38,236	38,665	39,256	39,931	40,831	41,679	42,092	19,6
6.- BELGIO	30,367	30,540	30,945	31,045	32,048	32,564	33,173	34,079	34,081	33,046	33,681	33,786	33,635	33,515	33,805	34,220	34,491	34,964	35,320	35,913	18,3
7.- AUSTRIA	31,750	32,077	32,434	32,592	33,309	33,812	34,756	35,927	36,342	34,860	35,430	36,363	36,467	36,287	36,287	36,372	36,621	37,245	38,048	38,067	19,9
8.- IRLANDA	33,533	34,807	36,238	36,702	38,486	39,848	40,898	41,760	38,867	36,396	36,866	38,059	37,975	38,312	41,431	51,397	53,405	56,566	59,755	60,469	80,3
9.- FINLANDIA	30,571	31,300	31,742	32,304	33,486	34,306	35,568	37,261	37,363	34,107	34,963	35,702	35,024	34,596	34,222	34,265	35,114	35,941	36,713	37,345	22,2
10.- GRECIA	17,623	18,249	18,874	19,917	20,878	20,947	22,061	22,718	22,591	21,554	20,328	18,465	17,174	16,742	16,984	17,017	17,102	17,384	17,765	17,785	0,9
11.- PORTOGALLO	16,308	16,494	16,518	16,286	16,536	16,628	16,859	17,245	17,245	16,717	17,017	16,707	16,081	15,982	16,218	16,597	16,971	17,499	17,905	18,612	14,1
12.- SLOVACCHIA	7,760	8,047	8,411	8,873	9,345	9,975	10,817	11,985	12,653	11,953	12,537	12,885	13,070	13,249	13,600	14,154	14,583	15,023	15,618	16,019	106,4
13.- LUSSEMBURGO	71,008	71,910	73,808	74,299	75,856	77,199	79,837	85,217	82,803	77,637	80,025	80,490	78,218	79,236	80,740	81,923	81,964	81,199	81,743	86,667	22,1
14.- LITUANIA	5,216	5,597	6,031	6,712	7,220	7,879	8,631	9,705	10,076	8,661	8,920	9,736	10,274	10,747	11,234	11,549	11,954	12,627	13,249	13,964	167,7
15.- SLOVENIA	14,030	14,427	14,951	15,368	16,025	16,657	17,549	18,701	19,320	17,619	17,710	17,797	17,277	17,054	17,538	17,927	18,465	19,350	20,209	20,571	46,6
16.- CIPRO	20,252	20,840	21,371	21,680	22,481	23,245	23,983	24,743	25,037	23,898	23,561	23,075	21,832	20,474	20,391	21,061	22,041	22,851	22,545	24,000	18,5
17.- ESTONIA	7,609	8,140	8,692	9,393	10,050	11,052	12,261	13,287	12,609	10,774	11,038	11,909	12,463	12,753	13,165	13,425	13,882	14,560	15,304	16,077	111,3
18.- LETTONIA	5,162	5,561	6,039	6,610	7,233	8,102	9,154	10,155	9,870	8,562	8,389	9,122	9,628	9,964	10,263	10,649	10,964	11,583	12,234	12,579	143,7
19.- MALTA	13,869	13,858	14,155	14,418	14,389	14,830	15,014	15,589	16,023	15,511	15,940	16,115	16,447	16,991	18,144	19,609	20,235	21,128	20,725	22,200	60,1
UNIONE EUROPEA - 28 PAESI	22,825	23,291	23,572	23,787	24,309	24,720	25,456	26,152	26,186	24,962	25,431	25,890	25,734	25,744	26,098	26,643	27,097	27,700	28,189	28,692	25,7
(19 EURO + 9 NON EURO)																					
20.- REGNO UNITO	26,821	27,482	28,055	28,865	29,398	30,128	30,672	31,220	30,860	29,325	29,604	29,846	30,053	30,471	31,152	31,636	31,944	32,296	32,522	33,003	23,1
21.- POLONIA	6,435	6,517	6,652	6,893	7,253	7,509	7,977	8,545	8,911	9,157	9,515	9,982	10,143	10,284	10,638	11,050	11,400	11,947	12,553	13,155	104,4
22.- SVEZIA	33,860	34,310	34,919	35,616	37,007	37,899	39,520	40,573	40,041	37,660	39,556	40,293	39,887	40,073	40,736	42,104	42,779	43,050	43,600	44,529	31,5
23.- DANIMARCA	42,253	42,448	42,494	42,540	43,561	44,465	46,068	46,320	45,841	43,310	43,934	44,314	44,256	44,493	45,016	45,806	46,515	47,224	47,472	49,414	16,9
24.- REPUBBLICA Ceca	11,159	11,535	11,761	12,195	12,790	13,621	14,520	15,287	15,562	14,698	14,980	15,210	15,062	14,974	15,385	16,163	16,534	17,213	17,676	18,575	66,5
25.- ROMANIA	3,692	3,889	4,223	4,364	4,842	5,101	5,543	5,980	6,693	6,384	6,179	6,333	6,498	6,752	7,008	7,307	7,700	8,288	8,691	9,098	146,4
26.- UNGHERIA	7,914	8,235	8,629	8,990	9,464	9,898	10,301	10,355	10,465	9,788	9,868	10,061	9,950	10,182	10,646	11,047	11,328	11,836	12,418	13,235	67,2
27.- CROAZIA	7,844	8,497	8,923	9,421	9,789	10,179	10,671	11,232	11,465	10,634	10,494	10,490	10,282	10,265	10,293	10,594	11,059	11,482	11,940	12,366	57,6
28.- BULGARIA	2,980	3,108	3,410	3,615	3,878	4,185	4,507	4,874	5,205	5,053	5,151	5,287	5,319	5,377	5,505	5,730	5,996	6,270	6,558	6,571	120,5

TAV. 5

PIL PRO CAPITE A PREZZI COSTANTI 2010: AE=100 - UE=100											
MIGLIAIA DI EURO				2000			2019			VAR. % 2019/2000	
					% su AE	% su UE		% su A	% su UE	% su AE	% su UE
EUROZONA - 19 PAESI				26,437	100	116	31,348	100	109		-7
1.- GERMANIA				28,707	109	126	36,023	115	126	6	0
2.- FRANCIA				29,101	110	127	33,525	107	117	-3	-11
3.- ITALIA				27,327	103	120	27,104	86	94	-17	-25
4.- SPAGNA				21,446	81	94	25,307	81	88	0	-6
5.- OLANDA				35,197	133	154	42,092	134	147	1	-7
6.- BELGIO				30,367	115	133	35,913	115	125	0	-8
7.- AUSTRIA				31,750	120	139	38,067	121	133	1	-6
8.- IRLANDA				33,533	127	147	60,469	193	211	66	64
9.- FINLANDIA				30,571	116	134	37,345	119	130	3	-4
10.- GRECIA				17,623	67	77	17,785	57	62	-10	-15
11.- PORTOGALLO				16,308	62	71	18,612	59	65	-2	-7
12.- SLOVACCHIA				7,760	29	34	16,019	51	56	22	22
13.- LUSSEMBURGO				71,008	269	311	86,667	276	302	8	-9
14.- LITUANIA				5,216	20	23	13,964	45	49	25	26
15.- SLOVENIA				14,030	53	61	20,571	66	72	13	10
16.- CIPRO				20,252	77	89	24,000	77	84	0	-5
17.- ESTONIA				7,609	29	33	16,077	51	56	23	23
18.- LETTONIA				5,162	20	23	12,579	40	44	21	21
19.- MALTA				13,869	52	61	22,200	71	77	18	17
UNIONE EUROPEA - 28 PAESI				22,825	86	100	28,692	92	100	5	
(19 EURO + 9 NON EURO)											
20.- REGNO UNITO				26,821	101	118	33,003	105	115	4	-2
21.- POLONIA				6,435	24	28	13,155	42	46	18	18
22.- SVEZIA				33,860	128	148	44,529	142	155	14	7
23.- DANIMARCA				42,253	160	185	49,414	158	172	-2	-13
24.- REPUBBLICA CECA				11,159	42	49	18,575	59	65	17	16
25.- ROMANIA				3,692	14	16	9,098	29	32	15	16
26.- UNGHERIA				7,914	30	35	13,235	42	46	12	11
27.- CROAZIA				7,844	30	34	12,366	39	43	10	9
28.- BULGARIA				2,980	11	13	6,571	21	23	10	10

FIG. 3

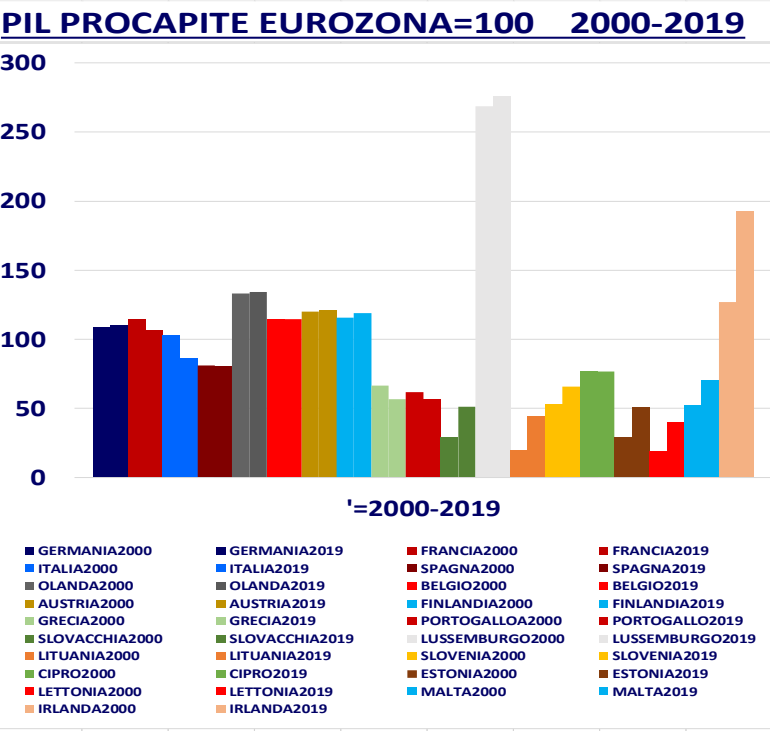


FIG. 4

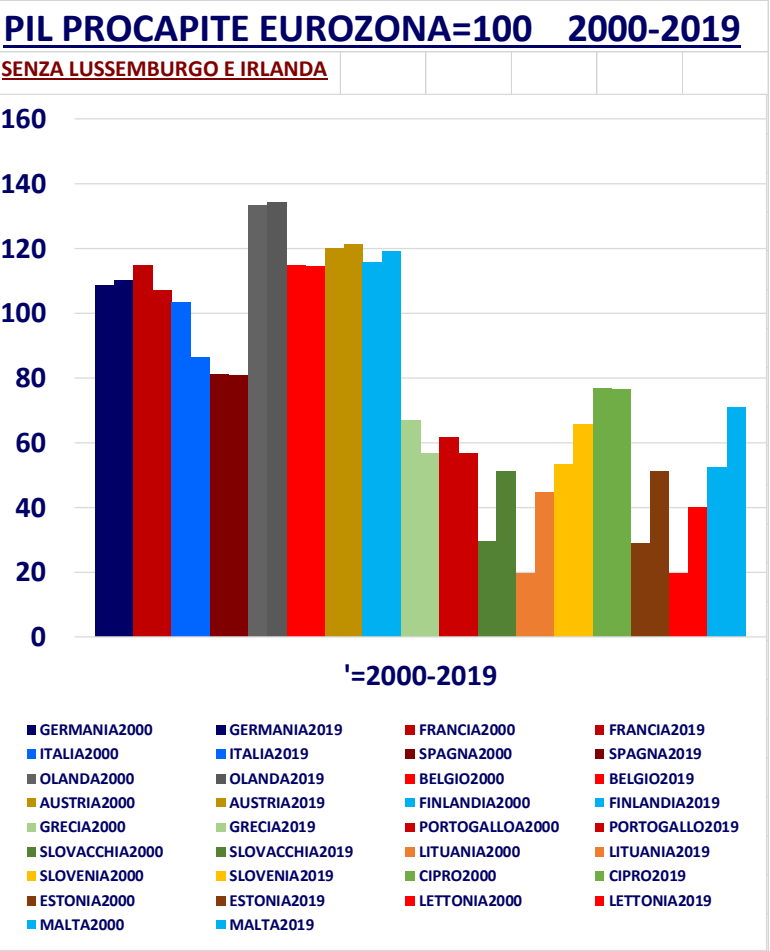


FIG. 5

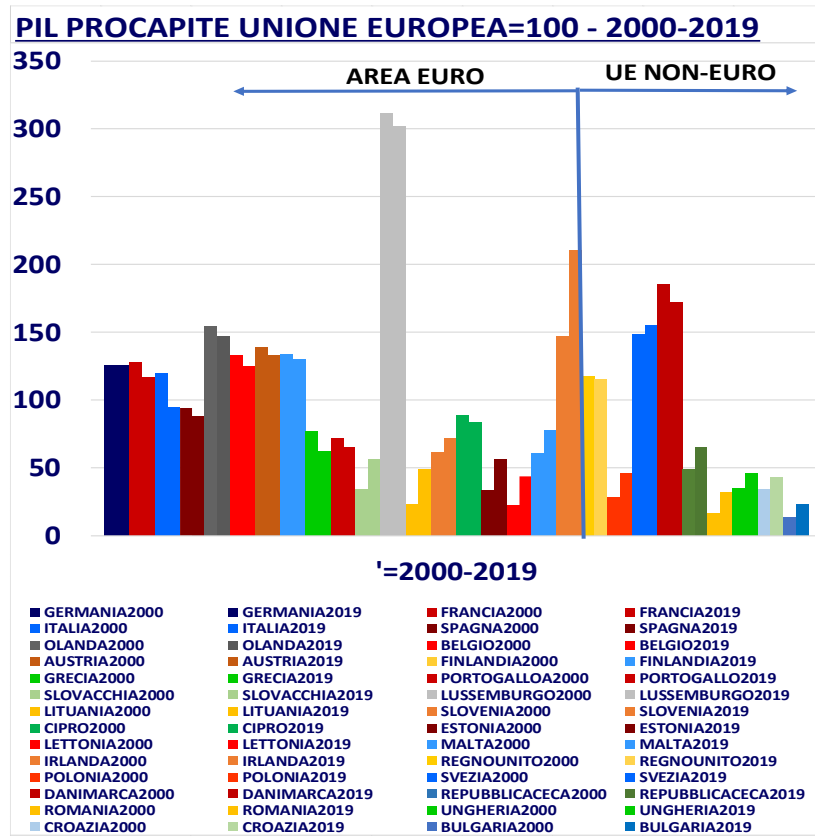
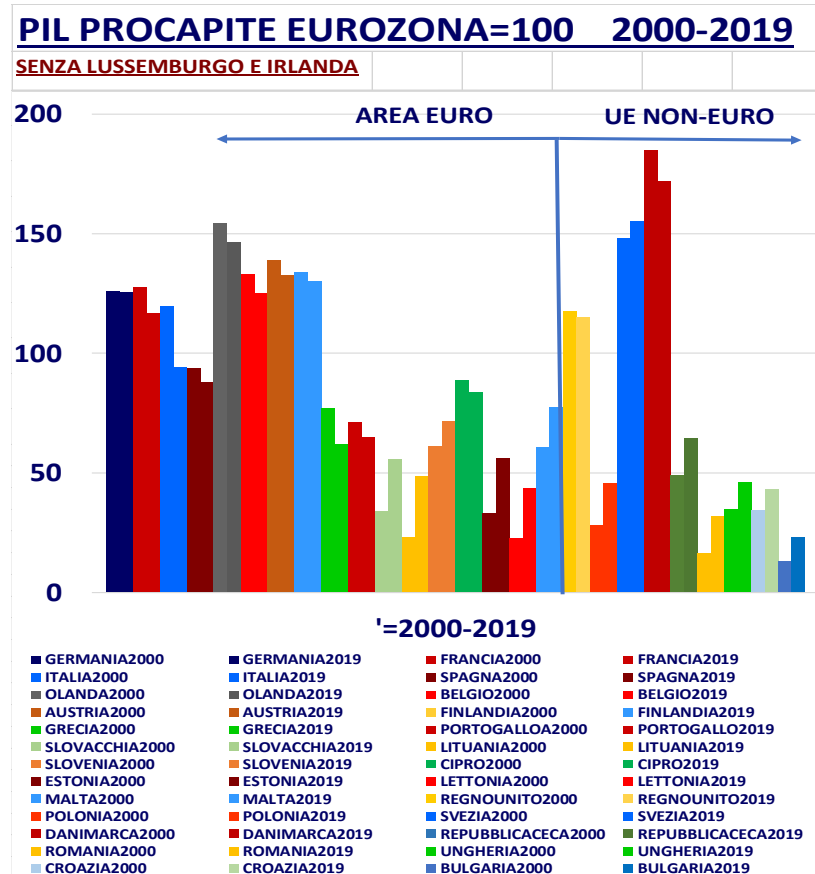


FIG. 6



Nella Unione Europea il totale degli occupati è pari a quasi 227 milioni. Di questi poco più di 148 milioni sono all'interno della Zona euro (65% del totale UE) e 78 milioni nei paesi non-euro (35% del totale), tra i quali però dominano i 31 milioni di occupati del Regno Unito ed i 16 milioni della Polonia che insieme rappresentano il 21% del totale dell'occupazione dell'Unione Europea (vedi Tav. 6).

TAV. 6

<u>2019</u>						
<u>OCCUPAZIONE</u>				<u>MIGLIAIA</u>	<u>% su EUROZONA</u>	<u>% su UE</u>
<u>EUROZONA - 19 PAESI</u>				148255	100,00	65,5
1.- GERMANIA				41065	27,7	18,2
2.- FRANCIA				26711	18,0	11,8
3.- ITALIA				22687	15,3	10,0
4.- SPAGNA				19568	13,2	8,6
5.- OLANDA				8689	5,9	3,8
6.- BELGIO				4771	3,2	2,1
7.- AUSTRIA				4280	2,9	1,9
8.- IRLANDA				2238	1,5	1,0
9.- FINLANDIA				2487	1,7	1,1
10.- GRECIA				3825	2,6	1,7
11.- PORTOGALLO				4653	3,1	2,1
12.- SLOVACCHIA				2544	1,7	1,1
13.- LUSSEMBURGO				287	0,2	0,1
14.- LITUANIA				1324	0,9	0,6
15.- SLOVENIA				970	0,7	0,4
16.- CIPRO				403	0,3	0,2
17.- ESTONIA				634	0,4	0,3
18.- LETTONIA				870	0,6	0,4
19.- MALTA				249	0,2	0,1
<u>UNIONE EUROPEA - 28 PAESI</u>				226230	152,6	100,0
(19 EURO + 9 NON EURO)						
20.- REGNO UNITO				31382	21,2	13,9
21.- POLONIA				16094	10,9	7,1
22.- SVEZIA				4939	3,3	2,2
23.- DANIMARCA				2779	1,9	1,2
24.- REPUBBLICA Ceca				5151	3,5	2,3
25.- ROMANIA				8408	5,7	3,7
26.- UNGHERIA				4436	3,0	2,0
27.- CROAZIA				1650	1,1	0,7
28.- BULGARIA				3136	2,1	1,4
<u>TOTALE 9 PAESI NON-EURO</u>				77975	52,6	34,5

Nel 2019, poco meno di 16 milioni risultano essere i disoccupati nel totale dell'Unione Europea. Di questi, poco più di 12 milioni sono nell'Area Euro e 3,2 milioni sono negli altri paesi non-euro (vedi Tav. 7).

Il tasso di disoccupazione nel 2019 è stato nella media complessiva pari al 6,5%, con l'Eurozona un pò sopra, al 7,5%, Tav.8 e Fig.7.

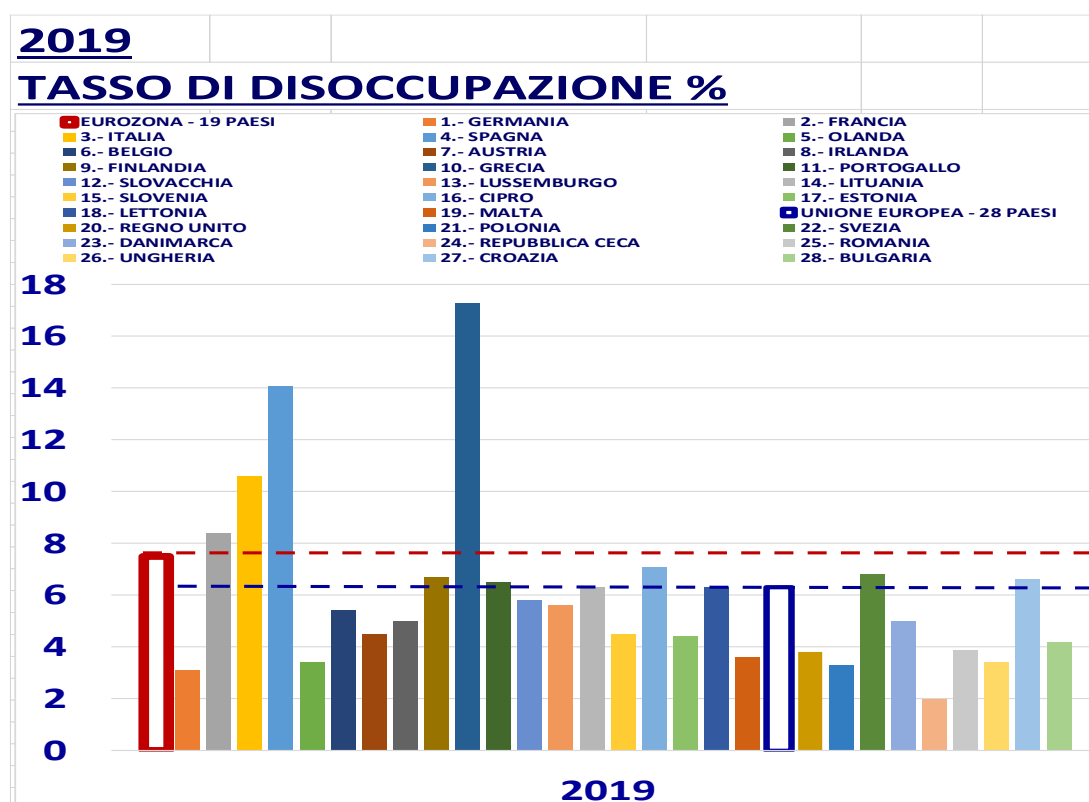
Sempre rispetto alla disoccupazione media dell'Unione Europea, sei paesi presentano un tasso ben superiore alla media con la Grecia al 17,3%, la Spagna al 14,1%, l'Italia al 10,6%, la Francia all'8,4%.

TAV. 7

2019						
DISOCCUPAZIONE				MIGLIAIA	% su EUROZONA	% su UE
EUROZONA - 19 PAESI				12399	100,00	79,3
1.- GERMANIA				1373	11,1	8,8
2.- FRANCIA				2493	20,1	15,9
3.- ITALIA				2582	20,8	16,5
4.- SPAGNA				3248	26,2	20,8
5.- OLANDA				314	2,5	2,0
6.- BELGIO				274	2,2	1,8
7.- AUSTRIA				205	1,7	1,3
8.- IRLANDA				121	1,0	0,8
9.- FINLANDIA				184	1,5	1,2
10.- GRECIA				819	6,6	5,2
11.- PORTOGALLO				339	2,7	2,2
12.- SLOVACCHIA				158	1,3	1,0
13.- LUSSEMBURGO				17	0,1	0,1
14.- LITUANIA				92	0,7	0,6
15.- SLOVENIA				46	0,4	0,3
16.- CIPRO				32	0,3	0,2
17.- ESTONIA				31	0,3	0,2
18.- LETTONIA				61	0,5	0,4
19.- MALTA				10	0,1	0,1
UNIONE EUROPEA - 28 PAESI				15638	126,1	100,0
(19 EURO + 9 NON EURO)						
20.- REGNO UNITO				1269	10,2	8,1
21.- POLONIA				558	4,5	3,6
22.- SVEZIA				376	3,0	2,4
23.- DANIMARCA				152	1,2	1,0
24.- REPUBBLICA Ceca				109	0,9	0,7
25.- ROMANIA				353	2,8	2,3
26.- UNGHERIA				160	1,3	1,0
27.- CROAZIA				119	1,0	0,8
28.- BULGARIA				143	1,2	0,9
TOTALE 9 PAESI NON-EURO				3239	26,1	20,7

TAV. 8

2019							
TASSO DI DISOCCUPAZIONE %					RISPETTO A EUROZONA	RISPETTO A UE	
EUROZONA - 19 PAESI					7,5	0,0	1,2
1.- GERMANIA					3,1	-4,4	-3,2
2.- FRANCIA					8,4	0,9	2,1
3.- ITALIA					10,6	3,1	4,3
4.- SPAGNA					14,1	6,6	7,8
5.- OLANDA					3,4	-4,1	-2,9
6.- BELGIO					5,4	-2,1	-0,9
7.- AUSTRIA					4,5	-3	-1,8
8.- IRLANDA					5,0	-2,5	-1,3
9.- FINLANDIA					6,7	-0,8	0,4
10.- GRECIA					17,3	9,8	11
11.- PORTOGALLO					6,5	-1	0,2
12.- SLOVACCHIA					5,8	-1,7	-0,5
13.- LUSSEMBURGO					5,6	-1,9	-0,7
14.- LITUANIA					6,3	-1,2	0
15.- SLOVENIA					4,5	-3	-1,8
16.- CIPRO					7,1	-0,4	0,8
17.- ESTONIA					4,4	-3,1	-1,9
18.- LETTONIA					6,3	-1,2	0
19.- MALTA					3,6	-3,9	-2,7
UNIONE EUROPEA - 28 PAESI					6,3	-1,2	0,0
(19 EURO + 9 NON EURO)							
20.- REGNO UNITO					3,8	-3,7	-2,5
21.- POLONIA					3,3	-4,2	-3
22.- SVEZIA					6,8	-0,7	0,5
23.- DANIMARCA					5,0	-2,5	-1,3
24.- REPUBBLICA Ceca					2,0	-5,5	-4,3
25.- ROMANIA					3,9	-3,6	-2,4
26.- UNGHERIA					3,4	-4,1	-2,9
27.- CROAZIA					6,6	-0,9	0,3
28.- BULGARIA					4,2	-3,3	-2,1

FIG. 7

Concludiamo questa breve rassegna dei “pesi” dei 28 paesi membri dell’Unione con i dati relativi al valore in euro del Debito Pubblico risultante alla fine del 2019. Ci riferiremo poi anche ai dati relativi al rapporto tra Debito/Pil, Tavv. 9-10 e Figg.8-10. Nel 2019 il Debito Pubblico totale della UE è stato pari a 12.109 miliardi di euro, di questi 10.205 miliardi sono dovuti ai paesi dell’Eurozona.

Poco meno dell’80% di tale Debito è dovuto a cinque paesi: Italia, Francia, Germania, Regno Unito e Spagna. Il restante 20% circa del Debito è riferibile agli altri ventitré membri dell’Unione. Il record in valore assoluto è relativo all’Italia con i suoi 2.410 miliardi, segue a ruota la Francia con 2.329 miliardi, la Germania con 2.058, il Regno Unito con 2.093 e un po’ a distanza la Spagna con i suoi 1.189 miliardi.

All’interno dell’Eurozona, quattro paesi determinano circa l’80% del totale del debito dell’area a moneta unica. Tre paesi (Italia, Francia e Germania) con ben oltre il 20% ciascuno ed il quarto (Spagna) con il suo circa 12%.

Ricordiamo tutti le diverse crisi da Debito sovrano degli ultimi anni. Sta di fatto però che, nei dati del 2019, il debito pubblico della Grecia risulta pari al 3,2% del totale

dell'Area Euro, quello del Portogallo è pari al 2,4% e quello dell'Irlanda è pari al 2%. Messi insieme questi tre paesi esprimono un Debito Pubblico che risulta essere ben inferiore a quello della Spagna e pari a circa un terzo rispetto sia a quello dell'Italia, che della Francia, che della Germania.

Come da qualche parte è stato *ex-post* riconosciuto, forse rispetto a questi tre paesi gli interventi avrebbero dovuto essere più tempestivi e per qualche aspetto, soprattutto per la Grecia, anche diversi, come affermato recentemente sia dal Fondo Monetario Internazionale che dalla Commissione Europea.

Per l'intera Unione Europea e per l'Area Euro il rapporto Debito/Pil nel 2019 è stato pari rispettivamente al 77% ed all'84%. In testa è risultata la Grecia con il 180%, seguita dall'Italia con il 134%, dal Portogallo con il 117%. Poco sotto il 100% risultano Francia, Belgio e Spagna.

TAV. 9

2019						
DEBITO PUBBLICO				MLD EURO	% RISPETTO A EUROZONA	% RISPETTO A UE
EUROZONA - 19 PAESI				10205,0	100,0	77,8
1.- GERMANIA				2057,6	20,2	15,7
2.- FRANCIA				2329,5	22,8	17,8
3.- ITALIA				2409,9	23,6	18,4
4.- SPAGNA				1188,8	11,6	9,1
5.- OLANDA				394,7	3,9	3,0
6.- BELGIO				467,2	4,6	3,6
7.- AUSTRIA				280,3	2,7	2,1
8.- IRLANDA				204,2	2,0	1,6
9.- FINLANDIA				142,9	1,4	1,1
10.- GRECIA				331,1	3,2	2,5
11.- PORTOGALLO				250,0	2,4	1,9
12.- SLOVACCHIA				45,3	0,4	0,3
13.- LUSSEMBURGO				14,0	0,1	0,1
14.- LITUANIA				17,5	0,2	0,1
15.- SLOVENIA				31,7	0,3	0,2
16.- CIPRO				21,0	0,2	0,2
17.- ESTONIA				2,4	0,0	0,0
18.- LETTONIA				11,2	0,1	0,1
19.- MALTA				5,7	0,1	0,0
UNIONE EUROPEA - 28 PAESI				13109,0	128,5	100,0
(19 EURO + 9 NON EURO)						
20.- REGNO UNITO				2093,1	20,5	16,0
21.- POLONIA				245,6	2,4	1,9
22.- SVEZIA				168,6	1,7	1,3
23.- DANIMARCA				104,1	1,0	0,8
24.- REPUBBLICA Ceca				68,5	0,7	0,5
25.- ROMANIA				78,1	0,8	0,6
26.- UNGHERIA				94,2	0,9	0,7
27.- CROAZIA				39,4	0,4	0,3
28.- BULGARIA				12,4	0,1	0,1
					0,0	0,0
TOTALE 9 PAESI NON-EURO				2904,0	28,5	22,2

FIG. 8

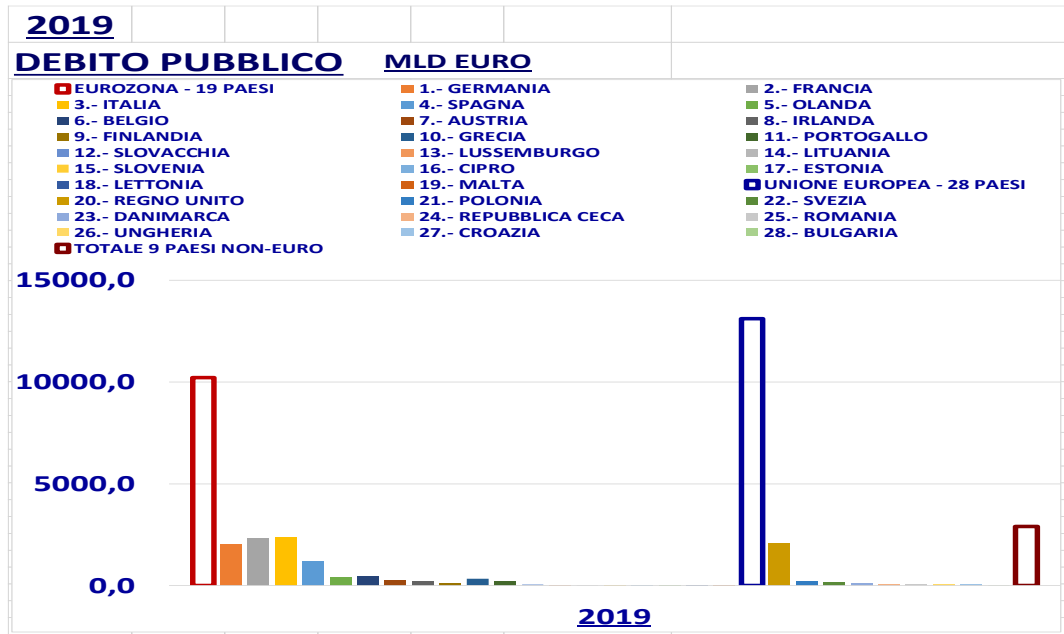
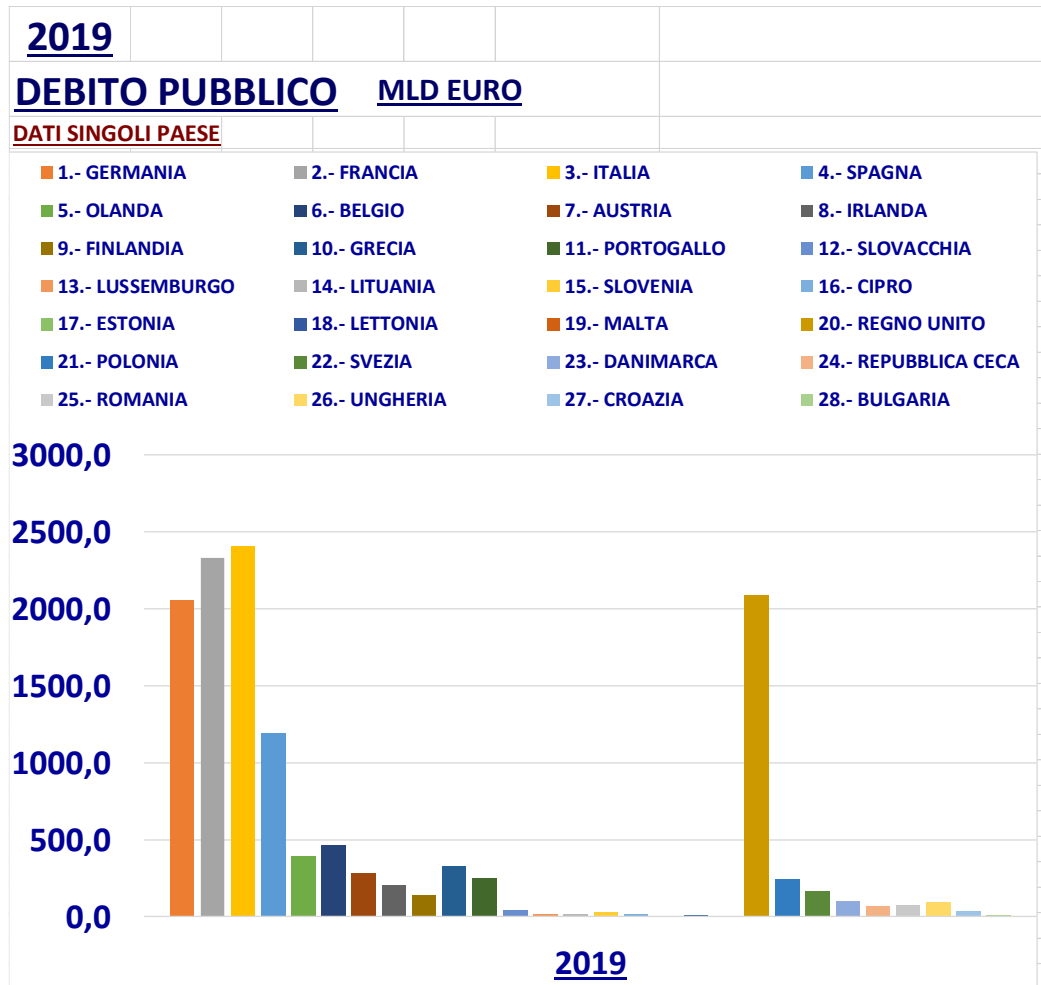
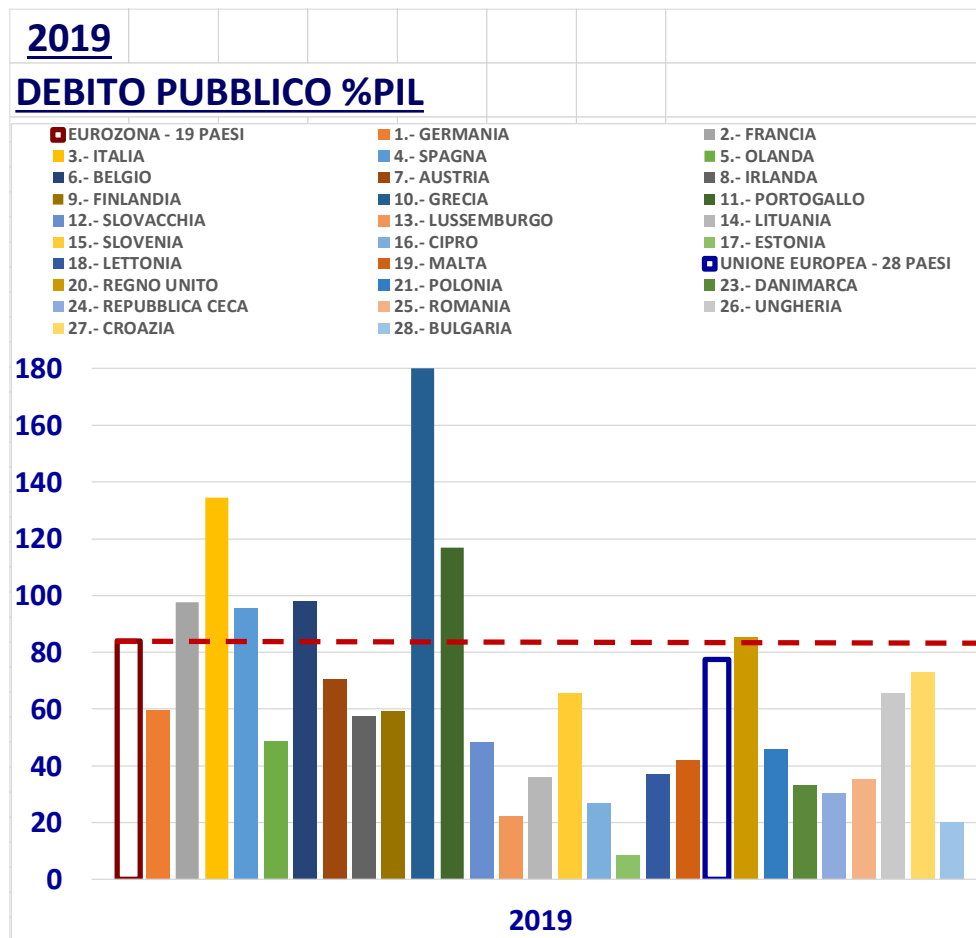


FIG. 9



TAV. 10

2019									
<u>DEBITO PUBBLICO %PIL</u>						<u>DIFF. RISPETTO A EUROZONA</u>		<u>DIFF. RISPETTO A UE</u>	
<u>EUROZONA - 19 PAESI</u>					83,9	0		6,4	
1.- GERMANIA					59,7	-24,2		-17,8	
2.- FRANCIA					97,6	13,7		20,1	
3.- ITALIA					134,6	50,7		57,1	
4.- SPAGNA					95,5	11,6		18,0	
5.- OLANDA					48,7	-35,2		-28,8	
6.- BELGIO					98,1	14,2		20,6	
7.- AUSTRIA					70,5	-13,4		-7,0	
8.- IRLANDA					57,4	-26,5		-20,1	
9.- FINLANDIA					59,5	-24,4		-18,0	
10.- GRECIA					180,5	96,6		103,0	
11.- PORTOGALLO					116,8	32,9		39,3	
12.- SLOVACCHIA					48,2	-35,7		-29,3	
13.- LUSSEMBURGO					22	-61,9		-55,5	
14.- LITUANIA					35,9	-48		-41,6	
15.- SLOVENIA					65,6	-18,3		-11,9	
16.- CIPRO					27	-56,9		-50,5	
17.- ESTONIA					8,4	-75,5		-69,1	
18.- LETTONIA					37	-46,9		-40,5	
19.- MALTA					42	-41,9		-35,5	
<u>UNIONE EUROPEA - 28 PAESI</u>					77,5	-6,4		0	
(19 EURO + 9 NON EURO)									
20.- REGNO UNITO					85,4	1,5		7,9	
21.- POLONIA					45,6	-38,3		-31,9	
22.- SVEZIA					35	-48,9		-42,5	
23.- DANIMARCA					33,3	-50,6		-44,2	
24.- REPUBBLICA Ceca					30,3	-53,6		-47,2	
25.- ROMANIA					35,3	-48,6		-42,2	
26.- UNGHERIA					65,5	-18,4		-12,0	
27.- CROAZIA					72,8	-11,1		-4,7	
28.- BULGARIA					20,2	-63,7		-57,3	

FIG. 10

1.2 – Venti anni di convergenza o divergenza, Crescita e Debito

Il 2019 è l'ultimo anno prima della crisi da Covid, per il quale si hanno a disposizione i dati Eurostat storici ai quali ci siamo riferiti nella sezione precedente per presentare la situazione ed i pesi dei singoli paesi sia rispetto al totale dell'Unione Europea, sia rispetto a quello dell'Eurozona. In sintesi, abbiamo voluto fornire una fotografia dell'Europa così come risulta posizionata prima del COVID.

In questa sezione ci riferiamo alla serie di dati storici che vanno dal 2000 al 2019 e che pertanto possono rappresentare i singoli fotogrammi annuali che descrivono come i paesi europei si sono mossi in questo periodo. In sintesi, intendiamo ricostruire il film per un periodo abbastanza lungo che esprime le varie *performance* economiche e finanziarie dei singoli paesi, dell'Unione e dell'Area Euro nel loro complesso.

Nella Tav.11 riportiamo la serie del Pil a prezzi costanti 2010.

Nel periodo l'Unione Europea risulta aver avuto una crescita del Pil reale pari al 32% mentre l'Area Euro è cresciuta del 26%.

Su questo vanno però fatte almeno due considerazioni.

La prima è che, se dalla zona euro si esclude la modesta performance dell'Italia il cui Pil totale è cresciuto solo del 4,4% in diciannove anni, il resto dell'area a moneta unica risulta aver avuto un maggiore Pil reale del 30%, esattamente come l'intera Unione. Inoltre, se si esclude anche la modesta performance della Grecia che è rimasta praticamente ferma al livello di Pil reale del 2000 ma che pesa in termini relativi molto meno dell'Italia, il resto dell'Eurozona ha sperimentato una crescita di oltre il 30%, lievemente superiore a quella dell'Unione.

La seconda considerazione va fatta relativamente alla presenza di economie che partivano da livelli di Pil molto bassi e che pertanto hanno potuto sperimentare una crescita ben più elevata della media. Come si vede infatti dalla Tav. 11 e nelle Figg.11 A-B, nell'Area Euro la crescita percentuale più elevata è riferita all'Irlanda (+134% partendo però da un Pil totale del 2000 pari 127 miliardi di euro), alla Lituania (+113% partendo da un Pil di 18 miliardi di euro), alla Slovacchia (+106% partendo da un Pil

di 42 miliardi), a Malta (+106% partendo da 5,4 miliardi) ed alla Lettonia (con circa il +94% partendo da 12 miliardi).

Tra i paesi non-euro si evidenzia lo stesso fenomeno. In particolare la Romania con un +113% partendo da un Pil del 2000 di soli 83 miliardi di euro, la Polonia con un +103% partendo da 246 miliardi di euro, la Bulgaria con un +88% partendo da un Pil del 2000 pari a soli 24 miliardi di euro.

Da questi primi dati sul Pil reale totale emergono due riflessioni.

La prima è che, sia nell'ambito della Unione Europea che in quello dell'Eurozona, si è determinato un effetto di positiva integrazione nel senso che sono cresciuti molto di più i paesi che partivano da posizioni più modeste e svantaggiate. Si mostra cioè chiaramente il cosiddetto fenomeno del *catching-up*. Si noti che tali paesi sono quelli entrati in Europa con il processo di "allargamento" verso Est, cioè i paesi baltici e del centro-sud europeo, e verso Sud, Malta e Cipro.

La seconda è che tra questi paesi, quelli appartenenti all'Area Euro sono cresciuti un pò di più di quelli non appartenenti all'euro. Pertanto, almeno in riferimento a questi paesi, l'appartenenza all'euro ed il conseguente impegno a rispettarne i parametri non possono certo essere considerati elementi di freno alla loro crescita.

TAV. 11

PIL A PREZZI COSTANTI 2010																							
MILIARDI DI EURO		2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	VAR. % 2019/2000	
																					TOTALE	MEDIA ANNUA	
EUROZONA - 19 PAESI		8470,5	8654,6	8743,6	8805,8	9010,9	9164,6	9461,6	9752,7	9798,9	9357,7	9552,2	9708,4	9625,1	9601,2	9735,8	9941,7	10135,2	10377,7	10569,9	10705,4	26,4	1,4
1.- GERMANIA		2358,7	2398,7	2398,7	2381,7	2409,5	2426,5	2516,3	2598,4	2626,5	2478,9	2580,1	2674,5	2687,6	2700,8	2759,6	2807,6	2870,6	2932,5	2974,3	2989,9	26,8	1,4
2.- FRANCIA		1761,9	1796,9	1817,3	1832,2	1884,1	1915,4	1962,3	2009,9	2015,0	1957,1	1995,3	2039,0	2045,4	2057,2	2076,9	2100,0	2124,6	2170,5	2203,5	2252,9	27,9	1,5
3.- ITALIA		1555,6	1583,1	1587,1	1589,5	1614,6	1629,9	1662,6	1687,1	1669,4	1577,9	1604,5	1613,8	1568,3	1541,2	1542,9	1557,2	1574,6	1601,1	1614,9	1623,5	4,4	0,2
4.- SPAGNA		867,9	902,6	928,6	958,2	988,6	1025,4	1068,2	1108,5	1120,8	1080,8	1080,9	1070,1	1038,8	1021,1	1035,2	1072,9	1106,9	1139,9	1169,4	1186,9	36,8	1,9
5.- OLANDA		558,4	571,4	572,6	573,5	584,9	596,9	617,5	640,8	654,7	630,7	639,2	649,1	642,4	641,6	650,7	663,5	678,0	697,5	716,1	728,2	30,4	1,6
6.- BELGIO		310,9	313,4	319,0	321,5	333,2	340,2	348,7	360,7	363,5	355,3	365,1	371,7	372,5	373,3	378,0	384,5	390,1	396,9	402,6	413,0	32,8	1,7
7.- AUSTRIA		254,1	257,3	261,5	264,0	271,2	277,3	286,9	297,6	301,9	290,6	295,9	304,5	306,6	306,7	308,7	312,3	318,6	326,7	335,7	338,8	33,3	1,8
8.- IRLANDA		126,7	133,4	141,3	145,5	155,1	163,8	172,1	181,2	173,3	164,6	167,7	174,0	174,3	176,6	192,2	240,4	252,4	270,6	288,6	296,3	133,9	7,0
9.- FINLANDIA		158,1	162,2	164,9	168,2	174,8	179,6	186,9	196,6	198,0	181,7	187,1	191,9	189,2	187,7	186,6	187,5	192,7	197,8	202,4	205,4	29,9	1,6
10.- GRECIA		189,9	197,7	205,5	217,4	228,4	229,8	242,8	250,7	249,9	239,1	226,0	205,4	190,4	184,2	185,6	184,8	184,4	187,2	190,8	190,3	0,2	0,0
11.- PORTOGALLO		167,1	170,4	171,7	170,1	173,2	174,5	177,2	181,6	182,0	176,6	179,9	176,6	169,5	167,6	169,1	172,2	175,5	180,4	184,3	191,7	14,7	0,8
12.- SLOVACCHIA		41,9	43,3	45,2	47,7	50,2	53,6	58,1	64,4	68,0	64,3	67,6	69,5	70,6	71,7	73,7	76,7	79,1	81,7	85,0	86,5	106,5	5,6
13.- LUSSEMBURGO		30,8	31,6	32,8	33,3	34,5	35,6	37,5	40,6	40,1	38,3	40,2	41,2	41,1	42,6	44,4	46,1	47,2	48,0	49,2	52,0	68,9	3,6
14.- LITUANIA		18,3	19,5	20,8	23,0	24,5	26,4	28,4	31,5	32,4	27,6	28,0	29,7	30,9	31,9	33,1	33,7	34,5	36,0	37,2	39,1	113,4	6,0
15.- SLOVENIA		27,9	28,7	29,8	30,7	32,0	33,3	35,2	37,6	38,8	35,8	36,3	36,5	35,5	35,1	36,1	37,0	38,1	40,0	41,8	43,2	54,9	2,9
16.- CIPRO		14,0	14,5	15,1	15,5	16,3	17,0	17,8	18,8	19,4	19,0	19,3	19,4	18,8	17,7	17,5	17,8	18,7	19,5	20,3	21,6	54,5	2,9
17.- ESTONIA		10,7	11,3	12,0	12,9	13,7	15,0	16,6	17,8	16,9	14,4	14,7	15,8	16,5	16,8	17,3	17,7	18,3	19,2	19,9	20,9	96,0	5,1
18.- LETTONIA		12,3	13,1	14,0	15,2	16,5	18,2	20,4	22,4	21,6	18,5	17,8	18,9	19,7	20,2	20,5	21,2	21,6	22,6	23,7	23,9	94,4	5,0
19.- MALTA		5,4	5,4	5,6	5,7	5,8	6,0	6,1	6,3	6,5	6,4	6,6	6,7	6,9	7,2	7,8	8,6	9,1	9,7	10,4	11,1	105,9	5,6
UNIONE EUROPEA - 28 PAESI (19 EURO + 9 NON EURO)		11156,8	11408,3	11564,4	11712,8	12015,6	12270,5	12683,4	13079,9	13150,1	12579,0	12841,5	13067,0	13015,1	13048,6	13281,4	13593,4	13870,6	14219,8	14509,0	14744,8	32,2	1,7
20.- REGNO UNITO		1576,7	1621,5	1662,0	1717,5	1757,8	1813,2	1859,4	1906,7	1900,1	1819,4	1850,5	1881,0	1908,2	1947,2	2004,6	2051,7	2088,4	2126,5	2168,1	2198,0	39,4	2,1
21.- POLONIA		246,2	249,3	254,4	263,5	277,0	286,7	304,4	325,8	339,6	349,2	361,8	380,0	386,1	391,4	404,4	420,0	432,8	453,7	477,0	499,9	103,0	5,4
22.- SVEZIA		300,0	304,8	311,1	318,4	332,2	341,5	357,6	369,8	367,7	348,6	369,5	379,4	378,2	382,9	392,9	410,4	421,4	437,3	445,2	454,2	51,4	2,7
23.- DANIMARCA		225,2	227,1	228,1	229,0	235,1	240,6	250,0	252,3	251,0	238,7	243,2	246,4	247,0	249,3	253,3	259,3	265,5	271,5	275,3	286,6	27,3	1,4
24.- REPUBBLICA CECA		114,7	118,0	120,0	124,3	130,4	138,9	148,4	156,8	161,0	153,2	156,7	159,5	158,2	157,5	161,7	170,3	174,5	182,1	187,4	196,9	71,7	3,8
25.- ROMANIA		82,9	87,2	92,2	94,4	104,2	109,1	117,8	126,4	138,1	130,5	125,4	127,9	130,6	135,2	139,8	145,2	152,2	162,8	169,5	176,5	112,9	5,9
26.- UNGHERIA		80,9	84,0	87,8	91,2	95,7	99,9	103,8	104,2	105,1	98,2	98,8	100,5	98,8	100,9	105,2	108,9	111,4	116,0	121,7	129,7	60,3	3,2
27.- CROAZIA		35,3	36,5	38,4	40,6	42,1	43,9	46,0	48,4	49,4	45,8	45,2	45,0	44,0	43,8	43,7	44,8	46,3	47,7	49,0	50,7	43,7	2,3
28.- BULGARIA		24,4	25,3	26,8	28,2	30,0	32,2	34,4	36,9	39,1	37,7	38,2	39,0	39,0	39,2	39,9	41,3	42,9	44,5	45,9	46,0	88,4	4,7
TOTALE 9 PAESI NON-EURO		2686,3	2753,7	2820,8	2907,0	3004,6	3106,0	3221,8	3327,3	3351,2	3221,4	3289,3	3358,6	3390,1	3447,3	3545,6	3651,8	3735,4	3842,0	3939,0	4039,4	50,4	2,7

FIG. 11A

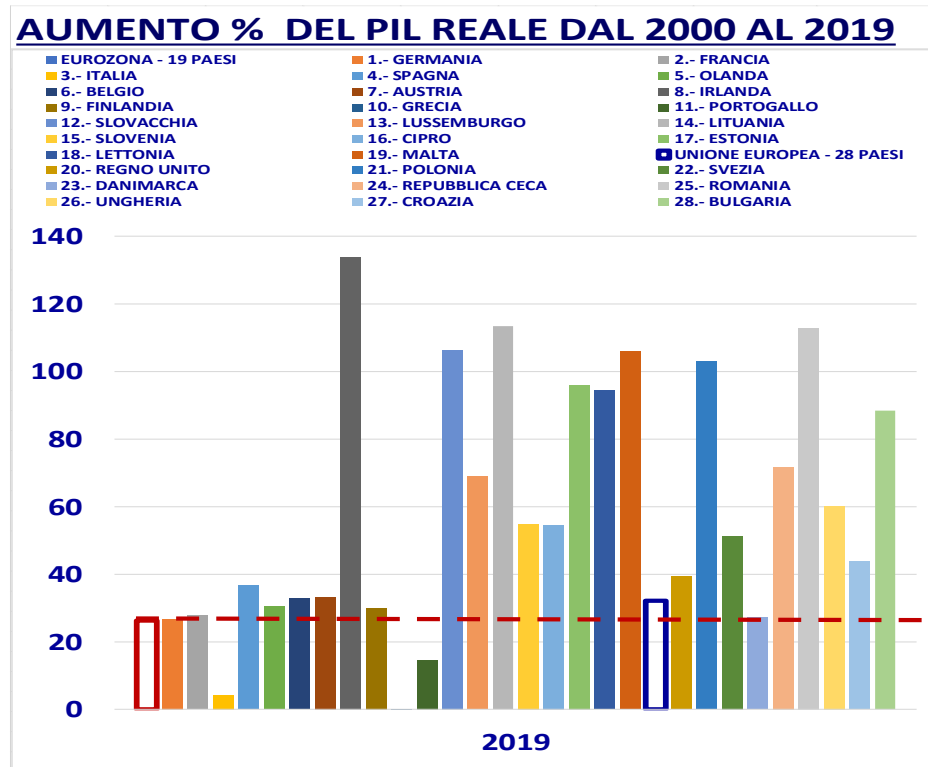
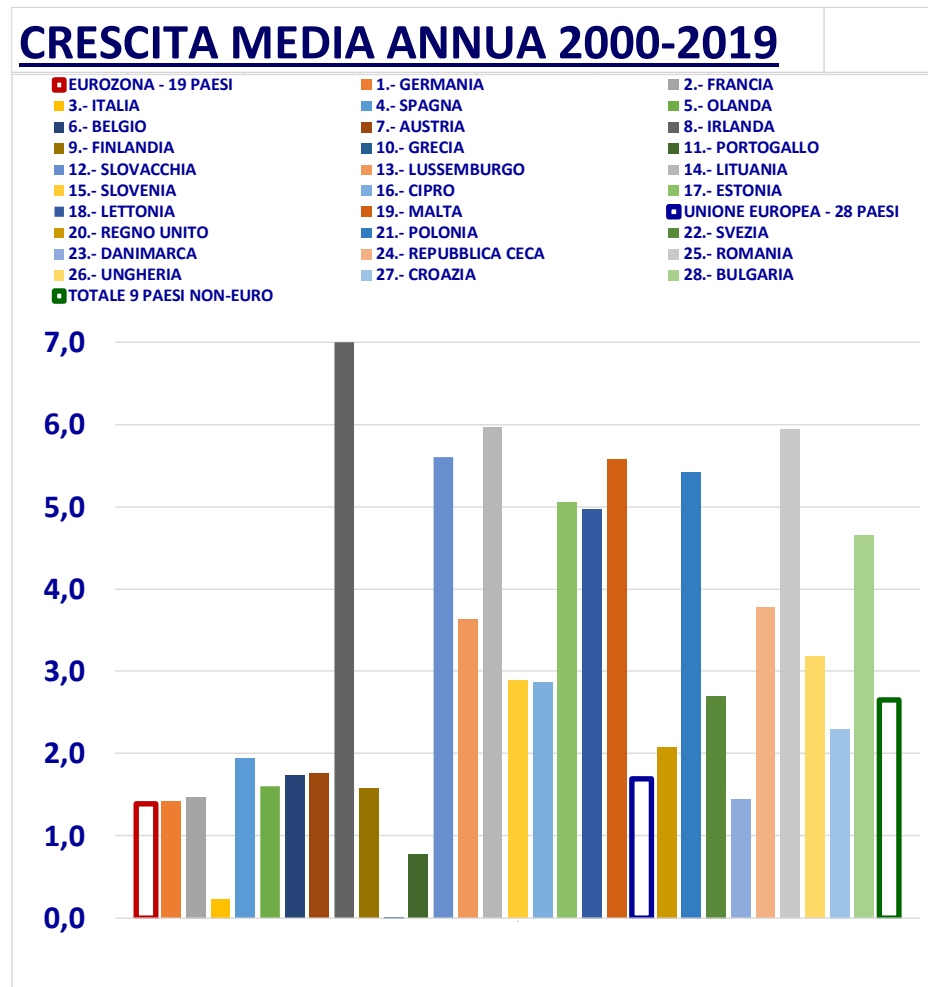


FIG. 11B



Abbiamo già illustrato nella precedente sezione la dimensione ed il peso dei singoli paesi europei in termini di popolazione al 2019.

Nella Tav. 12 riportiamo l'intera serie per gli anni dal 2000 al 2019 della popolazione funzionale alla costruzione dei dati relativi al Pil pro-capite.

Si noti comunque che la popolazione è aumentata nell'Unione Europea di circa 27 milioni di persone, 21 milioni in più nella Eurozona e oltre 5 milioni nei paesi non-euro.

In questi ultimi però, il Regno Unito ha avuto un aumento di 7,8 milioni di persone e pertanto i restanti paesi non-euro nel loro complesso hanno perso circa 3 milioni di persone. La riduzione della popolazione appare molto forte in Romania (-3 milioni) ed in Bulgaria (-1,2 milioni) con una perdita percentuale attorno al 13-14%.

Potrebbe essere di qualche interesse notare che la popolazione della Polonia è rimasta pressoché invariata in tutto il periodo attorno a 38 milioni. Non sembrerebbe pertanto dimostrato quello che diversi anni fa era stato paventato come “il pericolo dell'idraulico polacco” che avrebbe invaso il resto d'Europa e comunque i polacchi emigrati all'inizio del periodo risulterebbero quasi totalmente rientrati in patria.

Nell'Area Euro, i 21 milioni di residenti in più si sono concentrati in tre paesi e cioè in Francia (+6,7 milioni), in Spagna (+6,4 milioni) ed in Italia (+3 milioni). In Germania l'aumento di popolazione è stato invece molto sotto il milione.

TAV. 12

POPOLAZIONE, milioni di unita'		2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2019-2000
EUROZONA - 19 PAESI		320,4	321,4	322,8	324,6	326,3	328,1	329,7	331,2	333,1	334,5	335,3	334,6	335,3	336,0	337,8	338,6	339,8	340,5	341,2	341,5	21,1
1.- GERMANIA		82,2	82,3	82,4	82,5	82,5	82,5	82,4	82,3	82,2	82,0	81,8	80,2	80,3	80,5	80,8	81,2	82,2	82,5	82,8	83,0	0,8
2.- FRANCIA		60,5	61,0	61,4	61,9	62,3	62,8	63,2	63,6	64,0	64,4	64,7	65,0	65,3	65,6	66,2	66,5	66,6	66,8	66,9	67,2	6,7
3.- ITALIA		56,9	57,0	57,0	57,1	57,5	57,9	58,1	58,2	58,7	59,0	59,2	59,4	59,4	59,7	60,8	60,8	60,7	60,6	60,5	59,9	3,0
4.- SPAGNA		40,5	40,7	41,0	41,8	42,5	43,3	44,0	44,8	45,7	46,2	46,5	46,7	46,8	46,7	46,5	46,4	46,4	46,5	46,7	46,9	6,4
5.- OLANDA		15,9	16,0	16,1	16,2	16,3	16,3	16,3	16,4	16,4	16,5	16,6	16,7	16,7	16,8	16,8	16,9	17,0	17,1	17,2	17,3	1,4
6.- BELGIO		10,2	10,3	10,3	10,4	10,4	10,4	10,5	10,6	10,7	10,8	10,8	11,0	11,1	11,1	11,2	11,2	11,3	11,4	11,4	11,5	1,3
7.- AUSTRIA		8,0	8,0	8,1	8,1	8,1	8,2	8,3	8,3	8,3	8,3	8,4	8,4	8,4	8,5	8,5	8,6	8,7	8,8	8,8	8,9	0,9
8.- IRLANDA		3,8	3,8	3,9	4,0	4,0	4,1	4,2	4,3	4,5	4,5	4,5	4,6	4,6	4,6	4,6	4,7	4,7	4,8	4,8	4,9	1,1
9.- FINLANDIA		5,2	5,2	5,2	5,2	5,2	5,2	5,3	5,3	5,3	5,3	5,4	5,4	5,4	5,4	5,5	5,5	5,5	5,5	5,5	5,5	0,3
10.- GRECIA		10,8	10,8	10,9	10,9	10,9	11,0	11,0	11,0	11,1	11,1	11,1	11,1	11,1	11,0	10,9	10,9	10,8	10,8	10,7	10,7	-0,1
11.- PORTOGALLO		10,2	10,3	10,4	10,4	10,5	10,5	10,5	10,6	10,6	10,6	10,6	10,6	10,5	10,5	10,4	10,4	10,3	10,3	10,3	10,3	0,1
12.- SLOVACCHIA		5,4	5,4	5,4	5,4	5,4	5,4	5,4	5,4	5,4	5,4	5,4	5,4	5,4	5,4	5,4	5,4	5,4	5,4	5,4	5,4	0,0
13.- LUSSEMBURGO		0,4	0,4	0,4	0,4	0,5	0,5	0,5	0,5	0,5	0,5	0,5	0,5	0,5	0,5	0,5	0,6	0,6	0,6	0,6	0,6	0,2
14.- LITUANIA		3,5	3,5	3,5	3,4	3,4	3,4	3,3	3,2	3,2	3,2	3,1	3,1	3,0	3,0	2,9	2,9	2,9	2,8	2,8	2,8	-0,7
15.- SLOVENIA		2,0	2,0	2,0	2,0	2,0	2,0	2,0	2,0	2,0	2,0	2,1	2,1	2,1	2,1	2,1	2,1	2,1	2,1	2,1	2,1	0,1
16.- CIPRO		0,7	0,7	0,7	0,7	0,7	0,7	0,7	0,8	0,8	0,8	0,8	0,8	0,9	0,9	0,9	0,8	0,8	0,9	0,9	0,9	0,2
17.- ESTONIA		1,4	1,4	1,4	1,4	1,4	1,4	1,4	1,3	1,3	1,3	1,3	1,3	1,3	1,3	1,3	1,3	1,3	1,3	1,3	1,3	-0,1
18.- LETTONIA		2,4	2,4	2,3	2,3	2,3	2,2	2,2	2,2	2,2	2,2	2,1	2,1	2,0	2,0	2,0	2,0	2,0	2,0	1,9	1,9	-0,5
19.- MALTA		0,4	0,4	0,4	0,4	0,4	0,4	0,4	0,4	0,4	0,4	0,4	0,4	0,4	0,4	0,4	0,4	0,5	0,5	0,5	0,5	0,1
UNIONE EUROPEA - 28 PAESI (19 EURO + 9 NON EURO)		487,3	488,2	489,0	490,7	492,6	494,6	496,4	498,3	500,3	502,1	503,2	503,0	504,0	505,2	507,2	508,5	510,2	511,4	512,4	513,9	26,6
20.- REGNO UNITO		58,8	59,0	59,2	59,5	59,8	60,2	60,6	61,1	61,6	62,0	62,5	63,0	63,5	63,9	64,4	64,9	65,4	65,8	66,3	66,6	7,8
21.- POLONIA		38,3	38,3	38,2	38,2	38,2	38,2	38,2	38,1	38,1	38,1	38,0	38,1	38,1	38,1	38,0	38,0	38,0	38,0	38,0	38,0	-0,3
22.- SVEZIA		8,9	8,9	8,9	8,9	9,0	9,0	9,0	9,1	9,2	9,3	9,3	9,4	9,5	9,6	9,6	9,7	9,9	10,0	10,1	10,2	1,3
23.- DANIMARCA		5,3	5,3	5,4	5,4	5,4	5,4	5,4	5,4	5,5	5,5	5,5	5,6	5,6	5,6	5,6	5,7	5,7	5,7	5,8	5,8	0,5
24.- REPUBBLICA Ceca		10,3	10,2	10,2	10,2	10,2	10,2	10,2	10,3	10,3	10,4	10,5	10,5	10,5	10,5	10,5	10,5	10,6	10,6	10,6	10,6	0,3
25.- ROMANIA		22,5	22,4	21,8	21,6	21,5	21,4	21,3	21,1	20,6	20,4	20,3	20,2	20,1	20,0	19,9	19,9	19,8	19,6	19,5	19,4	-3,1
26.- UNGHERIA		10,2	10,2	10,2	10,1	10,1	10,1	10,1	10,1	10,0	10,0	10,0	10,0	9,9	9,9	9,9	9,9	9,8	9,8	9,8	9,8	-0,4
27.- CROAZIA		4,5	4,3	4,3	4,3	4,3	4,3	4,3	4,3	4,3	4,3	4,3	4,3	4,3	4,3	4,2	4,2	4,2	4,2	4,1	4,1	-0,4
28.- BULGARIA		8,2	8,1	7,9	7,8	7,7	7,7	7,6	7,6	7,5	7,5	7,4	7,4	7,3	7,3	7,2	7,2	7,2	7,1	7,0	7,0	-1,2
TOTALE 9 PAESI NON-EURO		166,9	166,8	166,1	166,1	166,2	166,5	166,8	167,1	167,2	167,6	167,9	168,4	168,8	169,1	169,5	170,0	170,4	170,8	171,2	172,4	5,5

Nella Tav. 13 e nelle Figg. 12 A-F si presentano i dati relativi al Pil pro-capite reale espresso a prezzi costanti 2010.

Tra il 2000 ed il 2019, l'Unione Europea ha avuto un aumento del Pil pro-capite reale del 25,7% mentre l'Eurozona ha avuto un aumento del 18,6%. Come già rilevato in precedenza sui dati del Pil reale totale, anche in questo caso, se si escludono Italia e Grecia, si evidenzia che il Pil reale negli altri diciassette paesi dell'Area Euro è mediamente aumentato del 25%, in linea con l'aumento sperimentato nella media dell'Unione.

Anche qui nei paesi che partivano da un più basso reddito pro-capite si è avuto il più alto incremento.

Tra quelli non-euro infatti, la Romania presenta un incremento del 146%, la Bulgaria del 120%, la Polonia del 104%.

Nei paesi dell'euro, la Lituania ha aumentato il proprio Pil pro-capite reale del 168%, la Lettonia del 144%, Estonia del 111% e la Slovacchia del 106%.

Pertanto si evidenzia anche e soprattutto in termini di Pil reale pro-capite il fenomeno del *catching-up* che si esprime meglio nelle successive figure.

Sia tra i ventotto dell'Unione che tra i diciannove dell'euro, l'unico paese che ha visto ridursi il proprio reddito reale pro-capite è l'Italia che nel 2019 ha avuto un reddito inferiore a quello del 2000 per un -0,8%. Anche la Grecia presenta un andamento non confortante, nonostante questo però la Grecia nel 2019 ha avuto un Pil reale pro-capite di poco superiore a quello del 2000 con un +0,9%. Tutti gli altri paesi mostrano di aver avuto miglioramenti significativi nel loro reddito pro-capite.

TAV. 13

PIL REALE PRO-CAPITE																							
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	VAR. % 2019/2000		
EUROZONA - 19 PAESI	26,437	26,924	27,085	27,130	27,614	27,929	28,699	29,446	29,418	27,978	28,491	29,017	28,707	28,571	28,824	29,364	29,828	30,475	30,983	31,348	18,6		
1.- GERMANIA	28,707	29,160	29,096	28,856	29,195	29,412	30,524	31,566	31,946	30,230	31,540	33,339	33,458	33,541	34,168	34,578	34,932	35,536	35,925	36,023	25,5		
2.- FRANCIA	29,101	29,467	29,586	29,617	30,246	30,513	31,035	31,580	31,481	30,414	30,859	31,380	31,335	31,360	31,389	31,599	31,882	32,491	32,925	33,525	15,2		
3.- ITALIA	27,327	27,793	27,849	27,821	28,082	28,163	28,634	28,977	28,463	26,744	27,108	27,184	26,404	25,822	25,384	25,613	25,955	26,426	26,699	27,104	-0,8		
4.- SPAGNA	21,446	22,197	22,630	22,909	23,235	23,683	24,272	24,751	24,543	23,374	23,253	22,931	22,188	21,852	22,256	23,098	23,836	24,500	25,062	25,307	18,0		
5.- OLANDA	35,197	35,738	35,553	35,417	35,974	36,605	37,805	39,175	39,909	38,258	38,563	38,972	38,398	38,236	38,665	39,256	39,931	40,831	41,679	42,092	19,6		
6.- BELGIO	30,367	30,540	30,945	31,045	32,048	32,564	33,173	34,079	34,081	33,046	33,681	33,786	33,635	33,515	33,805	34,220	34,491	34,964	35,320	35,913	18,3		
7.- AUSTRIA	31,750	32,077	32,434	32,592	33,309	33,812	34,756	35,927	36,342	34,860	35,430	36,363	36,467	36,287	36,287	36,372	36,621	37,245	38,048	38,067	19,9		
8.- IRLANDA	33,533	34,807	36,238	36,702	38,486	39,848	40,898	41,760	38,867	36,396	36,866	38,059	37,975	38,312	41,431	51,397	53,405	56,566	59,755	60,469	80,3		
9.- FINLANDIA	30,571	31,300	31,742	32,304	33,486	34,306	35,568	37,261	37,363	34,107	34,963	35,702	35,024	34,596	34,222	34,265	35,114	35,941	36,713	37,345	22,2		
10.- GRECIA	17,623	18,249	18,874	19,917	20,878	20,947	22,061	22,718	22,591	21,554	20,328	18,465	17,174	16,742	16,984	17,017	17,102	17,384	17,765	17,785	0,9		
11.- PORTOGALLO	16,308	16,494	16,518	16,286	16,536	16,628	16,859	17,245	17,245	16,717	17,017	16,707	16,081	15,982	16,218	16,597	16,971	17,499	17,905	18,612	14,1		
12.- SLOVACCHIA	7,760	8,047	8,411	8,873	9,345	9,975	10,817	11,985	12,653	11,953	12,537	12,885	13,070	13,249	13,600	14,154	14,583	15,023	15,618	16,019	106,4		
13.- LUSSEMBURGO	71,008	71,910	73,808	74,299	75,856	77,199	79,837	85,217	82,803	77,637	80,025	80,490	78,218	79,236	80,740	81,923	81,964	81,199	81,743	86,667	22,1		
14.- LITUANIA	5,216	5,597	6,031	6,712	7,220	7,879	8,631	9,705	10,076	8,661	8,920	9,736	10,274	10,747	11,234	11,549	11,954	12,627	13,249	13,964	167,7		
15.- SLOVENIA	14,030	14,427	14,951	15,368	16,025	16,657	17,549	18,701	19,320	17,619	17,710	17,797	17,277	17,054	17,538	17,927	18,465	19,350	20,209	20,571	46,6		
16.- CIPRO	20,252	20,840	21,371	21,680	22,481	23,245	23,983	24,743	25,037	23,898	23,561	23,075	21,832	20,474	20,391	21,061	22,041	22,851	22,545	24,000	18,5		
17.- ESTONIA	7,609	8,140	8,692	9,393	10,050	11,052	12,261	13,287	12,609	10,774	11,038	11,909	12,463	12,753	13,165	13,425	13,882	14,560	15,304	16,077	111,3		
18.- LETTONIA	5,162	5,561	6,039	6,610	7,233	8,102	9,154	10,155	9,870	8,562	8,389	9,122	9,628	9,964	10,263	10,649	10,964	11,583	12,234	12,579	143,7		
19.- MALTA	13,869	13,858	14,155	14,418	14,389	14,830	15,014	15,589	16,023	15,511	15,940	16,115	16,447	16,991	18,144	19,609	20,235	21,128	20,725	22,200	60,1		
UNIONE EUROPEA - 28 PAESI (19 EURO + 9 NON EURO)	22,825	23,291	23,572	23,787	24,309	24,720	25,456	26,152	26,186	24,962	25,431	25,890	25,734	25,744	26,098	26,643	27,097	27,700	28,189	28,692	25,7		
20.- REGNO UNITO	26,821	27,482	28,055	28,865	29,398	30,128	30,672	31,220	30,860	29,325	29,604	29,846	30,053	30,471	31,152	31,636	31,944	32,296	32,522	33,003	23,1		
21.- POLONIA	6,435	6,517	6,652	6,893	7,253	7,509	7,977	8,545	8,911	9,157	9,515	9,982	10,143	10,284	10,638	11,050	11,400	11,947	12,553	13,155	104,4		
22.- SVEZIA	33,860	34,310	34,919	35,616	37,007	37,899	39,520	40,573	40,041	37,660	39,556	40,293	39,887	40,073	40,736	42,104	42,779	43,050	43,600	44,529	31,5		
23.- DANIMARCA	42,253	42,448	42,494	42,540	43,561	44,465	46,068	46,320	45,841	43,310	43,934	44,314	44,256	44,493	45,016	45,806	46,515	47,224	47,472	49,414	16,9		
24.- REPUBBLICA Ceca	11,159	11,535	11,761	12,195	12,790	13,621	14,520	15,287	15,562	14,698	14,980	15,210	15,062	14,974	15,385	16,163	16,534	17,213	17,676	18,575	66,5		
25.- ROMANIA	3,692	3,889	4,223	4,364	4,842	5,101	5,543	5,980	6,693	6,384	6,179	6,333	6,498	6,752	7,008	7,307	7,700	8,288	8,691	9,098	146,4		
26.- UNGHERIA	7,914	8,235	8,629	8,990	9,464	9,898	10,301	10,355	10,465	9,788	9,868	10,061	9,950	10,182	10,646	11,047	11,328	11,836	12,418	13,235	67,2		
27.- CROAZIA	7,844	8,497	8,923	9,421	9,789	10,179	10,671	11,232	11,465	10,634	10,494	10,490	10,282	10,265	10,293	10,594	11,059	11,482	11,940	12,366	57,6		
28.- BULGARIA	2,980	3,108	3,410	3,615	3,878	4,185	4,507	4,874	5,205	5,053	5,151	5,287	5,319	5,377	5,505	5,730	5,996	6,270	6,558	6,571	120,5		

FIG.12A

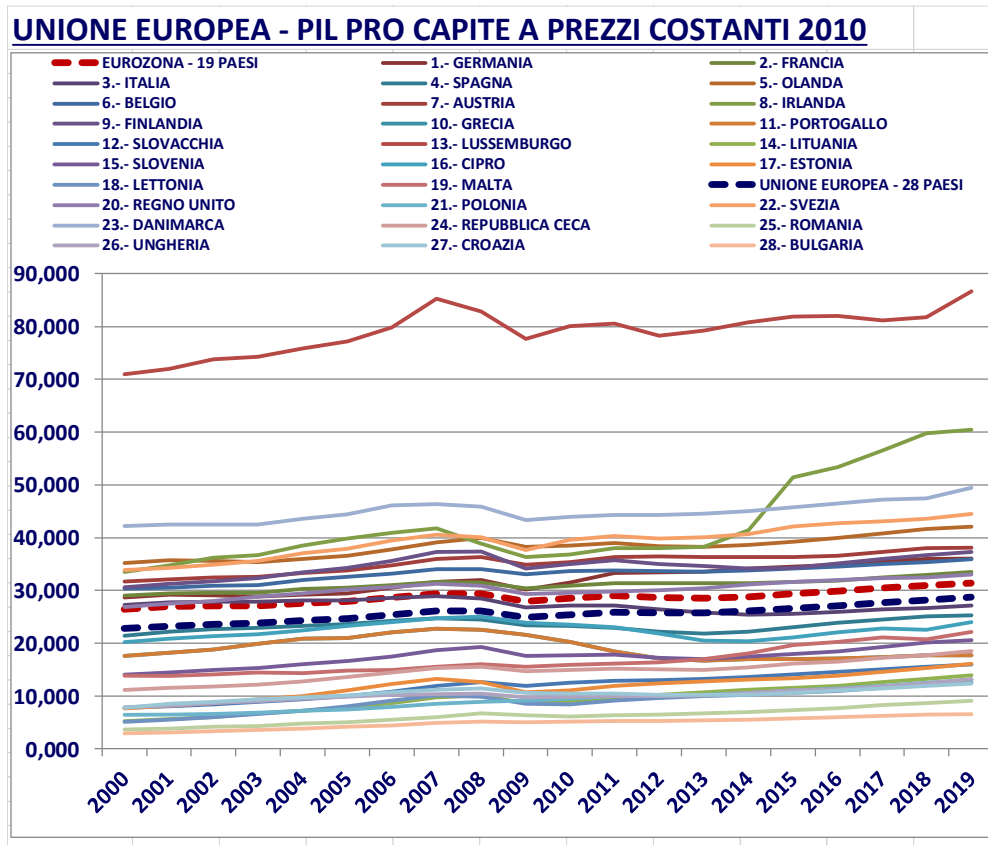


FIG. 12B

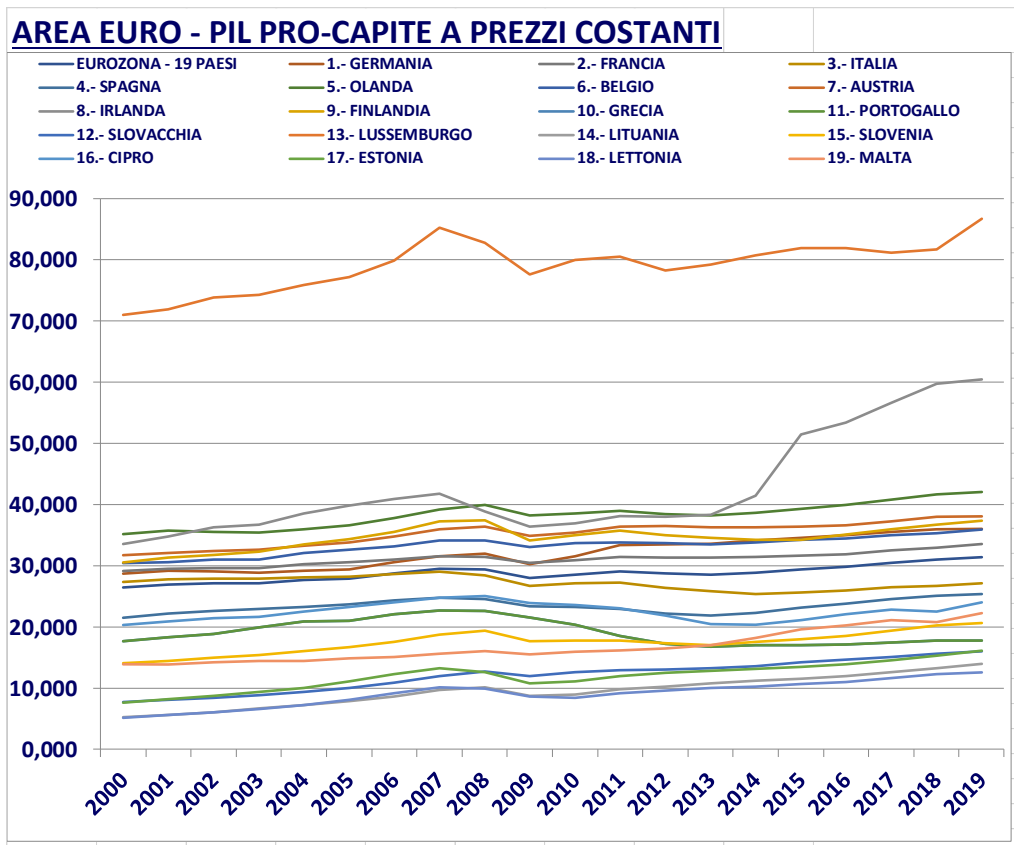


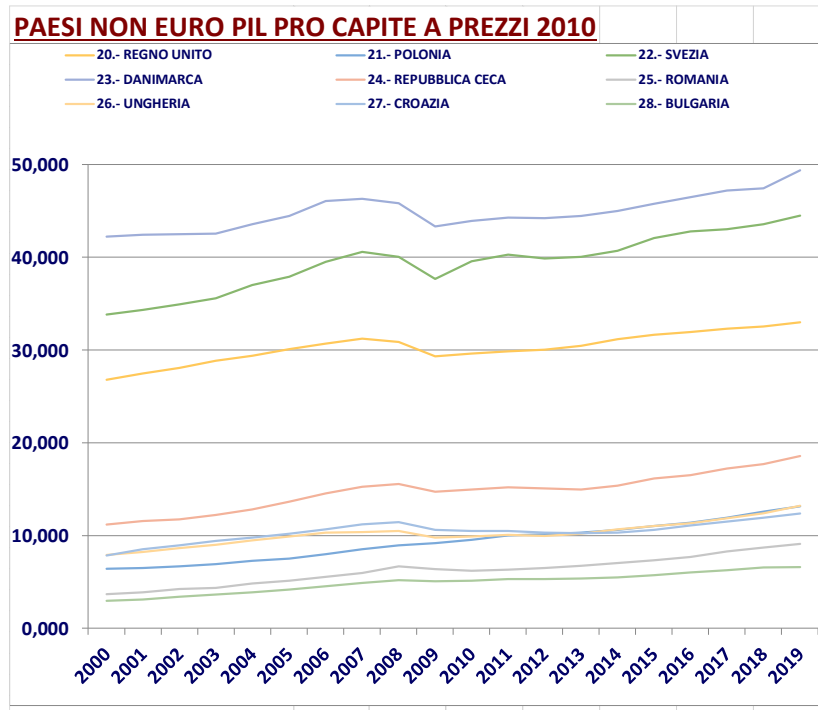
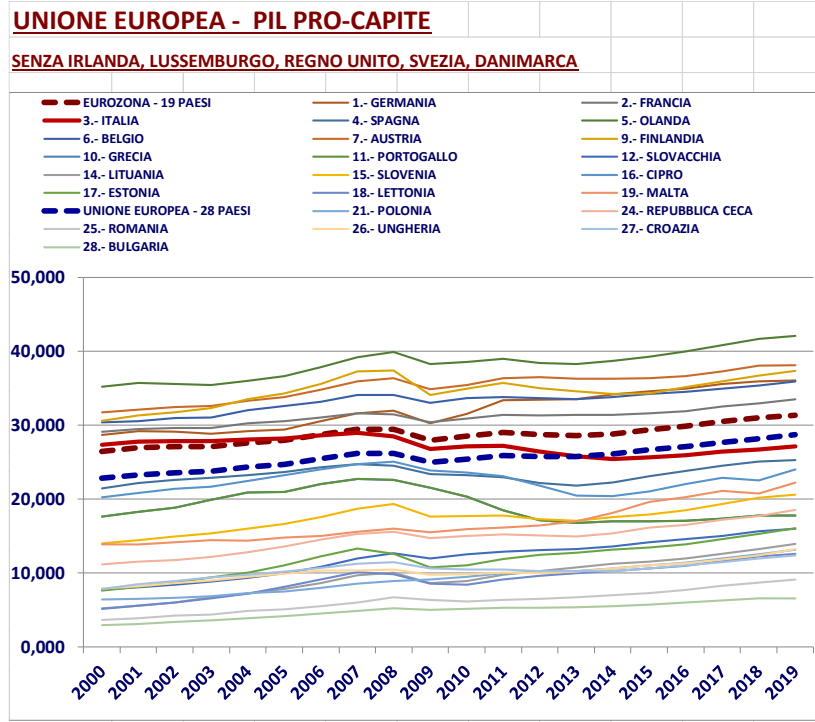
FIG. 12C**FIG. 12D**

FIG. 12E

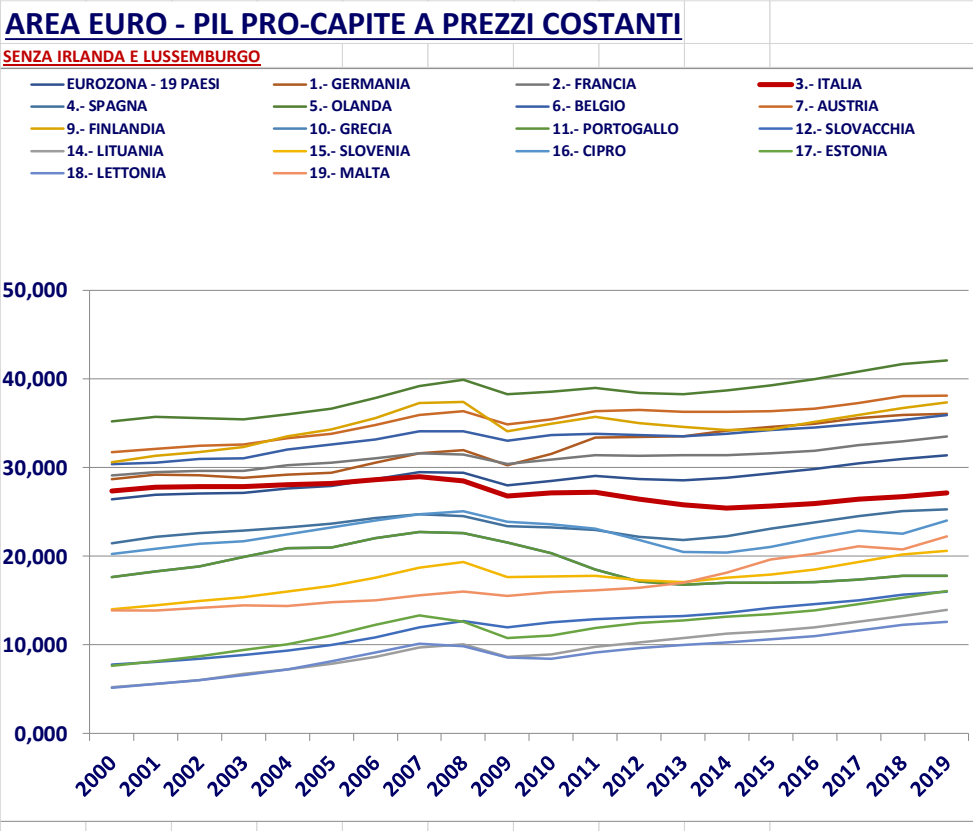
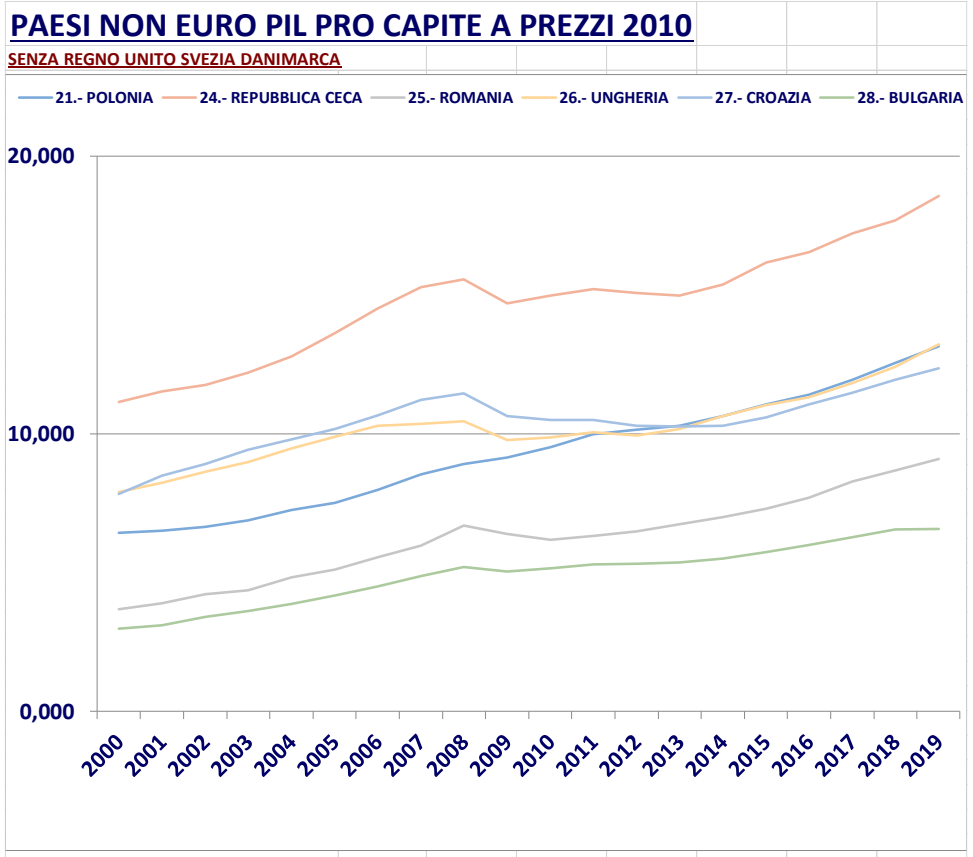


FIG. 12F



Nelle Figg. 12A-F vengono riprodotti i dati della Tav.13, ripartiti tra paesi dell'euro e paesi non-euro.

Appare evidente da questi grafici che tra i paesi dell'euro risultano “anomali” per un Pil pro-capite enormemente superiori alla media il Lussemburgo e l'Irlanda. Quest'ultima soprattutto per le imponenti performance di crescita registrate a partire dal 2015. Come rilevato in precedenza in questi paesi è notevole il peso delle attività finanziarie ed assicurativa.

Tra i paesi non-euro è evidente la superiorità dei tre paesi a sviluppo avanzato: Regno Unito, Svezia e Danimarca.

Ecco perché nelle Fig.12D-F, abbiamo escluso questi paesi “anomali”...verso l'alto, al fine di valutare meglio la convergenza tra i restanti paesi. Tale convergenza apparirebbe ancora più accentuata se si escludesse il paese “anomalo”...verso il basso e cioè l'Italia.

Nella Tav. 14 abbiamo posto a confronto il reddito pro-capite dei vari paesi come indice del reddito pro-capite medio dell'Area Euro per valutare come si sono modificate nel corso degli anni le posizioni relative di ciascuno paese.

Tra i paesi dell'Area Euro, l'Irlanda presenta un profilo fortemente “anomalo”. Pur essendo sempre al di sopra della media della zona euro, fino al 2010 il suo reddito pro-capite relativo si era ridotto, successivamente però ha ripreso a crescere rispetto alla media ed è infine balzato al record di 193, fatta pari a 100 la media dell'area del 2019. Altro paese che presenta una situazione “anomala” è il Lussemburgo che partiva già da un livello molto alto e pari a 269 circa rispetto al 100 della media e che aumenta al 2019 ad un livello di circa 277.

I sei paesi di più recente adesione all'Unione ed all'euro mostrano un forte aumento della loro posizione relativa rispetto al reddito medio della Area Euro: Slovacchia +21,7, Slovenia +12,6, Lituania +24,8, Lettonia +20,6, Estonia +22,5, Malta +18,4.

Tra i paesi che hanno invece perso posizioni è in testa a tutti l'Italia che risulta scesa di 17 punti, partendo da un Pil pro-capite del 2000 pari a 103,4 (sopra la media) è scesa a 86,5 nel 2019 (14 punti sotto la media), in tutto la perdita è stata di 17 punti. La

Grecia, che segue l'Italia in questa perdita relativa, risulta comunque al 2019 con un indice sceso di 10 punti rispetto alla posizione che aveva nel 2000. Gli altri paesi euro che perdono posizione nel periodo mostrano segnali molto più contenuti: Francia con -3,1 e Portogallo con -2,3.

Tra i nove paesi non-euro, si mantengono le posizioni di reddito elevate di Gran Bretagna, Svezia e Danimarca, anche se quest'ultima ha perso oltre 2 punti al 2019 mostra di avere un Pil pro-capite comunque superiore alla media dell'Area Euro di oltre il 50%.

I sei paesi non-euro di più recente adesione all'Unione mostrano forti segni di miglioramento del loro reddito pro-capite rispetto alla media dell'Area Euro: Polonia +17,6, Repubblica Ceca +17, Romania +15,1, Ungheria +12,3, Bulgaria +7, Croazia +9,8. Ovviamente questi paesi mostrano di avere un Pil pro-capite ancora distante dalla media, ma è evidente il loro forte miglioramento anche in termini relativi rispetto alla media dell'Area Euro. Va detto anche che il miglioramento di posizione di questi paesi non-euro risulta un po' inferiore a quello dei paesi euro di recente adesione segnalato prima. Quanto meno quindi, l'appartenenza alla area euro non risulta avere avuto effetti negativi su tali paesi, anzi hanno ottenuto risultati lievemente migliori di quelli non-euro.

Nelle Fig. 13 A-D si riportano i dati della Tav. 14.

Appare in tutta evidenza che Lussemburgo e Irlanda, tra i paesi euro, e Svezia e Danimarca, tra quelli non-euro presentano le anomalie prima descritte.

Pertanto nella Fig.13C, abbiamo posto a confronto tutti i paesi ad esclusione dei quattro paesi appena citati.

Come si vede dal grafico il profilo appare in chiara convergenza, anche se non fortissima. Va però rilevato che comunque i paesi che partivano da posizioni inferiori hanno avuto le performance migliori.

TAV. 14

PIL REALE PRO-CAPITE IN % DELL'AREA EURO																							
		2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	VAR. 2019/2000	
EUROZONA - 19 PAESI		100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0		
1.- GERMANIA		108,6	108,3	107,4	106,4	105,7	105,3	106,4	107,2	108,6	108,0	110,7	114,9	116,6	117,4	118,5	117,8	117,1	116,6	115,9	114,9	6,3	
2.- FRANCIA		110,1	109,4	109,2	109,2	109,5	109,3	108,2	107,2	107,0	108,7	108,3	108,1	109,2	109,8	108,9	107,6	106,9	106,6	106,3	106,9	-3,1	
3.- ITALIA		103,4	103,2	102,8	102,5	101,7	100,8	99,8	98,4	96,8	95,6	95,1	93,7	92,0	90,4	88,1	87,2	87,0	86,7	86,2	86,5	-16,9	
4.- SPAGNA		81,1	82,4	83,6	84,4	84,1	84,8	84,6	84,1	83,4	83,5	81,6	79,0	77,3	76,5	77,2	78,7	79,9	80,4	80,9	80,7	-0,4	
5.- OLANDA		133,1	132,7	131,3	130,5	130,3	131,1	131,8	133,0	135,7	136,7	135,4	134,3	133,8	133,8	134,1	133,7	133,9	134,0	134,5	134,3	1,1	
6.- BELGIO		114,9	113,4	114,2	114,4	116,1	116,6	115,6	115,7	115,9	118,1	118,2	116,4	117,2	117,3	117,3	116,5	115,6	114,7	114,0	114,6	-0,3	
7.- AUSTRIA		120,1	119,1	119,7	120,1	120,6	121,1	121,1	122,0	123,5	124,6	124,4	125,3	127,0	127,0	125,9	123,9	122,8	122,2	122,8	121,4	1,3	
8.- IRLANDA		126,8	129,3	133,8	135,3	139,4	142,7	142,6	141,8	132,1	130,1	129,4	131,2	132,3	134,1	143,7	175,0	179,0	185,6	192,9	192,9	66,1	
9.- FINLANDIA		115,6	116,3	117,2	119,1	121,3	122,8	124,0	126,5	127,0	121,9	122,7	123,0	122,0	121,1	118,7	116,7	117,7	117,9	118,5	119,1	3,5	
10.- GRECIA		66,7	67,8	69,7	73,4	75,6	75,0	76,9	77,2	76,8	77,0	71,3	63,6	59,8	58,6	58,9	58,0	57,3	57,0	57,3	56,7	-9,9	
11.- PORTOGALLO		61,7	61,3	61,0	60,0	59,9	59,5	58,8	58,6	59,7	59,7	57,6	56,0	55,9	56,3	56,5	56,9	57,4	57,8	59,4	-2,3		
12.- SLOVACCHIA		29,4	29,9	31,1	32,7	33,8	35,7	37,7	40,7	43,0	42,7	44,0	44,4	45,5	46,4	47,2	48,2	48,9	49,3	50,4	51,1	21,7	
13.- LUSSEMBURGO		268,6	267,1	272,5	273,9	274,7	276,4	278,3	289,4	281,5	277,5	280,9	277,4	272,5	277,3	280,1	279,0	274,8	266,4	263,8	276,5	7,9	
14.- LITUANIA		19,7	20,8	22,3	24,7	26,1	28,2	30,1	33,0	34,3	31,0	31,3	33,6	35,8	37,6	39,0	39,3	40,1	41,4	42,8	44,5	24,8	
15.- SLOVENIA		53,1	53,6	55,2	56,6	58,0	59,6	61,2	63,5	65,7	63,0	62,2	61,3	60,2	59,7	60,8	61,1	61,9	63,5	65,2	65,6	12,6	
16.- CIPRO		76,6	77,4	78,9	79,9	81,4	83,2	83,6	84,0	85,1	85,4	82,7	79,5	76,1	71,7	70,7	71,7	73,9	75,0	72,8	76,6	0,0	
17.- ESTONIA		28,8	30,2	32,1	34,6	36,4	39,6	42,7	45,1	42,9	38,5	38,7	41,0	43,4	44,6	45,7	45,7	46,5	47,8	49,4	51,3	22,5	
18.- LETTONIA		19,5	20,7	22,3	24,4	26,2	29,0	31,9	34,5	33,6	30,6	29,4	31,4	33,5	34,9	35,6	36,3	36,8	38,0	39,5	40,1	20,6	
19.- MALTA		52,5	51,5	52,3	53,1	52,1	53,1	52,3	52,9	54,5	55,4	55,9	55,5	57,3	59,5	62,9	66,8	67,8	69,3	66,9	70,8	18,4	
UNIONE EUROPEA - 28 PAESI (19 EURO + 9 NON EURO)		86,3	86,5	87,0	87,7	88,0	88,5	88,7	88,8	89,0	89,2	89,3	89,2	89,6	90,1	90,5	90,7	90,8	90,9	91,0	91,5	5,2	
20.- REGNO UNITO		101,5	102,1	103,6	106,4	106,5	107,9	106,9	106,0	104,9	104,8	103,9	102,9	104,7	106,6	108,1	107,7	107,1	106,0	105,0	105,3	3,8	
21.- POLONIA		24,3	24,2	24,6	25,4	26,3	26,9	27,8	29,0	30,3	32,7	33,4	34,4	35,3	36,0	36,9	37,6	38,2	39,2	40,5	42,0	17,6	
22.- SVEZIA		128,1	127,4	128,9	131,3	134,0	135,7	137,7	137,8	136,1	134,6	138,8	138,9	138,9	140,3	141,3	143,4	143,4	141,3	140,7	142,0	14,0	
23.- DANIMARCA		159,8	157,7	156,9	156,8	157,7	159,2	160,6	157,3	155,8	154,8	154,2	152,7	154,2	155,7	156,2	156,0	155,9	155,0	153,2	157,6	-2,2	
24.- REPUBBLICA Ceca		42,2	42,8	43,4	45,0	46,3	48,8	50,6	51,9	52,9	52,5	52,6	52,4	52,5	52,4	53,4	55,0	55,4	56,5	57,0	59,3	17,0	
25.- ROMANIA		14,0	14,4	15,6	16,1	17,5	18,3	19,3	20,3	22,8	22,8	21,7	21,8	22,6	23,6	24,3	24,9	25,8	27,2	28,1	29,0	15,1	
26.- UNGHERIA		29,9	30,6	31,9	33,1	34,3	35,4	35,9	35,2	35,6	35,0	34,6	34,7	34,7	35,6	36,9	37,6	38,0	38,8	40,1	42,2	12,3	
27.- CROAZIA		29,7	31,6	32,9	34,7	35,4	36,4	37,2	38,1	39,0	38,0	36,8	36,2	35,8	35,9	35,7	36,1	37,1	37,7	38,5	39,4	9,8	
28.- BULGARIA		11,3	11,5	12,6	13,3	14,0	15,0	15,7	16,6	17,7	18,1	18,1	18,2	18,5	18,8	19,1	19,5	20,1	20,6	21,2	21,0	9,7	

FIG. 13A

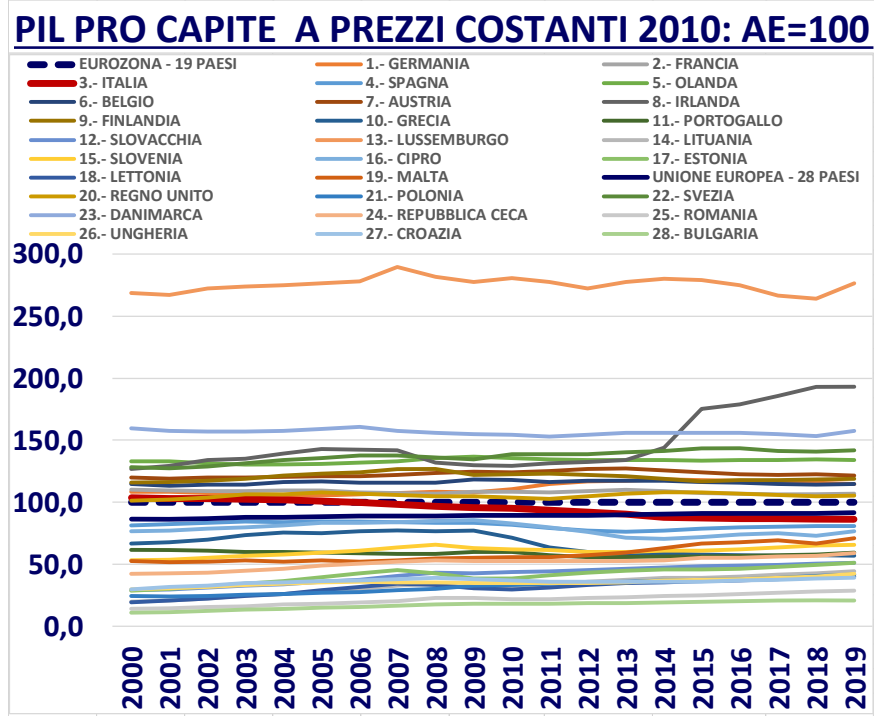


FIG. 13B

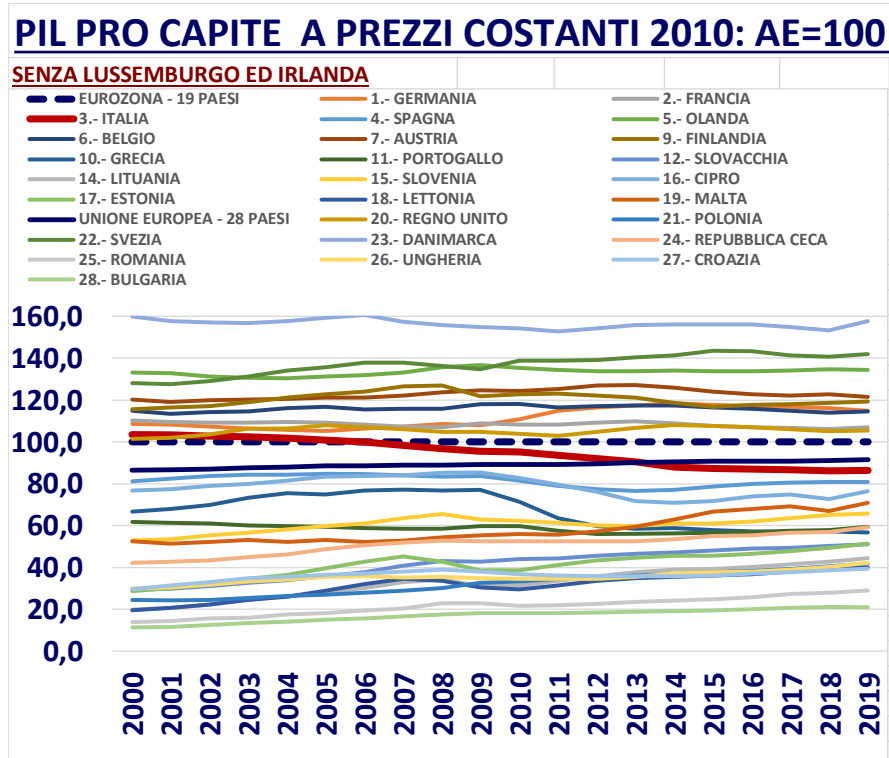
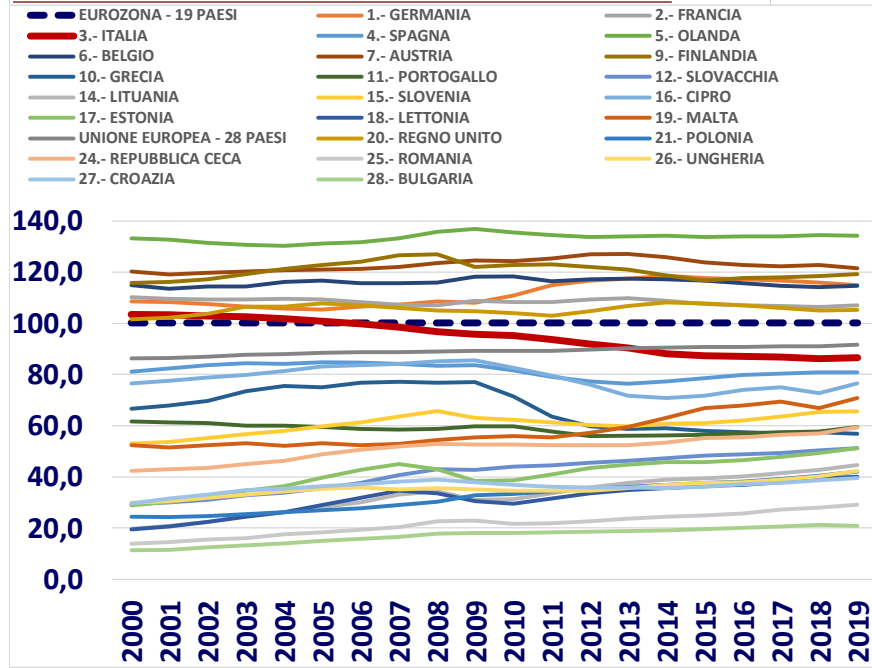


FIG. 13C**PIL PRO CAPITE A PREZZI COSTANTI 2010: AE=100****SENZA LUSSEMBURGO ED IRLANDA - SENZA SVEZIA E DANIMARCA**

Valutiamo ora gli stessi dati ponendoli però a confronto con la media del Reddito pro-capite dell'intera Unione Europea, vedi Tavv. 15A e B.

TAV.15A

PIL PRO CAPITE A PREZZI COSTANTI 2010: UE=100																						
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	VAR 2019-2000	
EUROZONA - 19 PAESI	115,8	115,6	114,9	114,1	113,6	113,0	112,7	112,6	112,3	112,1	112,0	112,1	111,6	111,0	110,4	110,2	110,1	110,0	109,9	109,3	-6,6	
1.- GERMANIA	125,8	125,2	123,4	121,3	120,1	119,0	119,9	120,7	122,0	121,1	124,0	128,8	130,0	130,3	130,9	129,8	128,9	128,3	127,4	125,6	-0,2	
2.- FRANCIA	127,5	126,5	125,5	124,5	124,4	123,4	121,9	120,8	120,2	121,8	121,3	121,2	121,8	121,8	120,3	118,6	117,7	117,3	116,8	116,8	-10,7	
3.- ITALIA	119,7	119,3	118,1	117,0	115,5	113,9	112,5	110,8	108,7	107,1	106,6	105,0	102,6	100,3	97,3	96,1	95,8	95,4	94,7	94,5	-25,3	
4.- SPAGNA	94,0	95,3	96,0	96,3	95,6	95,8	95,3	94,6	93,7	93,6	91,4	88,6	86,2	84,9	85,3	86,7	88,0	88,4	88,9	88,2	-5,8	
5.- OLANDA	154,2	153,4	150,8	148,9	148,0	148,1	148,5	149,8	152,4	153,3	151,6	150,5	149,2	148,5	148,2	147,3	147,4	147,4	147,9	146,7	-7,5	
6.- BELGIO	133,0	131,1	131,3	130,5	131,8	131,7	130,3	130,3	130,2	132,4	132,4	130,5	130,7	130,2	129,5	128,4	127,3	126,2	125,3	125,2	-7,9	
7.- AUSTRIA	139,1	137,7	137,6	137,0	137,0	136,8	136,5	137,4	138,8	139,7	139,3	140,4	141,7	141,0	139,0	136,5	135,1	134,5	135,0	132,7	-6,4	
8.- IRLANDA	146,9	149,4	153,7	154,3	158,3	161,2	160,7	159,7	148,4	145,8	145,0	147,0	147,6	148,8	158,8	192,9	197,1	204,2	212,0	210,8	63,8	
9.- FINLANDIA	133,9	134,4	134,7	135,8	137,8	138,8	139,7	142,5	142,7	136,6	137,5	137,9	136,1	134,4	131,1	128,6	129,6	129,8	130,2	130,2	-3,8	
10.- GRECIA	77,2	78,4	80,1	83,7	85,9	84,7	86,7	86,9	86,3	86,3	79,9	71,3	66,7	65,0	65,1	63,9	63,1	62,8	63,0	62,0	-15,2	
11.- PORTOGALLO	71,5	70,8	70,1	68,5	68,0	67,3	66,2	65,9	65,9	67,0	66,9	64,5	62,5	62,1	62,1	62,3	62,6	63,2	63,5	64,9	-6,6	
12.- SLOVACCHIA	34,0	34,6	35,7	37,3	38,4	40,3	42,5	45,8	48,3	47,9	49,3	49,8	50,8	51,5	52,1	53,1	53,8	54,2	55,4	55,8	21,8	
13.- LUSSEMBURGO	311,1	308,7	313,1	312,3	312,1	312,3	313,6	325,9	316,2	311,0	314,7	310,9	303,9	307,8	309,4	307,5	302,5	293,1	290,0	302,1	-9,0	
14.- LITUANIA	22,9	24,0	25,6	28,2	29,7	31,9	33,9	37,1	38,5	34,7	35,1	37,6	39,9	41,7	43,0	43,3	44,1	45,6	47,0	48,7	25,8	
15.- SLOVENIA	61,5	61,9	63,4	64,6	65,9	67,4	68,9	71,5	73,8	70,6	69,6	68,7	67,1	66,2	67,2	67,3	68,1	69,9	71,7	71,7	10,2	
16.- CIPRO	88,7	89,5	90,7	91,1	92,5	94,0	94,2	94,6	95,6	95,7	92,6	89,1	84,8	79,5	78,1	79,0	81,3	82,5	80,0	83,6	-5,1	
17.- ESTONIA	33,3	34,9	36,9	39,5	41,3	44,7	48,2	50,8	48,2	43,2	43,4	46,0	48,4	49,5	50,4	50,4	51,2	52,6	54,3	56,0	22,7	
18.- LETTONIA	22,6	23,9	25,6	27,8	29,8	32,8	36,0	38,8	37,7	34,3	33,0	35,2	37,4	38,7	39,3	40,0	40,5	41,8	43,4	43,8	21,2	
19.- MALTA	60,8	59,5	60,0	60,6	59,2	60,0	59,0	59,6	61,2	62,1	62,7	62,2	63,9	66,0	69,5	73,6	74,7	76,3	73,5	77,4	16,6	
UNIONE EUROPEA - 28 PAESI (19 EURO + 9 NON EURO)	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0		
20.- REGNO UNITO	117,5	118,0	119,0	121,3	120,9	121,9	120,5	119,4	117,8	117,5	116,4	115,3	116,8	118,4	119,4	118,7	117,9	116,6	115,4	115,0	-2,5	
21.- POLONIA	28,2	28,0	28,2	29,0	29,8	30,4	31,3	32,7	34,0	36,7	37,4	38,6	39,4	39,9	40,8	41,5	42,1	43,1	44,5	45,8	17,7	
22.- SVEZIA	148,3	147,3	148,1	149,7	152,2	153,3	155,2	155,1	152,9	150,9	155,5	155,6	155,0	155,7	156,1	158,0	157,9	155,4	154,7	155,2	6,8	
23.- DANIMARCA	185,1	182,2	180,3	178,8	179,2	179,9	181,0	177,1	175,1	173,5	172,8	171,2	172,0	172,8	172,5	171,9	171,7	170,5	168,4	172,2	-12,9	
24.- REPUBBLICA Ceca	48,9	49,5	49,9	51,3	52,6	55,1	57,0	58,5	59,4	58,9	58,9	58,7	58,5	58,2	59,0	60,7	61,0	62,1	62,7	64,7	15,9	
25.- ROMANIA	16,2	16,7	17,9	18,3	19,9	20,6	21,8	22,9	25,6	25,6	24,3	24,5	25,3	26,2	26,9	27,4	28,4	29,9	30,8	31,7	15,5	
26.- UNGHERIA	34,7	35,4	36,6	37,8	38,9	40,0	40,5	39,6	40,0	39,2	38,8	38,9	38,7	39,6	40,8	41,5	41,8	42,7	44,1	46,1	11,5	
27.- CROAZIA	34,4	36,5	37,9	39,6	40,3	41,2	41,9	42,9	43,8	42,6	41,3	40,5	40,0	39,9	39,4	39,8	40,8	41,5	42,4	43,1	8,7	
28.- BULGARIA	13,1	13,3	14,5	15,2	16,0	16,9	17,7	18,6	19,9	20,2	20,3	20,4	20,7	20,9	21,1	21,5	22,1	22,6	23,3	22,9	9,8	

TAV. 15B

PIL PRO CAPITE A PREZZI COSTANTI 2010: AE=100 - UE=100										
MIGLIAIA DI EURO		2000			2019			VAR. % 2019/2000		
			% su AE	% su UE		% su A	% su UE	% su AE		% su UE
EUROZONA - 19 PAESI		26,437	100	116	31,348	100	109			-7
1.- GERMANIA		28,707	109	126	36,023	115	126	6		0
2.- FRANCIA		29,101	110	127	33,525	107	117	-3		-11
3.- ITALIA		27,327	103	120	27,104	86	94	-17		-25
4.- SPAGNA		21,446	81	94	25,307	81	88	0		-6
5.- OLANDA		35,197	133	154	42,092	134	147	1		-7
6.- BELGIO		30,367	115	133	35,913	115	125	0		-8
7.- AUSTRIA		31,750	120	139	38,067	121	133	1		-6
8.- IRLANDA		33,533	127	147	60,469	193	211	66		64
9.- FINLANDIA		30,571	116	134	37,345	119	130	3		-4
10.- GRECIA		17,623	67	77	17,785	57	62	-10		-15
11.- PORTOGALLO		16,308	62	71	18,612	59	65	-2		-7
12.- SLOVACCHIA		7,760	29	34	16,019	51	56	22		22
13.- LUSSEMBURGO		71,008	269	311	86,667	276	302	8		-9
14.- LITUANIA		5,216	20	23	13,964	45	49	25		26
15.- SLOVENIA		14,030	53	61	20,571	66	72	13		10
16.- CIPRO		20,252	77	89	24,000	77	84	0		-5
17.- ESTONIA		7,609	29	33	16,077	51	56	23		23
18.- LETTONIA		5,162	20	23	12,579	40	44	21		21
19.- MALTA		13,869	52	61	22,200	71	77	18		17
UNIONE EUROPEA - 28 PAESI (19 EURO + 9 NON EURO)		22,825	86	100	28,692	92	100	5		
20.- REGNO UNITO		26,821	101	118	33,003	105	115	4		-2
21.- POLONIA		6,435	24	28	13,155	42	46	18		18
22.- SVEZIA		33,860	128	148	44,529	142	155	14		7
23.- DANIMARCA		42,253	160	185	49,414	158	172	-2		-13
24.- REPUBBLICA Ceca		11,159	42	49	18,575	59	65	17		16
25.- ROMANIA		3,692	14	16	9,098	29	32	15		16
26.- UNGHERIA		7,914	30	35	13,235	42	46	12		11
27.- CROAZIA		7,844	30	34	12,366	39	43	10		9
28.- BULGARIA		2,980	11	13	6,571	21	23	10		10

FIG. 14A

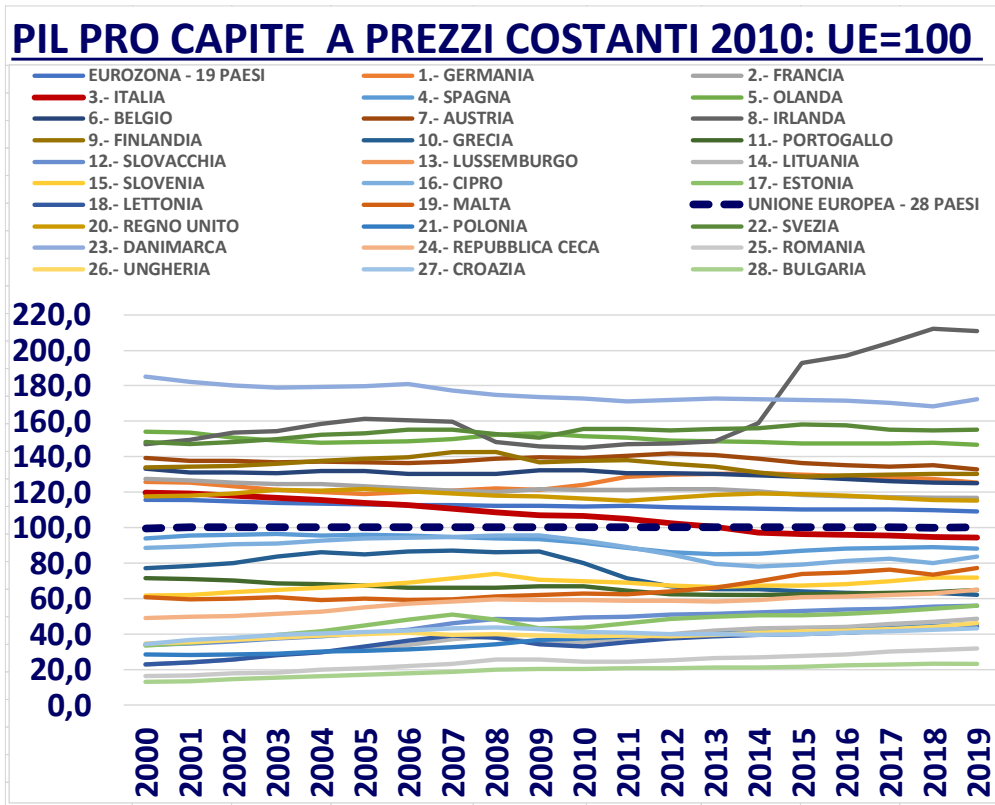


FIG.14B

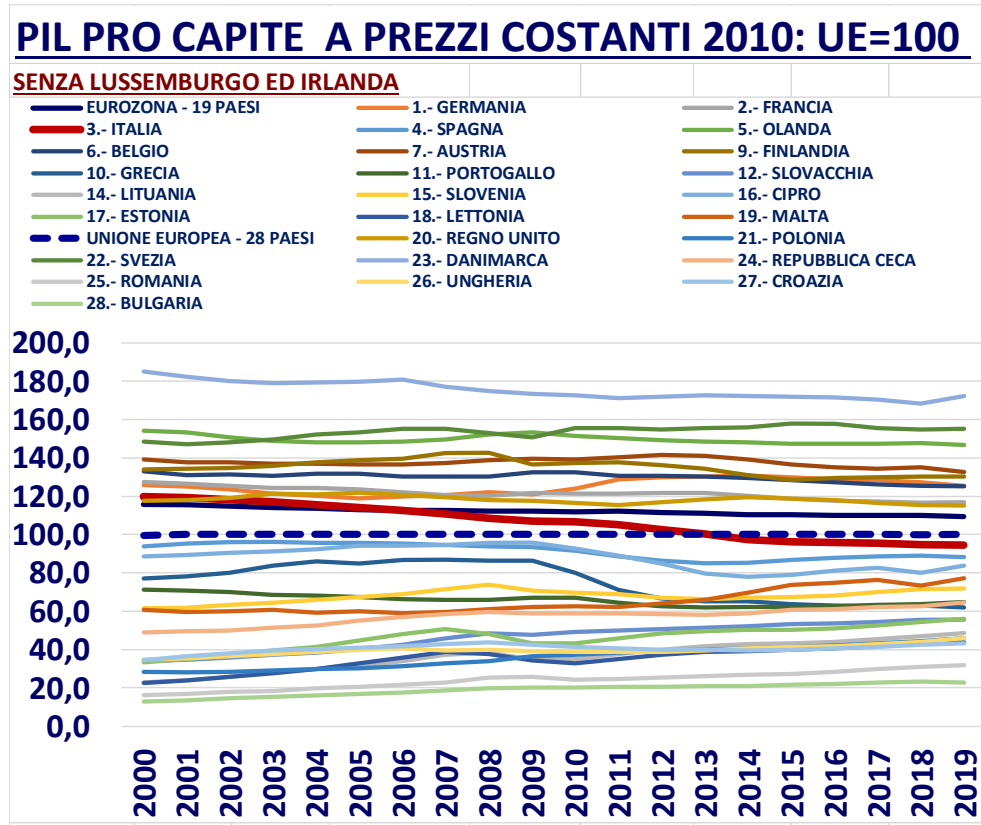
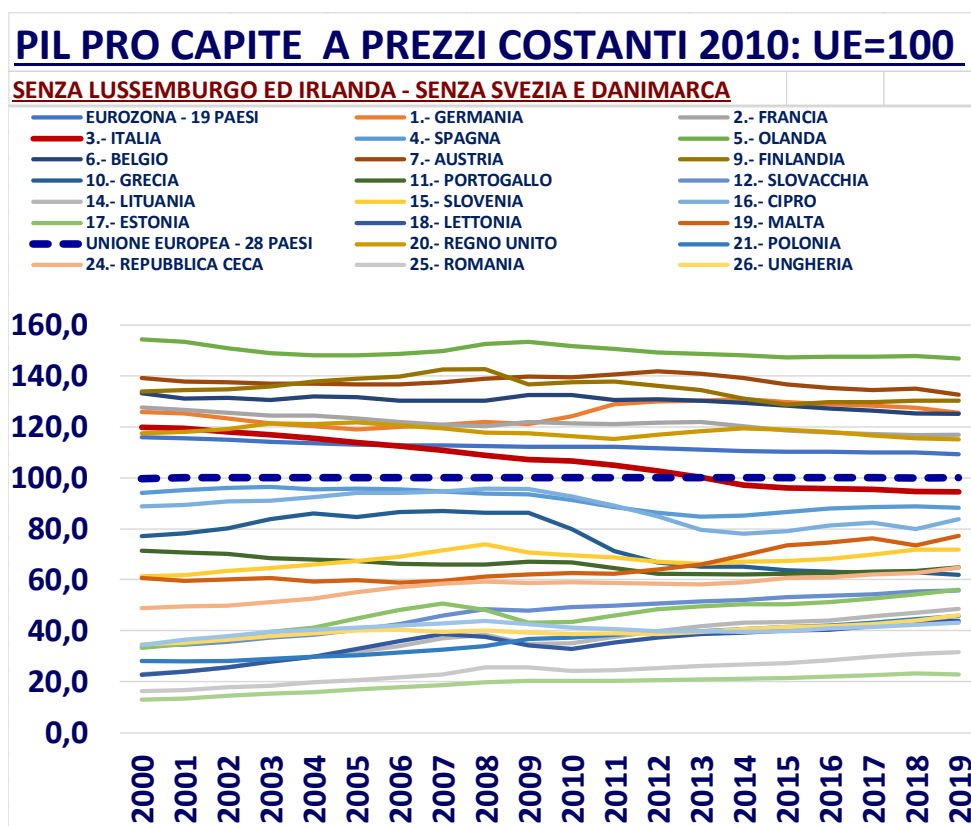


FIG. 14C

Come risulta evidente dai dati della tavola e dai grafici, in quei diciannove anni l'Unione Europea ha sperimentato un processo di "convergenza", certamente non intenso e progressivo. Sta di fatto però che non appaiono elementi che possano condurre a provare il contrario e cioè che l'UE e l'area euro abbiamo determinato processi di accentuata e progressiva divergenza dei Pil reali pro-capite. Inoltre, il Pil pro-capite misurato rispetto alla media dell'Unione vede perdere qualche posizione nei paesi più ricchi ed avanzati, che comunque migliorano nel tempo il loro reddito reale pro-capite, ed i paesi che partivano da posizioni più arretrate guadagnano fortemente posizioni relative.

Come mostra la Fig. 14, anche in questo caso Lussemburgo, Irlanda, Svezia e Danimarca presentano condizioni "anomale" che non fanno esprimere pienamente il processo ora indicato anche in considerazione del loro ridotto peso di Pil sul totale dell'Unione.

Se ci riferiamo alla Figg.12D e 14C, dove abbiamo escluso i suddetti paesi, la convergenza dei redditi pro-capite realizzata dall'Unione Europea dal 2000 al 2019 appare in tutta la sua evidenza.

Le due linee tratteggiate mostrano la convergenza tra Area Euro ed Unione Europea. Le altre linee riferite ai singoli paesi mostrano che chi partiva da posizione relative più elevate è leggermente sceso e chi partiva da posizioni più basse è fortemente salito.

E' il caso qui di ricordare alcune elementi fondanti di Economia del Benessere, in particolare la posizione espressa cinquant'anni fa da John Rawls nel suo libro "A Theory of Justice" pubblicato nel 1971. La "sua" funzione del benessere collettivo indica infatti che la posizione della società migliora "solo" quando la posizione dei più poveri migliora. Come noto questo implica una funzione del benessere con isoquantili ad angolo retto.

Ebbene, sia nella Area Euro, sia rispetto al complesso dei ventotto paesi dell'Unione Europea i dati mostrano un forte miglioramento delle condizioni di reddito dei paesi che partivano da posizioni più arretrate. Secondo Rawls questo indica un netto miglioramento delle condizioni di benessere "collettivo", cioè di tutti. Nei dati storici prima analizzati anche i paesi in partenza più ricchi hanno migliorato nel tempo le loro condizioni ma relativamente meno dei paesi con posizioni iniziali più arretrate.

Un indice sintetico che esprime questo processo è spesso trovato osservando l'andamento anno dopo anno della deviazione standard⁴ tra i vari dati nazionali.

Si tratta del noto calcolo della "varianza" che indica l'aumento o la riduzione dell'ampiezza della distribuzione dei valori dei singoli stati rispetto alla media dell'Area. In questo caso è la "deviazione standard" dei redditi pro-capite tra i vari paesi a partire dal 2000 e fino al 2019. Per semplicità di esposizione abbiamo limitato i dati della tavola all'anno iniziale e finale del periodo.

Questi dati sono riportati nella Tav. 16.

⁴ La funzione deviazione standard utilizza la seguente formula: $\sqrt{\frac{\sum (x - \bar{x})^2}{n}}$ dove $\bar{x}$ è il valore MEDIA(val1, val2, ...) della media campione e n è la dimensione del campione. Nel caso specifico tale funzione indica l'ampiezza dello scostamento del reddito reale pro-capite dei singoli paesi dalla media del reddito reale pro-capite di tutti i paesi considerati. Se l'indice aumenta nel tempo indica un andamento divergente tra le varie economie anche qualora i redditi di tutti i paesi siano comunque cresciuti nel tempo; se si riduce esprime invece un andamento convergente, anche qui in un andamento di crescita di tutti i paesi.

Ad un primo esame i risultati della deviazione standard indicano un aumento del suo valore dal 2000 al 2019. Questo porterebbe a dire che, sia nell'Unione che nell'Area Euro, c'è stato un fenomeno di divergenza e di allargamento delle differenze, pur con un andamento crescente per tutti i paesi del rispettivo Pil reale pro-capite, che rappresenterebbe comunque un positivo e rilevante successo dell'integrazione europea. A ben vedere però, oltre il caso Italia che rappresenta una "anomalia verso il basso", ci sono stati tre stati "anomali verso l'alto" che, partendo da redditi già alti nel 2000, hanno avuto incrementi di Pil pro-capite eccezionalmente elevati rispetto a tutti gli altri paesi. Questi sono: Lussemburgo con il 176% in più, l'Irlanda con il 93% e l'Olanda con il 34%. Come detto però in queste tre economie le attività finanziarie ed assicurative danno un determinante contributo alla crescita del loro Pil. In Lussemburgo contribuiscono per circa il 26,5% al Pil del paese, cioè oltre sei volte rispetto ad una media dell'Eurozona che è attorno al 4%. In Irlanda ed Olanda il contributo delle attività finanziarie ed assicurative è quasi doppio rispetto alla media dell'area. In questi paesi il maggiore peso delle attività finanziarie ed assicurative è come noto collegabile anche ai loro sistemi fiscali che fanno spesso parlare di paradisi interni alla UE.

Ecco allora che, se escludiamo i tre paesi "anomali verso l'alto", i dati mostrano che, tra i restanti 16 paesi dell'euro, la deviazione standard si riduce tra il 2000 ed il 2019 di -0,4, da 9,3 a 8,9. Se escludiamo anche l'Italia come "anomalia verso il basso", l'indice si riduce di -0,5. Questo indica che all'interno dell'euro si è verificato un processo di convergenza, congiuntamente con una forte crescita del Pil pro-capite in tutti i paesi. Quelli non appartenenti all'area euro mostrano invece una differenza della deviazione standard costante tra il 2000 ed il 2019. Tra questi va però notato che l'aumento di reddito per abitante è stato enormemente superiore nei paesi di più recente adesione all'Unione.

TAV.16

VARIANZA DEL REDDDITO PRO-CAPITE A PREZZI COSTANTI 2010

<u>DEV STANDARD POP</u>	<u>2000</u>	<u>2019</u>	<u>2019-2000</u>
EUROZONA 19 PAESI	14,8	17,7	2,8
UNIONE EUROPEA 28 PAESI	14,9	17,3	2,4
PAESI NON EURO 9	13,7	15,1	1,4
SENZA OLANDA, IRLANDA, LUX			
EUROZONA 19 PAESI	9,3	8,9	-0,4
UNIONE EUROPEA 28 PAESI	11,1	12,7	1,6
PAESI NON EURO 9	13,7	15,1	1,4
SENZA ITALIA, OLANDA, IRLANDA, LUX			
<u>DEV STANDARD POP</u>	<u>2000</u>	<u>2019</u>	<u>2019-2000</u>
EUROZONA 19 PAESI	9,4	8,9	-0,5
UNIONE EUROPEA 28 PAESI	14,9	17,3	2,4
PAESI NON EURO 9	13,7	15,1	1,4

A fronte dei precedenti profili temporali del Pil poniamo ora gli andamenti del debito pubblico in valore assoluto e del suo rapporto con il Pil per tutti i Paesi.

Nella Tav. 17 sono riportati i dati del Debito in miliardi di euro e nella Tav. 18 i loro rapporti con il Pil. Nella Unione Europea e nell'Area Euro il Debito pubblico si è più che raddoppiato, passando dai 5.804 miliardi del 2000 ai 12.985 del 2019 nell'Unione (+124%) e dai 4.792 ai 10.027 nell'area dell'euro (+109%), mentre i paese non-euro hanno aumentato il loro debito pubblico del 192%.

Più significativo è l'andamento del rapporto Debito/Pil.

Nel totale dell'Unione Europea il rapporto Debito/Pil è aumentato di 24 punti percentuali passando dal 60 all'86%. Nell'area dell'euro si è passati dal 68% del 2000 all'84% del 2019 (+16 punti).

Tra i paesi non-euro, il Regno Unito ha aumentato il suo Debito pubblico in rapporto al Pil di quasi 50 punti percentuali, passando dal 37 all'85% e, date le rilevanti dimensioni della sua economia, domina largamente tutta l'area dei paesi non-euro. Bulgaria, Danimarca e Svezia hanno invece ridotto significativamente il rapporto

Debito/Pil. In ogni caso, escluso il Regno Unito, tutti i paesi non-euro presentano un rapporto Debito/Pil ben sotto o poco sopra il limite del 60% stabilito come obiettivo dall'area dell'euro.

Tra i paesi della moneta unica, Grecia e Portogallo hanno incrementato il rapporto di oltre 70 punti percentuali. Un aumento superiore o prossimo a 40 punti risulta per Slovenia, Cipro, Spagna e Francia.

L'Italia nel periodo ha aumentato il suo rapporto Debito/Pil di 29 punti, partendo però da un livello del 2000 che era già pari al 105% ed arrivando sopra il 134% del 2019.

Per contro il Belgio, pur partendo da un rapporto che nel 2000 era il più alto di tutti al 109%, lo ha successivamente ridotto al 98%.

Se si esclude la Grecia, l'Italia è oggi il paese con il più alto rapporto tra Debito pubblico e Pil di tutta Europa, non solo dell'area dell'euro, ed è anche l'unico paese che ha mantenuto in tutti questi anni tale rapporto ben sopra il 100%.

Nella Tav. 19 abbiamo riportato a confronto i dati sulla crescita reale (totale tra il 2019 ed il 2000 e la rispettiva media annua e crescita del Pil pro-capite) con quelli sull'andamento del debito, in valore assoluto ed in rapporto al Pil.

Certamente non appare da questi dati alcuna relazione positiva tra maggiore debito e maggiore crescita. Al contrario i paesi con minore rapporto Debito/Pil o che lo hanno ridotto o magari aumentato di poco, mostrano una crescita sia per il totale dell'economia che in termini di Pil reale pro-capite maggiore.

La Germania ad esempio ha aumentato il suo rapporto Debito/Pil di solo 0,8 punti percentuali a fronte di una crescita del suo Pil pro-capite di oltre il 25%.

Tra i paesi che risultano avere al 2019 il rapporto Debito/Pil più elevato risultano anche quelli che hanno ottenuto una minore crescita reale del Pil pro-capite. Il Portogallo con un aumento del rapporto di 66 punti percentuali che lo ha portato al 117% nel 2019 ha avuto una crescita media nel periodo dello 0,8%. La Grecia, con un aumento di 76 punti ed un rapporto al 181% del Pil nel 2019, ha avuto una crescita pressoché zero in tutto il periodo. Ancora peggio l'Italia che ha vissuto per quei diciannove anni con un debito sempre e ben sopra il 100% del Pil e lo ha portato sopra al 135% nel 2019 ha avuto una

crescita media annua dello 0,2% ed un peggioramento del Pil reale pro-capite che, al 2019, risulta inferiore rispetto a quello del 2000 del -0,8%, unico paese in tutta l'Unione Europea che ha visto ridurre il proprio Pil reale pro-capite rispetto al 2000.

In tutti gli altri paesi dell'euro appare che chi ha ridotto o aumentato meno il debito ha avuto maggiore crescita del Pil.

Se si esclude il Regno Unito, questo vale anche per tutti gli altri paesi non-euro dell'Unione Europea che hanno diminuito o contenuto l'aumento del rapporto Debito/Pil ottenendo una sostenuta crescita del loro Pil pro-capite.

TAV. 17

DEBITO PUBBLICO MLD EURO																									
ANNI	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	Aumento 2019-2000	DAL 2019 AL 2020: IL POZZO DEL DEBITO		
																						V.A.	%	V.A.	%
EUROZONA - 19 PAESI	4791,8	4936,0	5097,1	5339,4	5593,8	5860,8	6003,4	6113,2	6626,5	7363,6	8078,8	8495,3	8828,4	9103,9	9340,0	9467,5	9643,3	9836,6	9937,6	10027,5	11107,7	5235,7	109,3	1080,3	10,8
1.- GERMANIA	1245,8	1258,7	1312,4	1400,3	1470,6	1541,4	1591,3	1600,0	1669,0	1785,7	2088,7	2125,3	2202,9	2188,1	2189,6	2159,7	2143,9	2122,9	2074,1	2057,6	2325,5	811,8	65,2	267,8	13,0
2.- FRANCIA	870,6	897,4	956,8	1050,4	1123,6	1189,9	1194,1	1252,9	1370,3	1608,0	1701,1	1808,0	1892,5	1977,7	2039,8	2101,2	2188,3	2258,6	2314,9	2379,5	2650,1	1508,9	173,3	270,6	11,4
3.- ITALIA	1302,5	1360,3	1371,7	1397,5	1449,7	1518,6	1588,1	1606,2	1671,4	1770,2	1851,8	1908,0	1990,1	2070,3	2137,3	2173,4	2219,6	2329,4	2381,0	2409,9	2573,4	1107,4	85,0	163,4	6,8
4.- SPAGNA	374,6	378,9	384,1	382,8	389,9	393,5	392,1	384,7	440,6	569,5	650,1	744,3	891,5	979,0	1041,6	1073,9	1107,2	1145,1	1173,4	1188,8	1345,6	814,3	217,4	156,8	13,2
5.- OLANDA	235,4	238,3	244,6	256,4	266,2	274,4	264,3	266,2	354,0	354,8	378,8	401,3	432,4	446,9	455,7	446,1	438,4	420,3	405,8	394,7	434,9	159,2	67,6	40,3	10,2
6.- BELGIO	280,9	286,0	288,0	285,8	288,3	294,9	297,4	300,0	327,6	347,2	364,1	388,9	404,3	413,7	430,4	437,5	450,4	454,0	459,3	467,2	515,0	186,3	66,3	47,8	10,2
7.- AUSTRIA	141,2	147,2	151,3	152,7	158,0	174,4	180,3	184,7	201,8	230,0	244,7	255,7	261,0	263,2	280,0	291,9	295,8	289,9	285,3	280,3	315,2	139,1	98,5	34,8	12,4
8.- IRLANDA	39,1	40,5	41,5	43,6	44,1	44,4	43,7	47,1	79,6	104,7	144,2	189,7	210,0	215,3	203,4	201,6	200,7	201,3	205,9	204,2	218,2	165,1	422,4	13,9	6,8
9.- FINLANDIA	57,9	59,2	59,7	64,9	67,7	65,8	65,9	63,4	63,3	75,5	88,2	95,5	107,7	114,8	123,7	133,2	136,2	138,4	139,6	142,9	164,3	84,9	146,6	21,4	15,0
10.- GRECIA	148,2	163,0	171,4	181,5	199,3	214,0	225,6	239,9	264,8	301,1	330,6	356,2	305,1	320,5	319,6	311,7	315,0	317,5	334,7	331,1	341,0	182,9	123,4	10,0	3,0
11.- PORTOGALLO	64,6	72,6	80,1	85,7	94,5	106,9	115,0	120,1	128,2	146,7	173,1	196,2	212,6	219,7	226,0	231,5	241,0	247,2	249,3	250,0	270,5	185,3	286,7	20,5	8,2
12.- SLOVACCHIA	10,8	11,7	11,6	12,6	14,6	13,7	15,2	17,0	19,5	23,2	27,8	30,8	37,9	40,6	40,7	41,3	42,1	43,6	44,4	45,3	55,2	34,5	321,0	9,9	21,9
13.- LUSSEMBURGO	1,7	1,7	1,8	1,8	2,1	2,2	2,6	2,9	5,7	5,8	8,0	8,1	9,7	11,0	11,3	11,4	11,0	12,7	12,6	14,0	15,9	12,3	735,9	2,0	14,0
14.- LITUANIA	2,9	3,2	3,4	3,4	3,4	3,7	4,2	4,6	4,8	7,5	10,2	11,6	13,3	13,6	14,8	15,9	15,5	16,5	15,3	17,5	23,1	14,6	501,8	5,5	31,6
15.- SLOVENIA	5,5	6,0	6,7	6,9	7,4	7,7	8,2	8,0	8,3	12,5	13,9	17,2	19,4	25,5	30,2	32,1	31,8	31,9	32,2	31,7	37,4	26,3	478,9	5,7	17,9
16.- CIPRO	6,0	6,7	7,3	8,2	9,1	9,6	9,6	9,5	8,7	10,1	11,0	13,1	15,6	18,7	19,0	19,2	19,5	18,8	21,3	21,0	24,8	15,0	248,6	3,8	18,1
17.- ESTONIA	0,3	0,3	0,4	0,5	0,5	0,5	0,6	0,6	0,7	1,0	1,0	1,0	1,7	1,9	2,1	2,0	2,0	2,2	2,1	2,4	5,0	2,1	651,7	2,6	108,8
18.- LETTONIA	1,0	1,3	1,3	1,4	1,6	1,6	1,6	1,8	4,4	6,7	8,3	8,7	9,1	8,9	9,7	9,0	10,1	10,5	10,8	11,2	12,7	10,2	1012,4	1,5	13,4
19.- MALTA	2,7	3,0	2,9	3,3	3,4	3,6	3,5	3,6	3,8	4,2	4,5	4,8	4,9	5,2	5,4	5,6	5,7	5,7	5,6	5,7	7,0	3,0	114,9	1,3	22,0
UNIONE EUROPEA - 28 PAESI (19 EURO + 9 NON EURO)	5804,0	5966,9	6134,3	6387,9	6768,3	7137,3	7376,5	7479,1	7947,4	9038,1	10120,6	10758,9	11299,4	11648,4	12157,8	12518,8	12455,5	12663,8	12849,4	12985,3	14439,5	7181,3	123,7	1454,2	11,2
20.- REGNO UNITO	645,9	637,0	625,6	632,1	718,7	806,3	888,7	877,4	824,1	1103,3	1387,6	1590,8	1745,9	1799,0	2060,3	2269,9	2022,2	2013,1	2102,5	2147,1	2361,3	1501,1	232,4	214,3	10,0
21.- POLONIA	70,7	83,3	84,2	83,8	102,9	119,2	131,1	145,9	143,3	165,3	193,2	190,2	214,8	222,1	203,0	216,5	228,8	241,1	240,8	245,6	292,9	174,9	247,3	47,3	19,2
22.- SVEZIA	137,0	139,3	141,3	146,7	152,1	152,3	150,8	137,1	117,8	132,8	151,7	155,4	163,6	173,3	190,7	202,0	194,5	191,4	183,2	168,6	196,7	31,6	23,1	28,2	16,7
23.- DANIMARCA	93,1	89,5	93,2	89,1	89,4	79,5	71,2	63,8	80,5	93,0	103,5	114,5	114,0	113,9	117,8	108,5	105,3	105,7	102,6	104,1	131,9	11,1	11,9	27,7	26,6
24.- REPUBBLICA Ceca	11,6	18,3	22,0	24,5	28,7	31,4	35,4	39,6	42,3	49,8	59,1	62,3	71,8	67,1	65,6	68,0	64,9	68,5	67,4	68,5	82,0	56,9	492,0	13,6	19,8
25.- ROMANIA	7,5	10,9	10,8	10,3	11,8	12,4	12,6	14,1	16,6	27,4	36,9	44,2	49,4	53,4	58,5	59,5	62,9	64,6	70,9	78,1	102,5	70,6	936,6	24,4	31,3
26.- UNGHERIA	27,8	32,7	40,9	42,2	50,4	54,0	62,1	66,3	73,0	76,1	78,6	72,4	77,2	78,6	79,2	83,3	86,9	91,2	93,3	94,2	105,5	66,3	238,2	11,4	12,1
27.- CROAZIA	8,4	9,6	10,4	11,6	13,2	15,1	15,5	16,4	18,4	21,9	25,5	28,2	30,4	35,0	36,4	37,2	37,3	38,3	38,6	39,4	43,7	30,9	366,5	4,3	10,9
28.- BULGARIA	10,2	10,3	8,9	8,1	7,5	6,4	5,7	5,3	4,8	5,1	5,9	6,3	7,0	7,1	11,6	11,9	14,2	13,2	12,5	12,4	15,2	2,2	21,7	2,8	22,7
TOTALE 9 PAESI NON-EURO	1012,3	1030,9	1037,2	1048,5	1174,6	1276,5	1373,1	1365,8	1320,9	1674,5	2041,8	2263,6	2471,0	2544,5	2817,8	3051,3	2812,3	2827,1	2911,8	2957,9	3331,8	1945,6	192,2	373,9	12,6

TAV. 18

RAPPORTO % DEBITO PUBBLICO/PIL																									
ANNI		2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2017	2018	2019	2020	Aumento 2019-2000	Aumento 2020 su 2019
																								il pozzo del pil-il buco del debito	
EUROZONA - 19 PAE		68,2	67,1	67,0	68,2	68,5	69,3	67,4	65,0	68,7	79,2	84,6	86,6	89,7	91,6	91,8	89,9	89,1	86,8	87,7	85,7	83,9	98,0	15,7	14,1
1.- GERMANIA		58,9	57,7	59,4	63,1	64,8	67,0	66,5	63,7	65,2	72,6	81,0	78,6	79,9	77,4	74,5	70,8	67,9	63,9	65,1	61,8	59,7	69,8	0,8	10,1
2.- FRANCIA		58,9	58,3	60,3	64,4	65,9	67,4	64,6	64,5	68,8	83,0	85,3	87,8	90,6	93,4	94,9	95,6	98,2	98,5	98,3	98,0	97,6	115,7	38,7	18,1
3.- ITALIA		105,1	104,7	101,9	100,5	100,1	101,9	102,6	99,8	102,4	112,5	115,4	116,5	123,4	129,0	131,8	131,6	131,4	131,2	134,1	134,4	134,6	155,8	29,5	21,2
4.- SPAGNA		58,0	54,2	51,3	47,6	45,3	42,3	38,9	35,6	39,5	52,8	60,1	69,5	85,7	95,5	100,4	99,3	99,0	98,1	98,6	97,4	95,5	120,0	37,5	24,5
5.- OLANDA		52,1	49,5	48,8	50,0	50,3	49,8	45,2	43,0	54,7	56,8	59,3	61,7	66,2	67,7	67,9	64,6	61,9	57,0	56,9	52,4	48,7	54,5	-3,4	5,8
6.- BELGIO		108,8	107,6	104,7	101,1	96,5	94,7	91,1	87,0	92,5	99,5	99,7	102,6	104,3	105,5	107,6	106,5	106,1	103,4	102,0	99,8	98,1	114,1	-10,7	16,0
7.- AUSTRIA		66,1	66,7	66,7	65,9	65,2	68,6	67,3	65,0	68,7	79,9	82,7	82,4	81,9	81,3	84,0	84,8	83,0	78,3	78,5	74,0	70,5	83,9	4,4	13,4
8.- IRLANDA		36,1	33,2	30,6	29,9	28,2	26,1	23,6	23,9	42,4	61,5	86,0	110,9	119,9	119,7	104,1	76,8	73,4	68,4	67,0	63,0	57,4	59,5	21,3	2,1
9.- FINLANDIA		42,5	41,0	40,2	42,8	42,7	40,0	38,2	34,0	32,7	41,7	47,1	48,5	53,9	56,5	60,2	63,6	63,0	61,3	61,2	59,7	59,5	69,2	17,0	9,7
10.- GRECIA		104,9	107,1	104,9	101,5	102,9	107,4	103,6	103,1	109,4	126,7	146,2	172,1	159,6	177,4	178,9	175,9	178,5	176,1	179,2	186,2	180,5	205,6	75,6	25,1
11.- PORTOGALLO		50,3	53,4	56,2	58,7	62,0	67,4	69,2	68,4	71,7	83,6	96,2	111,4	126,2	129,0	130,6	128,8	129,2	124,8	126,1	121,5	116,8	133,6	66,5	16,8
12.- SLOVACCHIA		49,6	48,3	42,9	41,6	40,6	34,1	31,0	30,1	28,5	36,3	41,2	43,7	52,2	54,7	53,5	52,2	51,8	50,9	51,5	49,6	48,2	60,6	-1,4	12,4
13.- LUSSEMBURGO		7,2	7,3	7,0	6,9	7,3	7,4	7,8	7,7	14,9	15,7	19,8	18,7	22,0	23,7	22,7	22,2	20,7	23,0	22,3	21,0	22,0	24,9	14,8	2,9
14.- LITUANIA		23,5	22,9	22,1	20,4	18,7	17,6	17,2	15,9	14,6	28,0	36,2	37,2	39,8	38,8	40,5	42,6	39,9	39,4	39,1	33,7	35,9	47,3	12,4	11,4
15.- SLOVENIA		25,9	26,1	27,3	26,7	26,8	26,3	26,0	22,8	21,8	34,6	38,4	46,6	53,8	70,4	80,4	82,6	78,7	74,1	74,1	70,3	65,6	80,8	39,7	15,2
16.- CIPRO		55,7	57,3	60,5	63,8	64,8	63,4	59,3	54,0	45,6	54,3	56,8	66,2	80,1	103,1	108,0	108,0	105,5	96,1	93,5	99,2	94,0	118,2	38,3	24,2
17.- ESTONIA		5,1	4,8	5,7	5,6	5,1	4,5	4,4	3,7	4,5	7,0	6,6	6,1	9,7	10,2	10,5	9,9	9,2	8,7	9,1	8,2	8,4	18,2	3,3	9,8
18.- LETTONIA		12,1	13,8	13,0	13,7	14,0	11,4	9,6	8,0	18,2	35,8	46,8	42,7	41,2	39,0	40,9	36,8	40,3	40,0	39,0	37,1	37,0	43,5	24,9	6,5
19.- MALTA		60,9	65,2	63,2	69,0	71,9	70,0	64,5	62,3	62,6	67,6	67,5	70,1	67,7	68,4	63,7	58,6	56,3	50,9	48,5	44,8	42,0	54,3	-18,9	12,3
UNIONE EUROPEA - (19 EURO + 9 NON EURO)		60,1	59,3	58,8	60,3	60,9	61,5	60,1	57,5	60,7	73,3	78,8	81,4	83,8	85,7	86,4	84,4	83,3	81,6	87,2	85,5	84,1	98,7	24,0	14,6
20.- REGNO UNITO		37,0	34,3	34,4	35,6	38,6	39,8	40,7	41,7	49,7	63,7	75,2	80,8	84,1	85,2	87,0	87,9	87,9	87,4	84,6	84,2	85,2	102,5	48,2	17,3
21.- POLONIA		36,5	37,3	41,8	46,6	45,0	46,4	46,9	44,2	46,3	49,4	53,1	54,1	53,7	55,7	50,4	51,3	54,2	50,6	50,6	48,8	45,6	57,5	9,1	11,9
22.- SVEZIA		50,7	52,2	50,2	49,7	48,9	49,1	43,9	39,2	37,7	41,3	38,6	37,8	38,1	40,7	45,5	44,2	42,4	40,8	40,7	38,9	35,0	39,9	-15,7	4,9
23.- DANIMARCA		52,4	48,5	49,1	46,2	44,2	37,4	31,5	27,3	33,3	40,2	42,6	46,1	44,9	44,0	44,3	39,9	37,9	36,1	35,9	34,0	33,3	42,2	-19,1	8,9
24.- REPUBBLICA CE		17,0	22,8	25,9	28,3	28,5	27,9	27,7	27,5	28,3	33,6	37,4	39,8	44,5	44,9	42,2	40,0	36,8	34,7	34,2	32,1	30,3	38,1	13,3	7,8
25.- ROMANIA		22,4	25,7	24,8	21,3	18,6	15,7	12,3	11,9	12,4	22,1	29,7	34,0	36,9	37,6	39,2	37,8	37,3	35,1	35,1	34,7	35,3	47,3	12,9	12,0
26.- UNGHERIA		55,3	51,9	55,3	57,9	58,7	60,5	64,5	65,5	71,6	77,8	80,2	80,5	78,4	77,1	76,6	76,6	75,9	73,3	72,2	69,1	65,5	80,4	10,2	14,9
27.- CROAZIA		35,5	36,5	36,6	38,1	40,3	41,2	38,6	37,2	39,0	48,3	57,3	63,8	69,4	80,4	84,0	83,7	80,2	77,5	77,6	74,3	72,8	88,7	37,3	15,9
28.- BULGARIA		71,2	65,0	51,4	43,7	36,0	26,8	21,0	16,3	13,0	13,7	15,3	15,2	16,7	17,1	27,1	26,2	29,6	25,6	25,3	22,3	20,2	25,0	-51,0	4,8

TAV. 19

CRESCITA E DEBITO 2000-2019													
						CRESCITA %PIL 2019/2000		PIL PRO-CAPITE		AUMENTO DEBITO 2019-2000		AUMENTO RAPPORTO DEBITO/PIL 2019-2000	
						TOTALE	MEDIA ANNUA	AUMENTO % 2019/2000	V.A.	%	PUNTI %		
EUROZONA - 19 PAESI						26,4	1,4	18,6	5235,7	109,3	15,7		
1.- GERMANIA						26,8	1,4	25,5	811,8	65,2	0,8		
2.- FRANCIA						27,9	1,5	15,2	1508,9	173,3	38,7		
3.- ITALIA						4,4	0,2	-0,8	1107,4	85,0	29,5		
4.- SPAGNA						36,8	1,9	18,0	814,3	217,4	37,5		
5.- OLANDA						30,4	1,6	19,6	159,2	67,6	-3,4		
6.- BELGIO						32,8	1,7	18,3	186,3	66,3	-10,7		
7.- AUSTRIA						33,3	1,8	19,9	139,1	98,5	4,4		
8.- IRLANDA						133,9	7,0	80,3	165,1	422,4	21,3		
9.- FINLANDIA						29,9	1,6	22,2	84,9	146,6	17,0		
10.- GRECIA						0,2	0,0	0,9	182,9	123,4	75,6		
11.- PORTOGALLO						14,7	0,8	14,1	185,3	286,7	66,5		
12.- SLOVACCHIA						106,5	5,6	106,4	34,5	321,0	-1,4		
13.- LUSSEMBURGO						68,9	3,6	22,1	12,3	735,9	14,8		
14.- LITUANIA						113,4	6,0	167,7	14,6	501,8	12,4		
15.- SLOVENIA						54,9	2,9	46,6	26,3	478,9	39,7		
16.- CIPRO						54,5	2,9	18,5	15,0	248,6	38,3		
17.- ESTONIA						96,0	5,1	111,3	2,1	651,7	3,3		
18.- LETTONIA						94,4	5,0	143,7	10,2	1012,4	24,9		
19.- MALTA						105,9	5,6	60,1	3,0	114,9	-18,9		
UNIONE EUROPEA - 28 PAESI						32,2	1,7	25,7	7181,3	123,7	24,0		
(19 EURO + 9 NON EURO)													
20.- REGNO UNITO						39,4	2,1	23,1	1501,1	232,4	48,2		
21.- POLONIA						103,0	5,4	104,4	174,9	247,3	9,1		
22.- SVEZIA						51,4	2,7	31,5	31,6	23,1	-15,7		
23.- DANIMARCA						27,3	1,4	16,9	11,1	11,9	-19,1		
24.- REPUBBLICA Ceca						71,7	3,8	66,5	56,9	492,0	13,3		
25.- ROMANIA						112,9	5,9	146,4	70,6	936,6	12,9		
26.- UNGHERIA						60,3	3,2	67,2	66,3	238,2	10,2		
27.- CROAZIA						43,7	2,3	57,6	30,9	366,5	37,3		
28.- BULGARIA						88,4	4,7	120,5	2,2	21,7	-51		
TOTALE 9 PAESI NON-EURO						50,4	2,7		1945,6	192,2			

Certamente sulla relazione Crescita e Debito qualcuno può pensare che si tratti dall'antico dilemma tra l'uovo e la gallina: è l'alto debito che frena la crescita oppure è la bassa crescita che fa aumentare il Debito? Certamente una crescita elevata e strutturale piega il rapporto Debito/Pil verso il basso.

Occorre allora affrontare due argomenti.

Il primo va riferito alla tipologia di spesa pubblica che ha originato il debito. Sappiamo infatti che se il debito è andato a finanziare spesa corrente e non investimenti, l'effetto sul potenziale di crescita dell'economia è piuttosto modesto ed in molti casi addirittura negativo. Come chiarito in altre occasioni ed anche in questo studio, nel momento in cui lo Stato sottrae risorse all'economia con il prelievo fiscale e restituisce all'economia una spinta di domanda dovuta a spesa corrente, l'effetto moltiplicatore "netto" può risultare negativo. Il de-moltiplicatore del prelievo può risultare più forte del moltiplicatore della spesa corrente. E questo può avvenire anche con una operazione di bilancio in pareggio, contrariamente a quanto dovrebbe conseguire dal noto teorema di Haavelmo. Tale effetto netto negativo appare collegato al livello di spesa ed entrate che il bilancio pubblico assume rispetto al Pil⁵. Inoltre, tanto maggiore è il peso di entrate e spesa corrente sul Pil tanto maggiore sarà l'effetto negativo che potrebbe essere rafforzato laddove la spesa corrente è finanziata anche a debito.

Come recentemente evidenziato da Mario Draghi, questo Debito può essere definito debito "cattivo". Laddove invece si fa riferimento alla spesa per investimenti l'impatto sulla crescita appare positivo e l'eventuale debito acceso per il loro finanziamento può essere definito debito "buono".

Ma al di là del livello di debito, il secondo argomento è quello di chiedersi quali riforme strutturali siano in grado di aumentare la crescita potenziale dell'economia..

Ad ogni buon conto però, abbiamo misurato per tutti i paesi dell'Unione e per quelli dell'Area Euro la correlazione tra Debito e Crescita, vedi Tav. 20.

⁵ Cfr. Mario Baldassarri e Francesco Busato, "How to Reach Full Employment in Europe" ho verificato che l'esperienza storica dei paesi dell'Unione Europea mostra che la soglia oltre la quale il teorema del bilancio in pareggio di Haavelmo sembra invertirsi risulta riferibile ad una pressione fiscale attorno al 41/42% , Pertanto, oltre tale soglia un aumento di spesa pubblica coperto con aumento di entrate produce un effetto netto negativo sulla crescita dell'economia.

Ovviamente i coefficienti di correlazione relativi alla crescita totale del periodo ed alla crescita media annua conducono allo stesso risultato. Il segno meno della correlazione indica che il Debito impatta negativamente sulla crescita del Pil.

L'effetto negativo maggiore si rileva in relazione al livello del rapporto Debito/Pil raggiunto nel 2019. Il relativo coefficiente risulta essere pari a -0,68 sulla crescita media e -0,62 sul Pil pro-capite, dove agisce anche l'andamento della popolazione. L'aumento del rapporto Debito/Pil tra il 2000 ed il 2019 ed anche l'aumento in valore assoluto del Debito esprimono coefficienti sempre negativi anche se inferiori a quelli relativi al livello dello stesso rapporto al 2019. Anche qui l'effetto negativo appare lievemente inferiore rispetto al Pil pro-capite influenzato dal dato sulla popolazione. Nel complesso si va dal -0,38 al -0,27.

Sembrerebbe pertanto che l'effetto del Debito negativo sulla crescita dipende di più dal livello raggiunto del rapporto Debito/Pil e un po' meno dallo stesso aumento assoluto del Debito perché ovviamente questo dipende dal livello di partenza sia del debito che del suo rapporto sul Pil.

TAV. 20

COEFFICIENTI DI CORRELAZIONE TOTALE UE				
Rapporto D/PIL 2019 su CRESCITA TOTALE 2000-2019		-0,68		
Rapporto D/PIL 2019 su CRESCITA MEDIA ANNUA		-0,68		
Rapporto D/PIL 2019 su CRESCITA PIL PRO-CAPITE		-0,62		
Aumento Rapporto D/PIL su CRESCITA TOTALE 2000-2019		-0,38		
Aumento Rapporto D/PIL su CRESCITA MEDIA ANNUA		-0,38		
Aumento Rapporto D/PIL su CRESCITA PIL PRO-CAPITE		-0,32		
Aumento VA debito su CRESCITA TOTALE 2000-2019		-0,31		
Aumento VA debito su CRESCITA MEDIA ANNUA		-0,31		
Aumento VA debito su CRESCITA PIL PRO-CAPITE		-0,27		

Una diffusa vulgata si riferisce ai paesi aderenti all'euro per i quali i vincoli su deficit e debito avrebbero frenato la loro crescita economica.

Abbiamo allora calcolato i coefficienti di correlazione separatamente tra i paesi euro ed i paesi non-euro, vedi Tavv, 21 e 22. In entrambi i gruppi di paesi si conferma che l'aumento del debito pubblico produce effetti negativi sulla crescita economica.

Si conferma anche che il livello del rapporto Debito/Pil ed il suo aumento determinano effetti ancor più negativi.

TAV. 22

COEFFICIENTI DI CORRELAZIONE PAESI NON-EURO				
Rapporto D/PIL 2019 su CRESCITA TOTALE 2000-2019		-0,43		
Rapporto D/PIL 2019 su CRESCITA MEDIA ANNUA		-0,43		
Rapporto D/PIL 2019 su CRESCITA PIL PRO-CAPITE		-0,40		
Aumento Rapporto D/PIL su CRESCITA TOTALE 2000-2019		-0,19		
Aumento Rapporto D/PIL su CRESCITA MEDIA ANNUA		-0,19		
Aumento Rapporto D/PIL su CRESCITA PIL PRO-CAPITE		-0,23		
Aumento VA debito su CRESCITA TOTALE 2000-2019		-0,28		
Aumento VA debito su CRESCITA MEDIA ANNUA		-0,28		
Aumento VA debito su CRESCITA PIL PRO-CAPITE		-0,36		

1.3 - Italia: unico paese «divergente»...non per Unione Europea, non per l'euro.... e allora perché: i parametri strutturali di economia reale e di finanza pubblica

Nelle precedenti sezioni abbiamo verificato che, dal 2000 al 2019, si è avuto un processo di convergenza “verso l’alto” dei redditi reali pro-capite tra i diversi paesi europei, più forte tra i paesi appartenenti all’area dell’euro. E’ emerso anche che la crescita reale dei redditi pro-capite è stata più forte nei paesi a più basso rapporto Debito/Pil e nei paesi che hanno ridotto o solo lievemente aumentato tale rapporto.

Tra tutti i 28 paesi dell’Unione ed i 19 paesi a moneta comune, l’unico che presenta andamenti negativi ed anomali è l’Italia.

Sempre dai precedenti dati storici questa “anomalia” italiana non appare dipendere dalla sua appartenenza all’Unione, né dalla sua appartenenza all’euro, né tantomeno dal rispetto dei parametri di finanza pubblica “imposti” dai Trattati e per altro quasi sempre non rispettati attraverso la richiesta di flessibilità che la Commissione ha sempre concesso.

Questo ultimo elemento appare dimostrato da due fatti.

Il primo è che esso non sembra valere per tutti gli altri 18 paesi dell’euro.

Il secondo è che nei fatti l’Italia si trovava “prima del Covid” con un rapporto Debito/Pil al 134%, il più alto dopo la Grecia, e lo ha mantenuto abbondantemente sopra il 100% per tutto il ventennio precedente. I dati italiani a confronto con quelli degli altri paesi smentiscono pertanto che solo con più deficit e più debito si possa avere maggiore crescita. Al contrario l’Italia con più Debito Pubblico ha avuto minore crescita, anzi zero per vent’anni.

In questa sezione pertanto, valutiamo alcuni determinanti parametri dell’economia reale e della struttura del bilancio pubblico che forse spiegano meglio “l’anomalia” italiana dovuto a cause “interne”.

I più rilevanti parametri che consideriamo per tutti i paesi dell'Eurozona per i quali i dati ufficiali sono quelli dell'Eurostat (2000-2018) sono: gli investimenti totale ripartiti tra pubblici e privati, la spesa pubblica totale e la spesa pubblica corrente, la spesa per interessi sul debito pubblico, la produttività totale dei fattori, nonché il contributo al tasso di crescita determinato dai diversi fattori produttivi (lavoro, capitale e produttività).

Nella Tav. 23 riportiamo la percentuale degli investimenti pubblici rispetto al Pil.

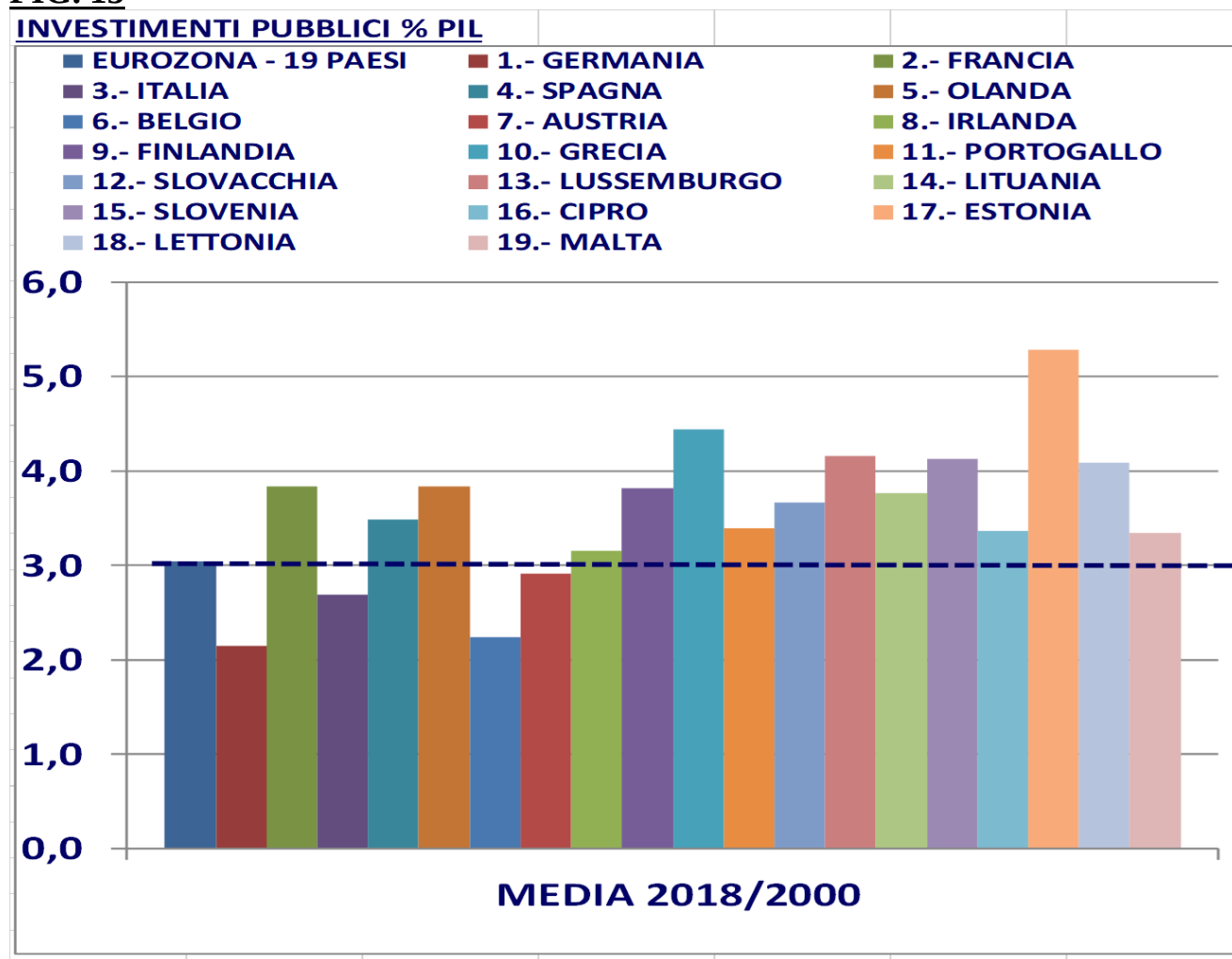
Nella media dell'area euro, tale percentuale è stata pari al 3% annuo. Quindici paesi membri dell'euro risultano ben sopra la media e soltanto quattro sotto la media.

Tra i primi spicca l'Estonia che nella media ha fatto investimenti pubblici per oltre il 5% del Pil all'anno. Seguono ad oltre il 4% Lettonia, Slovenia, Grecia e Lussemburgo. Tra il 3 ed il 4% risultano Francia, Olanda, Finlandia, Slovacchia, Spagna, Portogallo, Irlanda, Cipro e Malta.

Tra i secondi risultano l'Austria al 2,9%, l'Italia al 2,7%, Germania e Belgio al 2,2%. In particolare, l'Italia dal suo picco del 3,4% raggiunto nel 2009 è poi sempre scesa fino al 2,1% del 2018.

TAV. 23

INVESTIMENTI PUBBLICI % PIL	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	MEDIA 2018/2000
EUROZONA - 19 PAESI	3,1	3,2	3,1	3,2	3,2	3,1	3,2	3,2	3,3	3,6	3,4	3,1	2,9	2,8	2,7	2,7	2,6	2,6	2,7	3,0
1.- GERMANIA	2,3	2,3	2,2	2,1	1,9	1,9	2,0	1,9	2,1	2,4	2,3	2,3	2,2	2,1	2,1	2,1	2,2	2,2	2,3	2,2
2.- FRANCIA	3,9	3,9	3,8	3,9	4,0	4,0	3,9	3,9	3,9	4,3	4,2	4,0	4,0	4,0	3,7	3,4	3,4	3,3	3,4	3,8
3.- ITALIA	2,9	2,9	2,4	3,0	3,0	3,0	2,9	2,9	3,0	3,4	2,9	2,8	2,6	2,4	2,3	2,2	2,1	2,2	2,1	2,7
4.- SPAGNA	3,7	3,8	4,0	4,1	4,0	4,2	4,3	4,6	4,6	5,1	4,7	3,7	2,5	2,2	2,1	2,5	1,9	2,0	2,1	3,5
5.- OLANDA	3,7	3,9	4,2	4,2	3,9	3,7	3,9	3,8	4,0	4,3	4,2	4,1	3,8	3,7	3,5	3,6	3,5	3,4	3,4	3,8
6.- BELGIO	2,4	2,2	2,1	2,2	2,1	2,1	2,0	2,0	2,1	2,3	2,3	2,4	2,5	2,4	2,3	2,3	2,2	2,2	2,4	2,2
7.- AUSTRIA	2,7	2,4	2,6	2,5	2,4	2,9	2,9	3,0	3,2	3,4	3,2	3,0	2,9	3,0	3,0	3,0	3,0	3,1	3,0	2,9
8.- IRLANDA	3,5	4,2	4,2	3,7	3,5	3,5	3,8	4,7	5,3	3,8	3,4	2,5	2,0	2,0	2,2	1,8	1,9	1,8	2,0	3,2
9.- FINLANDIA	3,5	3,4	3,7	3,8	3,9	3,7	3,4	3,5	3,6	4,0	3,7	3,8	4,0	4,2	4,2	3,9	4,1	4,1	4,2	3,8
10.- GRECIA	5,1	5,9	4,9	5,9	5,7	4,4	5,7	4,9	5,6	5,7	3,7	2,5	2,5	3,4	3,7	3,8	3,5	4,4	3,0	4,4
11.- PORTOGALLO	4,6	5,0	4,6	4,4	4,4	4,1	3,4	3,2	3,7	4,1	5,3	3,5	2,5	2,2	2,0	2,2	1,5	1,8	2,0	3,4
12.- SLOVACCHIA	3,6	3,9	4,1	3,2	2,9	3,4	3,8	3,2	3,4	3,9	3,6	3,8	3,4	3,3	4,0	6,3	3,2	3,2	3,6	3,7
13.- LUSSEMBURGO	3,8	4,4	4,7	4,8	4,8	5,2	3,4	3,6	3,7	4,3	4,8	4,2	4,0	3,6	3,7	3,9	4,0	4,2	4,1	4,2
14.- LITUANIA	2,4	2,3	3,0	3,1	3,6	3,6	4,3	5,4	5,4	4,4	5,0	4,7	4,0	3,7	3,5	3,7	3,0	3,2	3,2	3,8
15.- SLOVENIA	3,7	3,9	3,7	3,7	3,9	3,8	4,3	4,5	4,7	5,0	5,0	4,1	4,1	4,3	5,1	4,7	3,1	3,1	3,6	4,1
16.- CIPRO	3,3	3,2	3,6	4,0	4,2	3,5	3,4	3,1	3,2	4,2	4,2	4,0	2,9	2,3	2,1	2,2	2,5	2,7	5,5	3,4
17.- ESTONIA	4,4	4,6	5,9	5,2	4,4	4,6	5,4	6,0	6,2	6,2	4,8	4,9	6,3	5,6	5,0	5,2	4,5	5,4	5,5	5,3
18.- LETTONIA	2,0	1,7	1,8	2,8	3,5	3,4	4,9	5,9	5,2	4,9	4,7	5,0	4,9	4,4	4,5	4,8	3,6	4,4	5,4	4,1
19.- MALTA	3,9	3,5	4,1	4,5	3,8	4,6	4,0	3,8	2,5	2,4	2,2	2,8	3,2	2,9	3,5	4,2	2,5	2,3	2,9	3,3

FIG. 15

Gli investimenti privati in percentuale del Pil sono riportati nella Tav. 24.

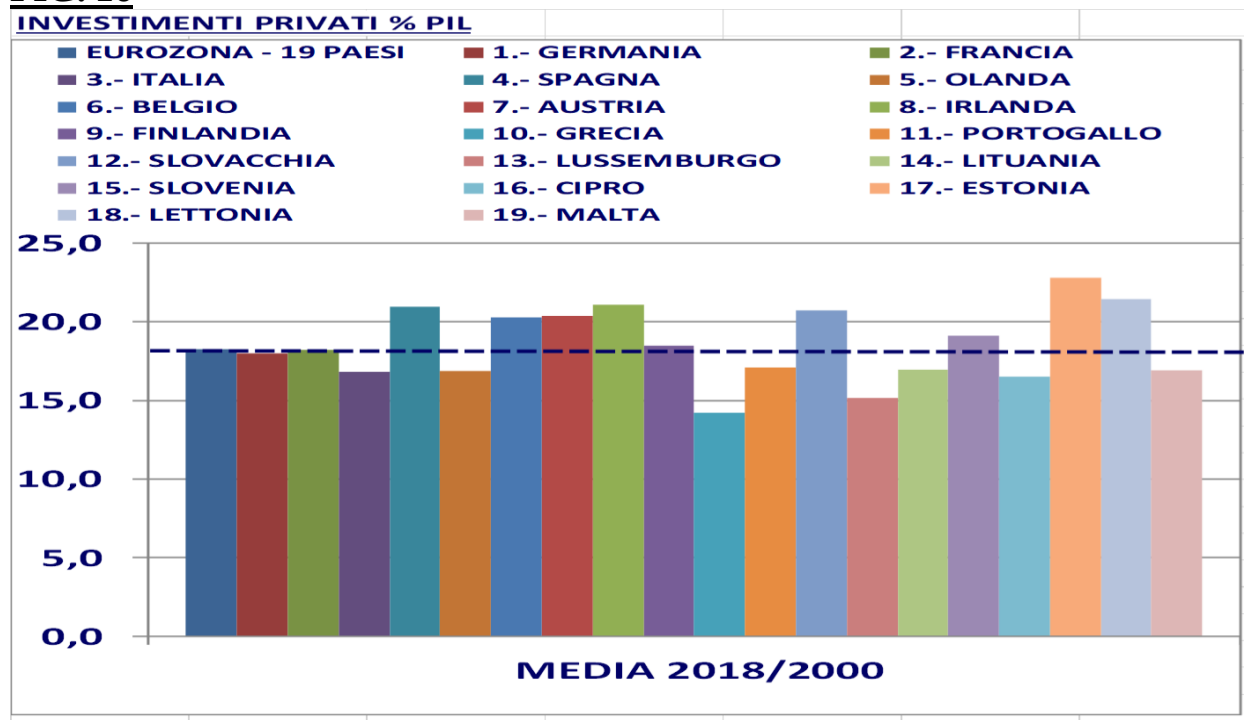
La media dell'area è pari a 18,3%. Nove paesi risultano sopra la media e dieci sotto.

Tra quelli con investimenti privati più forti si rilevano Estonia e Lettonia tra il 22 ed il 23%.

Tra gli ultimi, sotto il 17%, troviamo Italia, Grecia, Cipro e Lussemburgo. Anche qui si noti in particolare il caso dell'Italia che dal picco del 18,7% del 2007 è poi scesa fino al 15,9% del 2018.

TAV.24

INVESTIMENTI PRIVATI % PIL	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	MEDIA 2018/2000
EUROZONA - 19 PAESI	19,6	19,1	18,6	18,3	18,5	18,9	19,6	20,1	19,7	17,5	17,3	17,6	17,3	16,8	16,9	17,3	17,8	17,9	18,3	18,3
1.- GERMANIA	20,7	19,4	17,8	17,4	17,2	17,2	17,8	18,2	18,3	16,8	17,1	18,0	17,9	17,6	17,9	17,8	17,9	18,1	18,4	18,0
2.- FRANCIA	17,6	17,7	17,2	17,1	17,4	17,8	18,5	19,2	19,6	17,8	17,9	18,5	18,4	18,1	18,1	18,1	18,5	19,2	19,5	18,2
3.- ITALIA	17,6	17,6	18,8	17,7	17,8	18,2	18,6	18,7	18,3	16,5	17,0	16,9	15,8	14,8	14,5	14,7	15,0	15,3	15,9	16,8
4.- SPAGNA	22,5	22,5	22,6	23,5	24,6	25,7	26,7	26,4	24,6	19,2	18,3	17,8	17,3	16,5	17,1	17,4	18,0	18,5	19,1	21,0
5.- OLANDA	18,8	18,3	16,9	16,4	16,4	16,7	17,1	19,5	18,2	17,0	15,5	16,0	15,0	14,7	14,1	18,5	16,5	17,1	17,5	16,8
6.- BELGIO	20,1	20,2	18,5	18,3	19,3	20,0	20,4	21,2	21,9	20,3	19,5	20,1	20,1	19,8	20,7	20,8	21,1	21,3	21,4	20,3
7.- AUSTRIA	23,0	22,4	20,9	21,6	21,2	20,1	19,7	19,9	20,0	19,0	18,3	19,4	19,7	20,0	19,7	19,7	20,2	20,5	20,9	20,3
8.- IRLANDA	20,3	19,7	19,4	21,2	23,4	26,3	27,2	24,0	19,5	17,3	14,1	14,4	17,7	16,6	18,5	22,4	33,8	21,7	22,9	21,1
9.- FINLANDIA	19,6	19,5	17,9	18,0	18,4	19,3	19,4	20,7	20,8	18,8	18,2	18,4	18,3	17,0	16,4	16,5	17,6	18,1	18,4	18,5
10.- GRECIA	19,6	18,8	18,7	19,4	18,7	16,4	18,0	21,2	18,2	15,1	13,9	12,8	10,1	8,7	7,9	7,7	8,6	8,5	8,0	14,2
11.- PORTOGALLO	23,4	22,3	21,2	19,4	19,0	19,0	19,1	19,3	19,1	17,0	15,3	14,9	13,4	12,6	13,0	13,2	13,9	14,8	15,1	17,1
12.- SLOVACCHIA	23,6	26,2	24,8	22,7	22,0	23,9	23,5	23,6	22,2	17,9	18,5	20,2	17,9	17,4	16,8	18,0	18,1	18,2	18,4	20,7
13.- LUSSEMBURGO	16,4	17,1	16,3	15,6	15,6	13,9	14,2	14,8	16,6	14,1	12,8	15,0	16,2	15,9	16,3	14,1	14,6	14,8	13,4	15,1
14.- LITUANIA	16,7	18,2	17,7	18,5	19,3	19,8	21,7	23,2	20,7	13,4	11,9	13,8	13,4	14,7	15,4	15,9	16,3	16,0	16,1	17,0
15.- SLOVENIA	23,6	22,4	21,0	21,5	22,2	22,9	23,5	24,2	24,9	19,3	16,4	16,1	15,2	15,5	14,3	14,1	14,4	15,4	16,1	19,1
16.- CIPRO	16,8	15,8	17,4	16,3	16,5	18,1	21,7	22,5	24,0	19,2	18,1	14,9	12,2	11,8	9,6	10,8	15,1	18,8	13,9	16,5
17.- ESTONIA	22,2	22,6	24,7	27,5	27,4	28,3	31,4	30,6	25,0	16,5	16,4	21,3	22,3	22,2	20,6	18,3	18,4	19,0	18,4	22,8
18.- LETTONIA	23,3	25,7	22,8	22,0	25,4	27,8	29,2	30,5	26,9	17,7	14,7	17,2	20,5	18,8	18,1	17,4	16,1	16,5	17,4	21,5
19.- MALTA	18,6	16,9	12,4	16,3	16,8	17,4	18,0	18,6	17,1	15,7	19,2	15,2	14,9	14,6	13,7	20,6	21,1	18,1	16,0	16,9

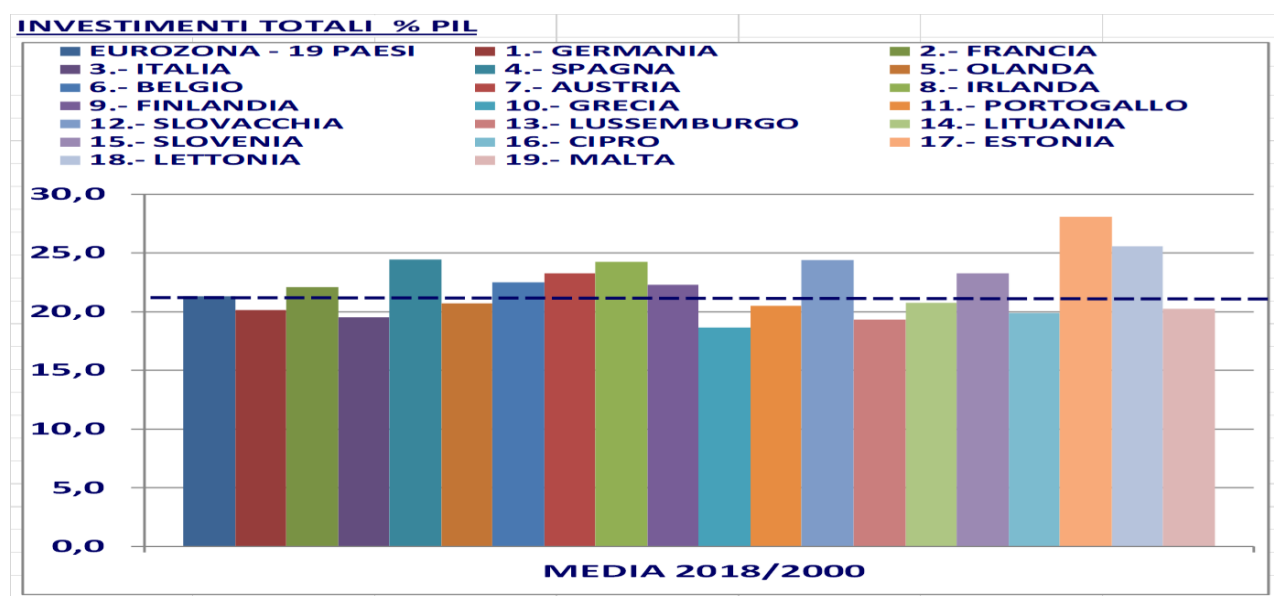
FIG. 16

Sommando insieme investimenti pubblici ed investimenti privati si ottengono gli investimenti totali, sempre in percentuale del Pil.

La media dei paesi euro per tutto il periodo risulta pari al 21,3%. Nove paesi risultano sotto tale media, dal 18,7% della Grecia al 20,7% di Olanda e Lituania. L'Italia è al 19,5%, un po' sotto la Germania al 20,1%.

TAV. 25

INVESTIMENTI TOTALI % PIL	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	MEDIA 2018/2000
EUROZONA - 19 PAESI	22,7	22,3	21,6	21,5	21,7	22,0	22,8	23,3	23,0	21,1	20,7	20,8	20,2	19,6	19,6	20,0	20,4	20,5	21,0	21,3
1.- GERMANIA	23,0	21,7	20,0	19,5	19,2	19,1	19,8	20,1	20,3	19,2	19,4	20,3	20,1	19,7	20,0	19,9	20,1	20,3	20,8	20,1
2.- FRANCIA	21,5	21,5	21,0	21,0	21,4	21,8	22,5	23,2	23,6	22,1	22,1	22,4	22,5	22,0	21,8	21,5	21,9	22,5	22,9	22,1
3.- ITALIA	20,4	20,5	21,2	20,7	20,8	21,2	21,5	21,6	21,2	20,0	19,9	19,7	18,4	17,2	16,7	16,9	17,2	17,6	18,0	19,5
4.- SPAGNA	26,1	26,2	26,6	27,7	28,5	29,9	31,1	31,0	29,2	24,3	23,0	21,5	19,8	18,8	19,3	19,9	19,9	20,5	21,2	24,5
5.- OLANDA	22,5	22,1	21,1	20,6	20,3	20,4	21,0	23,3	22,1	21,3	19,7	20,1	18,8	18,4	17,6	22,1	20,0	20,5	20,9	20,7
6.- BELGIO	22,5	22,4	20,7	20,4	21,4	22,2	22,3	23,2	24,0	22,6	21,8	22,6	22,6	22,2	23,0	23,1	23,3	23,5	23,8	22,5
7.- AUSTRIA	25,6	24,8	23,5	24,1	23,6	23,1	22,6	22,9	23,3	22,4	21,6	22,5	22,6	23,0	22,7	22,7	23,2	23,6	23,9	23,2
8.- IRLANDA	23,8	24,0	23,6	24,9	27,0	29,8	31,0	28,7	24,8	21,1	17,5	16,8	19,7	18,7	20,7	24,2	35,7	23,5	24,9	24,2
9.- FINLANDIA	23,1	22,9	21,6	21,8	22,3	23,0	22,8	24,2	24,4	22,8	21,9	22,2	22,3	21,2	20,6	20,3	21,7	22,1	22,5	22,3
10.- GRECIA	24,6	24,7	23,6	25,3	24,4	20,8	23,7	26,0	23,8	20,8	17,6	15,3	12,6	12,2	11,5	11,6	12,1	12,9	11,1	18,7
11.- PORTOGALLO	28,0	27,4	25,8	23,7	23,4	23,1	22,5	22,5	22,8	21,1	20,5	18,4	15,8	14,8	15,0	15,5	15,5	16,6	17,1	20,5
12.- SLOVACCHIA	27,3	30,2	28,9	25,8	25,0	27,3	27,3	26,8	25,5	21,7	22,1	24,0	21,2	20,7	20,7	24,3	21,3	21,4	22,0	24,4
13.- LUSSEMBURGO	20,2	21,5	21,0	20,4	20,3	19,1	17,6	18,4	20,3	18,4	17,6	19,2	20,2	19,5	20,0	18,1	18,6	18,9	17,5	19,3
14.- LITUANIA	19,1	20,5	20,7	21,5	22,9	23,4	25,9	28,6	26,0	17,9	16,9	18,5	17,4	18,5	18,9	19,6	19,3	19,2	19,3	20,7
15.- SLOVENIA	27,3	26,4	24,7	25,2	26,2	26,6	27,8	28,8	29,6	24,3	21,3	20,2	19,2	19,8	19,4	18,8	17,5	18,5	19,7	23,2
16.- CIPRO	20,1	19,0	20,9	20,3	20,6	21,5	25,1	25,5	27,2	23,4	22,3	18,9	15,1	14,1	11,7	13,0	17,7	21,5	19,4	19,9
17.- ESTONIA	26,6	27,2	30,5	32,7	31,8	32,9	36,7	36,6	31,2	22,7	21,2	26,2	28,6	27,7	25,6	23,6	23,0	24,4	23,9	28,1
18.- LETTONIA	25,2	27,4	24,6	24,8	28,9	31,3	34,2	36,4	32,1	22,5	19,4	22,2	25,4	23,2	22,6	22,1	19,6	20,9	22,8	25,5
19.- MALTA	22,5	20,4	16,5	20,8	20,6	22,0	22,0	22,4	19,6	18,2	21,4	18,0	18,1	17,5	17,2	24,7	23,6	20,4	18,8	20,2

FIG. 17

Passiamo ora ai parametri di finanza pubblica riferiti alla percentuale della spesa totale rispetto al Pil (Tav. 26 e Fig. 18), alla spesa corrente (Tav. 27 e Fig. 19) ed a quella per interessi (Tav. 28 e Fig.20).

Nella media di tutti i paesi la spesa pubblica totale è pari al 47,8%, quella corrente è al 44,7% e quella per interessi al 2,8%.

La Francia è il paese a più elevata spesa pubblica. Nella sua media ha avuto una spesa totale pari al 54,8% del Pil con una spesa corrente al 51%. Nonostante questo la sua spesa per interessi è al 2,5%, sotto la media dell'area. La Germania ha una spesa totale al 45,2%, una spesa corrente al 43% ed una spesa per interessi al 2,3%, tutte sotto la media dei paesi euro.

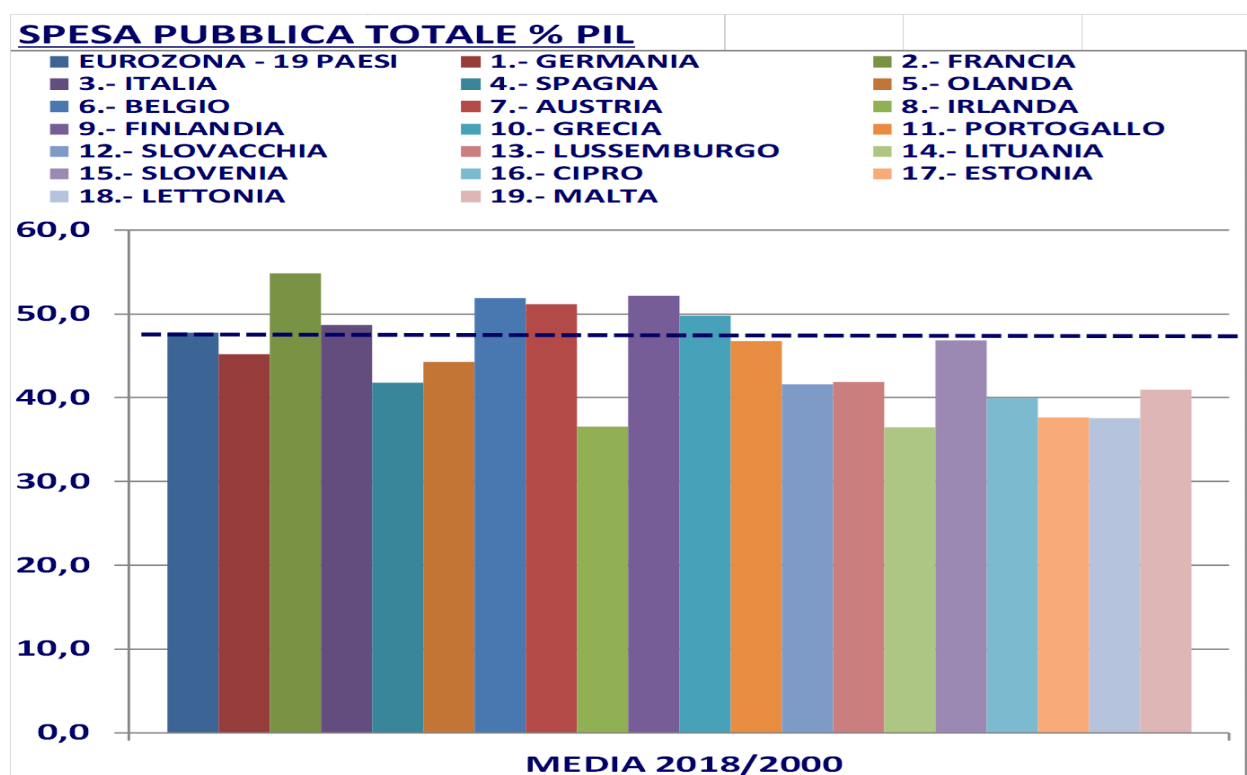
L'Italia presenta una spesa totale al 48,7% ed una spesa corrente al 46%, entrambi sopra la media.

L'anomalia segnalata in precedenza in termini di debito pubblico, si esprime qui in termini di spesa per interessi sullo stesso debito. La media del periodo per l'Italia è pari al 4,7% che, insieme al 4,8% della Grecia, rappresenta la percentuale più elevata. Va notato inoltre che nel dato del 2018 l'Italia, con il suo 3,7%, supera anche la Grecia al 3,3%. Si noti infine che la spesa per interessi sul Debito in Italia incideva per oltre il 6% all'inizio degli anni duemila ed è scesa al 3,7% nel 2018 beneficiando dei bassi

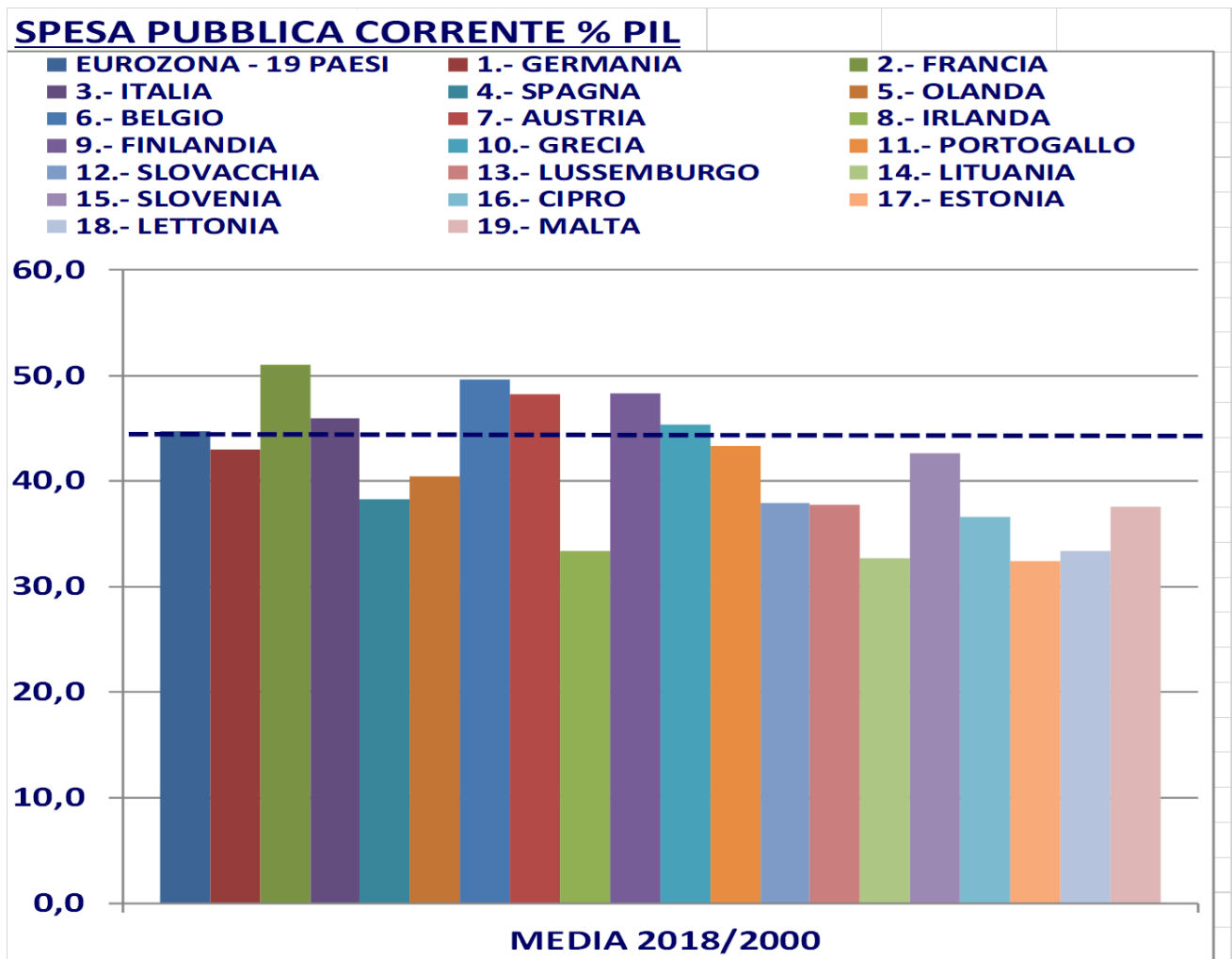
tassi sull'euro e nonostante paghi più di tutti gli altri paesi a causa del più alto debito pubblico e del più alto *spread*. E' qui evidente che un ritorno al 2000-2001 con una spesa di interessi sul debito al 6% del Pil si avrebbe immediatamente un maggiore onere di servizio del debito per un +65%, a parità di cambio lira/euro a 1936,27. Poiché i dati storici delle precedenti Tavv. 19 e 20 mostrano che in questo periodo il Debito pubblico italiano è aumentato di oltre 1000 miliardi di euro e in percentuale del Pil è passato dal 105% al 133%, la riduzione del peso degli interessi sul Pil di cui l'Italia ha potuto usufruire appare direttamente dovuta alla sua appartenenza all'euro ed alla politica di bassi tassi di interesse della BCE di Mario Draghi. Nonostante questo, purtroppo, l'elevato debito pubblico assoluto e la sua crescita in rapporto al Pil impongono a tutt'oggi all'Italia il più alto onere per interessi in rapporto al Pil di tutta l'Area Euro. Con tutto ciò che è successo e ben noto, la Grecia stava al 2018 al 3,3% di interessi sul Pil contro il 3,7% dell'Italia.

TAV. 26

SPESA PUBBLICA TOTALE % PIL	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	MEDIA 2018/2000
EUROZONA - 19 PAESI	46,0	46,8	47,0	47,4	46,8	46,7	46,1	45,4	46,6	50,7	50,6	49,2	49,7	49,8	49,1	48,3	47,5	47,0	46,8	47,8
1.- GERMANIA	44,7	46,9	47,3	47,8	46,3	46,2	44,7	42,8	43,6	47,6	47,3	44,7	44,3	44,7	44,0	43,7	43,9	43,9	43,9	45,2
2.- FRANCIA	51,7	51,7	52,8	53,3	53,0	53,3	52,9	52,6	53,3	57,2	56,9	56,3	57,1	57,2	57,2	56,8	56,6	56,4	56,0	54,8
3.- ITALIA	46,6	47,5	46,8	47,2	46,8	47,1	47,6	46,8	47,8	51,2	49,9	49,4	50,8	51,1	50,9	50,3	49,0	48,9	48,6	48,7
4.- SPAGNA	39,2	38,5	38,6	38,3	38,7	38,3	38,3	39,0	41,2	45,8	45,6	45,8	48,1	45,6	44,8	43,7	42,2	41,0	41,3	41,8
5.- OLANDA	42,2	42,9	43,6	44,5	43,5	42,2	43,0	42,3	43,1	47,6	47,9	46,8	46,8	46,5	45,7	44,6	43,6	42,5	42,2	44,3
6.- BELGIO	49,1	49,2	49,5	50,7	48,9	51,6	48,5	48,2	50,3	54,2	53,3	54,5	55,9	55,8	55,3	53,7	53,1	52,1	52,4	51,9
7.- AUSTRIA	51,0	51,4	51,1	51,3	53,7	51,2	50,4	49,2	49,9	54,1	52,8	50,9	51,2	51,6	52,4	51,1	50,3	49,2	48,5	51,1
8.- IRLANDA	30,9	32,5	33,2	33,0	33,2	33,4	33,9	35,9	41,8	47,0	65,1	46,6	42,1	40,4	37,5	29,0	27,6	26,3	25,7	36,6
9.- FINLANDIA	48,0	47,3	48,5	49,4	49,3	49,3	48,3	46,8	48,3	54,8	54,8	54,4	56,2	57,5	58,1	57,0	55,9	54,2	53,1	52,2
10.- GRECIA	46,4	46,0	45,8	46,6	47,6	45,6	45,1	47,1	50,8	54,1	52,5	54,1	55,7	62,3	50,2	53,5	48,9	47,3	46,7	49,8
11.- PORTOGALLO	42,6	44,1	43,7	45,3	46,1	46,7	45,2	44,5	45,3	50,2	51,8	50,0	48,5	49,9	51,8	48,2	44,8	45,7	44,0	46,8
12.- SLOVACCHIA	52,0	44,4	45,1	39,9	37,8	39,8	38,8	36,3	36,9	44,1	42,1	40,8	40,6	41,4	42,0	45,1	41,5	40,2	40,6	41,6
13.- LUSSEMBURGO	37,8	38,2	41,4	43,5	43,8	43,6	39,7	37,8	39,7	45,1	44,1	42,4	44,1	43,3	42,0	41,9	41,9	43,0	43,1	41,9
14.- LITUANIA	39,4	37,1	35,1	33,6	34,0	34,1	34,3	35,3	38,1	44,9	42,3	42,5	36,1	35,5	34,6	34,9	34,1	33,1	34,0	36,5
15.- SLOVENIA	46,1	47,0	45,8	45,8	45,3	44,9	44,2	42,2	43,9	48,2	49,3	50,0	48,5	59,5	49,9	47,7	45,3	43,2	42,4	46,8
16.- CIPRO	34,4	35,3	37,0	40,5	38,5	39,3	38,7	37,6	38,4	42,1	42,0	42,3	41,9	41,9	48,8	40,6	38,0	37,4	44,7	40,0
17.- ESTONIA	36,4	35,0	36,1	35,2	34,3	34,0	33,6	34,1	39,7	46,1	40,5	37,4	39,3	38,5	37,8	39,6	39,5	39,3	39,5	37,7
18.- LETTONIA	37,3	34,8	35,1	33,4	34,7	34,2	36,0	34,0	37,6	44,6	45,4	40,5	38,0	37,7	38,1	38,2	37,0	37,8	38,5	37,5
19.- MALTA	40,2	41,7	41,4	45,2	42,2	42,2	42,3	41,1	42,6	41,9	41,1	41,2	42,7	41,9	41,1	39,6	36,5	35,7	36,8	40,9

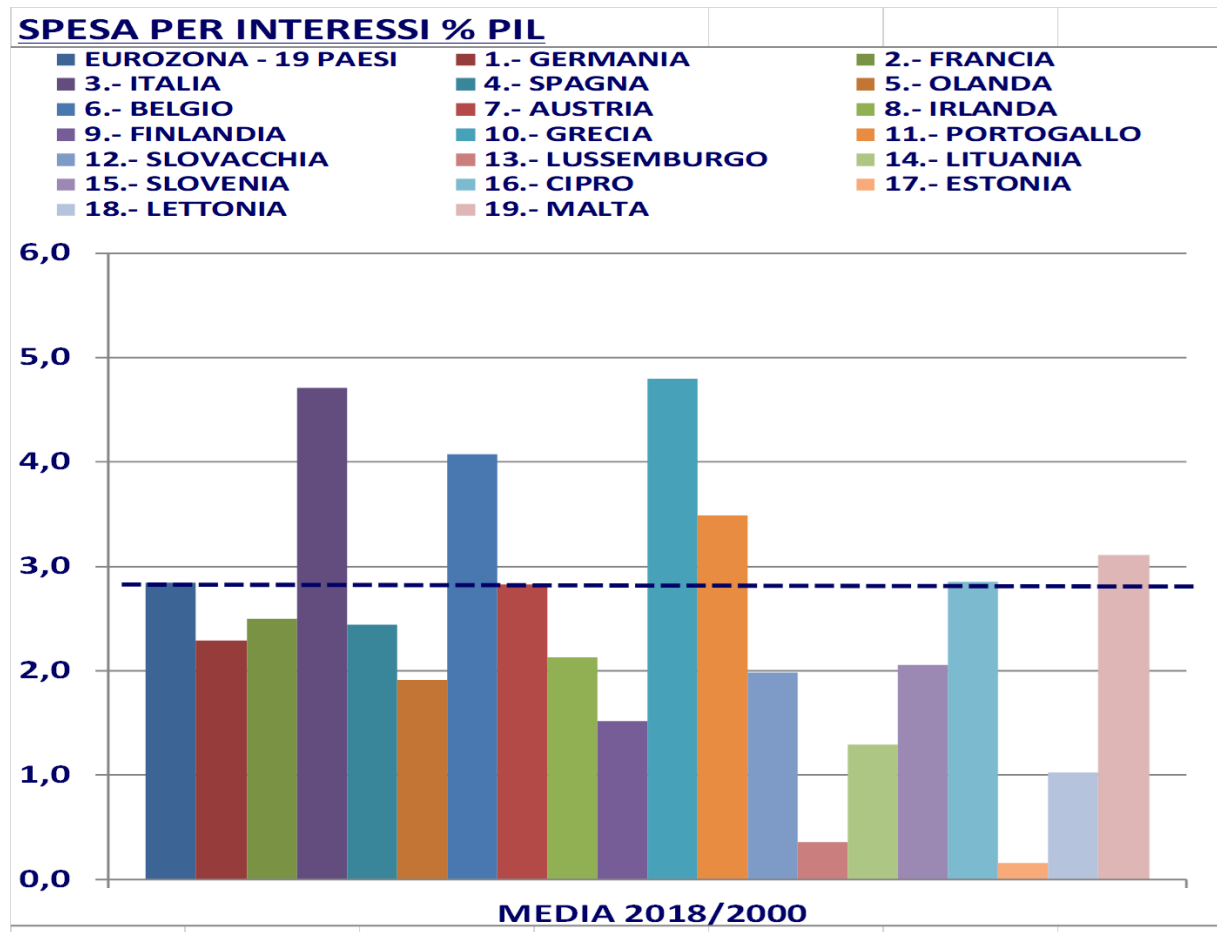
FIG. 18**TAV. 27**

SPESA PUBBLICA CORRENTE % PIL	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	MEDIA 2018/2000
EUROZONA - 19 PAESI	42,9	43,6	43,9	44,2	43,7	43,6	42,9	42,1	43,3	47,1	47,2	46,1	46,8	47,0	46,4	45,6	44,9	44,4	44,1	44,7
1.- GERMANIA	42,4	44,7	45,1	45,7	44,4	44,3	42,7	40,9	41,5	45,2	45,0	42,4	42,1	42,6	41,9	41,6	41,7	41,7	41,5	43,0
2.- FRANCIA	47,7	47,9	49,0	49,4	49,0	49,3	48,9	48,6	49,3	52,9	52,7	52,3	53,1	53,2	53,5	53,4	53,2	53,0	52,6	51,0
3.- ITALIA	43,8	44,6	44,4	44,2	43,8	44,1	44,7	43,9	44,9	47,7	47,0	46,6	48,2	48,7	48,6	48,0	46,9	46,7	46,5	46,0
4.- SPAGNA	35,5	34,7	34,6	34,2	34,7	34,1	34,0	34,4	36,5	40,7	40,9	42,1	45,6	43,3	42,7	41,2	40,3	39,0	39,2	38,3
5.- OLANDA	38,4	39,0	39,4	40,3	39,5	38,5	39,1	38,5	39,2	43,3	43,7	42,7	43,0	42,8	42,2	41,0	40,1	39,1	38,8	40,5
6.- BELGIO	46,6	47,0	47,4	48,6	46,9	49,5	46,5	46,2	48,2	51,8	51,0	52,1	53,4	53,5	52,9	51,4	50,9	49,9	50,0	49,7
7.- AUSTRIA	48,4	48,9	48,4	48,8	51,3	48,2	47,5	46,3	46,6	50,8	49,6	47,9	48,3	48,6	49,5	48,2	47,3	46,1	45,5	48,2
8.- IRLANDA	27,4	28,3	29,0	29,3	29,7	29,8	30,1	31,3	36,6	43,3	61,7	44,1	40,0	38,3	35,3	27,2	25,6	24,5	23,7	33,4
9.- FINLANDIA	44,5	43,9	44,8	45,5	45,4	45,6	45,0	43,3	44,7	50,8	51,1	50,6	52,2	53,4	53,9	53,2	51,8	50,1	49,0	48,4
10.- GRECIA	41,4	40,0	40,9	40,6	41,9	41,1	39,4	42,2	45,3	48,4	48,8	51,6	53,2	58,9	46,5	49,6	45,4	43,0	43,7	45,4
11.- PORTOGALLO	38,0	39,1	39,1	40,9	41,6	42,6	41,9	41,3	41,6	46,1	46,6	46,5	46,1	47,8	49,8	46,0	43,3	43,8	42,0	43,4
12.- SLOVACCHIA	48,4	40,5	41,1	36,7	34,9	36,3	35,0	33,2	33,6	40,2	38,5	37,0	37,3	38,1	38,1	38,8	38,3	37,0	37,1	37,9
13.- LUSSEMBURGO	34,0	33,9	36,7	38,7	39,0	38,3	36,3	34,2	36,0	40,8	39,3	38,2	40,1	39,8	38,3	38,0	37,9	38,8	39,0	37,8
14.- LITUANIA	37,0	34,8	32,2	30,5	30,4	30,5	30,0	29,8	32,7	40,5	37,3	37,7	32,1	31,7	31,1	31,2	31,1	29,9	30,8	32,7
15.- SLOVENIA	42,4	43,0	42,1	42,1	41,4	41,2	39,9	37,6	39,2	43,2	44,3	45,9	44,5	55,2	44,8	43,0	42,2	40,1	38,7	42,7
16.- CIPRO	31,1	32,1	33,4	36,5	34,4	35,8	35,3	34,5	35,3	37,9	37,9	38,4	39,0	39,6	46,7	38,4	35,5	34,7	39,2	36,6
17.- ESTONIA	32,0	30,4	30,2	30,0	29,9	29,4	28,2	28,1	33,5	39,8	35,7	32,5	33,0	32,9	32,8	34,4	34,9	33,8	34,1	32,4
18.- LETTONIA	35,3	33,1	33,3	30,6	31,2	30,7	31,1	28,1	32,5	39,7	40,7	35,5	33,1	33,3	33,6	33,5	33,4	33,4	33,1	33,4
19.- MALTA	36,4	38,2	37,3	40,7	38,5	37,7	38,3	37,4	40,1	39,5	38,8	38,4	39,5	39,1	37,6	35,4	34,1	33,4	33,9	37,6

FIG. 19

TAV. 28

SPESA PER INTERESSI % PIL	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	MEDIA 2018/200
EUROZONA - 19 PAESI	3,8	3,7	3,4	3,2	3,0	2,9	2,8	2,9	2,9	2,8	2,8	3,0	3,0	2,8	2,6	2,3	2,1	2,0	1,8	2,8
1.- GERMANIA	3,1	3,0	2,9	2,9	2,8	2,7	2,7	2,7	2,7	2,6	2,5	2,5	2,3	2,0	1,6	1,4	1,2	1,0	0,9	2,3
2.- FRANCIA	2,9	3,0	3,0	2,8	2,8	2,7	2,6	2,7	2,9	2,5	2,5	2,7	2,6	2,3	2,2	2,0	1,8	1,7	1,7	2,5
3.- ITALIA	6,1	6,1	5,5	5,0	4,6	4,5	4,4	4,8	4,9	4,4	4,3	4,7	5,2	4,8	4,6	4,1	3,9	3,8	3,7	4,7
4.- SPAGNA	3,2	3,0	2,6	2,3	2,0	1,7	1,6	1,6	1,5	1,7	1,9	2,5	3,0	3,5	3,5	3,1	2,8	2,6	2,5	2,4
5.- OLANDA	3,3	2,9	2,6	2,4	2,3	2,2	2,0	2,0	2,0	2,0	1,8	1,8	1,7	1,6	1,5	1,3	1,2	1,0	0,9	1,9
6.- BELGIO	6,7	6,5	5,8	5,4	4,8	4,4	4,1	4,0	4,0	3,8	3,6	3,6	3,6	3,3	3,3	3,0	2,8	2,5	2,3	4,1
7.- AUSTRIA	3,6	3,6	3,4	3,2	3,0	3,2	3,1	3,1	2,9	3,1	2,9	2,8	2,7	2,6	2,4	2,3	2,1	1,8	1,7	2,8
8.- IRLANDA	1,9	1,4	1,3	1,2	1,1	1,0	1,0	1,0	1,3	2,0	2,8	3,4	4,2	4,3	3,9	2,6	2,3	2,0	1,6	2,1
9.- FINLANDIA	2,7	2,6	2,0	1,8	1,7	1,6	1,5	1,4	1,4	1,3	1,3	1,4	1,4	1,3	1,2	1,2	1,1	1,0	0,9	1,5
10.- GRECIA	6,9	6,3	5,6	4,9	4,8	4,7	4,4	4,5	4,8	5,0	5,9	7,3	5,1	4,0	3,9	3,5	3,2	3,1	3,3	4,8
11.- PORTOGALLO	3,0	3,0	2,8	2,7	2,6	2,6	2,8	2,9	3,1	3,0	2,9	4,3	4,9	4,9	4,9	4,6	4,2	3,8	3,5	3,5
12.- SLOVACCHIA	4,0	3,9	3,5	2,5	2,1	1,7	1,4	1,4	1,3	1,4	1,3	1,5	1,8	1,9	1,9	1,7	1,6	1,4	1,3	2,0
13.- LUSSEMBURGO	0,4	0,4	0,3	0,3	0,2	0,2	0,2	0,3	0,4	0,4	0,4	0,5	0,5	0,5	0,4	0,4	0,3	0,3	0,3	0,4
14.- LITUANIA	1,7	1,5	1,3	1,2	0,9	0,8	0,7	0,7	0,7	1,2	1,8	1,8	2,0	1,8	1,6	1,5	1,3	1,1	0,9	1,3
15.- SLOVENIA	2,4	2,3	2,1	1,9	1,7	1,5	1,4	1,2	1,1	1,3	1,6	1,9	2,0	2,6	3,2	3,2	3,0	2,5	2,0	2,1
16.- CIPRO	3,2	3,2	3,0	3,2	3,0	3,2	3,0	2,8	2,6	2,3	2,0	2,1	3,1	3,4	3,2	3,2	2,8	2,6	2,5	2,9
17.- ESTONIA	0,3	0,2	0,3	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,0	0,0	0,2
18.- LETTONIA	0,9	0,9	0,7	0,7	0,7	0,5	0,4	0,4	0,6	1,5	1,8	1,8	1,7	1,5	1,4	1,3	1,0	0,9	0,7	1,0
19.- MALTA	4,1	3,7	3,9	3,5	3,7	3,8	3,7	3,5	3,3	3,3	3,1	3,2	3,0	2,9	2,7	2,3	2,1	1,8	1,5	3,1

FIG. 20

Gli andamenti sugli investimenti pubblici e privati e quelli sulla struttura della spesa pubblica determinano in considerevole misura la produttività totale dei fattori.

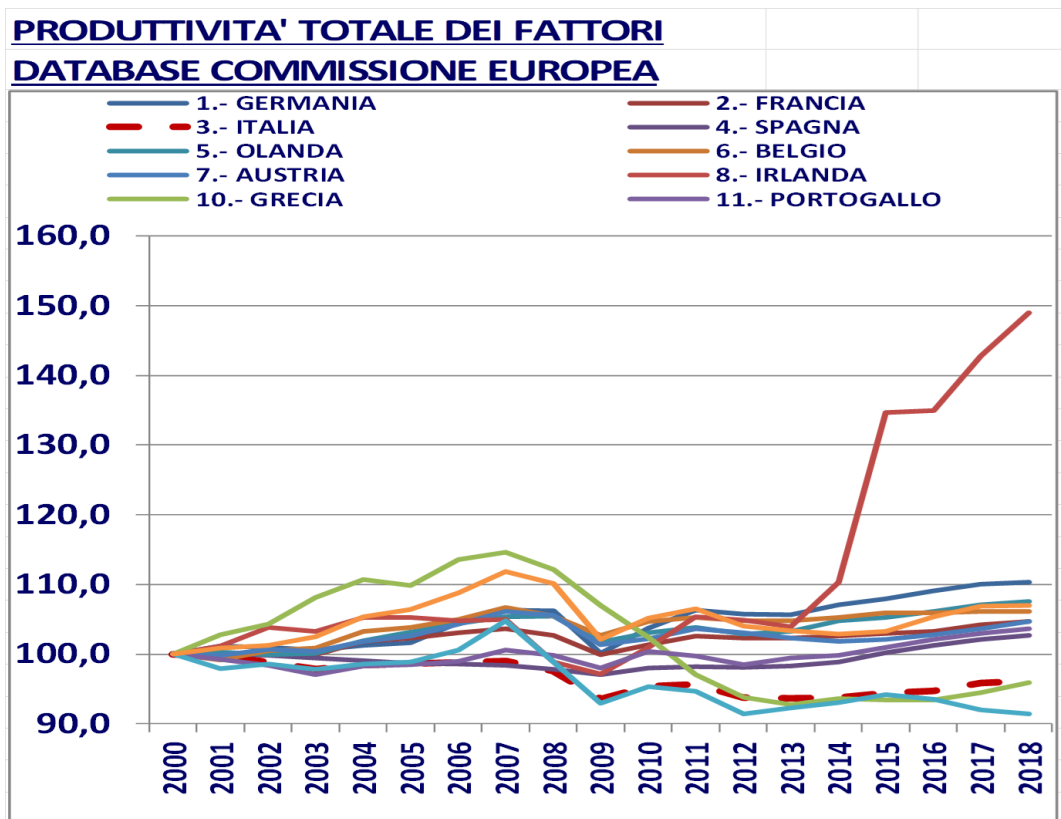
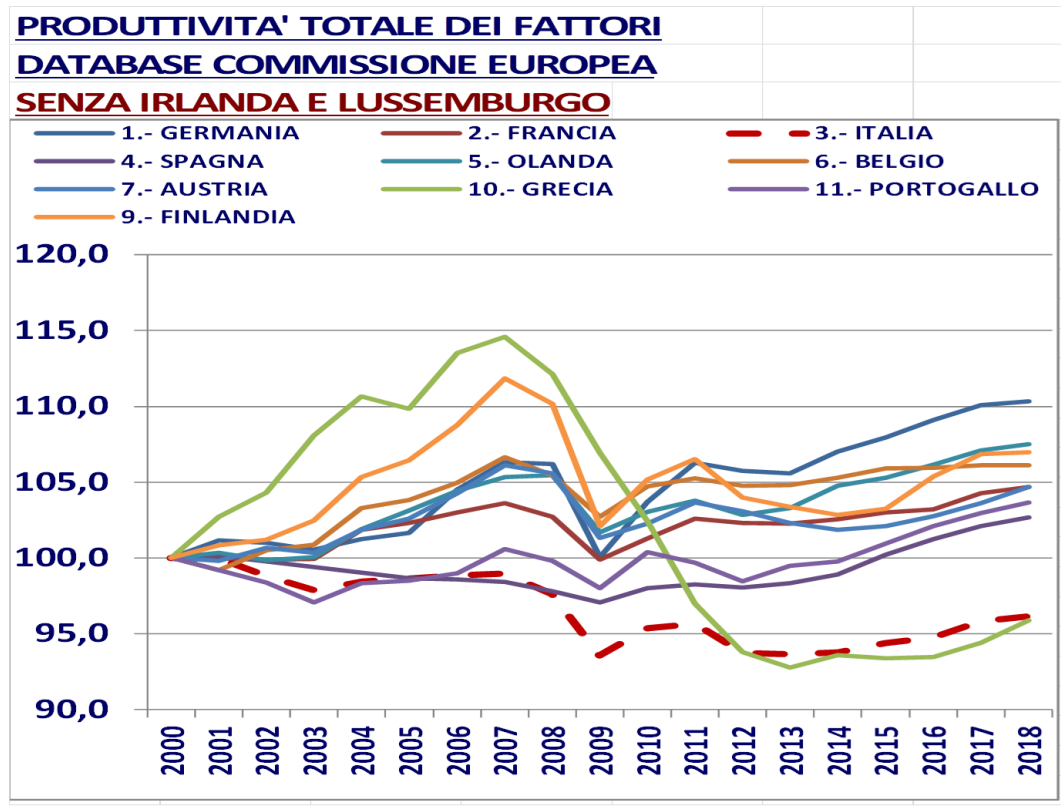
Nella Tav. 29 indichiamo pertanto il profilo della produttività totale dei fattori, sempre dai dati disponibile dell'Eurostat.

Da un lato emerge evidente l'anomalia dell'Irlanda che fino al 2009 era scesa a 97 contro l'indice 100 del 2000 per poi esplodere a quasi 150 nel 2018.

Dall'altra parte si pongono i dati negativi di Grecia (-4,1) e Italia (-3,9). A parte la Grecia quindi, la produttività totale dei fattori è scesa rispetto al 2000 soltanto in Italia. In termini relativi agli altri paesi, l'Italia ha quindi perso 14 punti verso la Germania, tra 10 ed 11 punti rispetto a Olanda, Belgio e Finlandia, 8,6 punti rispetto a Francia e Austria, 7,6 punti rispetto al Portogallo e 6,6 rispetto alla Spagna.

Tav. 29

PRODUTTIVITA' TOTALE DEI FATTORI	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	VAR 2018-2000	ITALIA
DATABASE COMMISSIONE EUROPEA																					VERSO ALTRI
																					2018
1.- GERMANIA	100,0	101,2	101,0	100,6	101,2	101,7	104,5	106,3	106,2	100,1	103,7	106,3	105,7	105,6	107,0	107,9	109,1	110,1	110,3	10,3	-14,2
2.- FRANCIA	100,0	100,0	99,9	99,9	101,8	102,3	103,0	103,6	102,7	99,9	101,3	102,6	102,3	102,3	102,6	103,0	103,2	104,3	104,7	4,7	-8,6
3.- ITALIA	100,0	100,0	98,8	97,9	98,5	98,7	98,9	99,0	97,6	93,6	95,4	95,6	93,7	93,7	93,8	94,4	94,7	95,8	96,1	-3,9	0,0
4.- SPAGNA	100,0	100,1	99,8	99,4	99,0	98,7	98,6	98,4	97,8	97,1	98,0	98,2	98,1	98,3	98,9	100,2	101,2	102,1	102,7	2,7	-6,6
5.- OLANDA	100,0	100,3	99,9	100,1	101,9	103,1	104,4	105,4	105,5	101,7	103,1	103,8	102,8	103,3	104,8	105,3	106,2	107,1	107,5	7,5	-11,4
6.- BELGIO	100,0	99,2	100,5	100,9	103,3	103,8	105,0	106,6	105,5	102,7	104,7	105,2	104,8	104,8	105,3	105,9	105,9	106,1	106,1	6,1	-10,0
7.- AUSTRIA	100,0	99,8	100,7	100,4	101,9	102,6	104,3	106,1	105,6	101,3	102,3	103,6	103,1	102,3	101,9	102,1	102,8	103,6	104,7	4,7	-8,6
8.- IRLANDA	100,0	101,2	103,8	103,3	105,3	105,2	104,8	105,0	98,8	97,1	101,0	105,3	104,9	103,9	110,4	134,7	135,0	142,8	149,0	49,0	-52,9
9.- FINLANDIA	100,0	100,8	101,2	102,5	105,3	106,5	108,8	111,8	110,2	102,1	105,2	106,5	104,0	103,4	102,8	103,2	105,4	106,9	107,0	7,0	-10,9
10.- GRECIA	100,0	102,7	104,3	108,1	110,7	109,8	113,5	114,6	112,1	107,0	102,4	97,0	93,8	92,8	93,6	93,4	93,5	94,4	95,9	-4,1	0,2
11.- PORTOGALLO	100,0	99,2	98,4	97,1	98,3	98,5	99,0	100,6	99,8	98,0	100,4	99,7	98,5	99,5	99,8	101,0	102,1	103,0	103,7	3,7	-7,6
13.- LUSSEMBURGO	100,0	97,9	98,6	97,8	98,6	98,9	100,6	104,7	98,9	92,9	95,3	94,6	91,5	92,2	93,1	94,1	93,5	92,0	91,4	-8,6	4,7

FIG. 21**FIG. 22**

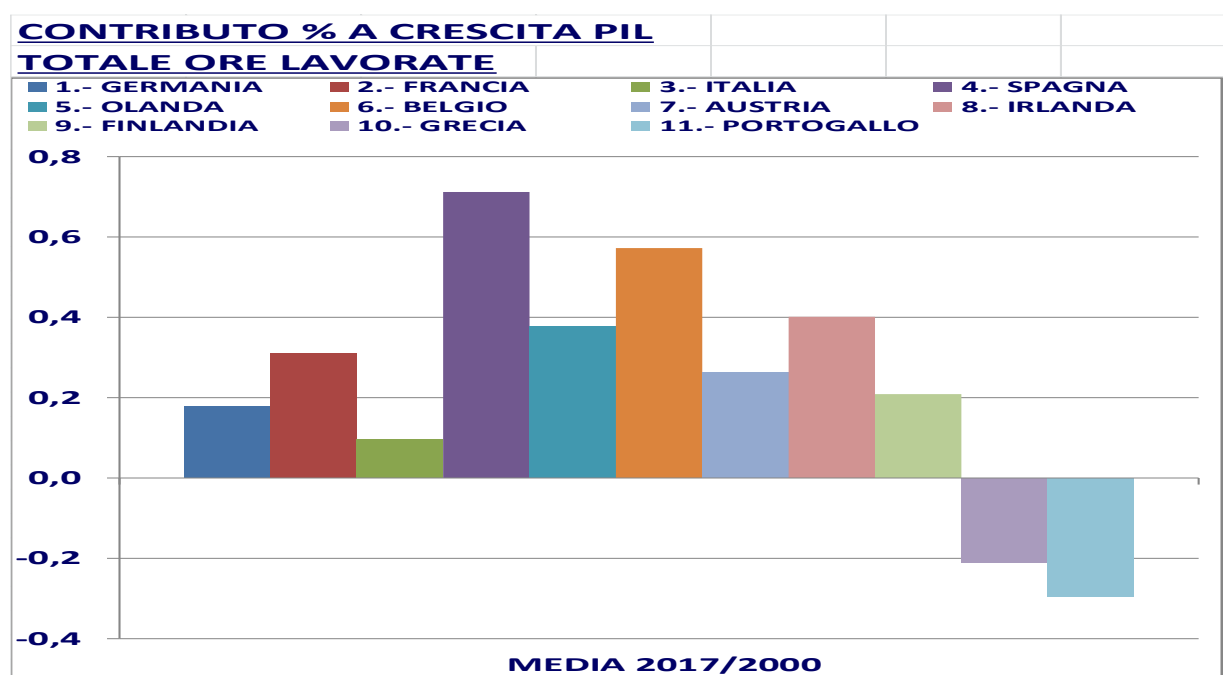
La crescita del Prodotto Interno Lordo è sostenuta dall'andamento del fattore lavoro, del fattore capitale e dalla produttività.

Nelle Tavole 30-32 e nelle Figure 23-26, secondo i dati Ocse disponibili per i vari paesi, indichiamo i tassi di crescita del Pil sulla base dei contributi determinati dai vari fattori produttivi che qui sono individuati nel numero di ore lavorate, negli investimenti ICT, negli investimenti non-ICT e nella produttività totale.

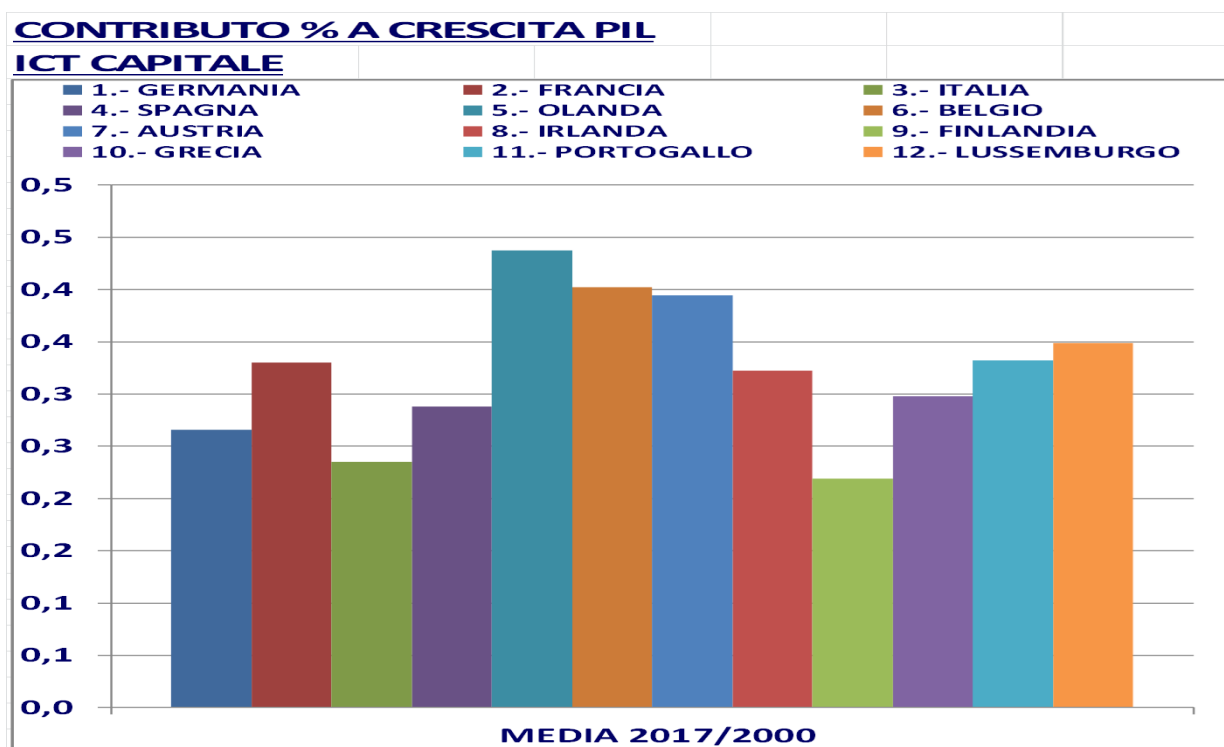
Per l'Italia, nella media del periodo, il contributo alla crescita del Pil dato dalle ore lavorate è pari allo 0,1%, il più basso di tutti ad eccezione di Grecia e Portogallo che registrano un contributo negativo. Il contributo del capitale ICT è pari allo 0,2%, il più basso di tutti, mentre quello del capitale non-ICT è pari allo 0,2%, di gran lunga il più basso di tutti insieme al dato della Germania influenzato soprattutto, come l'Italia, da bassi investimenti pubblici. La produttività totale dei fattori, che come visto in precedenza si è ridotta negli anni considerati, ha ridotto la crescita del Pil per un -0,2% in media all'anno. Nel lontano anno 2000 tale contributo era stato elevato, pari all'1,9% e superiore per quell'anno alla Germania.

TAV. 30

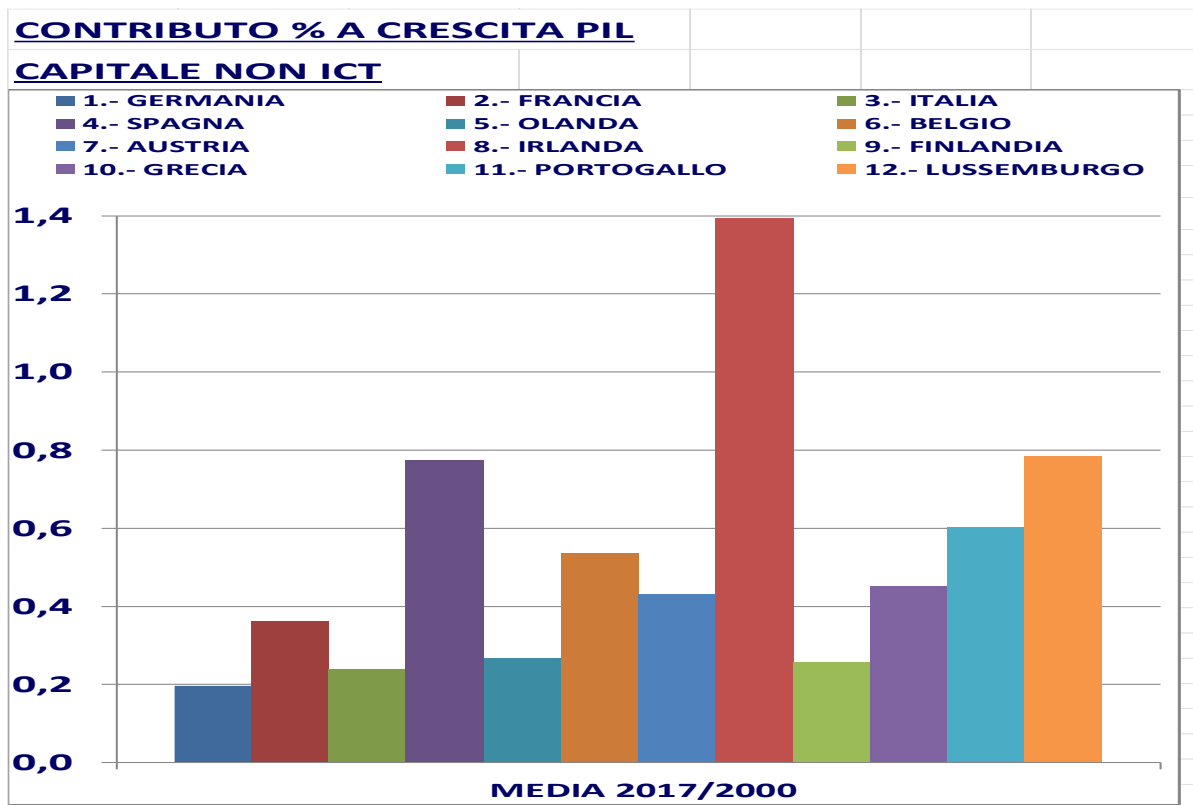
<u>CONTRIBUTO % A CRESCITA PIL</u>	<u>2000</u>	<u>2001</u>	<u>2002</u>	<u>2003</u>	<u>2004</u>	<u>2005</u>	<u>2006</u>	<u>2007</u>	<u>2008</u>	<u>2009</u>	<u>2010</u>	<u>2011</u>	<u>2012</u>	<u>2013</u>	<u>2014</u>	<u>2015</u>	<u>2016</u>	<u>2017</u>	<u>MEDIA 2017/2000</u>
<u>TOTALE ORE LAVORATE</u>																			
1.- GERMANIA	0,3	-0,7	-0,9	-1,1	0,1	-0,6	1,3	1,2	0,6	-2,3	1,1	1,1	-0,1	-0,2	0,8	0,8	0,6	0,9	0,2
2.- FRANCIA	0,9	0,1	-1,3	0,2	1,3	0,6	0,0	2,2	0,7	-1,4	0,5	0,9	0,0	-0,6	0,0	0,2	0,8	0,6	0,3
3.- ITALIA	0,6	0,9	0,8	0,6	0,4	0,3	1,4	1,1	-0,3	-2,5	-0,4	0,1	-1,8	-1,8	0,0	0,5	1,1	0,7	0,1
4.- SPAGNA	3,6	3,0	2,1	2,1	2,2	2,5	2,7	1,9	0,5	-4,4	-1,6	-1,7	-3,4	-2,1	0,7	2,1	1,8	nd	0,7
5.- OLANDA	0,7	1,0	-0,4	-0,9	0,2	-0,2	1,4	2,1	1,2	-1,1	-0,5	0,7	-0,6	-0,6	0,5	0,7	1,4	1,4	0,4
6.- BELGIO	2,1	0,7	-0,4	-0,3	0,5	0,7	1,2	1,4	1,0	-1,2	0,4	1,6	0,3	-0,3	0,2	0,3	0,9	1,1	0,6
7.- AUSTRIA	0,7	0,0	-0,2	0,1	0,5	-0,1	0,6	0,9	1,1	-2,3	0,2	1,4	-0,3	-0,4	0,2	-0,3	1,5	1,2	0,3
8.- IRLANDA	3,2	2,1	0,4	0,7	2,1	4,0	3,2	2,6	-1,3	-6,9	-7,7	-1,0	-0,1	2,2	2,4	nd	nd	nd	0,4
9.- FINLANDIA	1,0	0,2	0,4	-0,3	0,5	0,7	1,2	1,5	1,3	-2,8	-0,2	0,7	0,1	-1,0	-0,5	-0,1	0,2	0,7	0,2
10.- GRECIA	0,3	0,0	1,5	0,9	1,5	2,6	1,0	0,5	0,8	-1,3	-4,0	-4,3	-3,8	-1,7	-0,7	0,9	0,3	1,6	-0,2
11.- PORTOGALLO	2,1	0,7	0,0	-1,0	-0,3	-0,3	-0,2	0,7	-0,2	-2,0	-0,9	-2,2	-3,5	-1,6	1,3	1,3	1,3	nd	-0,3
12.- LUSSEMBURGO	4,5	3,5	1,9	1,3	1,7	0,7	3,0	4,0	3,6	-1,7	1,4	2,2	1,5	1,1	2,1	2,4	2,3	2,2	2,1

FIG. 23**TAV. 31**

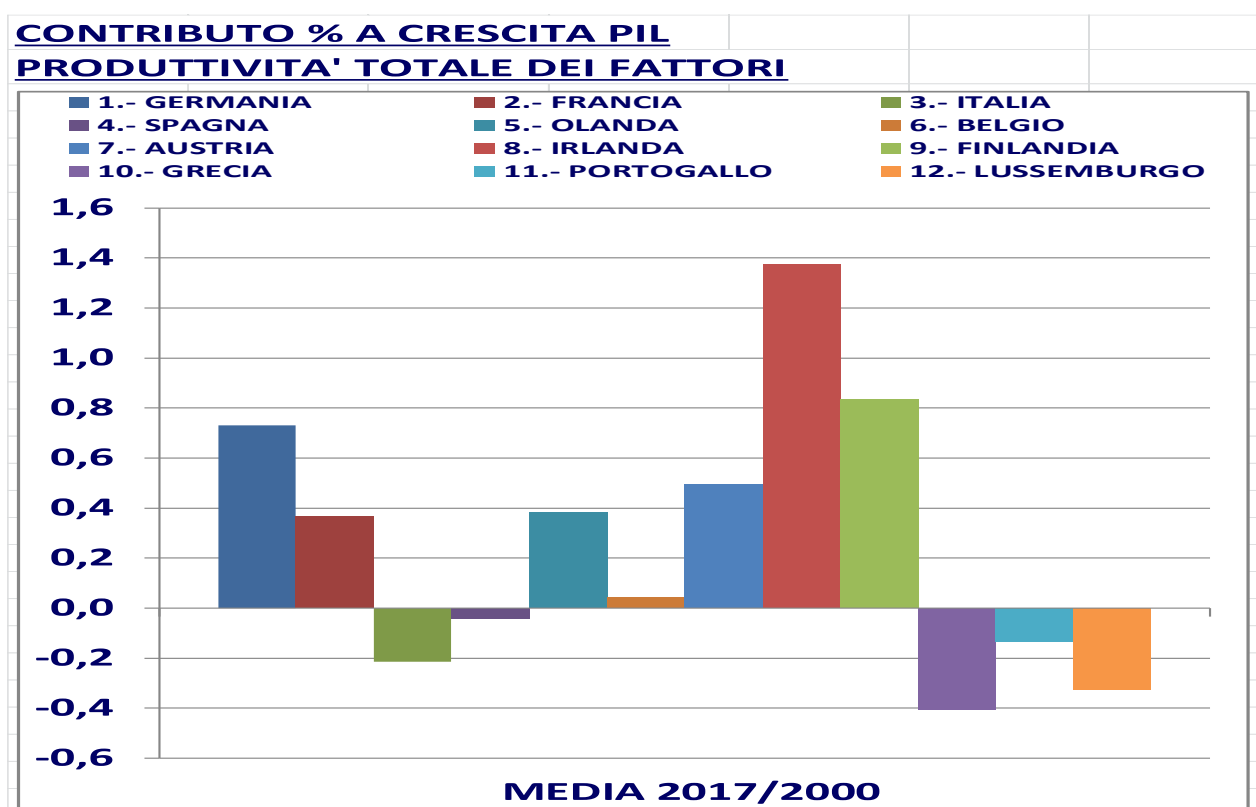
CONTRIBUTO % A CRESCITA PIL	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	MEDIA 2017/2000
ICT CAPITALE																			
1.- GERMANIA	0,6	0,5	0,4	0,3	0,2	0,3	0,3	0,3	0,3	0,2	0,2	0,2	0,1	0,1	0,1	0,2	0,2	0,2	0,3
2.- FRANCIA	0,5	0,6	0,4	0,3	0,2	0,3	0,3	0,4	0,4	0,2	0,2	0,2	0,3	0,3	0,3	0,3	0,4	0,4	0,3
3.- ITALIA	0,5	0,4	0,4	0,3	0,2	0,2	0,2	0,3	0,2	0,1	0,2	0,1	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,1	0,2
4.- SPAGNA	0,4	0,4	0,3	0,4	0,3	0,3	0,3	0,4	0,3	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	nd	0,3
5.- OLANDA	0,7	0,6	0,4	0,3	0,4	0,5	0,5	0,8	0,5	0,3	0,3	0,3	0,3	0,4	0,3	0,7	0,4	0,4	0,4
6.- BELGIO	0,6	0,7	0,5	0,5	0,4	0,5	0,4	0,4	0,4	0,4	0,4	0,4	0,3	0,2	0,2	0,2	0,3	0,3	0,4
7.- AUSTRIA	0,6	0,7	0,6	0,5	0,4	0,3	0,3	0,3	0,3	0,3	0,3	0,4	0,3	0,4	0,3	0,4	0,4	0,4	0,4
8.- IRLANDA	0,6	0,5	0,3	0,2	0,2	0,2	0,3	0,3	0,2	0,2	0,3	0,5	0,4	0,4	0,3	nd	nd	nd	0,3
9.- FINLANDIA	0,4	0,3	0,2	0,3	0,3	0,3	0,3	0,3	0,3	0,2	0,2	0,2	0,1	0,1	0,2	0,2	0,2	0,1	0,2
10.- GRECIA	0,7	0,5	0,5	0,4	0,4	0,3	0,4	0,4	0,4	0,3	0,4	0,2	0,1	0,0	0,0	0,2	0,1	0,1	0,3
11.- PORTOGALLO	0,6	0,6	0,5	0,5	0,4	0,4	0,4	0,4	0,4	0,3	0,3	0,2	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	nd	0,3
12.- LUSSEMBURGO	0,9	0,8	0,4	0,5	0,4	0,1	0,1	0,3	0,2	0,2	0,2	0,1	0,2	0,3	0,5	0,3	0,3	0,3	0,3

FIG. 24**TAV. 32**

CONTRIBUTO % A CRESCITA PIL	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	MEDIA 2017/2000
CAPITALE NON ICT																			
1.- GERMANIA	0,4	0,3	0,2	0,1	0,1	0,1	0,2	0,3	0,3	0,1	0,1	0,2	0,1	0,1	0,1	0,2	0,2	0,2	0,2
2.- FRANCIA	0,6	0,5	0,5	0,4	0,4	0,4	0,4	0,5	0,5	0,3	0,3	0,3	0,3	0,3	0,2	0,2	0,2	0,3	0,4
3.- ITALIA	0,6	0,6	0,6	0,5	0,5	0,5	0,5	0,5	0,4	0,2	0,2	0,2	-0,1	-0,2	-0,2	-0,2	-0,2	-0,1	0,2
4.- SPAGNA	0,9	0,9	0,9	0,9	0,9	1,0	1,1	1,2	1,1	0,8	0,7	0,6	0,4	0,4	0,4	0,4	0,4	nd	0,8
5.- OLANDA	0,5	0,4	0,3	0,3	0,2	0,2	0,3	0,6	0,3	0,2	0,1	0,2	0,1	0,1	0,1	0,8	0,1	0,1	0,3
6.- BELGIO	0,8	0,8	0,6	0,5	0,7	0,7	0,6	0,7	0,7	0,4	0,3	0,4	0,3	0,3	0,4	0,5	0,5	0,5	0,5
7.- AUSTRIA	0,6	0,6	0,5	0,5	0,5	0,4	0,4	0,5	0,5	0,4	0,3	0,4	0,4	0,4	0,3	0,3	0,4	0,4	0,4
8.- IRLANDA	1,1	1,3	1,5	1,5	1,5	1,9	1,9	1,8	1,5	1,3	1,0	0,9	1,4	1,0	1,3	nd	nd	nd	1,4
9.- FINLANDIA	0,5	0,6	0,4	0,4	0,4	0,4	0,3	0,5	0,5	0,3	0,2	0,2	0,1	0,0	0,0	-0,1	0,0	0,1	0,3
10.- GRECIA	1,0	1,2	1,1	1,3	1,0	0,7	1,0	1,3	1,2	0,8	0,4	-0,1	-0,4	-0,5	-0,5	-0,5	-0,4	-0,3	0,5
11.- PORTOGALLO	1,2	1,1	0,9	0,8	0,7	0,7	0,7	0,8	0,9	0,7	0,7	0,4	0,1	0,1	0,1	0,2	0,2	nd	0,6
12.- LUSSEMBURGO	0,7	0,8	0,7	0,5	0,7	0,7	0,6	0,8	1,0	0,6	0,8	1,0	1,2	0,9	0,9	0,7	0,7	0,7	0,8

FIG. 25**TAV. 33**

CONTRIBUTO % A CRESCITA PIL	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	MEDIA 2017/2000
PRODUTTIVITA' TOTALE DEI FATTORI																			
1.- GERMANIA	1,6	1,5	0,3	-0,1	0,7	0,9	1,8	1,3	-0,2	-3,7	2,6	2,0	0,3	0,5	1,0	0,5	1,2	0,8	0,7
2.- FRANCIA	1,8	0,8	1,6	-0,1	0,8	0,4	1,7	-0,6	-1,3	-2,0	0,9	0,8	-0,2	0,6	0,4	0,3	-0,3	0,8	0,4
3.- ITALIA	1,9	-0,2	-1,5	-1,3	0,4	0,0	-0,2	-0,4	-1,4	-3,5	1,7	0,2	-1,2	0,1	0,2	0,4	0,0	0,8	-0,2
4.- SPAGNA	0,2	-0,3	-0,4	-0,3	-0,4	-0,2	0,0	0,3	-0,9	-0,2	0,7	-0,2	-0,3	-0,2	0,1	0,8	0,6	nd	0,0
5.- OLANDA	2,2	0,3	-0,1	0,4	1,2	1,6	1,2	0,3	0,1	-3,2	1,5	0,4	-0,8	0,0	0,6	-0,2	0,4	1,0	0,4
6.- BELGIO	0,1	-1,4	1,0	0,0	2,0	0,2	0,3	0,8	-1,3	-2,0	1,6	-0,7	-0,8	0,0	0,4	0,7	-0,2	-0,2	0,0
7.- AUSTRIA	1,3	0,0	0,7	-0,2	1,3	1,6	2,1	2,0	-0,4	-2,2	1,0	0,7	0,3	-0,3	-0,2	0,8	-0,2	0,6	0,5
8.- IRLANDA	4,3	1,8	3,9	0,6	2,6	-0,2	0,0	0,3	-4,4	0,7	8,2	2,6	-1,7	-1,9	4,0	nd	nd	nd	1,4
9.- FINLANDIA	3,7	1,5	0,6	1,6	2,7	1,4	2,2	2,7	-1,4	-6,3	2,8	1,5	-1,8	0,1	-0,3	0,1	2,1	1,9	0,8
10.- GRECIA	1,9	2,3	0,7	3,0	2,0	-3,0	3,1	1,0	-2,7	-4,2	-2,4	-5,4	-3,4	-1,1	1,9	-1,0	-0,1	0,1	-0,4
11.- PORTOGALLO	-0,2	-0,4	-0,7	-1,2	0,9	-0,1	0,6	0,6	-0,8	-2,0	1,8	-0,2	-0,9	0,3	-0,6	0,3	0,3	nd	-0,1
12.- LUSSEMBURGO	1,8	-2,6	0,7	-0,7	0,7	1,5	1,3	2,9	-6,1	-3,6	2,4	-0,8	-3,2	1,2	0,7	0,5	-0,9	-1,7	-0,3

FIG. 26

Nella Tav. 34, abbiamo riprodotto in sintesi le maggiori variabili reali e finanziarie che possono condurre a spiegare quali sono i parametri più rilevanti che hanno determinato, nell'ultimo ventennio, il caso Italia come "anomalo" rispetto a tutti gli altri paesi dell'Area Euro e dell'Unione Europea.

Poniamo a confronto i dati medi dell'Eurozona (considerando che a questi contribuisce anche il peggior dato dell'Italia) con quelli relativi all'Italia.

La crescita del Pil reale totale nel periodo è stata pari a quasi il 25%, in Italia solo del 3,8%.

Il Pil reale pro-capite è aumentato di oltre il 17%, in Italia è diminuito del -2,3%.

Il rapporto Debito/Pil è aumentato di 17 punti percentuali, in Italia di 27.

Nell'Eurozona il rapporto Debito/Pil è passato dal 68% del 2000 all'85% del 2018, in Italia dal 105% al 133%, diventato 134% nel 2019.

In termini di pesi relativi misurati sui dati del 2018, l'Italia risulta avere il 15,3% del Pil totale dell'area dell'euro, il 17,7% della popolazione, il Pil reale pro-capite è pari

all'86,2% della media dell'Eurozona (nel 2000 era sopra la media al 103,4% con una perdita di oltre 17 punti), l'occupazione italiana pesa per il 15,7% del totale dell'area, con una disoccupazione che pesa del 20,6% dovuta ad un tasso di disoccupazione più alto della media del 2,4%.

L'Italia rappresenta inoltre una quota del debito pubblico totale dell'Eurozona pari al 23,6%, la quota più alta di tutti.

Nella media degli anni 2000-2018, il totale degli investimenti pubblici sul Pil in Italia è stato pari al 2,7%, nell'Eurozona al 3%, e gli investimenti privati al 16,8% contro il 18,3% dell'area. Ne consegue che il totale degli investimenti è stato in Italia al 19,5% contro il 21,3% dell'Eurozona. Questa differenza media annua pari all'1,8% del Pil va considerata nei suoi effetti cumulati del periodo. Significa quindi che al 2018 l'Italia ha accumulato capitale pubblico e privato per oltre il 32% in meno rispetto alla media Eurozona.

In termini di parametri rilevanti di bilancio pubblico risulta che la Spesa pubblica totale è stata in Italia mediamente pari al 48,7% del Pil, nell'Eurozona al 47,8%; la spesa corrente al 46% contro il 44,7% e la spesa per interessi al 4,7% contro il 2,8% della media dei paesi euro. Pertanto l'Italia avendo pagato per interessi sul debito l'1,9% di Pil in più all'anno, nella media degli anni, poiché il Pil nominale medio del periodo è stato pari 1.551 miliardi di euro, significa che ogni anno dal 2000 al 2018 l'Italia ha pagato "in più" rispetto alla media dei paesi dell'euro più di 29 miliardi all'anno. Ciò significa che in quei 19 anni l'Italia ha pagato 551 miliardi di euro in più, per altro totalmente trasferiti di fatto in una spirale perversa sul maggiore debito pubblico.

I parametri fin qui analizzati sono certamente rilevanti nello spiegare l'andamento della produttività totale dei fattori. La TFP (Total Factor Productivity) in Italia è diminuita del -3,5%, contro un aumento del +10,6% in Germania, +5,4% in Francia, +8% in Olanda e +3,3% in Spagna.

Infine il contributo alla crescita del Pil dei fattori produttivi è stato pari allo 0,5% per lavoro e capitale ed al -0,2% per la TFP. Ne deriva che la crescita del Pil attivata è stata in media pari a poco più dello 0,3%. In Germania al contributo di lavoro e capitale pari

allo 0,7% si è invece aggiunto un contributo positivo della TFP dello 0,7% che l'ha portata ad un tasso di crescita medio annuo dell'1,4%, oltre tre volte e mezza rispetto a quello italiano.

Dall'altra parte la Spagna, pur avendo avuto un contributo nullo dalla TFP, si è però giovata di un contributo delle ore lavorate dello 0,7% ed un contributo del capitale dell'1,1% e pertanto il tasso di crescita del Pil spagnolo si è portato all'1,7% in media annua, un po' più del tasso della Germania e pari a oltre quattro volte quello italiano. Non a caso quindi la Spagna, al 2018, ha mantenuto il proprio Pil reale pro-capite a circa l'81% di quello medio dell'Eurozona mentre l'Italia è passata dal 3% sopra al -14% sotto, perdendo come detto in precedenza 17 punti percentuali.

L'analisi di questi dati relativi a parametri rilevanti di economia reale (investimenti, produttività) e di struttura del bilancio pubblico (investimenti pubblici, spesa corrente, interessi) mostra che la crisi economica, sociale e di finanza pubblica italiana non sembra poter essere collegata ai parametri esterni "imposti dall'Europa", quanto ai parametri decisi in tutti questi anni "internamente" al nostro paese, dai governi e dai parlamenti ed anche dai comportamenti privati "nazionali".

TAV. 34

SINTESI VARIABILI REALI E FINANZIARIE

	ANDAMENTO 2000-2018			PESI AL 2018			% su EUROZONA			DIFF. % DISOCCUPAZIONE			DATI MEDI ANNUI 2000-2018					VARIAZIONI 2000-2018			CONTRIBUTO % A CRESCITA PIL MEDIA 2000-2017				
	PIÙ ALTI PIÙ BASSI	PIÙ ALTI PIÙ BASSI	VARIAZIONI 2000-2018	PIL ESLE	POPOLAZIONE	PIL ESLE	POPOLAZIONE	PIL ESLE	POPOLAZIONE	DISOCCUPAZIONE	DISOCCUPAZIONE	DISOCCUPAZIONE	INVESTIMENTI PUBBLICI	INVESTIMENTI PRIVATI	INVESTIMENTI TOTALI	SPESA PUBBLICA TOTALE	SPESA PUBBLICA CORRENTE	SPESA PER INTERESSI	PRODUTTIVITÀ TOTALE	TOTALE DEI LAVORATORI	DI CAPITALI	DI CAPITALI	DI CAPITALI	TOTALE	
	VAR. % 2000-2018	VAR. % 2000-2018	VARIAZIONI 2000-2018																					CONTRIBUTO	
EUROZONA - 19 PAESI	24,8	17,2	16,9	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	0			3,0	18,3	21,3	47,8	44,7	2,8	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	
1- GERMANIA	26,1	25,1	2	28,1	24,1	116,7	27,6	11,0	20,9	-4,8			2,2	18,0	20,1	45,2	43,0	2,3	10,6	0,2	0,3	0,2	0,7	1,37	
2- FRANCIA	25,1	13,1	39,5	20,9	19,6	106,4	18,0	20,2	23,5	0,9			3,8	18,2	22,1	54,8	51,0	2,5	5,4	0,3	0,3	0,4	0,4	1,37	
3- ITALIA	3,8	-2,3	27,1	15,3	17,7	86,2	15,7	20,6	23,6	2,4			2,7	16,8	19,5	48,7	46,0	4,7	-3,5	0,1	0,2	0,2	-0,2	0,36	
4- SPAGNA	34,7	16,9	39,1	11,1	14,3	77,5	13,2	26,0	11,9	7,1			3,5	21,0	24,5	41,8	38,3	2,4	3,3	0,7	0,3	0,8	0,0	1,73	
5- OLANDA	28,2	18,4	0,3	6,8	5,0	134,4	5,5	2,6	4,1	-4,4			3,8	16,8	20,7	44,3	40,5	1,9	8,0	0,4	0,4	0,3	0,4	1,46	
6- BELGIO	29,5	16,3	-6,8	3,8	3,3	114,1	3,2	2,2	4,7	-2,2			2,2	20,3	22,5	51,9	49,7	4,1	6,2	0,6	0,4	0,5	0,0	1,55	
7- AUSTRIA	32,1	19,8	7,7	3,2	2,6	123,3	2,9	1,6	2,9	-3,3			2,9	20,3	23,2	51,1	48,2	2,8	5,5	0,3	0,4	0,4	0,5	1,58	
8- IRLANDA	127,9	78,2	28,7	2,7	1,4	194,4	1,5	1,0	2,1	-2,4			3,2	21,1	24,2	36,6	33,4	2,1	54,6	0,4	0,3	1,4	1,4	3,49	
9- FINLANDIA	28,0	20,1	16,4	1,9	1,6	118,6	1,7	1,5	1,4	-0,8			3,8	18,5	22,3	52,2	48,4	1,5	7,7	0,2	0,2	0,3	0,8	1,52	
10- GRECIA	0,5	0,8	76,2	1,8	3,1	57,6	2,6	6,8	3,4	11,1			4,4	14,2	18,7	49,8	45,4	4,8	-0,7	-0,2	0,3	0,5	-0,4	0,13	
11- PORTOGALLO	10,2	9,8	71,2	1,7	3,0	57,7	3,2	2,7	2,5	-1,1			3,4	17,1	20,5	46,8	43,4	3,5	5,7	-0,3	0,3	0,6	-0,1	0,51	
12- SLOVACCHIA	102,9	101,3	-0,7	0,8	1,6	50,8	1,8	1,3	0,4	-1,7			3,7	20,7	24,4	41,6	37,9	2,0	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	
13- LUSSEMBURGO	59,8	15,1	14,2	0,5	0,2	263,7	0,2	0,1	0,1	-2,6			4,2	15,1	19,3	41,9	37,8	0,4	-8,9	2,1	0,3	0,8	-0,3	2,90	
14- LITUANIA	103,1	154,0	10,7	0,4	0,8	42,7	0,9	0,7	0,2	-2			3,8	17,0	20,7	36,5	32,7	1,3	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	
15- SLOVENIA	49,8	44,0	44,2	0,4	0,6	64,6	0,7	0,4	0,3	-3,1			4,1	19,1	23,2	46,8	42,7	2,1	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	
16- CIPRO	45,1	11,3	46,8	0,2	0,3	64,6	0,3	0,3	0,2	0,2			3,4	16,5	19,9	40,0	36,6	2,9	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	
17- ESTONIA	86,6	101,1	3,3	0,2	0,4	49,7	0,4	0,3	0,0	-2,8			5,3	22,8	28,1	37,7	32,4	0,2	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	
18- LETTONIA	92,5	137,0	23,8	0,2	0,6	40,8	0,6	0,5	0,1	-0,8			4,1	21,5	25,5	37,5	33,4	1,0	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	
19- MALTA	92,2	49,4	-15	0,1	0,1	64,6	0,2	0,1	0,1	-4,5			3,3	16,9	20,2	40,9	37,6	3,1	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	

2.- IL POZZO DEL PIL E L'AUMENTO DEL DEBITO 2020

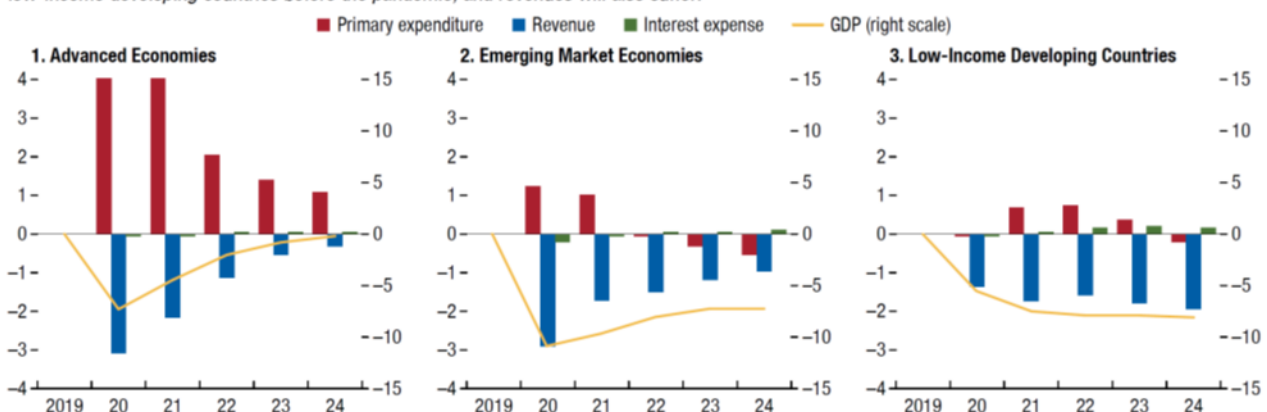
L'effetto Covid ha colpito tutto il mondo.

Nel suo Fiscal Monitor di ottobre 2021, il Fondo Monetario Internazionale indica che il Pil nel 2020 è crollato di circa il -7% nelle economie avanzate, di oltre il -10% nelle economie emergenti e del -5%/-7% nelle economie a basso reddito in via di sviluppo. Riproduciamo qui di seguito la Fig.1.1 del citato documento del Fondo.

Figure 1.1. The Effect of the COVID-19 Pandemic on Fiscal and GDP Forecasts

(Deviation from prepandemic projections as a percentage of 2019 GDP; simple average)

Although GDP is expected to largely recover in advanced economies, it will remain much lower than expected in emerging market economies and low-income developing countries before the pandemic, and revenues will also suffer.



Sources: IMF, World Economic Outlook database; and IMF staff estimates.

Note: All quantities are converted into 2019 prices using the projected evolution of the GDP deflator.

Il FMI scrive inoltre con chiarezza che: “La pandemia da Covid-19 è durata più di 20 mesi. Oggi il Mondo deve confrontarsi su tre problemi globali che richiedono una azione globale: le grandi differenze/divisioni nella vaccinazione tra la varie aree del mondo, il cambiamento del clima e le grandi differenze nelle disponibilità finanziarie.” Il cosiddetto *Great Financing Divide* si riferisce ai vincoli finanziari che devono affrontare popoli e paesi vulnerabili. Questi vincoli non derivano soltanto dai loro limiti di politiche di bilancio e dalle prospettive che si pongono in varie parti del mondo ma anche agli sviluppi del problema del debito pubblico.... Nel 2020 il debito nel Mondo è passato dall'84% del Pil al 99%, raggiungendo un valore assoluto di 226 trilioni di dollari con un aumento di 27 trilioni. Le economie avanzate e la Cina hanno determinato oltre il 90% di questo aumento del debito. Certamente l'aumento di debito pubblico è pienamente giustificato dalle risposte necessarie alla pandemia da COVID che ha avuto pesanti conseguenze economiche, sociali e finanziarie. Ma questo

incremento deve essere considerato “una-tantum” ed occorre porsi per tempo il problema del suo rientro.

Anche l'intera Europa ha subito il pesante impatto del COVID sia in termini di caduta del Pil che in termini di forte aumento del debito pubblico.

Sta di fatto però che la caduta del Pil in Italia è stata pari al -9%. Solo Spagna e Regno Unito hanno avuto una riduzione di Pil lievemente maggiore. Tutti gli altri paesi hanno visto scendere il loro Pil in misura di gran lunga inferiore. Unica eccezione è stata l'Irlanda che ha avuto una crescita del 5,9% anche nel 2020.

A fronte della caduta del Pil in tutti i paesi si è avuto un forte rimbalzo del Debito Pubblico.

Come si vede dalla Tav. 35, nel totale dell'Unione Europea, il Pil si è ridotto del -6,1%, il Debito Pubblico è aumentato di 1.240 miliardi di euro con un balzo dell'11,2% rispetto al 2019. Il rapporto Debito/Pil è cresciuto di 14,6 punti percentuali e si è portato poco al di sotto del 100%.

Quasi del tutto simili sono i dati per l'Area Euro dove il Pil è sceso del -6,5% ed il Debito pubblico è salito di 1080 miliardi. In un anno cioè è aumentato dell'11%. Il rapporto Debito/Pil è passato dall'84% del 2019 al 98% del 2020, con un incremento di 14 punti percentuali.

Anche qui si rileva la eccezione Irlanda che ha avuto il più basso aumento del rapporto Debito/Pil rispetto a tutti gli altri membri dell'Unione e pari a solo il 2%.

TAV. 35

IL POZZO DEL PIL 2020-2019				IL RIMBALZO DEL DEBITO 2020-2019			
MILIARDI DI EURO	2019	2020	2020/2019	Aumento 2020 su 2019		Aumento rapporto D/PIL	
			%	MIGLIAIA DI EURO	%		Rapporto DEBITO/PIL
							NEL 2020
EUROZONA 19 PAESI	11365	10621	-6,5	1080	10,8	14,1	98,0
1 GERMANIA	3247	3087	-4,9	268	13,0	10,1	69,8
2 FRANCIA	2333	2147	-8,0	271	11,4	18,1	115,7
3 ITALIA	1726	1571	-8,9	163	6,8	21,2	155,8
4 SPAGNA	1194	1065	-10,8	157	13,2	24,5	120,0
5 OLANDA	757	728	-3,8	40	10,2	5,8	54,5
6 BELGIO	444	416	-6,3	48	10,2	16	114,1
7 AUSTRIA	374	350	-6,4	35	12,4	13,4	83,9
8 IRLANDA	356	377	5,9	14	6,8	2,1	59,5
9 FINLANDIA	230	223	-2,9	21	15,0	9,7	69,2
10 GRECIA	183	169	-7,8	10	3,0	25,1	205,6
11 PORTOGALLO	203	188	-7,6	21	8,2	16,8	133,6
12 SLOVACCHIA	89	85	-5,1	10	21,9	12,4	60,6
13 LUSSEMBURGO	52	51	-1,3	2	14,0	2,9	24,9
14 LITUANIA	39	39	-0,8	6	31,6	11,4	47,3
15 SLOVENIA	43	41	-6,1	6	17,9	15,2	80,8
16 CIPRO	22	20	-5,1	4	18,1	24,2	118,2
17 ESTONIA	21	20	-2,6	3	108,8	9,8	18,2
18 LETTONIA	24	23	-3,6	2	13,4	6,5	43,5
19 MALTA	11	10	-7,7	1	22,0	12,3	54,3
UNIONE EUROPEA - 27 PAESI	13205	12398	-6,1	1240	11,2	14,6	98,7
(19 EURO + 8 NON EURO)							
20 POLONIA	500	486	-2,7	47	19,2	11,9	57,5
21 SVEZIA	454	441	-2,9	28	16,7	4,9	39,9
22 DANIMARCA	287	281	-2,1	28	26,6	8,9	42,2
23 REPUBBLICA Ceca	197	185	-5,8	14	19,8	7,8	38,1
24 ROMANIA	177	170	-3,7	24	31,3	12	47,3
25 UNGHERIA	130	123	-5,1	11	12,1	14,9	80,4
26 CROAZIA	51	47	-7,7	4	10,9	15,9	88,7
27 BULGARIA	46	44	-3,8	3	22,7	4,8	25,0
TOTALE PAESI NON-EURO	1841	1778	-3,4	160			
REGNO UNITO	2198	1982	-9,8	214	10,0	17,3	102,5

FIG. 27

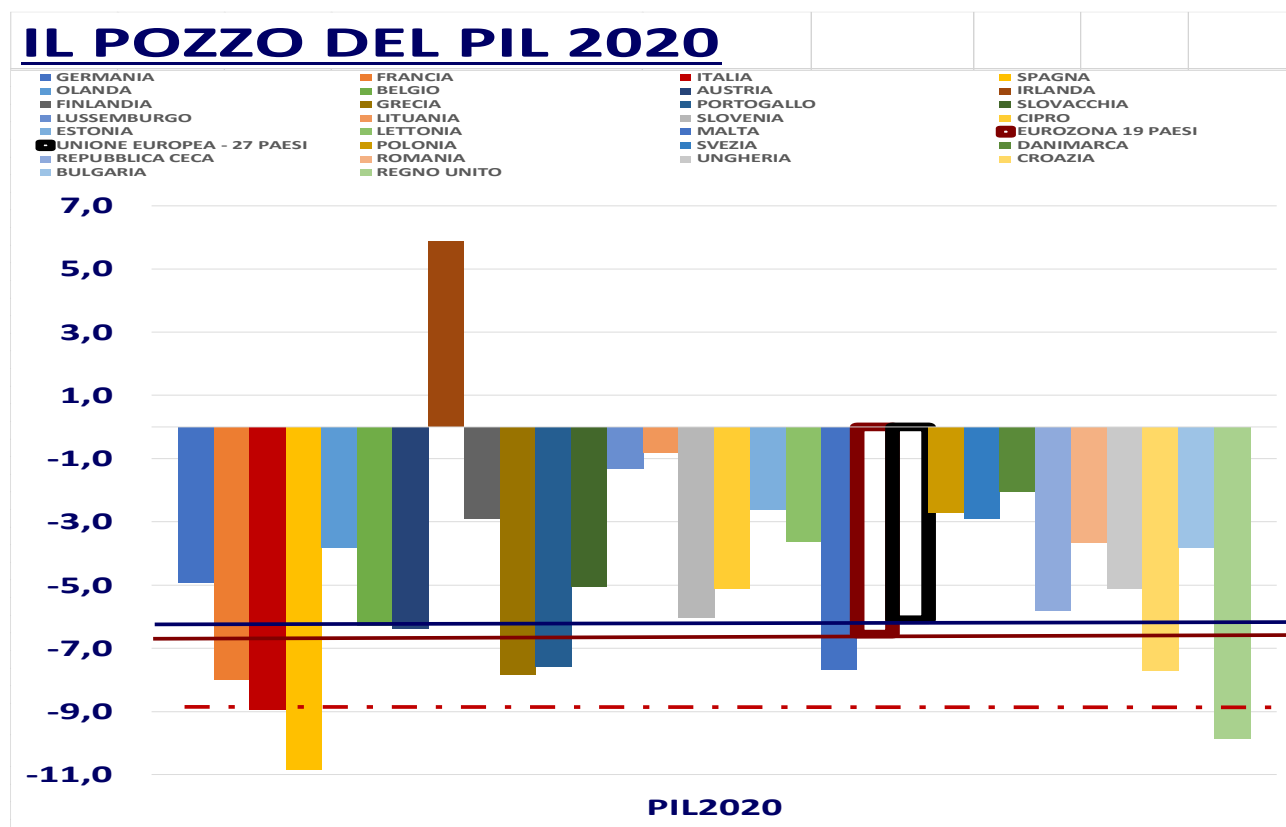


FIG. 28 - IL RIMBALZO DEL DEBITO
UNIONE EUROPEA – AREA EURO – REGNO UNITO

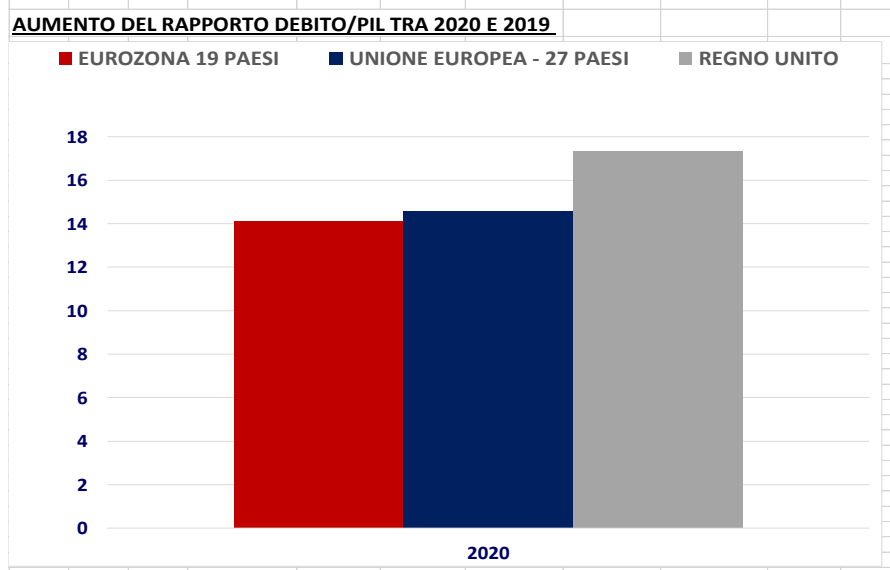
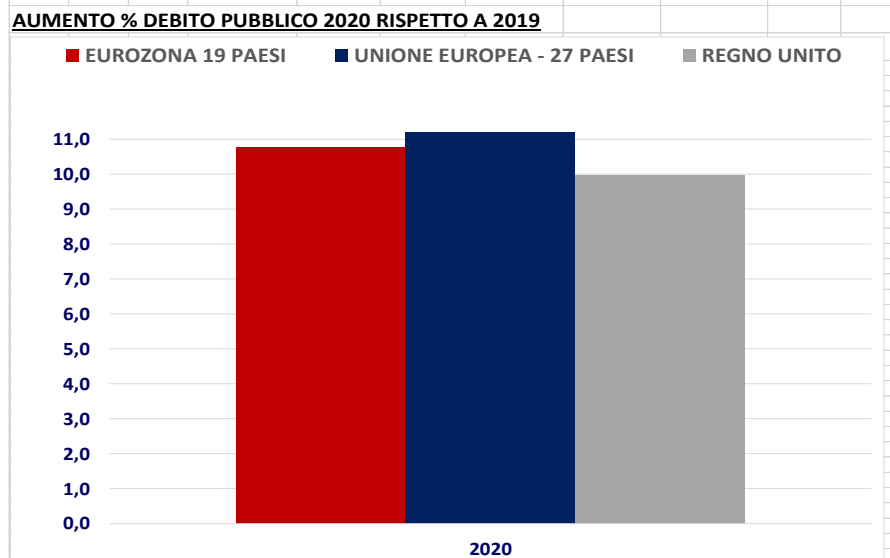
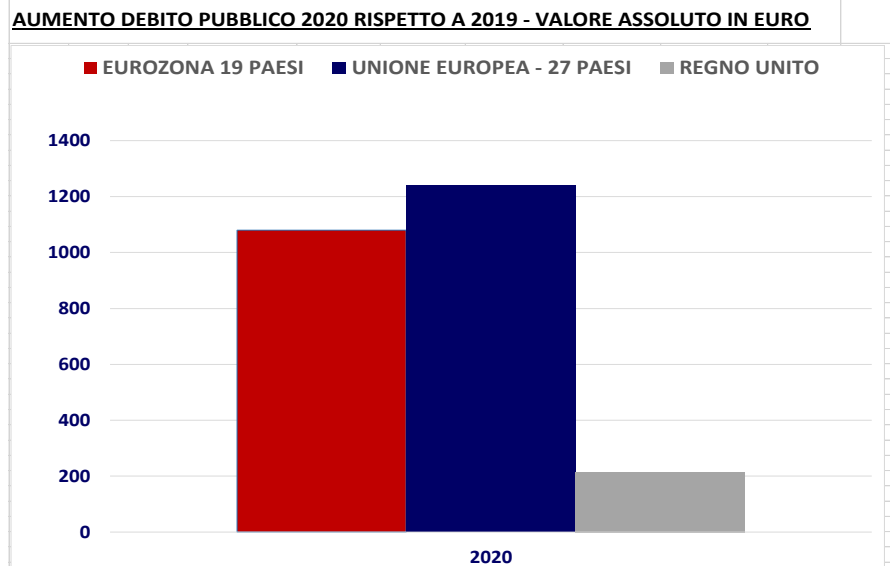
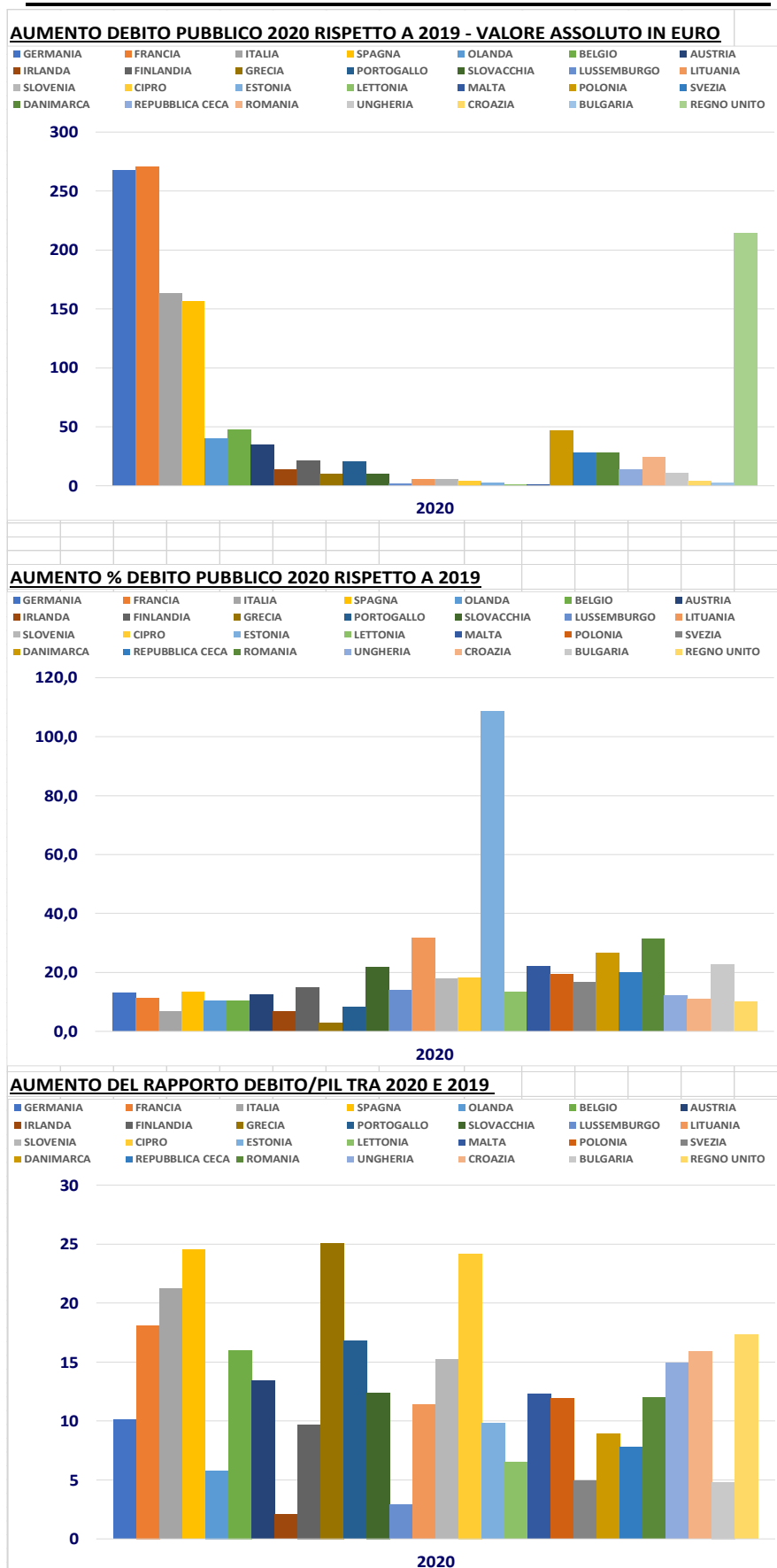


FIG. 29 - IL RIMBALZO DEL DEBITO
19 AREA EURO – 8 NON EURO – REGNO UNITO



3.- DOPO IL COVID: NGEU, IL RIMBALZO 2021-2022

Dopo il buco del Covid, nel biennio 2021-22 si prevede un forte rimbalzo della crescita⁶ che appare evidentemente più forte proprio nei paesi che hanno avuto una caduta di Pil più consistente nel 2020. Certamente quindi ha poco senso valutare la ripresa del biennio in corso confrontando tra loro i vari paesi e magari, come qualcuno ingenuamente sembra fare, concludendo che la ripresa si presenta più forte in Italia rispetto alla stessa Germania.

Sta di fatto che tutti i paesi nel corso del 2022 presentano delle previsioni che fanno tornare i loro rispettivi Pil al livello del 2019, prima della pandemia.

Su questi segni di forte ripresa incide anche la disponibilità dei fondi del NGEU che danno ulteriori possibilità di crescita a tutte le economie e soprattutto a quelle che riceveranno quote maggiori di risorse europee, sia come prestiti che come trasferimenti a fondo perduto. Come noto l'Italia è il paese che riceverà la quota maggiore di questi fondi.

In un profilo più a medio termine, dopo il rimbalzo 2021-22, ciò che è rilevante valutare è il tasso di crescita medio del successivo biennio 2023-24.

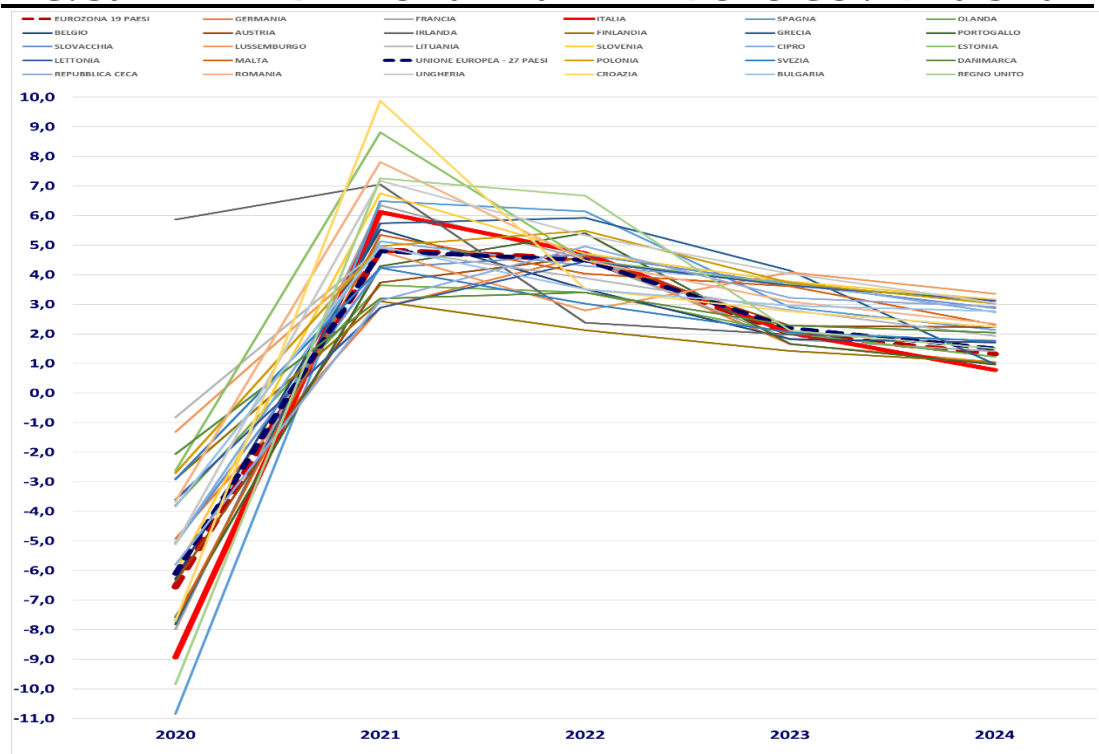
Come riportato nella Tav. 36, l'Italia, con una media di crescita 2023-24 pari all'1,4% si colloca su un profilo piuttosto basso insieme soltanto a Finlandia, Portogallo e Germania.

Ma se tutti i paesi tornano al Pil del 2019, occorre sempre ricordare che, nel 2019, l'Italia ha avuto un Pil totale pressochè uguale a quello del 2000 ed un Pil reale pro-capite inferiore del -0,8%, sempre rispetto al 2000. Pertanto, anche se l'Italia crescesse mediamente all'1,4% nel 2023-24 e la Germania crescesse all'1,3% il livello di partenza/ripartenza sarebbe assolutamente diverso e fortemente a favore di quello della Germania.

⁶ Queste valutazioni si basano sulle previsioni Oxford Economics dell'agosto 2021. Nelle successive sezioni le previsioni per l'Italia saranno messe a confronto con quelle indicate dal Governo Draghi-Franco nella NADEF del 29 settembre 2021.

TAV. 36

TASSI DI CRESCITA:previsioni Oxford Economics											
					2020	2021	2022	2023	2024	MEDIA 23-24	MEDIA 21-24
EUROZONA 19 PAESI					-6,5	4,8	4,5	2,0	1,3	1,7	3,2
1	GERMANIA				-4,9	2,9	4,6	1,7	1,0	1,3	2,6
2	FRANCIA				-8,0	6,3	4,5	1,8	1,4	1,6	3,5
3	ITALIA				-8,9	6,1	4,7	2,0	0,8	1,4	3,4
4	SPAGNA				-10,8	6,5	6,1	2,9	2,1	2,5	4,4
5	OLANDA				-3,8	3,6	3,4	2,0	1,2	1,6	2,6
6	BELGIO				-6,3	5,5	3,5	1,8	1,7	1,8	3,2
7	AUSTRIA				-6,4	3,7	4,6	2,3	2,2	2,3	3,2
8	IRLANDA				5,9	7,1	2,4	2,0	1,8	1,9	3,3
9	FINLANDIA				-2,9	3,1	2,1	1,4	1,0	1,2	1,9
10	GRECIA				-7,8	5,7	5,9	4,1	1,0	2,6	4,2
11	PORTOGALLO				-7,6	4,3	5,4	1,7	1,0	1,3	3,1
12	SLOVACCHIA				-5,1	4,2	4,7	3,7	2,9	3,3	3,9
13	LUSSEMBURGO				-1,3	4,8	2,8	4,1	3,4	3,7	3,8
14	LITUANIA				-0,8	4,9	3,9	2,8	1,9	2,4	3,4
15	SLOVENIA				-6,1	6,8	4,7	3,8	3,2	3,5	4,6
16	CIPRO				-5,1	5,1	4,3	3,8	2,7	3,2	4,0
17	ESTONIA				-2,6	8,8	4,5	3,7	3,1	3,4	5,0
18	LETTONIA				-3,6	2,9	4,5	3,6	3,1	3,4	3,5
19	MALTA				-7,7	5,3	4,0	3,6	2,3	3,0	3,8
UNIONE EUROPEA - 27 PAESI (19 EURO + 8 NON EURO)					-6,1	4,8	4,5	2,2	1,5	1,9	3,3
20	POLONIA				-2,7	5,0	5,5	3,7	3,0	3,4	4,3
21	SVEZIA				-2,9	4,2	3,0	2,1	1,8	1,9	2,8
22	DANIMARCA				-2,1	3,2	3,4	2,3	2,0	2,2	2,7
23	REPUBBLICA CECA				-5,8	3,1	5,0	3,2	2,9	3,1	3,6
24	ROMANIA				-3,7	7,8	4,5	3,1	2,3	2,7	4,4
25	UNGHERIA				-5,1	7,2	5,3	4,0	3,1	3,5	4,9
26	CROAZIA				-7,7	9,9	3,5	2,8	2,2	2,5	4,6
27	BULGARIA				-3,8	5,0	3,5	3,0	2,8	2,9	3,5
REGNO UNITO					-9,8	7,3	6,7	2,1	1,5	1,8	4,4

FIG. 30 – IL RIMBALZO 2021-2022 E IL DOPO COVID 2023-2024

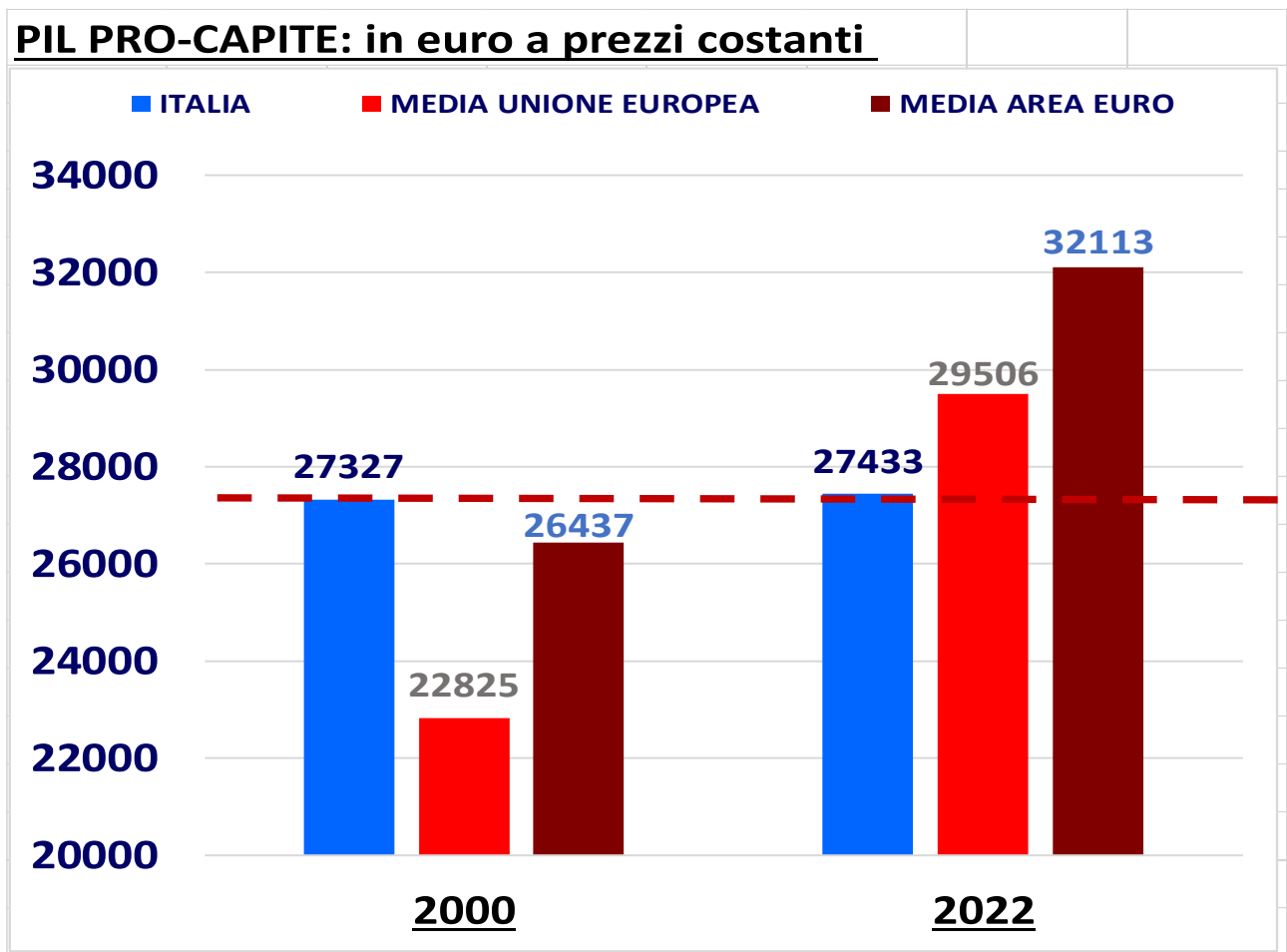
Come si vede infatti nella Tav. 37 il Pil reale pro-capite italiano è stato pari a 27.300 euro nel 2000, è sceso a 27.100 euro nel 2019 per poi crollare a 24.700 euro nel 2020 e risalire a 26.200 nel 2021 ed a 27.400 nel 2022, ritornando sostanzialmente al livello del 2019 e del 2000. Nel 2022 pertanto l'Italia, dopo il grande rimbalzo e la ripresa...tornerà al livello del 2000, con 22 anni di crescita zero!

Inoltre il Pil reale pro-capite italiano a 27.300 euro nel 2000 era superiore alla media UE ed a quella dell'area euro, il livello di 27.400 del 2022 sarà consistentemente inferiore ad entrambi le medie europee, vedi Fig. 31.

E' quindi ancor più rilevante valutare quale percorso di crescita potrà seguire l'economia italiana negli anni futuri in una prospettiva di medio-lungo termine.

TAV. 37

PIL PRO-CAPITE A PREZZI COSTANTI 2010											
MIGLIAIA DI EURO											
					2000	2019	2020	2021	2022	2023	2024
EUROZONA 19 PAESI					26,4	31,3	29,3	30,7	32,1	32,8	33,2
1 GERMANIA					28,7	36,0	34,2	35,2	36,9	37,5	37,9
2 FRANCIA					29,1	33,5	30,8	32,8	34,3	34,9	35,4
3 ITALIA					27,3	27,1	24,7	26,2	27,4	28,0	28,2
4 SPAGNA					21,4	25,3	22,6	24,0	25,5	26,2	26,8
5 OLANDA					35,2	42,1	40,5	42,0	43,4	44,3	44,8
6 BELGIO					30,4	35,9	33,7	35,5	36,8	37,4	38,1
7 AUSTRIA					31,7	38,1	35,6	37,0	38,7	39,6	40,4
8 IRLANDA					33,5	60,5	64,0	68,5	70,2	71,6	72,8
9 FINLANDIA					30,6	37,3	36,3	37,4	38,2	38,7	39,1
10 GRECIA					17,6	17,8	16,4	17,3	18,4	19,1	19,3
11 PORTOGALLO					16,3	18,6	17,2	17,9	18,9	19,2	19,4
12 SLOVACCHIA					7,8	16,0	15,2	15,9	16,6	17,2	17,7
13 LUSSEMBURGO					71,0	86,7	85,5	89,6	92,1	95,9	99,1
14 LITUANIA					5,2	14,0	13,8	14,5	15,1	15,5	15,8
15 SLOVENIA					14,0	20,6	19,3	20,6	21,6	22,4	23,1
16 CIPRO					20,3	24,0	22,8	23,9	25,0	25,9	26,6
17 ESTONIA					7,6	16,1	15,7	17,0	17,8	18,5	19,0
18 LETTONIA					5,2	12,6	12,1	12,5	13,0	13,5	13,9
19 MALTA					13,9	22,2	20,5	21,6	22,5	23,3	23,8
UNIONE EUROPEA - 27 PAESI (19 EURO + 8 NON EURO)					22,8	28,7	26,9	28,2	29,5	30,2	30,6
20 POLONIA					6,4	13,2	12,8	13,4	14,2	14,7	15,1
21 SVEZIA					33,9	44,5	43,2	45,1	46,4	47,4	48,2
22 DANIMARCA					42,3	49,4	48,4	49,9	51,6	52,8	53,9
23 REPUBBLICA CECA					11,2	18,6	17,5	18,0	18,9	19,5	20,1
24 ROMANIA					3,7	9,1	8,8	9,4	9,9	10,2	10,4
25 UNGHERIA					7,9	13,2	12,6	13,5	14,2	14,8	15,2
26 CROAZIA					7,8	12,4	11,4	12,5	13,0	13,3	13,6
27 BULGARIA					3,0	6,6	6,3	6,6	6,9	7,1	7,3
REGNO UNITO					26,8	33,0	29,8	31,9	34,0	34,8	35,3

FIG. 31

4.- IL MEDIO-LUNGO TERMINE: COSA DEVE FARE L'ITALIA

4.1 – Venti anni di documenti previsionali e programmatici:

Ruef, Dpef, Def, NadeF

4.1.1 – Il Mistero della finanza pubblica italiana:

previsioni, obiettivi programmatici e dati storici effettivi

Dal dopoguerra ad oggi i circa settanta anni di finanza pubblica italiana possono essere sinteticamente letti come venti anni di saggezza, venti anni di dissennatezza, venti anni di “mistero” e dieci anni di equilibri precari e contraddittori.

Anche con riferimento ad un nostro Rapporto del 2013⁷, è qui opportuno ripercorrere in grande sintesi questi tre ventenni per concentrare poi la nostra analisi sull'ultimo decennio.

Nel 1952, il sussidiario della prima elementare recitava: “l'Italia è un paese prevalentemente agricolo, infatti il 54% della popolazione è dedito all'agricoltura”.

Nel 1972, l'Italia era la settima potenza industriale del mondo, la disoccupazione era ai minimi storici ed il benessere si era diffuso a gran parte della popolazione.

In quei venti anni, il Bilancio Pubblico è stato pressoché sempre in “Avanzo di Parte Corrente” (che si chiama risparmio pubblico poiché il totale delle entrate copriva il totale delle spese correnti ed in parte finanziava gli investimenti).

Pertanto, i deficit di quegli anni ed il debito pubblico accumulato fino al 1971 (pari a 16 miliardi di euro, cioè il 42% del Pil) erano esclusivamente dovuti agli investimenti pubblici. Per di più solo in parte, visto che questi ultimi venivano anche autofinanziati dal risparmio pubblico generato dall'Avanzo Corrente del bilancio.

Nei venti anni successivi (1972-1992) il bilancio pubblico ha avuto pressoché costantemente un “Deficit di Parte Corrente” (il totale delle entrate non bastava più neanche a coprire il totale delle spese correnti), con un deficit totale crescente ed un debito pubblico dirompente.

Nel 1992 (con un debito pubblico balzato a 850 miliardi di euro pari al 105,5% del Pil) esplose una pesante crisi che investì la lira e ci collocò vicini ad un tracollo finanziario senza ritorno. Svanì quindi l'illusione che con spesa pubblica dilagante, deficit e debito fuori controllo si potesse ottenere crescita economica e giustizia sociale.

⁷ Cfr. Mario Baldassarri “Uscire dalla crisi, riprendere la crescita. Come? Quando?” edizioni IlSole24Ore, Milano 2013

Nei due decenni successivi (soprattutto dopo l'ingresso dell'Italia nell'euro) ha cominciato faticosamente a diffondersi la consapevolezza che senza equilibrio finanziario e rigore nei conti pubblici non è possibile neanche immaginare una solida prospettiva di crescita economica e di equità sociale.

I dati storici relativi ai successivi venti anni (1992-2012), mostrano che la maggiore attenzione all'equilibrio finanziario è stata espressa con aumenti di entrate e tagli di investimenti pubblici che sono andati a finanziare un continuo aumento della spesa pubblica corrente e, solo in parte modesta, hanno contribuito a contenere il deficit. E pertanto continua e dirompente è sempre stata la crescita della spesa corrente ed il Debito Pubblico si è attestato nel 2012 al 127%.

Questo schema di politica di bilancio pubblico è proseguito anche negli anni successivi anche se emerge una maggiore attenzione al contenimento del deficit e del debito pubblico che comunque ci ha portato nel 2019, prima del Covid, ad avere un rapporto Debito/Pil al 134%.

Qui si colloca il vero e proprio "Mistero della Finanza Pubblica Italiana", cioè una semplice equazione che non sta "aritmeticamente" in piedi:

$$+ \text{ TASSE } - \text{ SPESA } = 3^{\circ} \text{ DEBITO PUBBLICO DEL MONDO!}$$

Ogni anno, infatti, sono stati annunciati tagli di spesa ed aumenti di entrate. Il Mistero è allora come mai si è sempre accumulato Debito Pubblico fino a raggiungere, nel 2019, i 2.400 miliardi di euro in valore assoluto pari al 134% del Pil?

Questo "mistero aritmetico" è spiegato da un meccanismo nascosto e perverso, secondo il quale i tagli alla spesa corrente vengono riferiti ai valori "tendenziali" degli anni futuri, nascondendo pertanto il fatto reale che in apparenza si tagliano i valori "tendenziali" futuri, mentre di fatto si decide di aumentare comunque la spesa corrente rispetto all'anno precedente. Facciamo un esempio banale. Una spesa di 100 euro effettivamente fatta e statisticamente rilevata nell'anno precedente viene stimata crescere a 130 per il "tendenziale" dell'anno successivo. Su questo "tendenziale" si propone un taglio di 20 euro, si aprono aspre contese e contrasti ma, di fatto, si decide di "aumentare e non ridurre" la spesa tra un anno e l'altro, appunto da 100 euro a 110,

"dopo il taglio". In questo senso appare esserci stata una pressoché assoluta continuità, nonostante si siano succeduti governi di centrodestra, governi di centrosinistra e governi "tecnici".

In sintesi, come già indicato nel nostro Rapporto dell'ormai lontano 2013, la successione tra previsioni ed obiettivi programmatici ed i dati storicamente realizzati mostra che:

- 1.- le previsioni di crescita, di inflazione e di Pil Nominale sono sempre sopravvalutate rispetto ai dati che via via si sono poi effettivamente realizzati;
- 2.- i tagli alla spesa rispetto agli andamenti tendenziali hanno di fatto determinato sempre aumenti della spesa storica, con aumenti della spesa corrente ancor più consistenti;
- 3.- la spesa per interessi, dopo il QE della BCE di Mario Draghi, è scesa in valore assoluto e si è quasi dimezzata in rapporto al Pil;
- 4.- si evidenzia quindi che la spesa corrente al netto degli interessi è aumentata ancor di più;
- 5.- la spesa in conto capitale si è ridotta e quella per investimenti fissi si è pressoché dimezzata;
- 6.- gli asfittici tassi di crescita frenano il gettito fiscale che però aumenta sempre insieme alla pressione fiscale che schiaccia i tartassati e non colpisce gli evasori;
- 7.- con l'aumento delle tasse il deficit viene contenuto ma non va mai a zero;
- 8.- il Debito Pubblico aumenta sempre anche se lo si "prevede" in riduzione negli anni futuri, ma questo non avviene mai;
- 9.- pertanto la crescita frena progressivamente e tende a zero

Come si vedrà meglio nella prossima sezione, negli anni successivi al 2013 i profili appaiono simili ma le differenze tra previsioni e dati storici si riducono, soprattutto a partire dal 2015 in poi, fors'anche per effetto della maggiore trasparenza indotta dalla istituzione, dopo quasi trent'anni di dibattiti, dell'Ufficio Parlamentare di Bilancio che, tra l'altro, ha avuto il compito proprio di validare i documenti di programmazione economica e finanziaria presentati dal governo al Parlamento.

Con il Def e la NadeF del governo Draghi-Franco appare infine una discontinuità con i documenti precedenti e quegli storici “errori di previsione e/o trucchetti contabili” non emergono più in modo così determinante.

4.1.2 – NADEF 2021, Legge di bilancio 2022 e Riforme: le linee del governo Draghi-Franco

Il Governo Draghi ha presentato il 15 aprile 2021, al Parlamento italiano ed alla Commissione Europea, il programma per l'utilizzo del Recovery Fund con progetti, numeri e date ben definiti e tutto questo è stato in gran parte inserito e scritto dentro la Nota di Aggiornamento del Documento di Economia e Finanza 2021 presentata il 29 settembre 2021.

Il *Recovery Plan* condiziona però la disponibilità dei fondi anche alla realizzazione di riforme “interne”: sistema fiscale, giustizia civile, pubblica amministrazione.

Queste riforme ed i loro effetti di medio-lungo termine non sono state definite e quantificate nella Nota di Aggiornamento Def. D'altra parte la NadeF presenta un profilo temporale al 2024, secondo le normative correnti. Gli effetti delle riforme strutturali si possono però produrre solo nel medio-lungo termine. Per questa ragione sarebbe stato opportuno prolungare la NadeF al 2026, anno finale dei fondi del NGEU, oppure meglio al 2028/2030. Questo orizzonte temporale sarebbe infatti più coerente al fine di misurare più pienamente l'effetto delle riforme. Il governo ha comunque confermato l'impegno di vararle come provvedimenti di delega paralleli alla definizione della Legge di bilancio 2022, che anch'essa si proietta per legge in un profilo temporale triennale ma che forse sarebbe opportuno allungare a cinque o sei anni.

Nella precedente sezione abbiamo presentato i risultati ottenuti in termini di impatto dei fondi europei sul rimbalzo della crescita tra il 2021 ed il 2024, secondo le recenti previsioni di Oxford Economics dell'agosto 2021.

Certamente la legge di bilancio e gli schemi di riforme potranno meglio essere definiti e valutati entro la fine del 2021 al momento della loro approvazione in Parlamento.

Pertanto in questa sezione presentiamo una analisi di quanto contenuto nella Nadef 2021 ponendola a confronto con tutti i documenti programmatici dei governi precedenti e soprattutto con la caduta del Pil nel 2020, il suo rimbalzo nel corrente biennio 2021-2022, il conseguente poderoso aumento di deficit e di debito pubblico e del loro rientro a condizioni di maggiore normalità e solvibilità, ovviamente in funzione della crescita strutturale che potrà essere realizzata nel medio-lungo termine.

Per una valutazione su dati "ufficiali" ci riferiamo qui a tutti i documenti di finanza pubblica disponibili nel sito-web del Ministero dell'Economia.

Se i dati riportati nelle successive tabelle per crescita, inflazione, Pil e per le maggiori voci di entrata e di spesa del Bilancio Pubblico si leggono **"in verticale"** si potrà notare che, documento dopo documento, nei vari anni nelle "previsioni" vengono ridotte le spese. Ma questi tagli di spesa sono sempre riferiti ai dati "tendenziali" degli anni futuri, cioè sono riferiti ai precedenti documenti di finanza pubblica ma non ai precedenti anni dello stesso documento, dove invece appaiono chiaramente, nei dati storici effettivamente realizzati, gli aumenti di spesa da un anno all'altro. Le entrate aumentano di molto nelle previsioni e di meno a seguito del freno alla crescita economica ed il deficit viene contenuto sempre meno rispetto alle previsioni.

Se, al contrario, gli stessi dati vengono letti **"in orizzontale"** si spiega il mistero: in ogni documento i tagli "tendenziali" sugli anni futuri in realtà esprimono aumenti storici di spesa tra un anno e l'altro. Pertanto la continua crescita delle entrate va solo in parte a contenere il deficit e in larghissima parte va a coprire aumenti di spesa corrente con, per di più, riduzioni di investimenti pubblici.

Nelle tavole che seguono pertanto il confronto storico con i dati previsivi-programmatici può essere analizzato fino al 2019. Con il crollo del Pil del 2020 dovuto alla pandemia è evidente che tali confronti hanno perso di significato.

D'altro lato, le previsioni e gli obiettivi programmatici dal 2021 al 2024 posti dal governo Draghi-Franco sia nel Def di aprile che nella Nadef di settembre 2021 non possono ovviamente essere verificate in termini di differenze con gli effettivi dati storici.

In riferimento a crescita, inflazione-deflatore del Pil e Pil Nominale li abbiamo pertanto messi a confronto con le previsioni del Centro Studi Economia Reale effettuate a settembre 2021.

Come si vede dalle Tavv.38-40, dal 2011 al 2019 i tassi di crescita appaiono sempre programmati in aumento, come evidenziano i dati letti in orizzontale. Nella realtà invece i dati storici-statistici che si sono realizzati risultano essere sempre inferiori alla crescita prevista/programmata nei documenti precedenti.

Facciamo un esempio. Nel 2011 il Def Berlusconi-Tremonti del 13 aprile “prevedeva” per gli anni 2011-2014 una crescita dell’1,1%, 1,3%, 1,5%, 1,6%. Nell’ultima colonna a destra si evidenzia quindi che il tasso di crescita è in quel documento “previsto/programmato” in aumento dello 0,5%. Queste previsioni di aumento di crescita risulta da tutti i documenti successivi presentati da tutti i governi ed infatti l’ultima colonna della Tav.38 mostra dati tutti con il segno positivo.

Successivamente, nel Def Renzi-Padoa-Schioppa del 10 aprile 2015 si indicano i dati ormai veri e storici che si sono realizzati che per gli anni 2011-2014 e che risultano rispettivamente pari a 0,4%, -2,4%, -1,9% e -0,4%. Nella terzultima riga in basso si nota allora che tutti i numeri sono negativi e registrano la differenza tra previsioni e dati effettivi. Come si vede tali errori sono stati consistenti nei primi due o tre anni del periodo e successivamente, pur permanendo, si sono ridimensionati.

Nel 2020 il buco del Covid ha evidentemente fatto saltare tutte le previsioni fatte per quell’anno in tutti gli anni pre-Covid. Conseguentemente negli anni successivi le nuove recenti previsioni segnano il rimbalzo e gli effetti del NGEU che non potevano certo essere previsti nei documenti programmatici degli anni precedenti e formulati dai precedenti governi. Ancora un esempio. La Ndef del governo Conte-Gualtieri del settembre 2019 indicava un tasso di crescita previsto per il 2020 pari allo 0,6% e per il 2021-2022 pari all’1%. In realtà abbiamo avuto -8,9% nel 2020 e si prevede il rimbalzo a +6% nel 2021 e +4,7% nel 2022. Era infatti oggettivamente impossibile prevedere allora cosa sarebbe avvenuto con la pandemia da Covid.

Come già indicato, la Ndef Draghi-Franco incorpora gli effetti dei fondi europei ma

non ancora quelli attribuibili alle riforme strutturali.

Abbiamo pertanto confrontato tali dati con le previsioni del nostro Centro Studi al netto degli effetti delle riforme. Come si vede dalla tavola 38 per il biennio 2021-2022 i due profili risultano pressochè identici, con un lieve maggior ottimismo nelle previsioni del Centro Studi Economia Reale (CSER) rispetto a quanto indicato dal governo. Per il biennio successivo però, 2023-24, le previsioni della NadeF sono più ottimistiche di quelle del CSER. In entrambi i casi si rileva un profilo di crescita che tende a frenare ma i dati della NadeF esprimono un rallentamento della crescita minore rispetto a quanto non ci risulti nelle nostre simulazioni econometriche (2,8 contro 2% e 1,9 contro 0,8%).

Ci sembra invece di notevole interesse il risultato del CSER, illustrato nella successiva sezione, laddove si incorporino gli effetti delle riforme. In tal caso infatti il profilo di crescita dell'economia italiana si presenta ovviamente più elevato di quello della NadeF e potrebbe collocarsi sopra il 4% in tutti gli anni fino al 2024.

Da qui il punto cruciale circa la realizzazione delle riforme strutturali che devono sostenere la crescita negli anni futuri anche e soprattutto quando gli effetti del NGEU andranno ad esaurirsi, essendo ad oggi un importante intervento ma “una-tantum”.

In relazione ai dati sull'inflazione (Tav.39) si conferma come dal 2011 al 2019 sia sempre stata sovrastimata e, insieme alla sovrastima della crescita reale, abbia sempre condotto a valori di Pil Nominale anch'essi sovrastimati (Tav.40). Di conseguenza come vedremo in seguito i rapporti di deficit e di debito sul Pil sono sempre stati sottostimati ed hanno offerto un profilo di finanza pubblica più rassicurante di quanto in realtà si andava realizzando anno dopo anno.

Per gli anni successivi al 2019 è anche qui palese l'impatto del buco del Pil e del successivo rimbalzo. Il confronto tra la NadeF e le previsioni del CSER non rilevano comunque grandi differenze anche se il Pil nominale della NadeF risulta lievemente superiore a quello previsto dal CSER.

Sulla base di quanto detto in precedente non appare certo sorprendente che, sempre fino al 2019, i rapporti Deficit/Pil e Debito/Pil siano risultati sempre sottostimati

rispetto ai dati storici effettivamente realizzati. Per il 2019 di aprile 2015 del governo Renzi-Padoan prevedeva infatti un avanzo di bilancio pari all'1% del Pil ed un rapporto Debito/Pil al 120%. Il dato storico per il 2019 è stato pari al -1,4% per il deficit ed al 134% per il Debito. Dal 2011 al 2019 il Debito pubblico in valore assoluto è aumentato di 500 miliardi di euro ed in rapporto al Pil è passato dal 120 al 134% vedi Tavv.41-44. Questi sarebbero stati secondo alcuni gli anni dell'austerità.

Per gli anni di previsione 2021-24 l'andamento Debito/Pil indicato nella NadeF è del tutto simile ai risultati ottenuti dal CSER. Al 2024 infatti si dovrebbe avere un rapporto pari al 146% che però proiettato al 2028 sarebbe contenuto soltanto al 140%. Di particolare interesse può allora risultare l'indicazione di questo rapporto CSER che, incorporando gli effetti delle riforme strutturali, determina una più accentuata discesa del Debito che si collocherebbe al 111% nel 2028.

Le maggiori voci di entrata e spesa del bilancio pubblico sono presentate nelle tavole 45-57 e il confronto tra previsioni e dati storici statistici per il periodo 2011-2019 confermano quanto indicato in precedenza nel nostro Rapporto del 2013.

Cioè l'aumento di spesa corrente e l'aumento delle tasse si è accompagnato a tagli di investimenti che hanno solo parzialmente contenuto deficit e debito ma hanno anche prodotto effetti di perversa allocazione delle risorse che è andata a frenare la crescita e l'occupazione.

Le Entrate Totali in valore assoluto (Tav.45) risultano nelle previsioni sempre in forte aumento come mostrano i dati dell'ultima colonna. In realtà aumentano meno che nelle previsioni secondo i numeri della terzultima riga. Di fatto però aumentano effettivamente di anno in anno come si vede nella penultima riga e dal 2011 al 2019 risultano cresciute di 108 miliardi di euro (ultima riga della Tav.45).

In percentuale del Pil il totale delle entrate subisce un'impennata nel 2012 che le porta al 49,3% poi si scende lentamente ma nell'intero periodo si attestano comunque attorno al 46-47% (Tav.46)

La Pressione Fiscale resta pressochè costante tra il 43 ed il 42%, Tav.47.

La Spesa pubblica Totale nel periodo aumenta di 74 miliardi e scende dell'1,8%

rispetto al Pil. Questo risultato inoltre sta a fronte di una spesa corrente che aumenta di 64 miliardi (Tav.50) con al suo interno una spesa per interessi che si riduce tra il 2011 ed il 2019 di 18 miliardi (Tav.51). Pertanto la spesa corrente al netto degli interessi risulta aumentata di 81 miliardi, di più di quanto non sia aumentata la spesa Totale (Tav.52).

La Spesa in conto capitale si attesta attorno ai 60 miliardi ma, al suo interno contiene circa 30 miliardi di trasferimenti a fondo perduto (Tav.54). Ne deriva che la Spesa per investimenti fissi lordi si attesta attorno a 32 miliardi nel 2011 che risultano aumentati a circa 40 miliardi nel 2019. Sta di fatto però che gli investimenti fissi lordi avevano avuto un loro picco al 2008-2009 ad oltre 60 miliardi di euro e pertanto negli ultimi dieci anni del periodo risultano dimezzati nel 2011 e poi quando negli anni successivi sono stati aumentati tra i 38 ed i 40 miliardi, di fatto risultano ridotti del 40% rispetto al picco 2008-2009.

Infine vanno segnalati i dati di due specifiche voci di bilancio che appaiono in tutti i Def e NadeF e che avrebbero bisogno di maggiore trasparenza e dettaglio contabile: i Contributi in Conto Capitale (tav.56) e un “calderone” di spesa chiamato Altre Spese Correnti (Tav.57).

Nel primo caso si tratta di erogazioni a fondo perduto alle quale vanno ad aggiungersi quelle in conto corrente sempre a fondo perduto per un totale attorno a 60 miliardi di euro.

Negli anni passati su questa voce sono emersi casi di malversazione e sprechi che a volte hanno anche alimentato organizzazioni non trasparenti e fors’anche criminali. In altri casi sono stati riferiti a progetti che sono restati incompiuti. Ecco perché in molti casi si è parlato di fondi perduti...veramente perduti.

Certamente questa specifica voce di spesa subisce un forte aumento dal 2020 in poi a causa della pandemia. Sta di fatto però che andrebbe a maggior ragione introdotta una più rigorosa analisi di trasparenza ed efficacia.

Circa la voce altre spese correnti (Tav.57) non è francamente accettabile che si indichi una spesa che è sempre stata tra i 60 ed i 70 miliardi di euro e che ora si colloca sopra

gli 80 miliardi. Si sa che al suo interno vengono sommati circa 30 miliardi di trasferimenti (fondi perduti in conto corrente), circa 15 miliardi di contributo italiano alla UE, 5 miliardi per la cooperazione internazionale e 10 miliardi per il giroconto dell'Irap pagata dalle pubbliche amministrazioni. E' però necessario che questi elementi vengano dettagliati nelle tavole del Bilancio Consolidato delle Pubbliche Amministrazioni che appaiono nei Def e NadeF, per di più quando quella generica voce è passata a 75 miliardi di euro nel 2020 ed è prevista ben sopra gli 80 miliardi di euro da qui al 2024. Certamente questo balzo in alto può essere effetto dei provvedimenti presi a fronte della pandemia. A maggior ragione però occorrerebbe una presentazione più dettagliata e trasparente nei documenti ufficiali di programmazione.

TAV. 38 - CRESCITA

															IL BUCO																					
															PRIMA DEL COVID				COVID	RIMBALZO E RIPRESA																
TASSI DI CRESCITA DEL PIL SECONDO LE VARIE STIME															2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025	2026	2027	2028	VARIAZIONI PROGRAMMATE			
DEF 13 APRILE 2011 (BERLUSCONI-TREMONTI)															1,1	1,3	1,5	1,6																	0,5	
N. A. DEF SETTEMBRE 2011															0,7	0,6	0,9	1,2																0,5		
DEF 18 APRILE 2012 (MONTI-MONTI)															0,4	-1,2	0,5	1																		-0,4
DEF 10 APRILE 2013 (MONTI-GRILLI)															0,4	-2,4	-1,3	1,3	1,5	1,3	1,4															1,0
N. A. DEF 20 SETTEMBRE 2013 (LETTA-SACCOMANNI)															0,4	-2,4	-1,7	1	1,7	1,8	1,9														1,5	
DEF 8 APRILE 2014 (RENZI-PADOAN)															0,4	-2,4	-1,9	0,8	1,3	1,6	1,8	1,9														1,5
N. A. DEF 30 SETTEMBRE 2014															0,4	-2,4	-1,9	-0,3	0,6	1	1,3	1,4													1,0	
DEF 10 APRILE 2015															0,4	-2,4	-1,9	-0,4	0,7	1,3	1,2	1,1	1,1													0,7
N. A. DEF 18 SETTEMBRE 2015															0,4	-2,4	-1,9	-0,4	0,9	1,3	1,3	1,3	1,2													0,8
DEF 8 APRILE 2016															0,4	-2,4	-1,9	-0,4	0,8	1,2	1,2	1,2	1,3													0,9
N. A. DEF 27 SETTEMBRE 2016															0,4	-2,4	-1,9	-0,4	0,7	0,8	1,0	1,3	1,2													0,8
DEF 11 APRILE 2017 (GENTILONI-PADOAN)															0,4	-2,4	-1,9	-0,4	0,7	0,9	1,1	1,0	1,0	1,1												0,7
N. A. DEF 23 SETTEMBRE 2017															0,4	-2,4	-1,9	-0,4	0,7	0,9	1,5	1,5	1,5	1,3												0,9
DEF 26 APRILE 2018															0,4	-2,4	-1,9	-0,4	0,7	0,9	1,5	1,5	1,4	1,3	1,2											0,8
N. A. DEF 27 SETTEMBRE 2018 (CONTE-TRIA)															0,4	-2,4	-1,9	-0,4	0,7	0,9	1,6	1,2	1,5	1,6	1,4										1,0	
DEF 9 APRILE 2019															0,4	-2,4	-1,9	-0,4	0,7	0,9	1,6	0,9	0,2	0,8	0,8	0,8										0,4
N. A. DEF SETTEMBRE 2019 LEG. VIGENTE (CONTE-GUALTIERI)															0,4	-2,4	-1,9	-0,4	0,7	0,9	1,6	0,8	0,1	0,4	0,8	1,0										0,6
N. A. DEF SETTEMBRE 2019 PROGRAMMATICO															0,4	-2,4	-1,9	-0,4	0,7	0,9	1,6	0,8	0,1	0,6	1,0	1,0										0,6
DEF 24 APRILE 2020															0,4	-2,4	-1,9	-0,4	0,7	0,9	1,6	0,8	0,3	-8,0	4,7											4,3
N. A. DEF 5 OTTOBRE 2020 PROGRAMMATICO															0,4	-2,4	-1,9	-0,4	0,7	0,9	1,6	0,8	0,3	-9,0	6,0	3,8	2,5									2,1
DEF APRILE 2021 PROGRAMMATICO (DRAGHI-FRANCO)															0,4	-2,4	-1,9	-0,4	0,7	0,9	1,6	0,8	0,3	-8,9	4,5	4,8	2,6	1,8								1,4
N. A. 29 SETTEMBRE 2021 TENDENZIALE															0,4	-2,4	-1,9	-0,4	0,7	0,9	1,6	0,8	0,3	-8,9	6,0	4,2	2,6	1,9								1,5
N. A. 29 SETTEMBRE 2021 PROGRAMMATICO															0,4	-2,4	-1,9	-0,4	0,7	0,9	1,6	0,8	0,3	-8,9	6,0	4,7	2,8	1,9								1,5
XV RAPPORTO ECONOMIA REALE 28 SETTEMBRE 2021 (SOLO FONDI EUROPEI)															0,4	-2,4	-1,9	-0,4	0,7	0,9	1,6	0,8	0,3	-8,9	6,1	4,7	2,0	0,8	0,4	0,2	0,2	0,2	0,2		-0,2	
XV RAPPORTO ECONOMIA REALE 28 SETTEMBRE 2021 (FONDI EUROPEI+RIFORME)															0,4	-2,4	-1,9	-0,4	0,7	0,9	1,6	0,8	0,3	-8,9	6,1	4,7	4,6	4,6	4,5	4,3	4,2	4,0	3,6			
VARIAZIONI VIRTUALI PROGRAMMATE																																				
RISPETTO A TENDENZIALI INIZIALI DELLO STESSO ANNO															-0,7	-3,7	-3,4	-2,0	-0,8	-0,4	0,2	-1,1	-0,8	-10,0	4,8	3,9	0,3	0,1	4,1	4,1	4	3,8				
VARIAZIONI STORICHE EFFETTIVE DI ANNO IN ANNO															0,4	-2,8	0,5	1,5	1,1	0,2	0,7	-0,8	-0,5	-9,2	14,9	-1,3	-1,9	-0,9								
VARIAZIONI STORICHE RISPETTO AL VALORE 2011															0,4	-2,0	-1,5	0,0	0,3	0,5	1,2	0,4	-0,1	-8,5	5,6	4,3	2,4	1,5								

TAV. 39 – INFLAZIONE-DEFLATORE PIL

INFLAZIONE - DEFLATORE PIL	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025	2026	2027	2028	VARIAZIONI
																			PROGRAMMATE
DEF 13 APRILE 2011 (BERLUSCONI-TREMONTI)	1,8	1,8	1,8	1,8															0,0
N. A. DEF SETTEMBRE 2011	1,4	1,9	1,8	1,8															0,4
DEF 18 APRILE 2012 (MONTI-MONTI)	1,3	1,8	1,9	1,9	1,9														0,6
DEF 10 APRILE 2013 (MONTI-GRILLI)	1,3	1,6	1,8	1,9	1,8	1,8	1,8												0,2
N.A. DEF 20 SETTEMBRE 2013 (LETTA-SACCOMANNI)	1,3	1,6	1,2	1,9	1,9	1,7	1,7												0,1
DEF 8 APRILE 2014 (RENZI-PADOANI)	1,3	1,6	1,4	1,0	1,2	1,5	1,5	1,5											0,1
N.A. DEF 30 SETTEMBRE 2014	1,3	1,6	1,4	0,8	0,5	1,4	1,6	1,6											0,2
DEF 10 APRILE 2015	1,3	1,6	1,4	0,8	0,7	1,7	1,8	1,8	1,8										1,0
N.A. DEF 18 SETTEMBRE 2015	1,3	1,6	1,4	0,9	0,3	1,5	1,7	1,7	1,6										0,7
DEF 8 APRILE 2016	1,3	1,6	1,4	0,9	0,8	1,0	1,4	1,7	1,7										0,9
N.A. DEF 27 SETTEMBRE 2016	1,3	1,6	1,4	0,9	0,6	1,0	1,3	1,6	1,6										1,0
DEF 11 APRILE 2017 (GENTILONI-PADOANI)	1,3	1,6	1,4	0,9	0,6	0,8	1,1	1,8	1,8	1,7									0,9
N.A. DEF 23 SETTEMBRE 2017	1,3	1,6	1,4	0,9	0,6	0,8	0,6	1,8	1,8	1,7									0,9
DEF 26 APRILE 2018	1,3	1,6	1,4	0,9	0,6	0,8	0,6	1,3	1,8	1,7	1,5								0,9
N.A. DEF 27 SETTEMBRE 2018 (CONTE-TRIA)	1,3	1,6	1,4	0,9	0,6	0,8	0,5	1,3	1,8	1,7	1,5								1,0
DEF 9 APRILE 2019	1,3	1,6	1,4	0,9	0,6	0,8	0,8	1,0	1,9	1,7	1,5								0,7
N.A. DEF SETTEMBRE 2019 LEG. VIGENTE (CONTE-GUALTIERI)	1,3	1,6	1,4	0,8	0,7	0,8	0,5	0,9	0,9	1,9	1,5	1,5							0,6
N.A. DEF SETTEMBRE 2019 PROGRAMMATICO	1,3	1,6	1,4	0,8	0,7	0,8	0,5	0,9	0,9	1,3	1,7	1,7							0,8
DEF 24 APRILE 2020	1,3	1,6	1,4	0,8	0,7	0,8	0,5	0,9	0,9	1,0	1,4								0,4
N.A. DEF 5 OTTOBRE 2020 PROGRAMMATICO	1,3	1,6	1,4	0,8	0,7	0,8	0,5	0,9	0,7	1,1	0,7	1,1	1,0						-0,1
DEF APRILE 2021 PROGRAMMATICO (DRAGHI-FRANCO)	1,3	1,6	1,4	0,8	0,7	0,8	0,5	0,9	0,7	1,2	1,1	1,3	1,4	1,4					0,2
N.A. 29 SETTEMBRE 2021 TENDENZIALE	1,3	1,6	1,4	0,8	0,7	0,8	0,5	0,9	0,7	1,2	1,5	1,6	1,4	1,5					0,3
N.A. 29 SETTEMBRE 2021 PROGRAMMATICO	1,3	1,6	1,4	0,8	0,7	0,8	0,5	0,9	0,7	1,2	1,5	1,6	1,5	1,7					0,5
XV RAPPORTO ECONOMIA REALE 28 SETTEMBRE 2021 (SOLO FONDI EUROPEI)	1,3	1,6	1,4	0,8	0,7	0,8	0,5	0,9	0,7	1,0	1,0	1,8	2,0	2,0	2,1	2,2	2,3	2,4	
XV RAPPORTO ECONOMIA REALE 28 SETTEMBRE 2021 (FONDI EUROPEI+RIFORME)	1,3	1,6	1,4	0,8	0,7	0,8	0,5	0,9	0,7	1,0	1,1	1,8	2,0	2,0	2,1	2,2	2,3	2,4	
VARIAZIONI VIRTUALI PROGRAMMATE																			
RISPETTO A TENDENZIALI INIZIALI DELLO STESSO ANNO	-0,5	-0,2	-0,4	-1,0	-1,2	-1,0	-1,3	-0,6	-1,1	-0,7	-0,4	0,3	1,0	0,6					
VARIAZIONI STORICHE EFFETTIVE DI ANNO IN ANNO		0,3	-0,2	-0,6	-0,1	0,1	-0,3	0,4	-0,2	0,3	0,1	0,7	0,2	0,0					

TAV. 40 – PIL NOMINALE

		IL BUCO																			
		PRIMA DEL COVID									COVID	RIMBALZO E RIPRESA									
PIL NOMINALE		2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025	2026	2027	2028	VARIAZIONI	
																					PROGRAMMATE
DEF 13 APRILE 2011	(BERLUSCONI-TREMONTI)	1593	1642	1697	1755															162	
N. A. DEF SETTEMBRE 2011		1582	1622	1665	1714															132	
DEF 18 APRILE 2012	(MONTI-MONTI)	1580	1589	1627	1673	1726														145	
DEF 10 APRILE 2013	(MONTI-GRILLI)	1580	1566	1573	1624	1678	1731	1786												206	
N.A. DEF 20 SETTEMBRE 2013	(LETTA-SACCOMANNI)	1580	1566	1557	1603	1661	1718	1780												199	
DEF 8 APRILE 2014	(RENZI-PADOAN)	1580	1566	1560	1587	1627	1677	1731	1789											209	
N.A. DEF 30 SETTEMBRE 2014		1580	1566	1619	1627	1647	1690	1742	1800											220	
DEF 10 APRILE 2015		1580	1566	1619	1616	1639	1688	1738	1789	1841										261	
N.A. DEF 18 SETTEMBRE 2015		1580	1566	1619	1616	1635	1682	1733	1785	1835										255	
DEF 8 APRILE 2016		1580	1566	1619	1616	1636	1672	1716	1765	1818										238	
N.A. DEF 27 SETTEMBRE 2016		1580	1566	1619	1616	1642	1672	1703	1752	1804										224	
DEF 11 APRILE 2017	(GENTILONI-PADOAN)	1580	1566	1619	1616	1642	1672	1711	1757	1809	1861									281	
N.A. DEF 23 SETTEMBRE 2017		1580	1566	1619	1616	1642	1680	1716	1769	1822	1877									297	
DEF 26 APRILE 2018		1580	1566	1619	1616	1642	1680	1717	1766	1823	1879	1929								349	
N.A. DEF 27 SETTEMBRE 2018	(CONTE-TRIA)	1580	1566	1619	1616	1642	1680	1725	1768	1823	1887	1946								366	
DEF 9 APRILE 2019		1580	1566	1619	1616	1642	1680	1725	1757	1779	1828	1875	1919							339	
N.A. DEF SETTEMBRE 2019 LEG. VIGENTE	(CONTE-GUALTIERI)	1580	1566	1619	1616	1642	1680	1737	1765	1783	1825	1867	1914							334	
N.A. DEF SETTEMBRE 2019 PROGRAMMATICO		1580	1566	1619	1616	1642	1680	1737	1765	1783	1818	1868	1917							337	
DEF 24 APRILE 2020		1580	1566	1619	1616	1642	1680	1737	1765	1788	1661	1764								184	
N.A. DEF 5 OTTOBRE 2020 PROGRAMMATICO		1580	1566	1619	1616	1642	1680	1737	1765	1790	1647	1759	1849	1917						337	
DEF APRILE 2021 PROGRAMMATICO	(DRAGHI-FRANCO)	1580	1566	1619	1616	1642	1680	1737	1772	1791	1652	1738	1836	1905	1965					325	
N.A. 29 SETTEMBRE 2021 TENDENZIALE		1580	1566	1619	1616	1642	1680	1737	1772	1795	1654	1779	1883	1960	2025					445	
N.A. 29 SETTEMBRE 2021 PROGRAMMATICO		1580	1566	1619	1616	1642	1680	1737	1772	1795	1654	1779	1892	1975	2045					465 AL 2024	
XV RAPPORTO ECONOMIA REALE 28 SETTEMBRE 2021 (SOLO FONDI EUROPEI)		1580	1566	1619	1616	1642	1680	1737	1772	1795	1654	1771	1886	1961	2015	2065	2115	2167	2224	644 485	
XV RAPPORTO ECONOMIA REALE 28 SETTEMBRE 2021 (FONDI EUROPEI+RIFORME)		1580	1566	1619	1616	1642	1680	1737	1772	1795	1654	1771	1886	2010	2142	2283	2430	2588	2753	1173 703	
VARIAZIONI VIRTUALI PROGRAMMATE																					
RISPETTO A TENDENZIALI INIZIALI DELLO STESSO ANNO		-13	-77	-78	-139	-84	-51	-49	-17	-46	-207	-158	-33	93	117						
VARIAZIONI STORICHE EFFETTIVE DI ANNO IN ANNO			-14	53	-3	26	38	57	35	23	-141	117	115	124	132						
VARIAZIONI STORICHE RISPETTO AL VALORE 2011			-14	39	36	62	100	157	192	215	74	191	306	430	562						

TAV. 41 – DEFICIT PUBBLICO IN VALORE ASSOLUTO

		IL BUCO																					VARIAZIONI	
		PRIMA DEL COVID									COVID	RIMBALZO E RIPRESA												PROGRAMMATE
DEFICIT PUBBLICO IN VALORE ASSOLUTO		2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025	2026	2027	2028					
DEF 13 APRILE 2011	(BERLUSCONI-TREMONTI)	-62	-45	-46	-46															16				
N. A. DEF SETTEMBRE 2011		-62	-25	-2	3															65				
DEF 18 APRILE 2012	(MONTI-MONTI)	-62	-27	-9	-2	-1														62				
DEF 10 APRILE 2013	(MONTI-GRILLI)	-60	-48	-45	-29	-29	-23	-18												42				
N.A. DEF 20 SETTEMBRE 2013	(LETTA-SACCOMANNI)	-60	-48	-49	-37	-31	-21	-12												48				
DEF 8 APRILE 2014	(RENZI-PADOAN)	-59	-47	-47	-42	-33	-25	-15	-6											53				
N.A. DEF 30 SETTEMBRE 2014		-59	-47	-45	-49	-37	-30	-20	-14											45				
DEF 10 APRILE 2015		-59	-48	-47	-49	-41	-23	-4	9	17										76				
N.A. DEF 18 SETTEMBRE 2015		-59	-48	-47	-49	-43	-23	1	13	19										78				
DEF 8 APRILE 2016		-59	-48	-47	-49	-42	-23	-25	-6	7										66				
N.A. DEF 27 SETTEMBRE 2016		-59	-48	-47	-49	-43	-41	-28	-14	-1										58				
DEF 11 APRILE 2017	(GENTILONI-PADOAN)	-59	-48	-47	-49	-43	-41	-40	-23	-11	-8									51				
N.A. DEF 23 SETTEMBRE 2017		-59	-48	-47	-49	-43	-42	-36	-17	-5	-1									58				
DEF 26 APRILE 2018		-59	-48	-47	-49	-43	-42	-40	-28	-14	-1	4								63				
N.A. DEF 27 SETTEMBRE 2018	(CONTE-TRIA)	-59	-48	-47	-49	-43	-42	-41	-33	-22	-13	-10								49				
DEF 9 APRILE 2019		-59	-48	-47	-49	-43	-42	-41	-37	-42	-36	-34	-36							23				
N.A. DEF SETTEMBRE 2019 LEG. VIGENTE	(CONTE-GUALTIERI)	-59	-48	-47	-49	-43	-42	-41	-39	-39	-25	-21	-18							41				
N.A. DEF SETTEMBRE 2019 PROGRAMMATICO		-59	-48	-47	-49	-43	-42	-41	-39	-39	-40	-34	-27							32				
DEF 24 APRILE 2020		-59	-48	-47	-49	-43	-42	-41	-39	-28	-190									-131				
N.A. DEF 5 OTTOBRE 2020 PROGRAMMATICO		-59	-48	-47	-49	-43	-42	-41	-39	-29	-178	-123	-87	-58						1				
DEF APRILE 2021 PROGRAMMATICO	(DRAGHI-FRANCO)	-59	-48	-47	-49	-43	-42	-41	-39	-28	-157	-165	-100	-70	-67					-8				
N.A. 29 SETTEMBRE 2021 TENDENZIALE		-59	-48	-47	-49	-43	-42	-41	-39	-26,9	-159	-167	-83	-47	-43					16				
N.A. 29 SETTEMBRE 2021 PROGRAMMATICO		-59	-48	-47	-49	-43	-42	-41	-39	-24,8	-171	-178	-111	-77	-67					-8				
XV RAPPORTO ECONOMIA REALE 28 SETTEMBRE 2021 (SOLO FONDI EUROPEI)		-59	-48	-47	-49	-43	-42	-41	-39	-25	-177	-170	-95	-60	-46	-41	-40	-39	-40	19				
XV RAPPORTO ECONOMIA REALE 28 SETTEMBRE 2021 (FONDI EUROPEI+RIFORME)		-59	-48	-47	-49	-43	-42	-41	-39	-25	-177	-170	-95	-60	-45	-40	-30	-25	-20	14				
VARIAZIONI VIRTUALI PROGRAMMATE																								
RISPETTO A TENDENZIALI INIZIALI DELLO STESSO ANNO		3	-3	-1	-3	-42	-19	-23	-33	-42	-169	-174	-59	-2	22	1	10	14	20					
VARIAZIONI STORICHE EFFETTIVE DI ANNO IN ANNO			11	1	-2	6	1	2	14		-152	7	75	35	15	5	10	5	5					
VARIAZIONI STORICHE RISPETTO AL VALORE 2011			11	12	10	16	17	18	20	34	-118	-111	-36	-1	14	19	29	34	39					

TAV. 42 – DEFICIT PUBBLICO IN % DEL PIL

		IL BUCO																							VARIAZIONI					
		PRIMA DEL COVID													COVID	RIMBALZO E RIPRESA														PROGRAMMATE
DEFICIT PUBBLICO % DEL PIL		2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025	2026	2027	2028	PROGRAMMATE										
DEF 13 APRILE 2011	(BERLUSCONI-TREMONTI)	-3,9	-2,7	-2,7	-2,6															-1,3										
N. A. DEF SETTEMBRE 2011		-3,9	-1,6	-0,1	0,2															-4,1										
DEF 18 APRILE 2012	(MONTI-MONTI)	-3,9	-1,7	-0,5	-0,1	0,0														-3,9										
DEF 10 APRILE 2013	(MONTI-GRILLI)	-3,8	-3,0	-2,9	-1,8	-1,7	-1,3	-1,0												-2,8										
N. A. DEF 20 SETTEMBRE 2013	(LETTA-SACCOMANNI)	-3,8	-3,0	-3,1	-2,3	-1,8	-1,2	-0,7												-3,1										
DEF 8 APRILE 2014	(RENZI-PADOAN)	-3,7	-3,0	-3,0	-2,6	-2,0	-1,5	-0,9	-0,3											-3,4										
N. A. DEF 30 SETTEMBRE 2014		-3,7	-3,0	-2,8	-3,0	-2,2	-1,8	-1,1	-0,8											-0,7										
DEF 10 APRILE 2015		-3,7	-3,1	-2,9	-3,0	-2,5	-1,4	-0,2	0,5	0,9										-4,7										
N. A. DEF 18 SETTEMBRE 2015		-3,7	-3,1	-2,9	-3,0	-2,6	-1,4	0,1	0,7	1,0										-4,8										
DEF 8 APRILE 2016		-3,7	-3,1	-2,9	-3,0	-2,6	-1,4	-1,5	-0,3	0,4										-0,7										
N. A. DEF 27 SETTEMBRE 2016		-3,7	-3,1	-2,9	-3,0	-2,6	-2,5	-1,6	-0,8	-0,1										-3,7										
DEF 11 APRILE 2017	(GENTILONI-PADOAN)	-3,7	-3,1	-2,9	-3,0	-2,6	-2,5	-2,3	-1,3	-0,6	-0,4									-3,3										
N. A. DEF 23 SETTEMBRE 2017		-3,7	-3,1	-2,9	-3,0	-2,6	-2,5	-2,1	-1,0	-0,3	-0,1									-3,7										
DEF 26 APRILE 2018		-3,7	-3,1	-2,9	-3,0	-2,6	-2,5	-2,3	-1,6	-0,8	-0,1	0,2								-3,9										
N. A. DEF 27 SETTEMBRE 2018	(CONTE-TRIA)	-3,7	-3,1	-2,9	-3,0	-2,6	-2,5	-2,4	-1,9	-1,2	-0,7	-0,5								-3,2										
DEF 9 APRILE 2019		-3,7	-3,1	-2,9	-3,0	-2,6	-2,5	-2,4	-2,1	-2,4	-2,0	-1,8	-1,9							-1,9										
N. A. DEF SETTEMBRE 2019 LEG. VIGENTE	(CONTE-GUALTIERI)	-3,7	-3,1	-2,9	-3,0	-2,6	-2,5	-2,4	-2,2	-2,2	-1,4	-1,1	-0,9							-2,8										
N. A. DEF SETTEMBRE 2019 PROGRAMMATICO		-3,7	-3,1	-2,9	-3,0	-2,6	-2,5	-2,4	-2,2	-2,2	-2,2	-1,8	-1,4							-2,3										
DEF 24 APRILE 2020		-3,7	-3,1	-2,9	-3,0	-2,6	-2,5	-2,4	-2,2	-1,6	-11,4									7,7										
N. A. DEF 5 OTTOBRE 2020 PROGRAMMATICO		-3,7	-3,1	-2,9	-3,0	-2,6	-2,5	-2,4	-2,2	-1,6	-10,8	-7,0	-4,7	-3,0						-0,7										
DEF APRILE 2021 PROGRAMMATICO	(DRAGHI-FRANCO)	-3,7	-3,1	-2,9	-3,0	-2,6	-2,5	-2,4	-2,2	-1,6	-9,5	-9,5	-5,4	-3,7	-3,3					-0,7										
N. A. 29 SETTEMBRE 2021 TENDENZIALE		-3,7	-3,1	-2,9	-3,0	-2,6	-2,5	-2,4	-2,2	-1,5	-9,6	-9,4	-4,4	-2,4	-2,1					-1,7										
N. A. 29 SETTEMBRE 2021 PROGRAMMATICO		-3,7	-3,1	-2,9	-3,0	-2,6	-2,5	-2,4	-2,2	-1,4	-10,3	-10,0	-5,8	-3,9	-3,3					-0,4										
XV RAPPORTO ECONOMIA REALE 28 SETTEMBRE 2021 (SOLO FONDI EUROPEI)		-3,7	-3,1	-2,9	-3,0	-2,6	-2,5	-2,4	-2,2	-1,4	-10,7	-9,6	-5,0	-3,1	-2,1	-2,0	-1,9	-1,8	-1,8	-1,9										
XV RAPPORTO ECONOMIA REALE 28 SETTEMBRE 2021 (FONDI EUROPEI+RIFORME)		-3,7	-3,1	-2,9	-3,0	-2,6	-2,5	-2,4	-2,2	-1,4	-10,7	-9,6	-5,0	-3,0	-2,1	-1,8	-1,2	-1,0	-0,7	-3,0										
VARIAZIONI VIRTUALI PROGRAMMATE																														
RISPETTO A TENDENZIALI INIZIALI DELLO STESSO ANNO		0,2	-0,3	-0,2	-0,4	-2,6	-1,2	-1,3	-1,8	-2,3	-10,3	-9,8	-3,2	0,0	1,2	0,2	0,7	0,8	1,1											
VARIAZIONI STORICHE EFFETTIVE DI ANNO IN ANNO		0,7	0,2	-0,1	0,4	0,1	0,1	0,2	0,8	-9,3	1,1	4,6	2,1	0,9	0,3	0,5	0,3	0,2												
VARIAZIONI STORICHE RISPETTO AL VALORE 2011		0,6	0,8	0,7	1,1	1,2	1,3	1,5	2,3	-7,0	-5,9	-1,3	0,7	1,6	1,9	2,5	2,7	3,0												

TAV. 43 – DEBITO PUBBLICO IN VALORE ASSOLUTO MLD EURO

[illegible]**TAV. 44 – DEBITO PUBBLICO IN % DEL PIL**

DEBITO PUBBLICO IN % DEL PIL	2011	2012	2013	2014	2015	PRIMA DEL COVID			IL BUCO COVID		RIMBORSO E RIPRESA											VARIAZIONI				
						2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025	2026	2027	2028								
DEF 13 APRILE 2011 (BERLUSCONI-TREMONTI)	120,0	119,4	116,9	112,8																					-7,2	
N. A. DEF SETTEMBRE 2011	120,6	119,5	116,4	112,6																					-8	
DEF 18 APRILE 2012 (MONTI-MONTI)	120,1	123,4	121,5	118,2	114,4																				-5,7	
DEF 10 APRILE 2013 (MONTI-GRILLI)	120,7	127,0	130,4	129,0	125,5	121,4	117,3																		-3,4	
N. A. DEF 20 SETTEMBRE 2013 (LETTA-SACCOMANNI)	120,7	127,0	132,9	132,8	129,4	125,0	120,1																		-0,6	
DEF 8 APRILE 2014 (RENTI-PADOAN)	120,7	127,0	132,6	134,9	133,3	129,8	125,1	120,5																	-0,2	
N. A. DEF 30 SETTEMBRE 2014	120,7	127,0	132,6	134,9	133,3	129,8	125,1	120,5																	-0,2	
DEF 10 APRILE 2015	120,7	127,0	132,6	132,1	132,8	131,4	127,9	123,7	119,8																-0,9	
N. A. DEF 18 SETTEMBRE 2015	120,7	127,0	132,6	132,1	132,5	130,9	127,4	123,4	120,0																-0,7	
DEF 8 APRILE 2016	120,7	127,0	132,6	132,1	132,7	132,4	130,9	128,0	123,8																3,1	
N. A. DEF 27 SETTEMBRE 2016	120,7	127,0	132,6	131,9	132,3	132,8	132,5	130,1	126,6																5,9	
DEF 11 APRILE 2017 (GENTILONI-PADOAN)	120,7	127,0	132,6	131,9	132,3	132,6	132,5	131,0	128,2	125,7															5	
N. A. DEF 23 SETTEMBRE 2017	120,7	127,0	132,6	131,9	132,3	132,6	131,6	130,0	127,1	123,9															3,2	
DEF 26 APRILE 2018	120,7	127,0	132,6	131,9	132,3	132,6	131,8	130,0	128,0	124,7	122,0														1,3	
N. A. DEF 27 SETTEMBRE 2018 (CONTE-TRIA)	120,7	127,0	132,6	131,9	132,3	132,6	131,2	130,9	130,0	128,1	126,7														6	
DEF 9 APRILE 2019	120,7	127,0	132,6	131,9	132,3	132,6	131,2	132,2	132,8	131,7	130,6	129,6													8,9	
N. A. DEF SETTEMBRE 2019 LEG. VIGENTE (CONTE-GUALTIERI)	120,7	127,0	132,6	131,9	132,3	132,6	134,1	134,8	135,7	134,1	132,5	130,4													9,7	
N. A. DEF SETTEMBRE 2019 PROGRAMMATICO	120,7	127,0	132,6	131,9	132,3	132,6	134,1	134,8	135,7	135,2	133,4	131,4													10,7	
DEF 24 APRILE 2020	120,7	127,0	132,6	131,9	132,3	132,6	134,1	134,8	134,8	155,7	152,7														32	
N. A. DEF 5 OTTOBRE 2020	120,7	127,0	132,6	131,9	132,3	132,6	134,1	134,8	134,6	158,0	155,6	153,4	151,5												32,7	
DEF 15 APRILE 2021 PROGRAMMATICO (DRAGHI-FRANCO)	120,7	127,0	132,6	131,9	132,3	132,6	134,1	134,8	134,6	155,8	159,8	156,3	155,0	152,7											32	
N. A. 29 SETTEMBRE 2021 TENDENZIALE	120,7	127,0	132,6	131,9	132,3	132,6	134,1	134,8	134,3	155,6	153,5	148,8	145,9	143,3											22,6	
N. A. 29 SETTEMBRE 2021 PROGRAMMATICO	120,7	127,0	132,6	131,9	132,3	132,6	134,1	134,8	134,3	155,6	153,5	149,4	147,6	146,1	25,4	AL 2024										
XV RAPPORTO ECONOMIA REALE 28 SETTEMBRE 2021 (SOLO FONDI EUROPEI)	120,7	127,0	132,6	131,9	132,3	132,6	134,1	134,8	134,3	156,3	155,6	151,1	148,8	146,7	145,1	143,6	141,9	140,1							19,4	26,0
XV RAPPORTO ECONOMIA REALE 28 SETTEMBRE 2021 (FONDI EUROPEI+RIFORME)	120,7	127,0	132,6	131,9	132,3	132,6	134,1	134,8	134,3	156,3	155,5	151,1	144,8	137,9	131,1	124,4	117,7	111,4							-9,3	17,2
VARIAZIONI VIRTUALI PROGRAMMATE RISPETTO A TENDENZIALI INIZIALI	0,7	7,6	15,7	19,1	17,9	11,2	16,8	14,3	14,5	30,6	33,5	21,5	-10,2	-14,8	-14,0	-19,2	-24,2	-28,7								
VARIAZIONI STORICHE EFFETTIVE DI ANNO IN ANNO RISPETTO ER		6,3	5,6	-0,7	0,4	0,3	1,5	0,7	-0,5	22,0	-0,8	-4,4	-6,3	-6,9	-6,8	-6,7	-6,7	-6,3								
VARIAZIONI STORICHE RISPETTO AL VALORE 2011		6,3	11,9	11,2	11,6	11,9	13,4	14,1	13,6	35,6	34,8	30,4	24,1	17,2	10,4	3,7	-3,0	-9,3								

TAV. 45 – TOTALE ENTRATE FINALI[illegible]

TAV. 46 – TOTALE ENTRATE IN % DEL PIL

		IL BUCO																	
		PRIMA DEL COVID										COVID	RIMBALZO E RIPRESA						
TOTALE ENTRATE In % DEL PIL		2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	VARIAZIONI PROGRAMMI			
DEF 13 APRILE 2011	(BERLUSCONI-TREMONTI)	46,4	46,8	46,6	46,4														
N. A. DEF SETTEMBRE 2011		46,6	48,2	48,9	48,9											2,3			
DEF 18 APRILE 2012	(MONTI-MONTI)	46,6	49,2	49,5	49,4	49,1										2,5			
DEF 10 APRILE 2013	(MONTI-GRILLI)	46,6	48,1	48,6	48,4	48,2	47,9	47,7								1,1			
N. A. DEF 20 SETTEMBRE 2013	(LETTA-SACCOMANNI)	46,6	48,1	48,7	48,3	48,0	47,7	47,3								0,7			
DEF 8 APRILE 2014	(RENZI-PADOAN)	46,5	48,1	48,2	48,3	48,3	47,9	47,5	47,3							0,8			
N. A. DEF 30 SETTEMBRE 2014		46,5	48,1	48,3	48,3	48,3	48,3	47,9	47,5							0,9			
DEF 10 APRILE 2015		46,5	49,3	47,7	48,1	48,0	48,5	48,4	48,3	47,9						1,3			
N. A. DEF 18 SETTEMBRE 2015		46,5	49,3	47,7	48,1	48,3	48,6	48,6	48,6	48,2						1,7			
DEF 8 APRILE 2016		46,5	49,3	47,7	48,1	47,9	47,2	46,9	47,1	47,1						0,5			
N. A. DEF 27 SETTEMBRE 2016		46,5	49,3	47,7	48,1	47,8	47,0	47,0	46,9	46,9						0,4			
DEF 11 APRILE 2017	(GENTILONI-PADOAN)	46,5	49,3	47,7	48,1	47,8	47,1	46,8	47,1	47,0	46,5					0,0			
N. A. DEF 23 SETTEMBRE 2017		46,5	49,3	47,7	48,1	47,8	46,9	47,0	47,0	46,9	46,4					-0,1			
DEF 26 APRILE 2018		46,5	49,3	47,7	48,1	47,8	46,9	46,6	46,4	46,5	46,4	46,2				-0,3			
N. A. DEF 27 SETTEMBRE 2018	(CONTE-TRIA)	46,5	49,3	47,7	48,1	47,8	46,9	46,4	46,2	46,1	45,8	45,3				-1,3			
DEF 9 APRILE 2019		46,5	49,3	47,7	48,1	47,8	46,9	46,4	46,4	46,5	47,0	46,8	46,5			0,0			
N. A. DEF SETTEMBRE 2019	LEG. VIGENTE (CONTE-GUALTIERI)	46,5	49,3	47,7	48,1	47,8	46,9	46,1	46,2	46,6	47,1	47,0	46,6			0,1			
N. A. DEF SETTEMBRE 2019	PROGRAMMATICO	46,5	49,3	47,7	48,1	47,8	46,9	46,1	46,2	46,6	46,5	46,3	45,8			-0,7			
DEF 24 APRILE 2020		46,5	49,3	47,7	48,1	47,8	46,9	46,1	46,2	47,0	47,7	48,0				1,5			
N. A. DEF 5 OTTOBRE 2020		46,5	49,3	47,7	48,1	47,8	46,9	46,1	46,2	47,0	47,7	47,3	46,5	45,9		-0,7			
DEF 15 APRILE 2021	PROGRAMMATICO (DRAGHI-FRANCO)	46,5	49,3	47,7	48,1	47,8	46,9	46,1	46,2	47,1	47,8	47,4	47,4	47,8		1,2			
N. A. 29 SETTEMBRE 2021	TENDENZIALE	46,5	49,3	47,7	48,1	47,8	46,9	46,1	46,0	47,0	47,5	46,8	47,4	47,3	46,4	-0,2			
VARIAZIONI STORICHE RISPETTO A PREVISIONI INIZIALI		0,1	2,5	1,1	1,6	-1,3	-1,0	-1,7	-1,2	-0,9	1,0	0,6	0,9	1,4					
VARIAZIONI STORICHE DI ANNO IN ANNO			2,8	-1,6	0,4	-0,3	-0,9	-0,8	0,0	0,9	0,6	-0,7	0,6	-0,1	-0,9				
VARIAZIONI STORICHE RISPETTO AL VALORE 2011			2,8	1,2	1,6	1,3	0,4	-0,4	-0,5	0,5	1,0	0,3	0,9	0,8	-0,1				

TAV. 47 – PRESSIONE FISCALE

															IL BUCO COVID		RIMBALZO E RIPRESA											
						PRIMA DEL COVID																						
PRESSIONE FISCALE						2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	VARIAZIONI PROGRAMM.								
DEF 13 APRILE 2011 (BERLUSCONI-TREMONTI)						42,5	42,7	42,6	42,5											0,0								
N. A. DEF SETTEMBRE 2011						42,7	43,8	43,9	43,7											1,0								
DEF 18 APRILE 2012 (MONTI-MONTI)						42,5	45,1	45,4	45,3	44,9										2,4								
DEF 10 APRILE 2013 (MONTI-GRILLI)						42,5	44,0	44,4	44,3	44,1	43,9	43,8								1,3								
N.A. DEF 20 SETTEMBRE 2013 (LETTA-SACCOMANNI)						42,5	44,0	44,3	44,2	44,0	43,7	43,3								0,8								
DEF 8 APRILE 2014 (RENZI-PADOAN)						42,5	44,0	43,8	44,0	44,0	43,7	43,5	43,3								0,8							
N.A. DEF 30 SETTEMBRE 2014						42,5	44,0	43,3	43,3	43,4	43,6	43,3	43,2								0,7							
DEF 10 APRILE 2015						42,5	43,5	43,4	43,5	43,5	44,1	44,1	44,0	43,7								1,2						
N.A. DEF 18 SETTEMBRE 2015						42,5	43,5	43,5	43,4	43,7	44,2	44,3	44,3	44,0								1,5						
DEF 8 APRILE 2016						42,5	43,5	43,6	43,6	43,5	42,8	42,7	42,9	42,9									0,4					
N.A. DEF 27 SETTEMBRE 2016						42,5	43,5	43,6	43,6	43,4	42,6	42,8	42,7	42,7									0,2					
DEF 11 APRILE 2017 (GENTILONI-PADOAN)						42,5	43,5	43,6	43,6	43,4	42,9	42,3	42,8	42,8	42,4									-0,1				
N.A. DEF 23 SETTEMBRE 2017						42,5	43,5	43,6	43,6	43,4	42,7	42,6	42,7	42,7	42,3									-0,2				
DEF 26 APRILE 2018						42,5	43,5	43,6	43,6	43,4	42,7	42,5	42,2	42,5	42,5	42,3									-0,2			
N.A. DEF 27 SETTEMBRE 2018 (CONTE-TRIA)						42,5	43,5	43,6	43,6	43,4	42,7	42,2	41,9	42,2	42,3	42,1									-0,4			
DEF 9 APRILE 2019						42,5	43,5	43,6	43,6	43,4	42,7	42,2	42,1	42,0	42,7	42,7	42,5									0,0		
N.A. DEF SETTEMBRE 2019 LEG. VIGENTE (CONTE-GUALTIERI)						42,5	43,5	43,6	43,6	43,4	42,7	42,2	41,8	41,9	42,6	42,6	42,3									-0,2		
DEF 24 APRILE 2020						42,5	43,5	43,6	43,6	43,4	42,7	42,2	41,8	42,4	42,5	43,3											0,8	
N.A. DEF 5 OTTOBRE 2020						42,5	43,5	43,6	43,6	43,4	42,7	42,2	41,8	42,4	42,5	43,0	42,8	42,8									0,3	
DEF APRILE 2021 PROGRAMMATICO (DRAGHI-FRANCO)						42,5	43,5	43,6	43,6	43,4	42,7	42,2	41,8	41,9	43,1	42,1	41,9	41,8	41,6									-0,9
N.A. 29 SETTEMBRE 2021 TENDENZIALE						42,5	43,5	43,6	43,6	43,4	42,7	42,2	41,8	41,9	42,8	41,9	42,0	41,7	41,5									-1,0
VARIAZIONI STORICHE RISPETTO A PREVISIONI INIZIALI						0,0	0,8	1,0	1,1	-1,5	-1,2	-1,6	-1,5	-1,8	0,4	-0,4	-0,5	-1,1	-0,1									
VARIAZIONI STORICHE DI ANNO IN ANNO							1,0	0,1	0,0	-0,2	-0,7	-0,5	-0,4	0,1	0,9	-0,9	0,1	-0,3	-0,2									
VARIAZIONI STORICHE RISPETTO AL VALORE 2011							1,0	1,1	1,1	0,9	0,2	-0,3	-0,7	-0,6	0,3	-0,6	-0,5	-0,8	-1,0									

TAV. 48 – TOTALE SPESA PUBBLICA

															IL BUCO															
															PRIMA DEL COVID					COVID	RIMBALZO E RIPRESA									
TOTALE SPESA PUBBLICA, MLD DI EURO															2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	VARIAZIONI	
DEF 13 APRILE 2011 (BERLUSCONI-TREMONTI)															802	813	837	861												59
N. A. DEF SETTEMBRE 2011															800	807	816	836											36	
DEF 18 APRILE 2012 (MONTI-MONTI)															799	809	814	829	847										49	
DEF 10 APRILE 2013 (MONTI-GRILLI)															798	801	811	815	837	853	870								72	
N.A. DEF 20 SETTEMBRE 2013 (LETTA-SACCOMANNI)															798	801	808	812	828	841	854								56	
DEF 8 APRILE 2014 (RENZI-PADOAN)															794	801	799	809	818	829	838	852							58	
N.A. DEF 30 SETTEMBRE 2014															794	801	827	835	833	847	854	868							74	
DEF 10 APRILE 2015															794	820	820	826	827	842	845	854	864						70	
N.A. DEF 18 SETTEMBRE 2015															794	820	820	826	832	840	843	854	866						72	
DEF 8 APRILE 2016															794	801	819	826	826	829	830	838	849						55	
N.A. DEF 27 SETTEMBRE 2016															794	801	819	826	828	827	829	836	847						53	
DEF 11 APRILE 2017 (GENTILONI-PADOAN)															794	801	819	826	828	829	839	849	861	874					80	
N.A. DEF 23 SETTEMBRE 2017															794	801	819	826	828	830	844	848	860	873					79	
DEF 26 APRILE 2018															794	801	819	826	828	830	840	848	861	873	887				93	
N.A. DEF 27 SETTEMBRE 2018 (CONTE-TRIA)															794	801	819	826	828	830	841	849	863	877	891				97	
DEF 9 APRILE 2019															794	801	819	826	828	830	841	854	870	895	912	929			135	
N.A. DEF SETTEMBRE 2019 LEG. VIGENTE (CONTE-GUALTIERI)															794	801	819	826	828	830	841	854	868	884	899	909			115	
DEF 24 APRILE 2020															794	801	819	826	828	830	841	854	870	910	922				128	
N.A. DEF 5 OTTOBRE 2020															794	801	819	826	828	830	841	854	868	964	931	934	940		146	
DEF APRILE 2021 PROGRAMMATICO (DRAGHI-FRANCO)															794	801	819	826	828	830	841	857	871	946	989	971	980	977	183	
N.A. 29 SETTEMBRE 2021 TENDENZIALE															794	801	819	826	828	830	841	854	868	944	1001	976	975	981	187	
VARIAZIONI STORICHE RISPETTO A PREVISIONI INIZIALI															-8	-12	-18	-35	-19	-23	-29	2	4	70	114	47	35	4		
VARIAZIONI STORICHE DI ANNO IN ANNO																7	18	7	2	2	11	13	14	76	57	-25	-1	6		
VARIAZIONI STORICHE RISPETTO AL VALORE 2011																7	25	32	34	36	47	60	74	150	207	182	181	187		

TAV. 49 – TOTALE SPESA PUBBLICA % DEL PIL

															IL BUCO														
															PRIMA DEL COVID				COVID	RIMBALZO E RIPRESA									
															2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	VARIAZIONI PROGRAMMATE
<u>TOTALE SPESA PUBBLICA% DEL PIL</u>																													
DEF 13 APRILE 2011 (BERLUSCONI-TREMONTI)															50,3	49,5	49,3	49,0											-1,3
N. A. DEF SETTEMBRE 2011															50,5	49,7	49,0	48,8											-1,8
DEF 18 APRILE 2012 (MONTI-MONTI)															50,5	50,9	50,0	49,6	49,1										-1,4
DEF 10 APRILE 2013 (MONTI-GRILLI)															50,5	51,2	51,5	50,2	49,9	49,3	48,7								-1,8
N.A. DEF 20 SETTEMBRE 2013 (LETTA-SACCOMANNI)															50,5	51,2	51,9	50,7	49,9	48,9	48,0								-2,5
DEF 8 APRILE 2014 (RENZI-PADOAN)															50,2	51,2	51,2	51,0	50,3	49,4	48,4	47,6							-2,6
N.A. DEF 30 SETTEMBRE 2014															50,2	51,2	51,1	51,3	50,6	50,1	49,0	48,2							-2,0
DEF 10 APRILE 2015															50,2	52,4	50,7	51,1	50,5	49,9	48,6	47,7	46,9						-3,3
N.A. DEF 18 SETTEMBRE 2015															50,2	52,4	50,7	51,1	50,9	49,9	48,6	47,9	47,2						-3,0
DEF 8 APRILE 2016															50,2	51,2	50,6	51,1	50,5	49,6	48,4	47,5	46,7						-3,6
N.A. DEF 27 SETTEMBRE 2016															50,2	51,2	50,6	51,1	50,4	49,5	48,7	47,7	47,0						-3,3
DEF 11 APRILE 2017 (GENTILONI-PADOAN)															50,2	51,2	50,6	51,1	50,4	49,6	49,0	48,3	47,6	47,0					-3,3
N.A. DEF 23 SETTEMBRE 2017															50,2	51,2	50,6	51,1	50,4	49,4	49,2	47,9	47,2	46,5					-3,7
DEF 26 APRILE 2018															50,2	51,2	50,6	51,1	50,4	49,4	48,9	48,0	47,2	46,5	46,0				-4,3
N.A. DEF 27 SETTEMBRE 2018 (CONTE-TRIA)															50,2	51,2	50,6	51,1	50,4	49,4	48,8	48,0	47,3	46,5	45,8				-4,5
DEF 9 APRILE 2019															50,2	51,2	50,6	51,1	50,4	49,4	48,8	48,6	48,9	49,0	48,6	48,4			-1,8
N.A. DEF SETTEMBRE 2019 LEG. VIGENTE (CONTE-GUALTIERI)															50,2	51,2	50,6	51,1	50,4	49,4	48,4	48,4	48,7	48,4	48,2	47,5			-2,8
DEF 24 APRILE 2020															50,2	51,2	50,6	51,1	50,4	49,4	48,4	48,4	48,7	54,8	52,3				2,0
N.A. DEF 5 OTTOBRE 2020															50,2	51,2	50,6	51,1	50,4	49,4	48,4	48,4	48,5	58,5	52,9	50,5	49,0		-1,2
DEF APRILE 2021 PROGRAMMATICO (DRAGHI-FRANCO)															50,2	51,2	50,6	51,1	50,4	49,4	48,4	48,4	48,6	57,3	56,9	52,9	51,4		1,2
N.A. 29 SETTEMBRE 2021 TENDENZIALE															50,2	51,2	50,6	51,1	50,4	49,4	48,4	48,2	48,4	57,1	56,3	51,8	49,7	48,4	-1,8
VARIAZIONI STORICHE RISPETTO A PREVISIONI INIZIALI															-0,1	1,7	1,3	2,1	1,3	0,2	-0,3	0,6	1,4	10,1	10,3	3,4	0,7		
VARIAZIONI STORICHE DI ANNO IN ANNO																1,0	-0,6	0,5	-0,7	-1,0	-1,0	-0,2	0,2	8,7	-0,8	-4,4	-2,1	-1,3	
VARIAZIONI STORICHE RISPETTO AL VALORE 2011																1,0	0,4	0,9	0,2	-0,8	-1,8	-2,0	-1,8	6,9	6,1	1,6	-0,5	-1,8	

TAV. 50 – TOTALE SPESA CORRENTE

																	IL BUCO															
																	PRIMA DEL COVID				COVID	RIMBALZO E RIPRESA										
TOTALE SPESA CORRENTE																	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	VARIAZIONI PROGRAMMATE	
DEF 13 APRILE 2011		(BERLUSCONI-TREMONTI)					753	768	791	815																		62				
N. A. DEF SETTEMBRE 2011							752	766	777	796																	44					
DEF 18 APRILE 2012		(MONTI-MONTI)					751	761	766	782	800																49					
DEF 10 APRILE 2013		(MONTI-GRILLI)					748	753	755	770	791	810	828														80					
N.A. DEF 20 SETTEMBRE 2013		(LETTA-SACCOMANNI)					748	753	757	767	784	798	811														63					
DEF 8 APRILE 2014		(RENZI-PADOAN)					746	752	756	764	772	785	796	810													64					
N.A. DEF 30 SETTEMBRE 2014							746	752	770	775	775	787	796	811													65					
DEF 10 APRILE 2015							746	756	762	768	767	778	785	794	805												59					
N.A. DEF 18 SETTEMBRE 2015							746	756	762	768	767	778	785	795	808												62					
DEF 8 APRILE 2016							746	756	761	765	760	768	770	776	789												43					
N.A. DEF 27 SETTEMBRE 2016							746	756	761	765	760	769	769	776	788												42					
DEF 11 APRILE 2017		(GENTILONI-PADOAN)					746	756	761	765	760	772	781	788	801	817											71					
N.A. DEF 23 SETTEMBRE 2017							746	756	761	765	760	771	782	788	800	814											68					
DEF 26 APRILE 2018							746	756	761	765	760	771	774	790	801	814	829										83					
N.A. DEF 27 SETTEMBRE 2018		(CONTE-TRIA)					746	756	761	765	760	771	774	792	806	820	834										88					
DEF 9 APRILE 2019							746	756	761	765	760	771	774	795	813	833	848	864									118					
N.A. DEF SETTEMBRE 2019		LEG. VIGENTE (CONTE-GUALTIERI)					746	756	761	765	760	771	774	796	809	824	836	847									101					
DEF 24 APRILE 2020							746	756	761	765	760	771	774	796	810	844	856										110					
N.A. DEF 5 OTTOBRE 2020							746	756	761	765	760	771	774	796	809	888	857	862	867								121					
DEF APRILE 2021		PROGRAMMATICO (DRAGHI-FRANCO)					746	756	761	765	760	771	774	799	810	856	882	879	887	891								145				
N.A. 29 SETTEMBRE 2021		TENDENZIALE					746	756	761	765	760	771	774	796	810	856	893	882	880	886								140				
VARIAZIONI STORICHE RISPETTO A PREVISIONI INIZIALI																	-7	-12	-30	-50	-40	-39	-54	-14	5	39	64	18	13	-5		
VARIAZIONI STORICHE DI ANNO IN ANNO																	10	5	4	-5	11	3	22	14	46	37	-11	-2	6			
VARIAZIONI STORICHE RISPETTO AL VALORE 2011																	10	15	19	14	25	28	50	64	110	147	136	134	140			

TAV. 51 – SPESA PER INTERESSI

												IL BUCO									
												PRIMA DEL COVID			COVID	RIMBALZO E RIPRESA					
TOTALE SPESA PUBBLICA		2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	VARIAZIONI PROGRAMMATE					
PER INTERESSI																					
DEF 13 APRILE 2011	(BERLUSCONI-TREMONTI)	76	84	91	98												22				
N. A. DEF SETTEMBRE 2011		77	86	90.8	94												18				
DEF 18 APRILE 2012	(MONTI-MONTI)	78	84	89	94	99											21				
DEF 10 APRILE 2013	(MONTI-GRILLI)	78	87	84	90	98	104	109									31				
N.A. DEF 20 SETTEMBRE 2013	(LETTA-SACCOMANNI)	78	87	84	86	89	92	93									14				
DEF 8 APRILE 2014	(RENZI-PADOAN)	78	86	82	83	82	85	85	86								8				
N.A. DEF 30 SETTEMBRE 2014		78	84	78	77	74	75	74	74								-4				
DEF 10 APRILE 2015		78	84	78	75	69	71	69	68	68							-10				
N.A. DEF 18 SETTEMBRE 2015		78	84	78	75	70	71	71	72	73							-5				
DEF 8 APRILE 2016		78	84	78	74	68	67	65	64	64							-14				
N.A. DEF 27 SETTEMBRE 2016		78	84	78	74	68	66	64	63	62							-16				
DEF 11 APRILE 2017	(GENTILONI-PADOAN)	78	84	78	74	68	66	66	66	67	71						-7				
N.A. DEF 23 SETTEMBRE 2017		78	84	78	74	68	66	66	64	65	67						-11				
DEF 26 APRILE 2018		78	84	78	74	68	66	66	63	63	65	68					-10				
N.A. DEF 27 SETTEMBRE 2018	(CONTE-TRIA)	78	84	78	74	68	66	66	64	66	69	73					-5				
DEF 9 APRILE 2019		78	84	78	74	68	66	66	65	64	66	70	74				-4				
N.A. DEF SETTEMBRE 2019	LEG. VIGENTE (CONTE-GUALTIERI)	78	84	78	74	68	66	66	65	61	59	58	56				-22				
DEF 24 APRILE 2020		78	84	78	74	68	66	66	65	60	60	64					-14				
N.A. DEF 5 OTTOBRE 2020		78	84	78	74	68	66	66	65	60	58	58	58	59			-19				
DEF APRILE 2021	PROGRAMMATICO (DRAGHI-FRANCO)	78	84	78	74	68	66	66	65	60	57	58	55	54	52		-26				
N.A. 29 SETTEMBRE 2021	TENDENZIALE	78	84	78	74	68	66	66	65	60	57	60	55	52	50		-28				
VARIAZIONI STORICHE RISPETTO A PREVISIONI INIZIALI		2	0	-13	-24	-31	-38	-43	-21	-8	-14	-8	-19	-7	-2						
VARIAZIONI STORICHE DI ANNO IN ANNO			6	-6	-4	-6	-2	0	-1	-5	-3	3	-5	-3	-2						
VARIAZIONI STORICHE RISPETTO AL VALORE 2011			6	0	-4	-10	-12	-12	-13	-18	-21	-18	-23	-26	-28						

TAV. 52 – TOTALE SPESA CORRENTE AL NETTO DEGLI INTERESSI

											IL BUCO																				
											PRIMA DEL COVID				COVID	RIMBALZO E RIPRESA															
											2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	VARIAZIONI PROGRAMMATE						
TOTALE SPESA CORRENTE											677	684	699	717															40		
AL NETTO DI INTERESSI											675	680	687	701														26			
DEF 13 APRILE 2011 (BERLUSCONI-TREMONTI)											673	677	678	688	701													28			
DEF 18 APRILE 2012 (MONTI-MONTI)											670	667	671	679	693	706	718											49			
DEF 10 APRILE 2013 (MONTI-GRILLI)											670	667	673	681	694	706	718											49			
N.A. DEF 20 SETTEMBRE 2013 (LETTA-SACCOMANNI)											667	666	674	681	690	699	711	725										58			
DEF 8 APRILE 2014 (RENZI-PADOAN)											667	666	691	698	701	712	722	737										70			
N.A. DEF 30 SETTEMBRE 2014											667	671	684	692	698	707	715	726	737									70			
DEF 10 APRILE 2015											667	671	684	692	697	706	713	723	736									69			
N.A. DEF 18 SETTEMBRE 2015											667	671	684	691	691	701	705	712	725									58			
DEF 8 APRILE 2016											667	671	684	691	692	703	705	713	726									59			
N.A. DEF 27 SETTEMBRE 2016											667	671	684	691	692	706	715	723	734	746								79			
DEF 11 APRILE 2017 (GENTILONI-PADOAN)											667	671	684	691	692	705	716	725	735	747								80			
N.A. DEF 23 SETTEMBRE 2017											667	671	684	691	692	705	708	728	738	749	761							94			
DEF 26 APRILE 2018											667	671	684	691	692	705	708	728	740	751	761								94		
N.A. DEF 27 SETTEMBRE 2018 (CONTE-TRIA)											667	671	684	691	692	705	708	730	749	767	778	790							123		
DEF 9 APRILE 2019											667	671	684	691	692	705	708	732	747	765	778	791							124		
N.A. DEF SETTEMBRE 2019 LEG. VIGENTE (CONTE-GUALTIERI)											667	671	684	691	692	705	708	732	749	784	792								125		
DEF 24 APRILE 2020											667	671	684	691	692	705	708	732	748	830	799	804	808							141	
N.A. DEF 5 OTTOBRE 2020											667	671	684	691	692	705	708	732	748	830	799	825	833	839						172	
DEF APRILE 2021 PROGRAMMATICO (DRAGHI-FRANCO)											667	671	684	691	692	705	708	732	748	798	833	827	827	836							169
N.A. 29 SETTEMBRE 2021 TENDENZIALE																															
VARIAZIONI STORICHE RISPETTO A PREVISIONI INIZIALI											-10	-13	-15	-26	-9	-1	-10	7	11	52	72	37	19	-3							
VARIAZIONI STORICHE DI ANNO IN ANNO												4	13	7	1	13	3	24	16	50	35	-6	0	9							
VARIAZIONI STORICHE RISPETTO AL VALORE 2011												4	17	24	25	38	41	65	81	131	166	160	160	169							

TAV. 53 – SPESA CORRENTE AL NETTO DEGLI INTERESSI % DEL PIL

																	IL BUCO																
																	PRIMA DEL COVID			COVID	RIMBALZO E RIPRESA												
																	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	VARIAZIONI PROGRAMMATE		
TOTALE SPESA CORRENTE																	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024			
AL NETTO DI INTERESSI IN PERCENTUALE DEL PIL																																	
DEF 13 APRILE 2011		(BERLUSCONI-TREMONTI)		42,5	41,6	41,2	40,9																						-1,6				
N. A. DEF SETTEMBRE 2011				42,7	41,9	41,2	40,9																						-1,8				
DEF 18 APRILE 2012		(MONTI-MONTI)		42,6	42,6	41,7	41,1	40,6																					-2,0				
DEF 10 APRILE 2013		(MONTI-GRILLI)		42,4	42,6	42,7	41,8	41,3	40,8	40,2																			-2,2				
N.A. DEF 20 SETTEMBRE 2013		(LETTA-SACCOMANNI)		42,4	42,6	43,2	42,5	41,8	41,1	40,4																			-2,0				
DEF 8 APRILE 2014		(RENZI-PADOAN)		42,2	42,5	43,2	42,9	42,4	41,7	41,1	40,5																		-1,7				
N.A. DEF 30 SETTEMBRE 2014				42,2	42,5	42,7	42,9	42,6	42,1	41,4	41,0																		-1,3				
DEF 10 APRILE 2015				42,2	42,9	42,3	42,8	42,6	41,9	41,1	40,6	40,0																	-2,2				
N.A. DEF 18 SETTEMBRE 2015				42,2	42,9	42,3	42,8	42,6	42,0	41,1	40,5	40,1																	-2,1				
DEF 8 APRILE 2016				42,2	42,9	42,3	42,8	42,2	41,9	41,1	40,3	39,9																	-2,3				
N.A. DEF 27 SETTEMBRE 2016				42,2	42,9	42,3	42,8	42,1	42,0	41,4	40,7	40,2																	-2,0				
DEF 11 APRILE 2017		(GENTILONI-PADOAN)		42,2	42,9	42,3	42,8	42,1	42,2	41,8	41,1	40,6	40,1																-2,1				
N.A. DEF 23 SETTEMBRE 2017				42,2	42,9	42,3	42,8	42,1	42,0	41,7	41,0	40,3	39,8																-2,4				
DEF 26 APRILE 2018				42,2	42,9	42,3	42,8	42,1	42,0	41,2	41,2	40,5	39,9	39,5															-2,8				
N.A. DEF 27 SETTEMBRE 2018		(CONTE-TRIA)		42,2	42,9	42,3	42,8	42,1	42,0	41,0	41,2	40,6	39,8	39,1															-3,1				
DEF 9 APRILE 2019				42,2	42,9	42,3	42,8	42,1	42,0	41,0	41,5	42,1	42,0	41,5	41,2														-1,0				
N.A. DEF SETTEMBRE 2019 LEG. VIGENTE		(CONTE-GUALTIERI)		42,2	42,9	42,3	42,8	42,1	42,0	40,8	41,5	41,9	41,9	41,7	41,3														-0,9				
DEF 24 APRILE 2020				42,2	42,9	42,3	42,8	42,1	42,0	40,8	41,5	41,9	47,2	44,9															2,7				
N.A. DEF 5 OTTOBRE 2020				42,2	42,9	42,3	42,8	42,1	42,0	40,8	41,5	41,8	50,4	45,4	43,5	42,1													-0,1				
DEF APRILE 2021 PROGRAMMATICO (DRAGHI-FRANCO)				42,2	42,9	42,3	42,8	42,1	42,0	40,8	41,3	41,8	50,2	46,0	44,9	43,7	42,7												0,5				
N.A. 29 SETTEMBRE 2021 TENDENZIALE				42,2	42,9	42,3	42,8	42,1	42,0	40,8	41,3	41,7	48,2	46,8	43,9	42,2	41,3												-0,9				
VARIAZIONI STORICHE RISPETTO A PREVISIONI INIZIALI																	-0,3	1,2	1,0	1,9	1,5	1,2	0,5	0,8	1,6	8,2	7,4	2,8	0,0	-1,4			
VARIAZIONI STORICHE DI ANNO IN ANNO																		0,6	-0,6	0,5	-0,6	-0,2	-1,2	0,5	0,4	6,6	-1,4	-2,9	-1,7	-0,9			
VARIAZIONI STORICHE RISPETTO AL VALORE 2011																		0,7	0,1	0,6	-0,1	-0,2	-1,4	-0,9	-0,5	6,0	4,6	1,7	0,0	-0,9			

TAV. 54 – SPESA PUBBLICA IN CONTO CAPITALE

											IL BUCO																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																											
											PRIMA DEL COVID			COVID	RIMBALZO E RIPRESA																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																							
											2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	VARIAZIONI PROGRAMMATE																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																													
TOTALE SPESA PUBBLICA																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																						
CONTO CAPITALE																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																						
DEF 13 APRILE 2011 (BERLUSCONI-TREMONTI)											49	45	46	46																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																								

TAV. 55 – INVESTIMENTI FISSI LORDI

											IL BUCO																								
											PRIMA DEL COVID		COVID	RIMBALZO E RIPRESA																					
											2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	VARIAZIONI PROGRAMMATE										
TOTALE SPESA PUBBLICA C/ CAP.																																			
INVESTIMENTI FISSI LORDI																																			
DEF 13 APRILE 2011 (BERLUSCONI-TREMONTI)											31	27	28	28													-3								
N. A. DEF SETTEMBRE 2011											31	25	24	25													-6								
DEF 18 APRILE 2012 (MONTI-MONTI)											32	30	29	30	30													-2							
DEF 10 APRILE 2013 (MONTI-GRILLI)											32	29	28	28	28	29	29												-3						
N.A. DEF 20 SETTEMBRE 2013 (LETTA-SACCOMANNI)											32	29	28	29	29	29	29												-3						
DEF 8 APRILE 2014 (RENZI-PADOAN)											32	30	27	26	25	24	25	25												-7					
N.A. DEF 30 SETTEMBRE 2014											32	35	38	36	35	35	36	36												4					
DEF 10 APRILE 2015											32	38	38	36	37	38	39	40	40												8				
N.A. DEF 18 SETTEMBRE 2015											32	38	38	36	38	38	39	39	40												8				
DEF 8 APRILE 2016											32	38	38	37	37	38	39	40	41													9			
N.A. DEF 27 SETTEMBRE 2016											32	38	38	37	37	37	38	40	40													8			
DEF 11 APRILE 2017 (GENTILONI-PADOAN)											32	38	38	37	37	35	36	38	39	36													4		
N.A. DEF 23 SETTEMBRE 2017											32	38	38	37	37	35	36	37	39	38													6		
DEF 26 APRILE 2018											32	38	38	37	37	35	34	35	37	39	40													8	
N.A. DEF 27 SETTEMBRE 2018 (CONTE-TRIA)											32	38	38	37	37	35	34	33	35	37	39													7	
DEF 9 APRILE 2019											32	38	38	37	37	35	34	37	39	43	46	47													15
N.A. DEF SETTEMBRE 2019 LEG. VIGENTE (CONTE-GUALTIERI)											32	38	38	37	37	35	34	38	40	42	46	47													15
DEF 24 APRILE 2020											32	38	38	37	37	35	34	38	40	42	46														14
N.A. DEF 5 OTTOBRE 2020											32	38	38	37	37	35	34	38	41	45	47	51	50												18
DEF APRILE 2021 PROGRAMMATICO (DRAGHI-FRANCO)											32	38	38	37	37	35	34	38	41	44	56	59	66	64											32
N.A. 29 SETTEMBRE 2021 TENDENZIALE											32	38	38	37	37	35	34	38	41	43	51	59	65	70											38
VARIAZIONI STORICHE RISPETTO A PREVISIONI INIZIALI											1	11	10	9	7	6	5	13	1	7	11	12	15	6											
VARIAZIONI STORICHE DI ANNO IN ANNO												6	0	-2	0	-2	-1	4	3	2	8	8	6	5											
VARIAZIONI STORICHE RISPETTO AL VALORE 2011												6	6	5	5	3	2	6	9	11	19	27	33	38											

TAV. 56 – CONTRIBUTI A FONDO PERDUTO IN CONTO CAPITALE

	PRIMA DEL COVID										IL BUCO					
											COVID	RIMBALZO E RIPRESA				
TOTALE SPESA PUBBLICA C/ CAP. CONTRIBUTI FONDO PERDUTO C/CA E ALTRI TRASFERIMENTI	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	VARIAZIONI PROGRAMMATE	
DEF 13 APRILE 2011 (BERLUSCONI-TREMONTI)	18	18	18	18											0	
N. A. DEF SETTEMBRE 2011	18	16	15	16											-2	
DEF 18 APRILE 2012 (MONTI-MONTI)	16	18	19	18											-16	
DEF 10 APRILE 2013 (MONTI-GRILLI)	17	18	27	17	18	14	14								-3	
N.A. DEF 20 SETTEMBRE 2013 (LETTA-SACCOMANNI)	17	18	23	17	17	13	14								-3	
DEF 8 APRILE 2014 (RENZI-PADOAN)	17	18	15	20	21	20	17	17							0	
N.A. DEF 30 SETTEMBRE 2014	17	19	20	24	22	25	22	21							4	
DEF 10 APRILE 2015	17	23	20	23	24	25	20	21	20						3	
N.A. DEF 18 SETTEMBRE 2015	17	23	19	23	27	25	19	20	18						1	
DEF 8 APRILE 2016	17	23	19	23	30	23	22	22	19						2	
N.A. DEF 27 SETTEMBRE 2016	17	23	19	23	31	21	21	20	18						1	
DEF 11 APRILE 2017 (GENTILONI-PADOAN)	17	23	19	23	31	21	22	23	21	20					3	
N.A. DEF 23 SETTEMBRE 2017	17	23	19	23	31	23	26	23	21	20					3	
DEF 26 APRILE 2018	17	23	19	23	31	23	32	23	23	20	17				0	
N.A. DEF 27 SETTEMBRE 2018 (CONTE-TRIA)	17	23	19	23	31	23	33	22	23	20	17				0	
DEF 9 APRILE 2019	17	23	19	23	31	23	33	21	17	18	18	18			1	
N.A. DEF SETTEMBRE 2019 LEG. VIGENTE (CONTE-GUALTIERI)	17	23	19	23	31	23	33	21	19	18	18	15			-2	
DEF 24 APRILE 2020	17	23	19	23	31	23	33	21	19	25	19				2	
N.A. DEF 5 OTTOBRE 2020	17	23	19	23	31	23	33	21	21	31	27	21	23		6	
DEF APRILE 2021 PROGRAMMATICO (DRAGHI-FRANCO)	17	23	19	23	31	23	33	21	21	46	50	33	26	23	6	
N.A. 29 SETTEMBRE 2021 TENDENZIALE	17	23	19	23	31	23	33	21	21	46	56	34	30	25	8	
VARIAZIONI STORICHE RISPETTO A PREVISIONI INIZIALI	-1	5	1	5	13	9	19	4	1	26	39	16	7	2		
VARIAZIONI STORICHE DI ANNO IN ANNO		6	-4	4	8	-8	10	-12	0	25	10	-22	-4	-5		
VARIAZIONI STORICHE RISPETTO AL VALORE 2011		6	2	6	14	6	16	4	4	29	39	17	13	8		

TAV. 57 – ALTRE SPESE CORRENTI (con circa 30 mld di trasferimenti a fondo perduto)

															IL BUCO																		
															PRIMA DEL COVID			COVID	RIMBALZO E RIPRESA														
ALTRE SPESE CORRENTI (con dentro circa 30 miliardi di trasferimenti)															2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	VARIAZIONI PROGRAMMATE				
DEF 13 APRILE 2011 (BERLUSCONI-TREMONTI)															62	61	61	61															-1
N. A. DEF SETTEMBRE 2011															61	57	57	58														-3	
DEF 18 APRILE 2012 (MONTI-MONTI)															61	60	58	58	59													-2	
DEF 10 APRILE 2013 (MONTI-GRILLI)															61	57	59	58	59	59	59											-2	
N.A. DEF 20 SETTEMBRE 2013 (LETTA-SACCOMANNI)															61	57	58	59	59	59	59										-2		
DEF 8 APRILE 2014 (RENZI-PADOAN)															61	57	61	60	60	61	61	62										1	
N.A. DEF 30 SETTEMBRE 2014															61	57	76	75	76	76	76	78										17	
DEF 10 APRILE 2015															61	57	76	66	66	67	65	66	66										5
N.A. DEF 18 SETTEMBRE 2015															61	57	76	66	67	67	64	65	66										5
DEF 8 APRILE 2016															61	57	76	66	63	66	64	63	64										3
N.A. DEF 27 SETTEMBRE 2016															61	57	76	66	64	66	64	64	66										5
DEF 11 APRILE 2017 (GENTILONI-PADOAN)															61	57	76	66	64	69	67	67	67	68									7
N.A. DEF 23 SETTEMBRE 2017															61	57	76	66	64	68	68	68	68	68									0
DEF 26 APRILE 2018															61	57	76	66	64	68	62	64	67	68	67								6
N.A. DEF 27 SETTEMBRE 2018 (CONTE-TRIA)															61	57	76	66	64	68	62	65	67	67	68								6
DEF 9 APRILE 2019															61	57	76	66	64	68	62	66	68	68	68	68							7
N.A. DEF SETTEMBRE 2019 LEG. VIGENTE (CONTE-GUALTIERI)															61	57	76	66	64	68	62	66	65	66	66	66							5
DEF 24 APRILE 2020															61	57	76	66	64	68	62	66	78	80	86								25
N.A. DEF 5 OTTOBRE 2020															61	57	76	66	64	68	62	66	66	83	73	75	73						12
DEF APRILE 2021 PROGRAMMATICO (DRAGHI-FRANCO)															61	57	76	66	64	68	62	66	66	75	87	83	83	83					22
N.A. 29 SETTEMBRE 2021 TENDENZIALE															61	57	76	66	64	68	62	66	66	75	88	81	80	79					18
VARIAZIONI STORICHE RISPETTO A PREVISIONI INIZIALI															-1	-4	15	5	5	9	3	4	0	7	21	13	7	-4					
VARIAZIONI STORICHE DI ANNO IN ANNO																-4	19	-10	-2	4	-6	4	0	9	13	-7	-1	-1					

4.2 - Previsioni tendenziali con NGEU senza Riforme: medio-lungo termine

Nella Tav. 58 abbiamo proiettato al 2030 ed al 2040 i profili di crescita del Pil pro-capite in tutti i paesi europei qualora le diverse economie seguano un percorso di crescita pari alla media 2023-2024, secondo le previsioni Oxford Economics.

Come si vede l'Italia con una crescita media all'1,4%, secondo le previsioni per il biennio 2023-2024 dopo il rimbalzo, in tutti gli anni successivi non recupererebbe mai il livello medio dell'area euro e dell'Unione europea. L'Italia cioè non tornerebbe mai alle condizioni del 2000 quando il Pil pro-capite italiano era superiore alla media euro del 3% e superiore alla media dell'Unione del 20%.

Come semplice esercizio numerico abbiamo voluto proiettare l'economia italiana su un percorso di crescita più consistente e pari al 3% all'anno.

Come si vede sempre dalla Tav. 58 e dalle Figg. 32-35, in questo caso il Pil pro-capite italiano potrebbe tornare sulla media dell'Unione Europea nel 2032 e sulla media dell'Area Euro nel 2037.

E' pertanto cruciale valutare quali linee di politica economica possano ricondurre l'Italia ad una crescita strutturale almeno al 3%.

TAV. 58

		CRESCITA MEDIA 2023-2024	2025	2026	2027	2028	2029	2030	2031	2032	2033	2034	2035	2036	2037	2038	2039	2040
EUROZONA - 19 PAESI		1,7	33,756	34,330	34,913	35,507	36,110	36,724	37,349	37,983	38,629	39,286	39,954	40,633	41,324	42,026	42,741	43,467
1.- GERMANIA		1,3	38,367	38,865	39,371	39,882	40,401	40,926	41,458	41,997	42,543	43,096	43,656	44,224	44,799	45,381	45,971	46,569
2.- FRANCIA		1,6	35,971	36,547	37,132	37,726	38,329	38,943	39,566	40,199	40,842	41,496	42,159	42,834	43,519	44,216	44,923	45,642
3.- ITALIA		1,4	28,605	29,005	29,411	29,823	30,241	30,664	31,093	31,529	31,970	32,417	32,871	33,332	33,798	34,271	34,751	35,238
ITALIA 3%		3,0	29,056	29,928	30,826	31,750	32,703	33,684	34,694	35,735	36,807	37,912	39,049	40,220	41,427	42,670	43,950	45,268
4.- SPAGNA		2,5	27,472	29,730	30,147	30,569	30,997	31,431	31,871	32,317	32,769	33,228	33,693	34,165	34,643	35,128	35,620	36,119
5.- OLANDA		1,6	45,532	46,260	47,001	47,753	48,517	49,293	50,082	50,883	51,697	52,524	53,365	54,218	55,086	55,967	56,863	57,773
6.- BELGIO		1,8	38,770	39,468	40,178	40,901	41,637	42,387	43,150	43,927	44,717	45,522	46,342	47,176	48,025	48,889	49,769	50,665
7.- AUSTRIA		2,3	41,363	42,315	43,288	44,284	45,302	46,344	47,410	48,500	49,616	50,757	51,925	53,119	54,341	55,590	56,869	58,177
8.- IRLANDA		1,9	74,203	75,613	77,049	78,513	80,005	81,525	83,074	84,652	86,261	87,900	89,570	91,272	93,006	94,773	96,574	98,409
9.- FINLANDIA		1,2	39,600	40,076	40,557	41,043	41,536	42,034	42,539	43,049	43,566	44,088	44,618	45,153	45,695	46,243	46,798	47,360
10.- GRECIA		2,6	19,813	20,328	20,856	21,399	21,955	22,526	23,111	23,712	24,329	24,961	25,610	26,276	26,959	27,660	28,379	29,117
11.- PORTOGALLO		1,3	19,663	19,918	20,177	20,439	20,705	20,974	21,247	21,523	21,803	22,086	22,373	22,664	22,959	23,257	23,560	23,866
12.- SLOVACCHIA		3,3	18,281	18,884	19,508	20,151	20,816	21,503	22,213	22,946	23,703	24,485	25,293	26,128	26,990	27,881	28,801	29,751
13.- LUSSEMBURGO		3,7	102,786	106,590	110,533	114,623	118,864	123,262	127,823	132,552	137,457	142,543	147,817	153,286	158,957	164,839	170,938	177,263
14.- LITUANIA		2,4	16,195	16,583	16,981	17,389	17,806	18,234	18,671	19,119	19,578	20,048	20,529	21,022	21,526	22,043	22,572	23,114
15.- SLOVENIA		3,5	23,938	24,776	25,643	26,541	27,470	28,431	29,426	30,456	31,522	32,625	33,767	34,949	36,172	37,438	38,748	40,105
16.- CIPRO		3,2	27,472	28,351	29,258	30,194	31,160	32,158	33,187	34,249	35,345	36,476	37,643	38,847	40,090	41,373	42,697	44,064
17.- ESTONIA		3,4	19,678	20,348	21,039	21,755	22,494	23,259	24,050	24,868	25,713	26,587	27,491	28,426	29,393	30,392	31,425	32,494
18.- LETTONIA		3,4	14,398	14,887	15,393	15,917	16,458	17,018	17,596	18,194	18,813	19,453	20,114	20,798	21,505	22,236	22,992	23,774
19.- MALTA		3,0	24,524	25,259	26,017	26,798	27,602	28,430	29,283	30,161	31,066	31,998	32,958	33,947	34,965	36,014	37,094	38,207
UNIONE EUROPEA - 28 PAESI (27 DAL 2020)		1,9	31,189	31,781	32,385	33,000	33,627	34,266	34,917	35,581	36,257	36,946	37,648	38,363	39,092	39,834	40,591	41,363
20.- POLONIA		3,4	15,659	16,191	16,742	17,311	17,900	18,508	19,138	19,788	20,461	21,157	21,876	22,620	23,389	24,184	25,006	25,857
21.- SVEZIA		1,9	49,126	50,060	51,011	51,980	52,968	53,974	55,000	56,045	57,109	58,194	59,300	60,427	61,575	62,745	63,937	65,152
22.- DANIMARCA		2,2	55,090	56,302	57,541	58,807	60,101	61,423	62,774	64,155	65,567	67,009	68,483	69,990	71,530	73,103	74,712	76,355
23.- REPUBBLICA CECA		3,1	20,743	21,387	22,050	22,733	23,438	24,164	24,913	25,686	26,482	27,303	28,149	29,022	29,920	30,849	31,806	32,792
24.- ROMANIA		2,7	10,700	10,988	11,285	11,590	11,903	12,224	12,554	12,893	13,241	13,599	13,966	14,343	14,730	15,128	15,536	15,956
25.- UNGHERIA		3,5	15,732	16,283	16,853	17,443	18,053	18,685	19,339	20,016	20,716	21,441	22,192	22,969	23,772	24,605	25,466	26,357
26.- CROAZIA		2,5	13,982	14,332	14,690	15,057	15,434	15,819	16,215	16,620	17,036	17,462	17,898	18,346	18,804	19,274	19,756	20,250
27.- BULGARIA		2,9	7,475	7,692	7,915	8,144	8,381	8,624	8,874	9,131	9,396	9,668	9,949	10,237	10,534	10,840	11,154	11,477
REGNO UNITO		1,8	35,919	36,566	37,224	37,894	38,576	39,270	39,977	40,697	41,429	42,175	42,934	43,707	44,494	45,295	46,110	46,940

FIG. 32

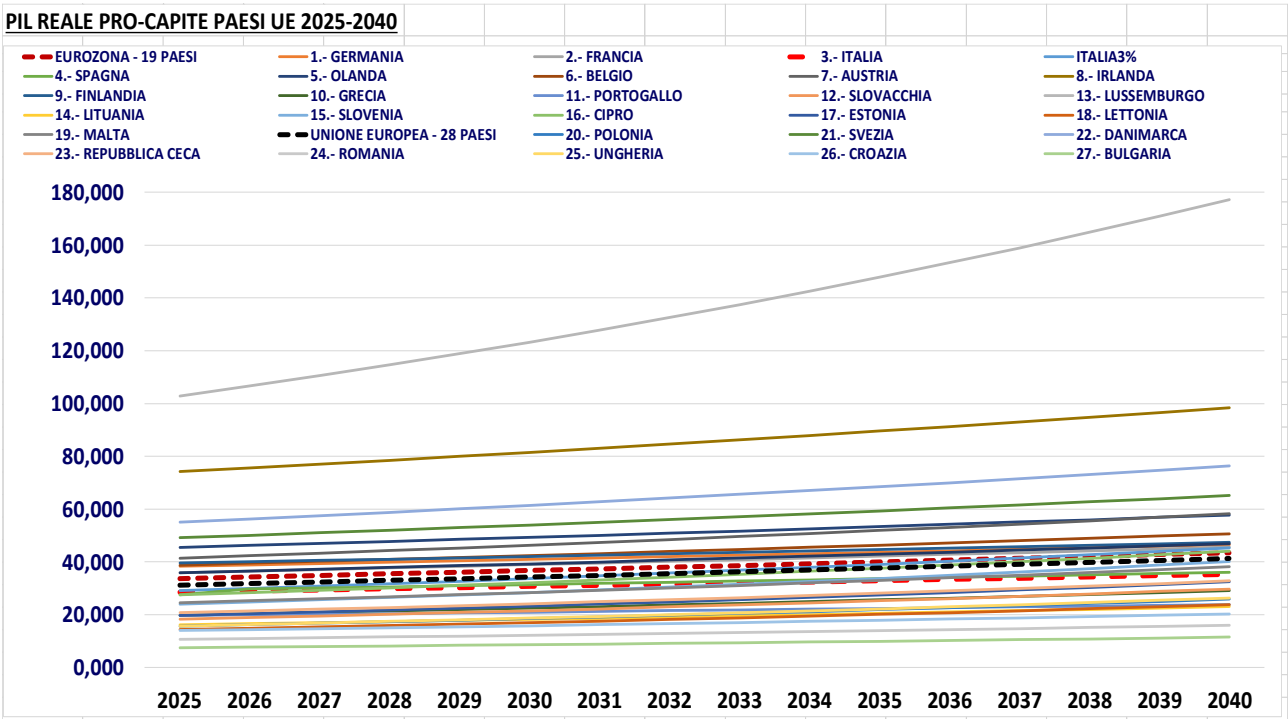


FIG. 33

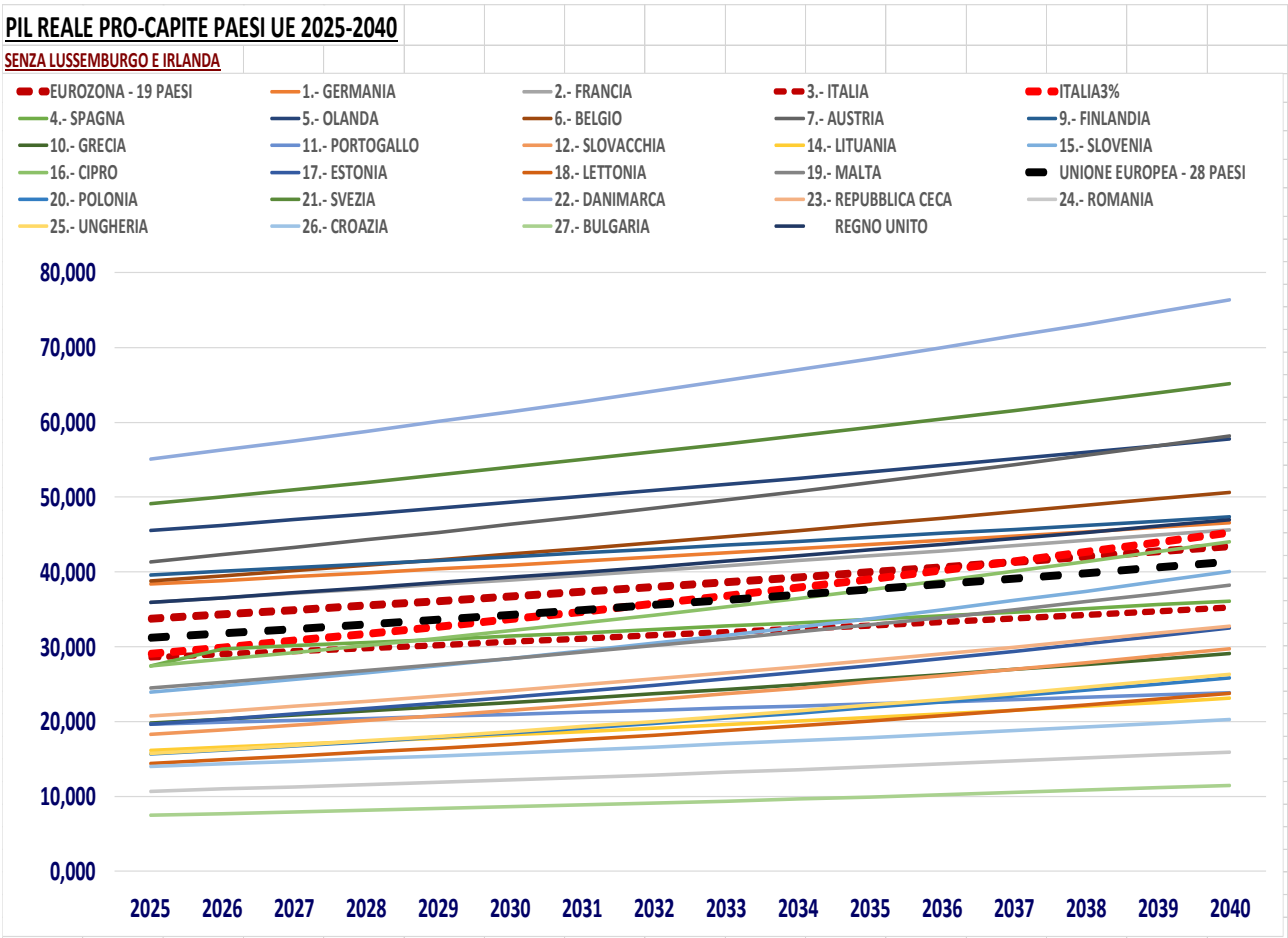


FIG. 34

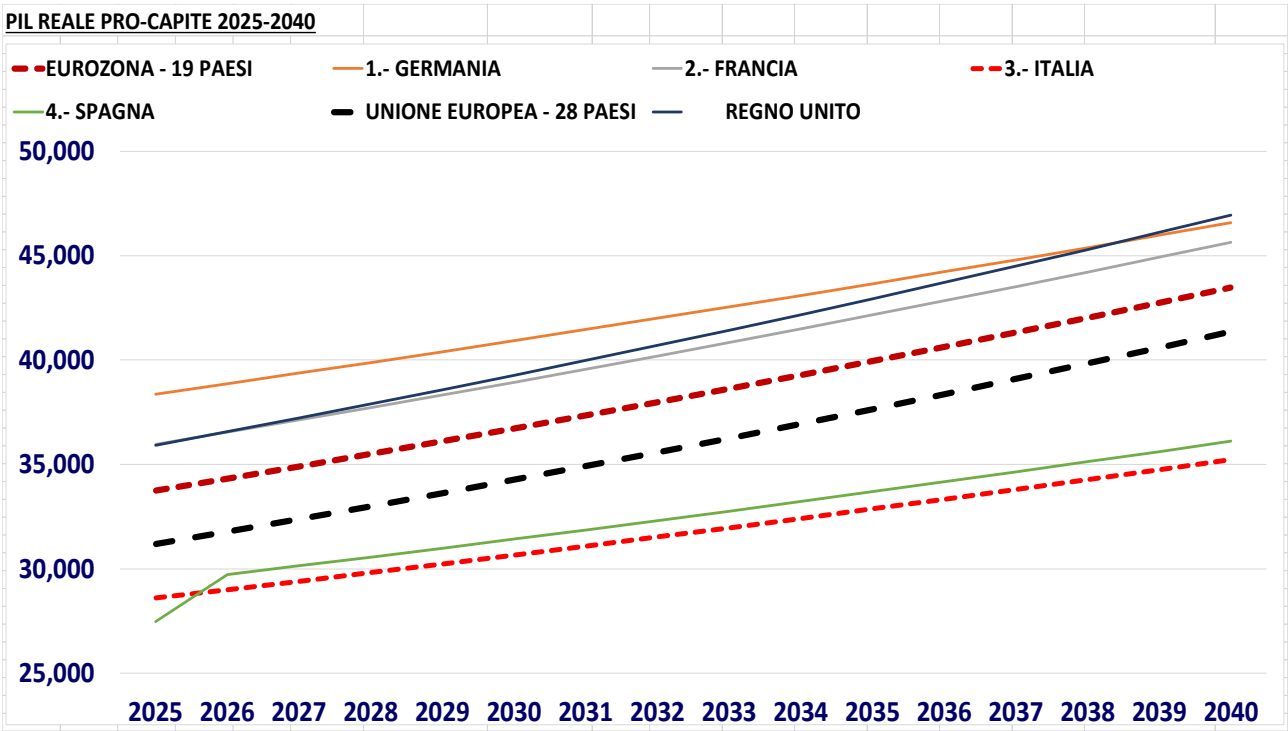
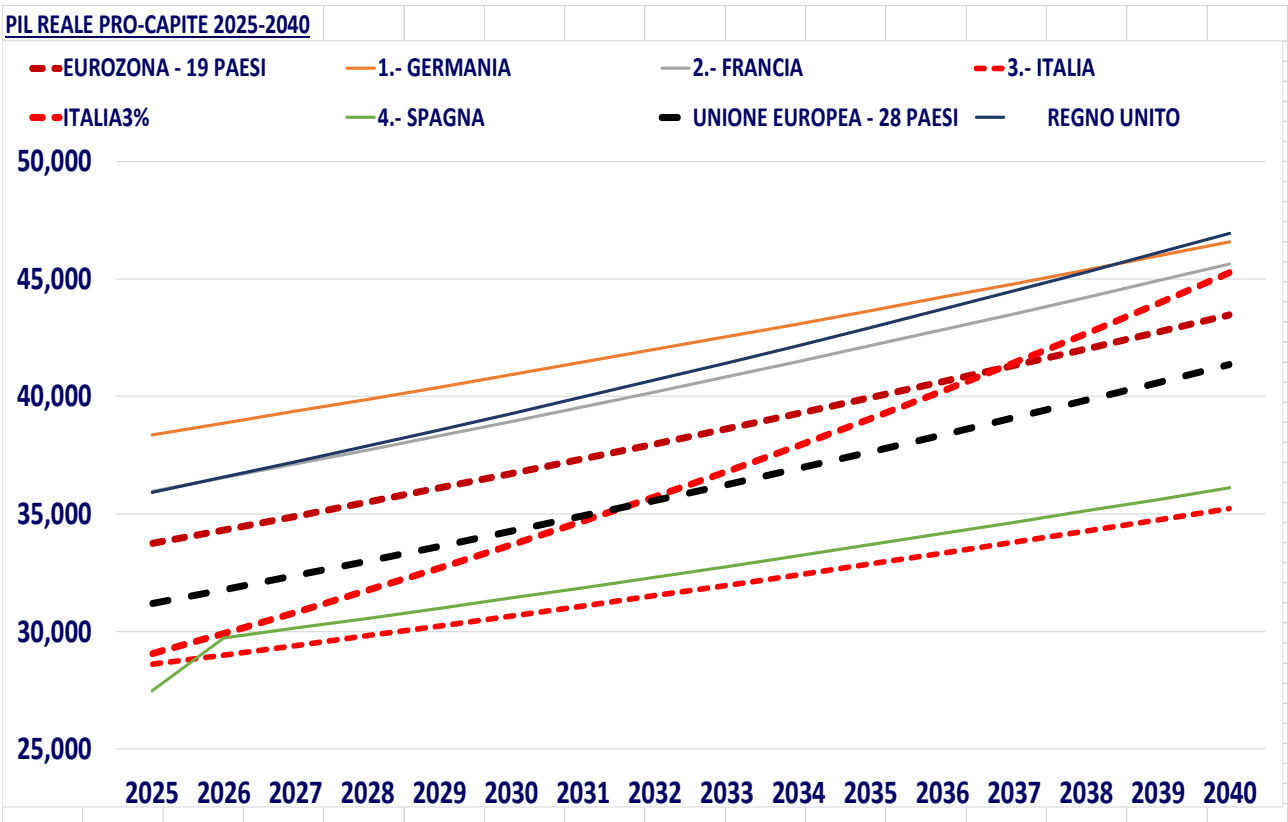


FIG. 35



4.3 – Con le Riforme il recupero del ventennio “perduto” può avvenire in dieci-quindici anni

4.3.1 Andamenti tendenziali del dopo-Covid ed obiettivi programmatici

Rispetto a tutti i governi passati, quest’anno il governo Draghi deve svolgere il suo compito istituzionale e politico fronteggiando forti novità-discontinuità che si sono ovviamente poste a seguito della pandemia da Covid.

La prima “novità-discontinuità” è la disponibilità di cospicue risorse provenienti dai fondi europei con in testa il NGEU.

Ad ogni buon conto, per ottenere questi fondi europei (circa 40 miliardi di euro all’anno per sei anni dal 2021 al 2026, sia come prestiti da restituire che come trasferimenti a fondo perduto) occorre realizzare progetti precisi con un cronoprogramma ben definito rispetto al quale potranno essere erogati i finanziamenti a “SAL- Stato Avanzamento Lavori”.

Quest’anno inoltre coincide con l’inizio del nuovo bilancio ordinario dell’Unione Europea 2021-2027 per il quale l’Italia paga ogni anno circa 15 miliardi di euro e riceve come fondi strutturali trasferimenti a fondo perduto per circa 10 miliardi di euro all’anno. Sarebbe quindi necessario che per questi 10 miliardi disponibili ogni anno da qui al 2027 l’Italia, nello specifico le regioni, definisse progetti concreti per utilizzare quelle risorse almeno al 90%, come da sempre fanno altri paesi quali Spagna, Portogallo e Polonia. Sarebbero circa 5 miliardi di euro in più all’anno per sette anni.

Negli ultimi venti anni con tutti i governi non siamo stati capaci di spendere più del 50% di queste risorse. Ancora ad oggi, del precedente bilancio ordinario 2014-2020, l’Italia ha un residuo non-speso di circa 35 miliardi che, come spesso in passato, rischiamo di perdere.

Il *Recovery Plan* condiziona la disponibilità dei fondi (oltre al SAL) anche alla realizzazione di riforme “interne”: sistema fiscale, giustizia civile, pubblica amministrazione.

Rispetto a questa impalcatura di politiche economiche e di riforme la Commissione europea chiede anche la misurazione degli effetti strutturali che dovrebbero prodursi sulla nostra economia e sulle nostre condizioni di finanza pubblica.

Ma anche se non fosse richiesto dall'Unione, sarebbe nostro interesse nazionale a fini di serietà e trasparenza indicare quali effetti ci si deve attendere soprattutto per valutare la credibilità degli “obiettivi programmatici” che sono poi il cuore pulsante di un documento programmatico Def/Nadef serio, utile e credibile.

Tre sono pertanto i passaggi essenziali:

- 1.- L'utilizzo delle risorse del NGEU ed un maggiore utilizzo dei fondi del bilancio ordinario europeo, valutando quali effetti possono produrre sull'economia italiana;
- 2.- La realizzazione di una riforma fiscale strutturale e consistente totalmente coperta da risorse ricavate da tagli di sprechi di spesa pubblica e recupero di evasione, anche perché sarebbe palesemente impraticabile ridurre il carico fiscale a famiglie ed imprese in Italia caricandone l'onere sui fondi europei;
- 3.- La realizzazione di una riforma della Pubblica amministrazione e della Giustizia civile che producano alla fine un aumento della produttività totale dei fattori.

Come abbiamo sempre precisato, questi nostri “giochetti econometrici” non servono a fare previsioni come se i modelli fossero moderne e tecnologiche palle di cristallo, non servono cioè a vedere se...indoviniamo i numeri del futuro.

Questi esercizi servono invece a valutare i quadri di riferimento e di coerenza che ne derivano e soprattutto la solidità delle politiche economiche proposte rispetto agli obiettivi programmatici che si intendono perseguire.

Servono cioè molto più *ex-ante* proprio per mettere a punto scelte politiche ed obiettivi economico-finanziari e molto meno (o poco niente) a valutare *ex-post* le capacità divinatorie di chiunque si impegni in questo tipo di analisi.

I più rilevanti risultati che abbiamo ottenuto, cioè quelli che riteniamo essere i più importanti “messaggi” che ne derivano, sono in sintesi i seguenti:

- 1.- Un efficace, corretto e consistente utilizzo del NGEU insieme ad una maggiore e più pronta utilizzazione dei fondi del Bilancio Ordinario europeo darebbero un forte impulso

di ripresa che ci porterebbe a recuperare il livello di Pil reale del 2019 nel corso del 2022. Tale spinta propulsiva, essendo il NGEU per ora uno strumento temporaneo e definito nei tempi, tenderebbe ad esaurire i suoi effetti nell'arco di quattro anni. L'economia italiana dopo il recupero tornerebbe quindi a crescere a tassi modesti. Il tasso di disoccupazione si ridurrebbe in misura limitata a circa il 9% ma rimarrebbe bloccato su tale livello fino al 2028.

In realtà questo risultato non è affatto sorprendente. Un efficace utilizzo dei fondi europei a sostegno di investimenti materiali ed immateriali produce infatti nei primi anni un importante impulso dal **lato della domanda** che si esaurisce man mano che si esauriscono i fondi da spendere.

In realtà il vero obiettivo è quello di agire dal **lato dell'offerta** aumentando il potenziale di crescita con una spinta alla Produttività Totale dei Fattori.

In primo luogo però, questo secondo impulso strutturale si produce solo quando le opere sono effettivamente realizzate e completate. Si pensi qui allo spreco di risorse che abbiamo avuto nei decenni scorsi in Italia con le famose e famigerate “incompiute”. I soldi sono stati spesi in tutto o in parte, le opere non sono mai entrate in funzione e quindi non si sono mai prodotti gli attesi effetti strutturali sul lato dell'offerta.

In secondo luogo, è evidente che occorrono anni per completare le opere e quindi l'effetto sulla produttività totale dei fattori non può che prodursi nel medio-lungo termine.

Quindi, non di solo NGEU...può riprendersi strutturalmente l'Italia.

2.- L'impulso “esterno” proveniente dai fondi europei è assolutamente necessario...ma non è di per se stesso sufficiente. Dopo un positivo triennio di ripresa si tornerebbe a tassi di crescita modesti e comunque inferiori alla media del resto d'Europa.

Con quei fondi infatti potremmo dare un significativo impulso alla ripresa ma continueremmo ad avere un bilancio pubblico italiano che, non modificando livelli e composizione della spesa e delle tasse, continuerebbe ad esercitare una negativa distorsione delle risorse. Avremmo cioè dato “dall'esterno” un colpo importante all'acceleratore, ma continueremmo ad avere “all'interno” un freno a mano tirato.

Certamente, con l'uso dei fondi europei, migliorerebbero le condizioni della nostra finanza pubblica, ma il rapporto Debito/Pil, pur riducendosi nel tempo, rimarrebbe “a metà del guado” attorno al 140% fino al 2028.

3.- Emerge allora che per avere una solida crescita strutturale di medio-lungo termine è necessario realizzare le riforme: fisco, giustizia, pubblica amministrazione.

4.- Una riforma fiscale di entità pari a 60 miliardi di euro che, a partire dal 2023, riduca il carico fiscale su famiglie e lavoratori di circa 40 miliardi di euro ed il cuneo fiscale e contributivo per le imprese di circa 20 miliardi di euro non può essere finanziata con i fondi europei e va totalmente coperta con coraggiosi tagli agli sprechi ed alle malversazioni di spesa pubblica (che in tutti i nostri precedenti Rapporti del Centro Studi Economia Reale abbiamo indicato in precisi capitoli di spesa) e con recupero di evasione fiscale con gli strumenti di incrocio dei dati e deducibilità fiscali che abbiamo anche questi indicato negli anni scorsi.

Una tale riforma fiscale significherebbe “spostare” risorse per circa il 3% di Pil e darebbe un contributo strutturale alla crescita attorno ad un 1,5% di Pil, riducendo il tasso di disoccupazione al 7% ed il rapporto Debito/Pil al 125% nel 2028.

5.- Gli effetti economici della riforma della giustizia civile e di quella della pubblica amministrazione sono difficilmente misurabili attraverso i modelli econometrici. Sta di fatto però che da più parti e con numerosi studi di almeno due decenni si è sostenuto che il loro contributo alla crescita della Produttività Totale dei Fattori è stimabile in non meno dell'1% di Pil.

Abbiamo ipotizzato che tale effetto possa partire dal 2023 con un mezzo punto percentuale per poi consolidarsi negli anni successivi;

6.- In sintesi, le tre riforme strutturali qui riferite, dopo il positivo impulso alla ripresa che ci deriverebbe da un uso pronto ed efficiente dei fondi europei, ci porterebbero su un percorso strutturale di sviluppo attorno al 3% all'anno. Solo così l'Italia potrebbe tornare ad avere un Pil pro-capite pari alla media dell'Unione nel 2032 e pari alla media dell'area euro nel 2037.

La disoccupazione scenderebbe in modo più consistente ed avremmo un tasso al 6% nel 2028 con riassorbimento di cassa integrazione ed innalzamento del tasso di partecipazione.

Da tempo si è ormai percepito che le nostre condizioni di finanza pubblica e quindi la sostenibilità del nostro debito pubblico sono fortemente dipendenti dalla crescita economica.

I risultati ottenuti dimostrano che **usare presto e bene i fondi europei e fare le riforme strutturali** sono **i due binari** che dobbiamo percorrere in parallelo per portare il treno Italia a crescere al 3%. Questo rende sostenibile il nostro debito pubblico e consolida in modo forte e crescente tutte le nostre condizioni di finanza pubblica. Il rapporto Debito/Pil scenderebbe di oltre sei punti percentuali all'anno e si porterebbe al 111% nel 2028.

4.3.2 – Presentazione analitica dei risultati ottenuti

Nella Tav. 59 indichiamo le ipotesi delle quantità e dei tempi con i quali l'Italia potrà procedere ad utilizzare i fondi del NGEU secondo quanto indicato dal governo Draghi-Franco e secondo le nostre ipotesi. Come si vede le differenze sono pressochè irrilevanti.

TAV. 59

UTILIZZO RISORSE NGEU-PNRR + REACT EU										
<u>ANNI</u>	<u>DEF DRAGHI-FRANCO</u>					<u>IPOTESI ECONOMIA REALE</u>				
	<u>FONDI PERDUTI</u>	<u>PRESTITI</u>		<u>PRESTITI</u>	<u>TOTALE</u>	<u>REACT EU</u>	<u>FONDI PERDUTI</u>	<u>PRESTITI</u>	<u>TOTALE</u>	<u>REACT EU</u>
		<u>Additivi</u>	<u>Sostitutivi</u>							
				<u>TOTALI</u>				<u>Additivi + Sostitutivi</u>		
<u>2021</u>	10,5		8	8	18,5	4	10	8	18	6,3
<u>2022</u>	16,7		12	12	28,7	4,25	16,2	14	30,2	4,2
<u>2023</u>	26,7		12	12	38,7	5,25	26,2	15	41,2	3
<u>2024</u>	10,1	12,9	18	30,9	41		9,5	30,9	40,4	
<u>2025</u>	4,1	13,5	16,6	30,1	34,2		3,6	30,1	33,7	
<u>2026</u>	0,8	13,6	16	29,6	30,4			29,6	29,6	
<u>TOTALE</u>	68,9	40	82,6	122,6	191,5	13,5	65,5	127,6	193,1	13,5

Sulla base di questo impulso, verrebbe a determinarsi il quadro previsivo per l'Italia indicato nella Tav. 60.

TAV. 60

PREVISIONE CON FONDI NGEU										
ANNI	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025	2026	2027	2028
CRESCITA		-8,9	6,1	4,7	2,0	0,8	0,4	0,2	0,2	0,2
PIL REALE	1622	1478	1568	1642	1675	1688	1695	1698	1702	1705
DISOCCUPAZIONE %		9,1	10,0	9,9	9,3	9,1	9,0	9,0	9,0	9,0
DEFICIT TOTALE MLD EURO		-177,6	-170,0	-95,0	-60,0	-46,1	-41,1	-40,0	-38,8	-39,8
NGEU TRASF. FONDI PERDUTI			10	16	26	9	4	0		
DEFICIT TOTALE % PIL		-10,8	-9,3	-4,7	-2,9	-2,3	-2,0	-1,9	-1,8	-1,8
DEBITO PUBBLICO MLD EURO		2570	2740	2835	2895	2941	2982	3022	3061	3101
DEBITO PUBBLICO % PIL		156,3	155,6	151,1	148,4	146,7	145,1	143,6	141,9	140,1
INFLAZIONE PREZZI AL CONSUMO		-0,1	0,9	0,9	1,0	1,1	1,2	1,4	1,6	1,8
DEFLATORE PIL		0,0	1,0	1,8	2,0	2,0	2,1	2,2	2,3	2,4
PIL NOMINALE	1805	1644	1761	1876	1951	2005	2055	2105	2157	2214
CRESCITA PIL NOMINALE		-8,9	7,1	6,5	4,0	2,8	2,5	2,4	2,5	2,6

Un uso rapido ed efficace del Recovery Fund consente una forte ripresa negli anni 2021-2023 con una maggiore crescita del 4,3% nel triennio. L'effetto moltiplicatore che verrebbe a determinarsi risulta pari all'1,8 in termini di Pil reale ed al 2,1 rispetto al Pil nominale.

Tale impulso tende però a scendere allo 0,2% nel successivo biennio per poi esaurirsi.

Un ulteriore sebbene più modesta spinta potrebbe inoltre provenire dalla utilizzazione al 90% dei fondi strutturali del bilancio ordinario europeo, come sempre fatto da Polonia-Spagna-Portogallo. Purtroppo l'Italia nei decenni passati li ha invece utilizzati sempre sotto al 50%. Per altro i fondi strutturali europei hanno a fronte il nostro contributo netto al Bilancio dell'Unione per circa 15 miliardi di euro all'anno. Non utilizzarli pienamente significa rinunciare ad una sorta di fondo perduto per il quale però abbiamo già pagato il nostro contributo alla UE.

Il Pil del 2019 verrebbe recuperato nel 2022 ma negli anni successivi al 2024 si tornerebbe ad una crescita media attorno allo 0,4%.

Certamente l'uso delle risorse del NGEU migliora in modo significativo le prospettive per la nostra economia. Dobbiamo pertanto usare "bene e subito" le risorse del

Recovery Fund ma essere anche consapevoli che... non con il solo NGEU può riprendersi l'economia italiana in termini strutturali e permanenti.

Abbiamo pertanto formulato alcune ipotesi sulle tre riforme da varare e ne abbiamo stimato il loro possibile impatto sull'economia reale e sulla finanza pubblica italiana che andrebbe ad aggiungersi al positivo ma non sufficiente impulso proveniente dalla utilizzazione efficace dei fondi europei.

4.3.2.1 Riforma fiscale

Quasi tutti parlano di “abbassamento delle tasse”. Pochi però dimostrano di conoscere ciò di cui parlano.

Abbassare le tasse significa: 1) fare una riforma strutturale, permanente e complessiva con in testa l'IRPEF per lavoratori e famiglie e cuneo fiscale-IRAP per le imprese; 2) se deve essere strutturale e permanente, il minor gettito non può essere coperto con maggiore deficit e debito, né tantomeno con i fondi europei.

Ne consegue che qualunque riforma fiscale con riduzione di gettito, per essere credibile, deve essere “in pareggio” e quindi finanziata con risorse ricavate all'interno del bilancio pubblico. Il coraggio cioè non sta nel tagliare le tasse ma nel reperire le risorse, tagliando sprechi e ruberie di spesa pubblica, le mille agevolazione e bonus fiscali e recuperando risorse dalla lotta all'evasione, non annunciate ma incassate.

Una riforma fiscale è necessaria sia sul piano della equità per un principio di vera progressività, sia sul fronte dell'efficienza in termini di impulso alla crescita economica di un sistema fiscale che sostenga consumi investimenti e crescita e non freni, come nei fatti avviene a tutt'oggi, le prospettive di sviluppo del paese.

Sul fronte dell'equità, nella nostra Costituzione sono scolpiti due principi fondamentali: “l'equità verticale”, cioè le imposte devono essere progressive e quindi persone con maggiore reddito pagano proporzionalmente più tasse; “l'equità orizzontale”, cioè persone con le stesse condizioni economiche pagano la stessa imposta.

La nostra attuale IRPEF ha cinque scaglioni e cinque aliquote. Poi ci sono deduzioni e detrazioni fiscali a pioggia (*Tax Expenditure*) che ammontano ad 80 miliardi di euro certificati dalla Commissione Marè del Ministero dell'Economia, escludendo quelle sociali-sacrosante per carichi di famiglia, per redditi da lavoro dipendente, per mutui prima casa ecc. che vanno confermate e forse rafforzate.

I dati ufficiali dell'Agenzia delle Entrate del 2018 indicano che il gettito totale dell'IRPEF è stato pari a 158 miliardi di euro pagati da 31 milioni di cittadini su 61 milioni di abitanti. Ne deriva aritmeticamente che il 49% degli italiani non paga IRPEF. Tra i paganti, quelli con redditi lordi medio-bassi inferiori a 55.000 euro hanno pagato 101 miliardi, il 64% del totale. I contribuenti tra 55.000 e 100.000 euro di reddito lordo hanno pagato 22 miliardi, circa il 15% del totale. Pertanto i cittadini con più di 100.000 euro hanno pagato un quinto del totale.

I numeri quindi dimostrano che l'attuale IRPEF è regressiva, cioè non rispetta il principio costituzionale dell'equità verticale, e, a parità di reddito, fa pagare di più a chi non è avvantaggiato dalle *Tax Expenditure*, cioè non rispetta neanche il principio dell'equità orizzontale.

Più di trent'anni fa si sviluppò un ampio confronto tra economisti liberisti ed economisti keynesiani. Per ragioni diverse emerse una convergenza di obiettivi. Una riforma fiscale avrebbe infatti dovuto basarsi su una imposizione onnicomprensiva, su un allargamento delle basi imponibili e su una riduzione dei livelli e del numero delle aliquote.

Seguendo questi tre principi e sempre sulla base dei dati ufficiali, se introducessimo una IRPEF con una no-tax area sotto i 20.000 euro e tre aliquote (al 20% da 20 a 50.000 euro, al 30% tra 50 e 100.000 euro ed al 43% sopra i 100.000 euro) si avrebbe un "abbassamento delle tasse" di circa 40 miliardi di euro. Questi sgravi però andrebbero per l'80% ai redditi medio bassi inferiori ai 55.000 euro. Questa IRPEF sarebbe progressiva e rispetterebbe il dettato costituzionale.

Per la copertura finanziaria basterebbe tagliare 40 miliardi, cioè la metà delle attuali *Tax Expenditure* a pioggia. Purtroppo anche negli anni più recenti la pioggia di

deduzioni e detrazioni di imposte (vedi biciclette elettriche e monopattini) è diventata un diluvio di goccioline piccole, piccole.

Alla riforma IRPEF si deve poi affiancare la riduzione del cuneo fiscale-contributivo e/o l'azzeramento dell'IRAP per le imprese per 20 miliardi, compensandola con una pari riduzione degli oltre 50 miliardi di fondi perduti che ogni anno, da oltre trenta anni, eroghiamo a pioggia in conto capitale ed in conto corrente.

Avremmo così una riforma fiscale strutturale, permanente, credibile e soprattutto semplice.

Ciò che non è affatto semplice è trovare il consenso politico, sempre bloccato finora dalle mille corporazioni, congreghe e loggistiche trasversali che da decenni sguazzano su quegli sprechi di spesa, sulle piogge di agevolazioni fiscali e su elusione ed evasione. Ecco perché parlare di abbassamento delle tasse è facile quando è pura demagogia poggiata sulla ignoranza dei numeri. Fare una riforma fiscale strutturale con le necessarie coperture di bilancio è difficile perché significa fare politica vera, cioè avere il senso della Polis ed "toccare" interessi di parte e di congreghe spesso forti anche elettoralmente.

Abbiamo qui affermato con convinzione che una riforma deve portare all'abbassamento del carico fiscale su lavoratori, famiglie ed imprese e che tale riduzione di gettito deve essere totalmente coperta con tagli di sprechi di spesa pubblica e recupero di evasione, deve esser cioè una manovra di bilancio in pareggio.

Qui si pone un necessario chiarimento poggiato sulla teoria economica e sulle più rilevanti evidenze empiriche.

Generazioni di economisti hanno infatti studiato e conoscono bene il teorema del bilancio in pareggio formulato nel 1945 da Trygve Magnus Haavelmo (Premio Nobel per l'economia nel 1989) nel suo "Multiplier effects of a balanced budget".

Egli sostiene che un aumento di 100 euro di spesa pubblica controbilanciato da un aumento di 100 euro di tasse produce un effetto positivo sul Pil pari a 100 euro. Questo risultato poggia sulla constatazione che l'effetto moltiplicatore della spesa pubblica è superiore all'effetto demoltiplicatore che segue un aumento delle tasse.

Successivi contributi di teoria economica hanno però dimostrato che quel teorema presuppone una relazione lineare continua tra “peso” del bilancio pubblico ed andamento del Pil. Tale effetto infatti si applica sia quando la percentuale di spesa pubblica sul Pil è bassa e magari pari al 20%, sia quando tale peso è ben più alto e magari pari ad oltre il 50%. E’ stato inoltre provato che oltre al livello della spesa pubblica è determinante la sua composizione soprattutto tra spesa corrente e spese per investimenti. Pertanto, a parità di spesa pubblica, una sua diversa composizione produce effetti moltiplicatori diversi sul Pil.

E’ stato anche dimostrato sul piano teorico⁸ che quando il “peso” della spesa pubblica cresce in rapporto al Pil e quando la sua composizione interna vede aumentare la spesa corrente e ridursi quella per investimenti l’impatto moltiplicatore di un eventuale manovra di bilancio in pareggio si riduce progressivamente e, oltre una certa soglia, la relazione si inverte e diventa negativa: un aumento di spesa pubblica con pari aumento delle tasse “riduce” il livello di Pil.

Sul piano empirico⁹ tale soglia è stata stimata per i vari paesi europei attorno al 40-42%. Tutti paesi europei ed anche l’Italia sono oggi molto prossimi o superiori al 50% come peso della spesa pubblica sul Pil. In aggiunta in Italia, la composizione della spesa è per il 98% fatta di spesa corrente e per il 2 % di investimenti.

Non potrà allora sorprendere che una riforma fiscale più equa che riduca il peso fiscale su famiglie ed imprese per 60 miliardi di euro e trovi la sua copertura in tagli di spesa pubblica di pari entità produca un aumento del Pil e quindi una spinta positiva sulla crescita dell’economia che nelle nostre simulazioni risulta attorno all’1,5% del Pil, come si mostra nelle Tav. 61 e nella Fig.36.

Di conseguenza il tasso di disoccupazione si ridurrebbe di quasi due punti percentuali rispetto al positivo profilo indotto dall’uso dei fondi europei e sarebbe al 7% nel 2028.

⁸ Cfr. Mario Baldassarri, *Spesa Pubblica, Inflazione e Crescita*, Il Mulino, Bologna 1978

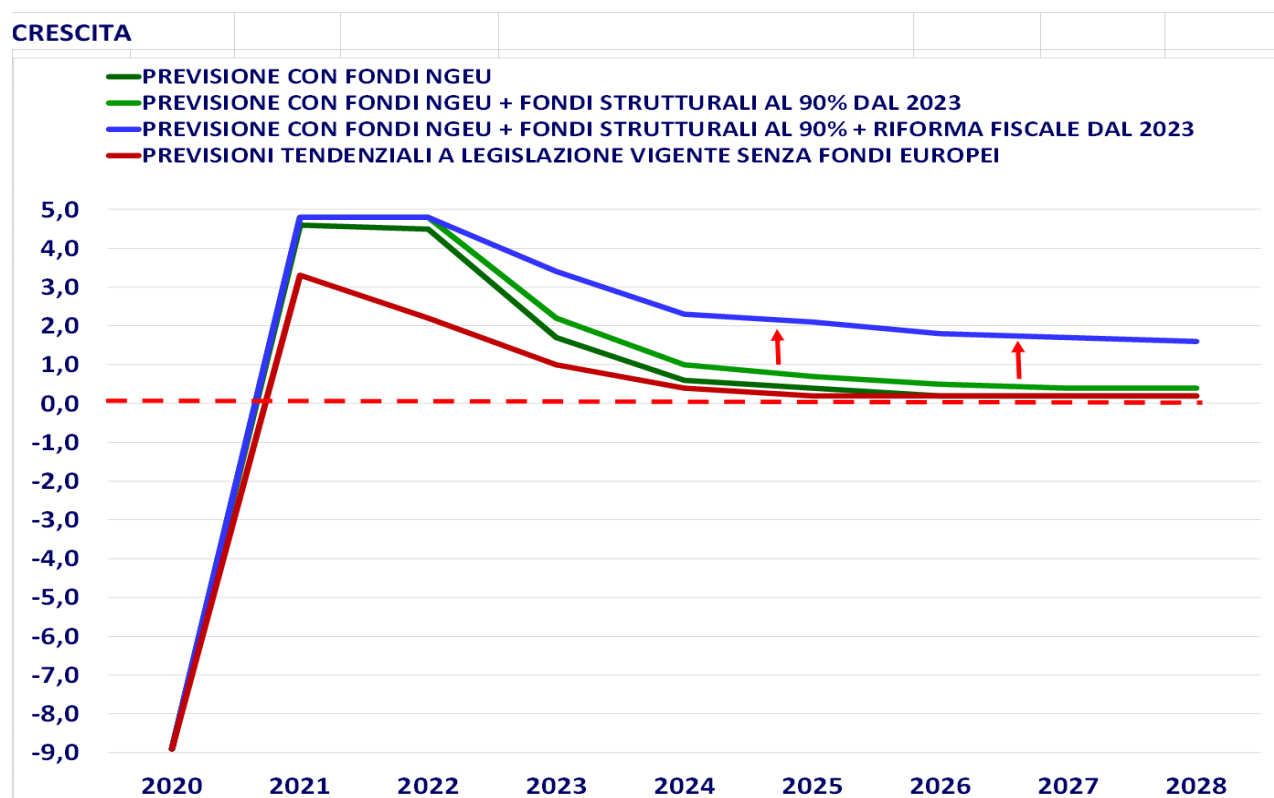
⁹ Cfr. Mario Baldassarri e Francesco Busato, *How to Reach Full Employment in Europe*, Palgrave-Macmillan, London 2003

La maggiore crescita del Pil determinerebbe una minore accumulazione di debito pubblico che, associata al maggiore Pil, ridurrebbe il rapporto Debito/Pil sotto al 120% a fine periodo.

TAV. 61

PREVISIONE CON FONDI NGEU + RIFORMA FISCALE DAL 2023											
ANNI	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025	2026	2027	2028	
CRESCITA		-8,9	6,1	4,7	4,6	3,6	3,5	3,1	3,0	2,8	
PIL REALE	1622	1478	1568	1641	1717	1779	1841	1898	1955	2010	
DISOCCUPAZIONE %		9,1	10,0	9,8	9,2	8,8	8,4	8,0	7,6	7,2	
DEFICIT TOTALE MLD EURO		-177,6	-170,0	-95,0	-60,0	-45,0	-40,0	-35,0	-30,0	-25,0	
DEFICIT TOTALE % PIL		-10,8	-9,3	-4,7	-3,0	-2,1	-1,8	-1,5	-1,2	-1,0	
DEBITO PUBBLICO MLD EURO		2570	2.740	2.835	2.895	2.940	2.980	3.015	3.045	3.070	
DEBITO PUBBLICO % PIL		156,3	155,5	151,1	144,8	139,2	133,6	128,4	123,1	118,0	
INFLAZIONE PREZZI AL CONSUMO		-0,1	0,9	0,9	1,0	1,1	1,2	1,4	1,6	1,8	
DEFLATORE PIL		0,0	1,1	1,8	2,0	2,0	2,1	2,2	2,3	2,4	
PIL NOMINALE	1805	1644	1762	1876	2000	2112	2230	2348	2473	2601	
CRESCITA PIL NOMINALE		-8,9	7,2	6,5	6,6	5,6	5,6	5,3	5,3	5,2	

FIG. 36



Come si vede il forte impulso del primo biennio 2021-22 tende a ridursi e di fatto ad esaurirsi dal 2025 in poi. Ma anche la riforma fiscale non basta, occorrono anche giustizia e PA.

4.3.2.2 – Riforma PA e Giustizia Civile

Gli effetti macroeconomici di una riforma della Pubblica Amministrazione e della Giustizia sono difficilmente misurabili attraverso un modello econometrico. L'impatto di tali riforme infatti passa attraverso comportamenti, professionalità, credibilità e certezze del diritto tali da agire sulla “*confidence*” degli operatori, famiglie ed imprese nazionali ed internazionali. E' quindi estremamente arduo tentare di cogliere questi mutamenti di comportamento, di aspettative, di confidenza, di fiducia nel futuro attraverso equazioni che riproducono in larga parte le esperienze del passato.

Negli scorsi decenni da più parti si sono tentate analisi e quantificazioni.

In tutti i casi però, alla fine dei conti, si è sempre cercato di quantificare gli effetti di queste riforme in un modo che può sembrare *tranchant* ma è pur sempre l'unico disponibile. Si tratta cioè di valutare quale possa essere il loro effetto sulla Produttività Totale dei Fattori che per l'intera economia sostiene la crescita “potenziale” ed agisce sul lato dell'offerta migliorando le prospettive di sviluppo del paese.

Per questa ragione, ed in linea con precedenti stime, abbiamo ipotizzato che una Riforma della PA ed una Riforma della Giustizia Civile possano dare una spinta alla Produttività Totale dei Fattori attorno allo 0,5% nel 2023 ed attorno all'1% negli anni successivi.

Questi risultati sono presentati nella Tav. 62 e nelle Figg.37-44.

Il pacchetto completo di politica economica (fondi europei e riforme italiane) consentirebbe una crescita strutturale di lungo termine che, dopo l'esaurirsi degli effetti dei fondi europei, continuerebbe su livelli consistenti oltre ed attorno al 3% dal 2023 al 2028.

Di conseguenza la disoccupazione si ridurrebbe in modo consistente in tempi rapidi fino a riportarsi ad un tasso del 6% nel 2028, ritornando al livello del 2008 prima della precedente grande crisi finanziaria.

Il debito pubblico in rapporto al Pil si ridurrebbe in modo forte e progressivo fino a raggiungere il 111% nel 2028.

TAV. 62

PREVISIONE CON FONDI NGEU + RIFORMA FISCALE + RIFORMA PA E GIUSTIZIA											
ANNI		2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025	2026	2027	2028
CRESCITA			-8,9	6,1	4,7	4,6	4,6	4,5	4,3	4,2	4,0
PIL REALE		1622	1478	1568	1641	1717	1796	1877	1957	2040	2121
DISOCCUPAZIONE %			9,1	10,0	9,8	8,9	8,5	7,9	7,3	6,6	6,0
DEFICIT TOTALE MLD EURO			-177,6	-170,0	-95,0	-60,0	-45,0	-40,0	-30,0	-25,0	-20,0
DEFICIT TOTALE % PIL			-10,8	-9,3	-4,7	-3,0	-2,1	-1,8	-1,2	-1,0	-0,7
DEBITO PUBBLICO MLD EURO			2570	2.740	2.835	2.895	2.940	2.980	3.010	3.035	3.055
DEBITO PUBBLICO % PIL			156,3	155,5	151,1	144,8	137,9	131,1	124,4	117,7	111,4
INFLAZIONE PREZZI AL CONSUMO			-0,1	0,9	0,9	1,0	1,1	1,2	1,4	1,6	1,8
DEFLATORE PIL			0,0	1,1	1,8	2,0	2,0	2,1	2,2	2,3	2,4
PIL NOMINALE		1805	1644	1762	1876	2000	2132	2273	2420	2578	2743
CRESCITA PIL NOMINALE			-8,9	7,2	6,5	6,6	6,6	6,6	6,5	6,5	6,4

FIG. 37

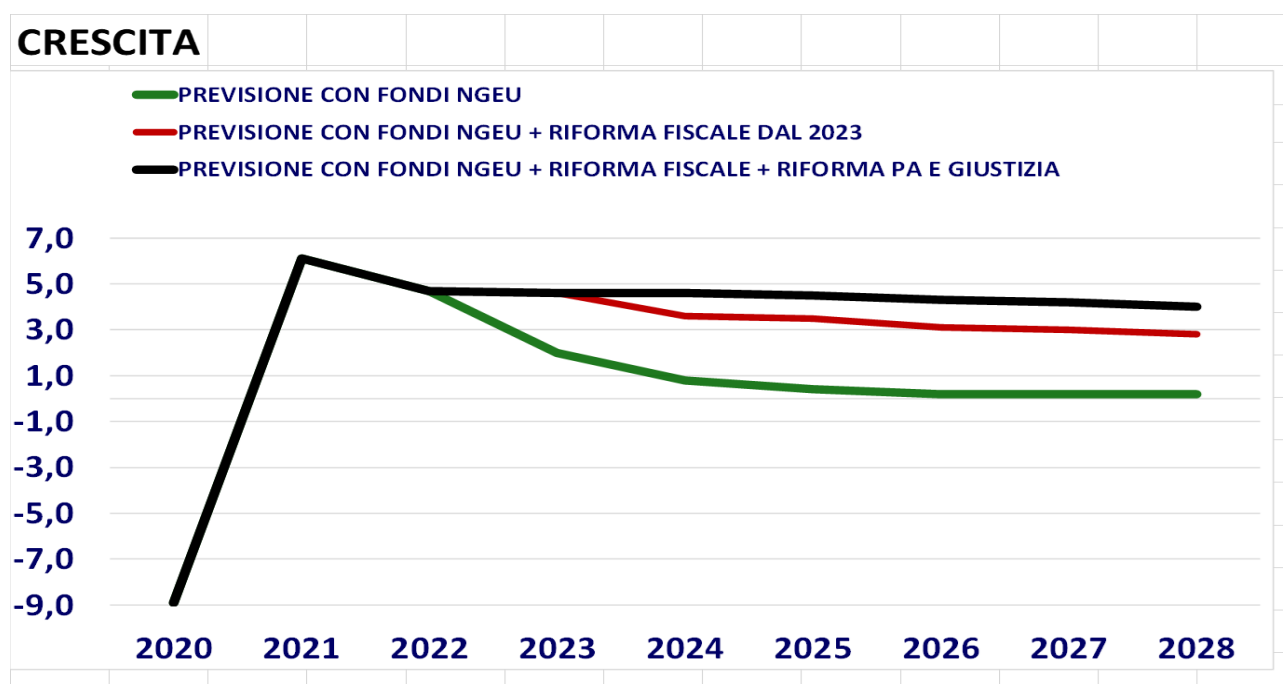


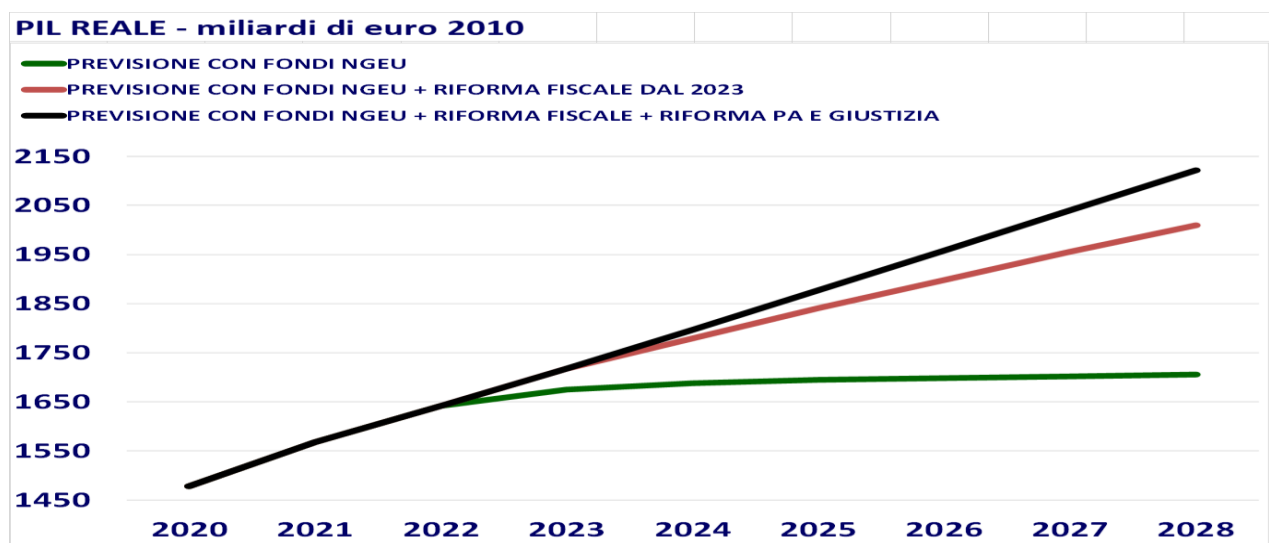
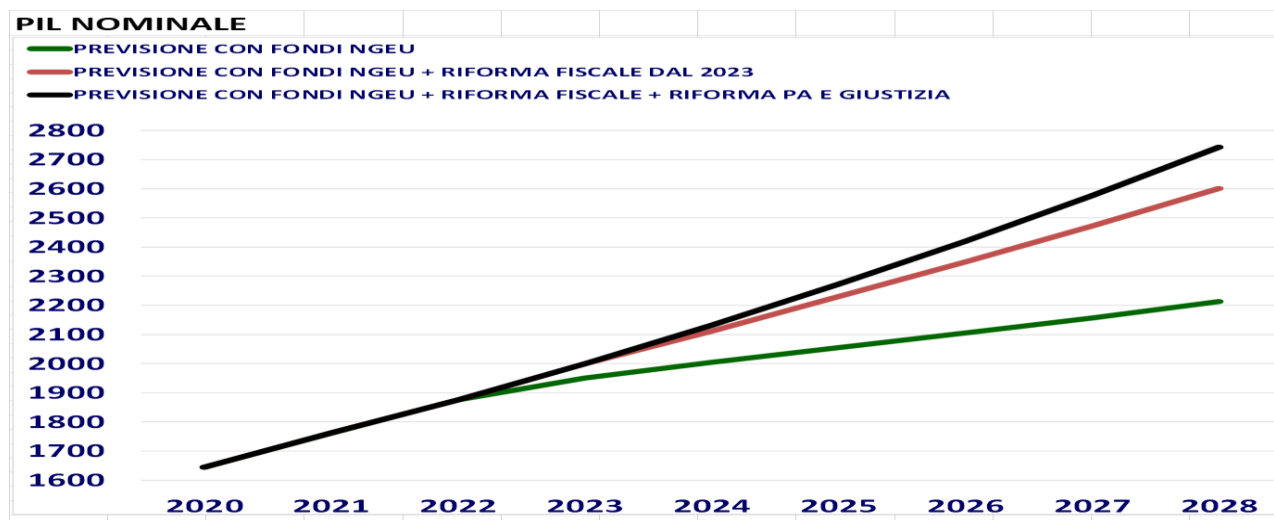
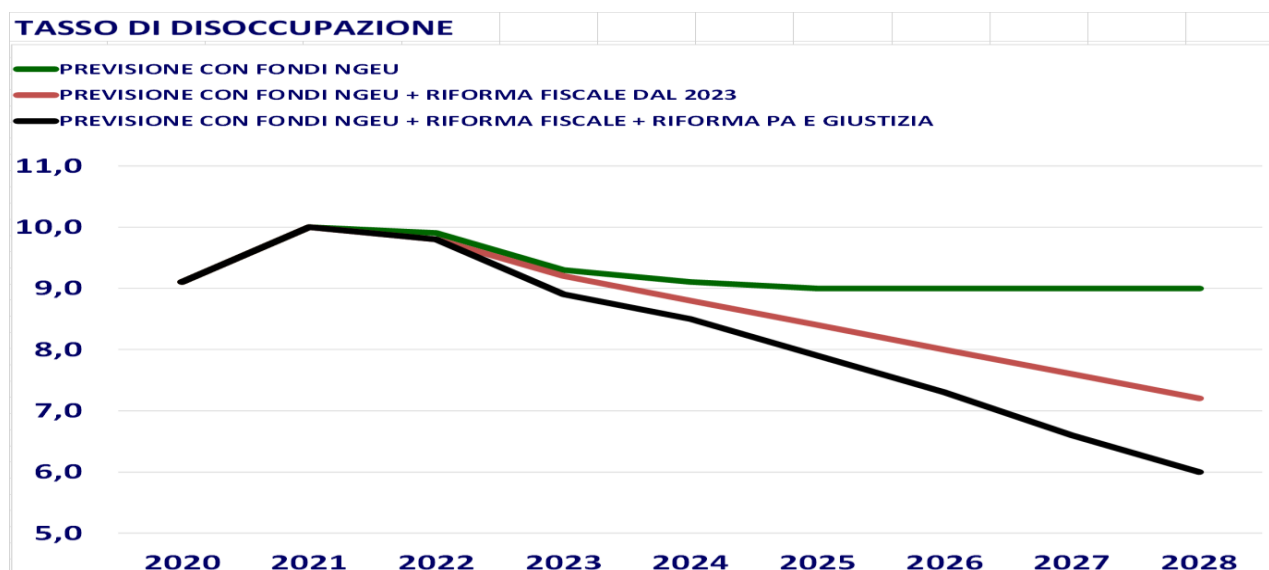
FIG. 38**FIG. 39****FIG 40**

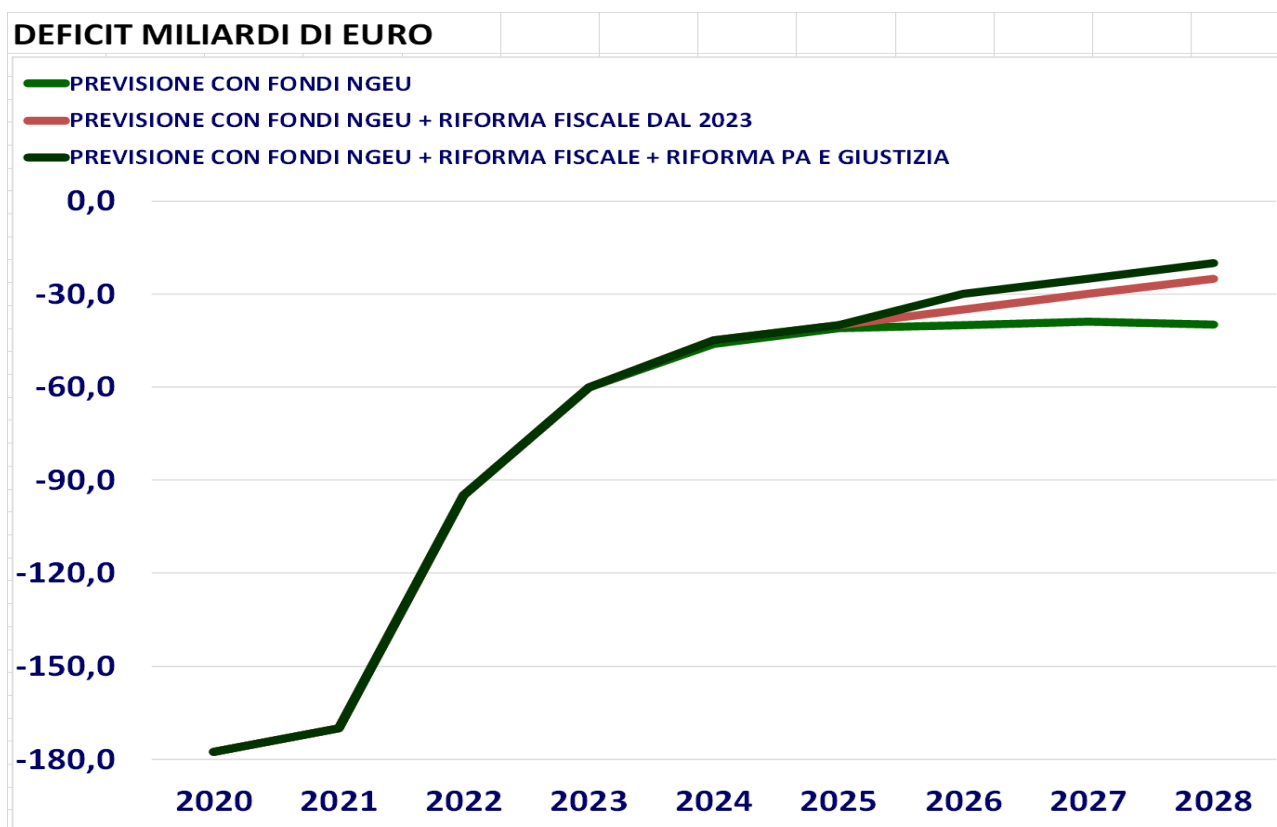
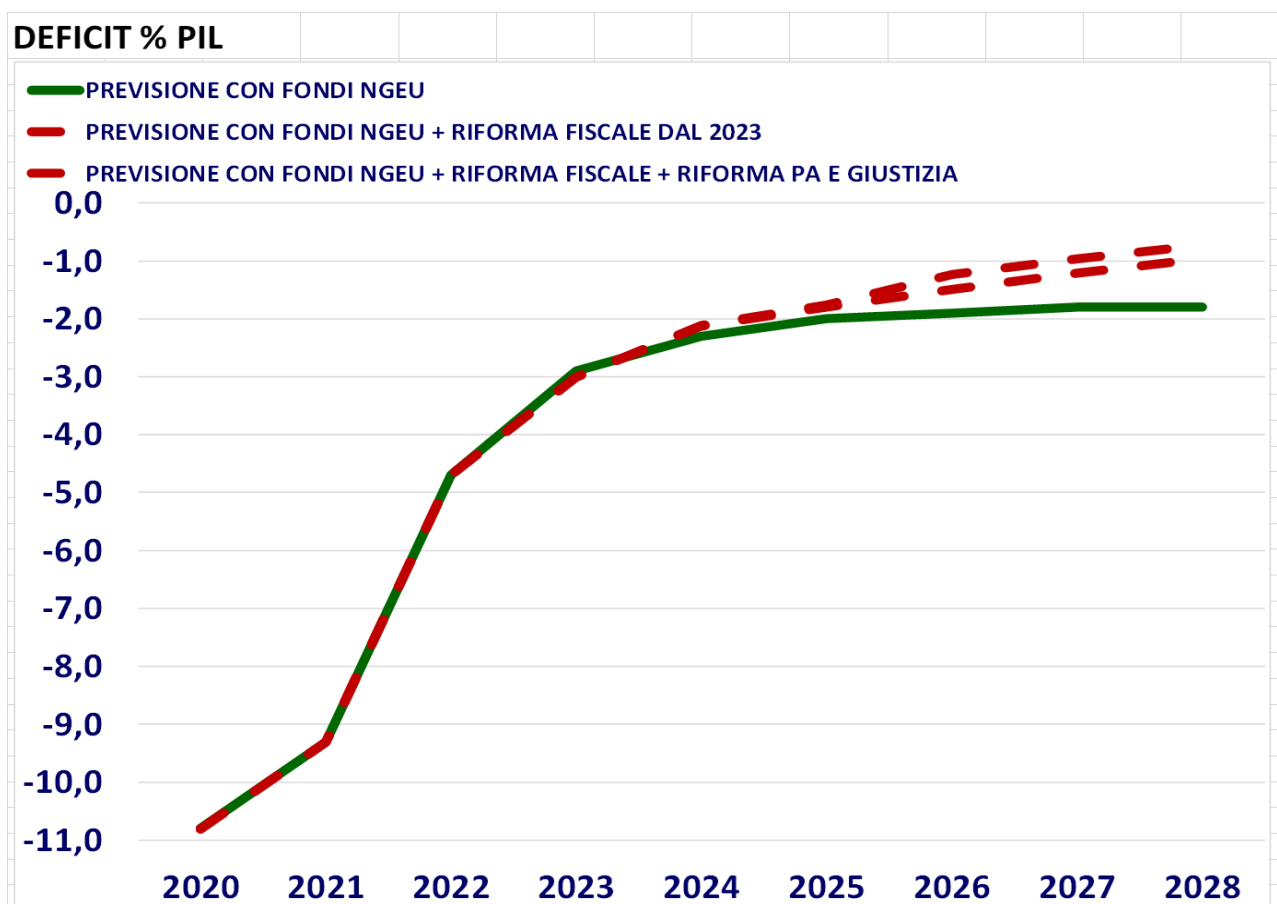
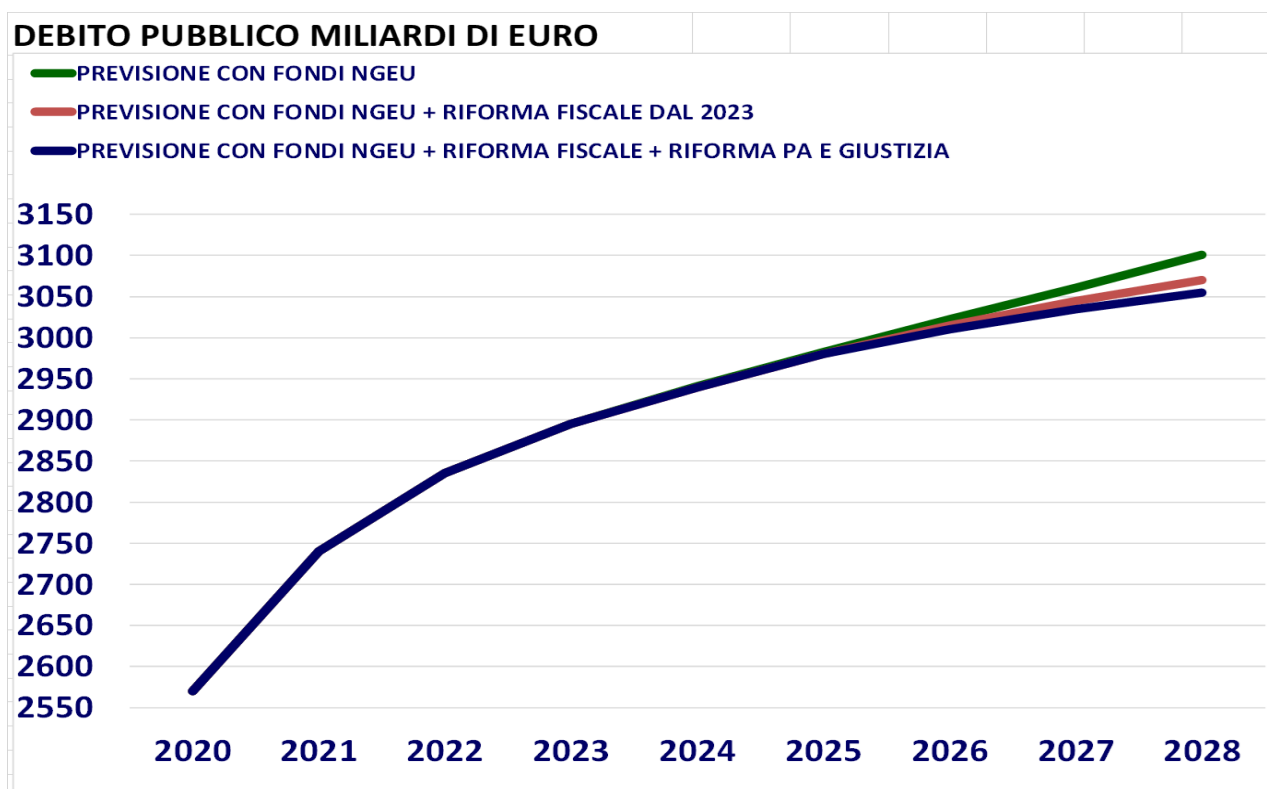
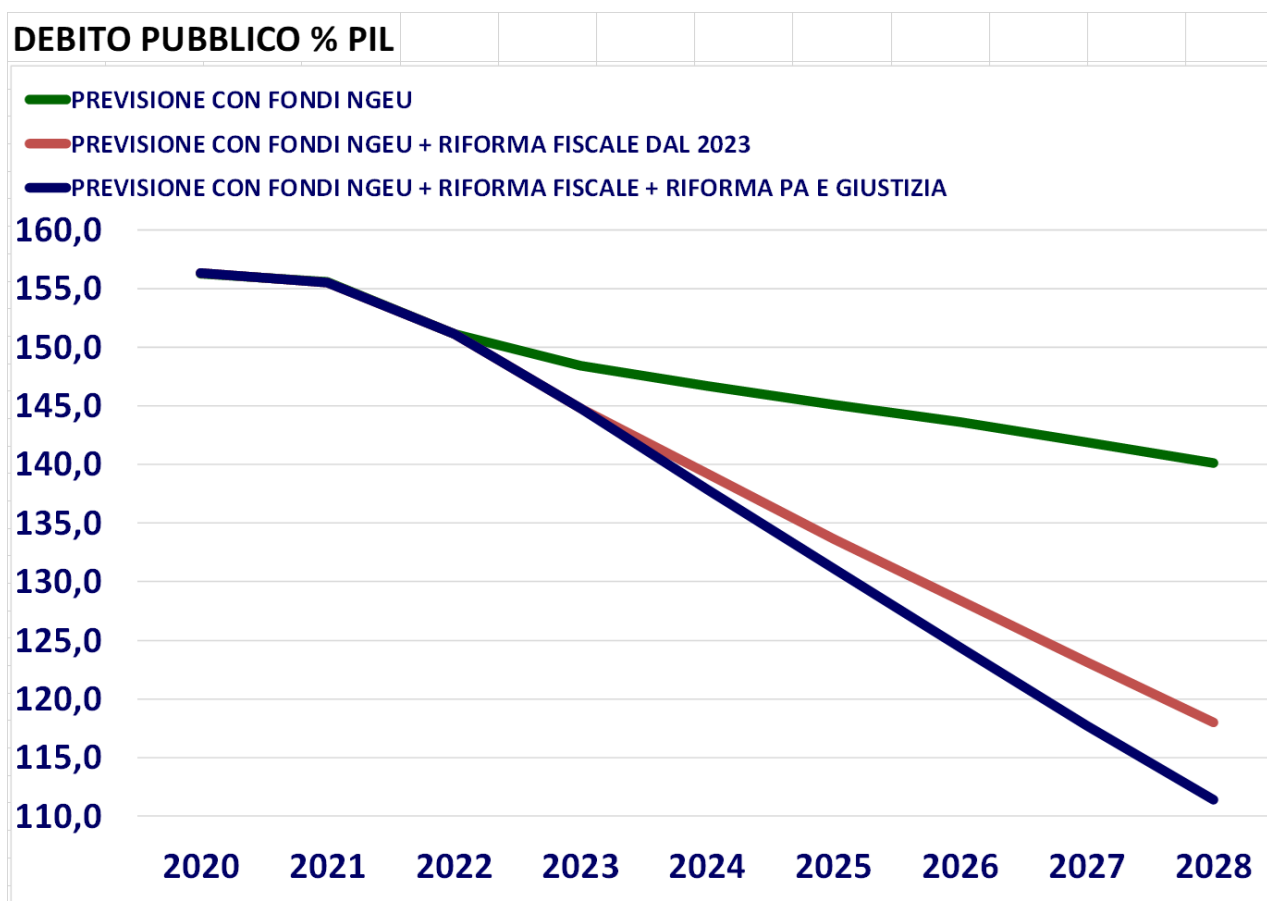
FIG. 41**FIG. 42**

FIG. 43**FIG. 44**

CAP.5.- IL MEDIO-LUNGO TERMINE: COSA DEVE FARE L'EUROPA

Nel capitolo precedente abbiamo sottolineato l'importante impulso alla crescita che potrà essere determinato dal NGEU, in particolare sull'economia italiana. Effetti simili verranno però a determinarsi anche su tutti gli altri paesi dell'Unione beneficiari in misura ciascuno diversa degli stessi fondi europei.

Abbiamo però anche rilevato che, essendo ad oggi il NGEU un provvedimento *una-tantum*, i suoi effetti tendono a ridursi nel tempo ed ad esaurirsi in quattro-cinque anni. Ci poniamo pertanto ora il “tema aperto” di un “bilancio aggiuntivo” dell'Unione europea che trasformi di fatto il NGEU in uno strumento permanente.

In questa sezione ci riferiamo ad uno studio prodotto nel 2019 in collaborazione con il Movimento Europeo Italia¹⁰, quindi prima del Covid ed anche prima del nuovo quadro geo-politico e geo-economico dell'Afganistan di nuovo talebano.

Si tratta di una serie di simulazioni econometriche¹¹ con le quali abbiamo tentato di stimare gli effetti di un bilancio “aggiuntivo” di circa l'1% di Pil riferito ai diciannove paesi dell'Area Euro, come primo aggregato che, avendo già una moneta unica, potrebbe essere una base più omogenea verso un bilancio federale dell'intera Unione. Abbiamo inoltre deciso di valutare un bilancio aggiuntivo “in pareggio” che quindi non desse origine ad un debito comune ed agli accesi confronti già aperti su un tema di grande sensibilità.

Evidenti sono le differenze di impatto che quello specifico bilancio aggiuntivo può evidenziare rispetto ad un NGEU “permanente”.

In primo luogo il diverso perimetro di riferimento, Area Euro nel primo caso l'intera Unione nel secondo.

In secondo luogo, il NGEU ha previsto anche l'accensione di un debito comune e la ripartizione dei fondi in prestiti da restituire e trasferimenti a fondo perduto.

Per contro, il “bilancio aggiuntivo” da noi simulato prima del Covid prevedeva invece la definizione di entrate proprie europee e nessuna accensione di debito comune.

¹⁰ Cfr. MEI-CSER “Per completare l'UEM e garantire la prosperità partiamo dal bilancio dell'eurozona: analisi e stime degli effetti”, Paper, Roma Giugno 2019

¹¹ Questi esercizi econometrici sono stati effettuati con il Modello Oxford Economics

Sul fronte dell'erogazione dei fondi, inoltre, a differenza del NGEU che tiene conto dei "bisogni" delle diverse economie, in quel bilancio aggiuntivo abbiamo ipotizzato che le risorse fossero distribuite in proporzione ai diversi Pil nazionali o alle diverse entità di disoccupazione.

Anche per queste ragioni è abbastanza evidente allora che i risultati ottenuti allora sono oggi una sottostima (ovvero una stima molto prudentziale) dei positivi risultati che potrebbero derivare da un NGEU permanente, sia perché non sarebbe limitato ai soli paesi euro e quindi la sua entità sarebbe di circa 150 miliardi di euro all'anno e non di 120 come nelle nostre simulazioni di bilancio aggiuntivo, sia perché nelle nostre stime si prefigura una precisa indicazione di entrate proprie europee, sia perché con il NGEU si è avviato anche un percorso di debito comune escluso nel caso del bilancio aggiuntivo in pareggio.

Va qui subito sottolineato che l'effetto di un tale bilancio aggiuntivo si dimostra essere un "gioco a somma positiva per tutti" in quanto produce effetti positivi in termini di maggiore crescita in tutta l'area e nei singoli stati e di maggiore solidità delle finanze pubbliche.

Questo risultato potrebbe pertanto apparire in contraddizione con quanto precisato in precedenza¹² relativamente al teorema di Haavelmo ed alla sua possibile inversione di segno.

In realtà i risultati di questa sezione non sono affatto in contraddizione con quanto affermato in precedenza per due precisi motivi. Il primo è che il bilancio aggiuntivo in pareggio è prevalentemente allocato verso spese di investimento. Il secondo è che tra le fonti di copertura si indicano forme di tassazione non distorsive ed in parte ricadenti su soggetti multinazionali che non si ripercuotono all'interno delle diverse economie europee.

¹² Cfr. pagg.59-60

5.1 - Un Bilancio “Aggiuntivo” in pareggio dell’Area Euro

A seguito della globalizzazione, ormai da oltre venti anni, i singoli stati nazionali europei hanno perso “sovranità” nel senso che alcuni fondamentali beni pubblici non possono più essere forniti dai singoli governi nazionali. La sovranità in questi settori può soltanto essere recuperata a livello di integrazione europea. Questo è come detto l’asse del necessario processo di approfondimento

Il Bilancio dell’Unione Europea rappresenta un pò meno dell’1,5% del Pil. Negli Stati Uniti il bilancio federale è pari a circa il 25% del Pil.

Viene qui proposto, pertanto, un “piccolo” passo in avanti in questo senso, e cioè la possibilità di concordare un “bilancio aggiuntivo” pari all’1% di Pil, cioè circa 120 miliardi di euro, da applicare alla Zona Euro così come proposto nel suo Appello dal Movimento Europeo Italia.

Per valutare il possibile impatto di tale bilancio aggiuntivo occorre precisare da dove vengono prese le risorse e dove vengono impiegate.

In questo senso quindi si tratta di un “bilancio aggiuntivo in pareggio” che non determina alcun indebitamento né alcuna necessità di emissione di titoli di debito.

Nella prossima sezione indichiamo la struttura in termine di risorse e di impieghi di tale bilancio aggiuntivo.

Nella successiva riportiamo gli effetti di tale bilancio sull’economia della Zona Euro, sui singoli paesi ad essa partecipanti, nonché anche gli effetti indotti sugli altri paesi non euro e sul totale dell’Unione Europea.

5.1.1 - Risorse ed Impieghi

Nella Tavola 63 indichiamo da dove possono provenire i 120 miliardi di risorse e su quali obiettivi e voci di spesa impiegarli.

Si pensa che circa 30 miliardi di euro possano provenire dalla tassazione delle multinazionali operanti in Europa, incluse quelle del web, che oggi godono di ampie fasce di elusione e di fatto evasione fiscale. Una tassazione europea delle transazioni finanziarie potrebbe consentire entrate per circa 10 miliardi di euro e 35 miliardi

potrebbero provenire dalla tassazione dei giochi d'azzardo. Queste tre voci non inciderebbero direttamente come carico fiscale diretto sui cittadini pur rappresentando entrate a copertura delle spese in termini di bilancio aggiuntivo.

I restanti 45 miliardi di entrate (30 da carbon-tax e 15 da tassazione delle sigarette) sarebbero invece un aumento di carico fiscale sui cittadini.

In termini di spesa, 90 miliardi dovrebbero essere destinati a grandi infrastrutture europee materiali ed immateriali e tale importo verrebbe ripartito tra i paesi dell'euro sulla base dello loro peso di Pil. Alla sicurezza ed alla difesa delle frontiere "esterne" potrebbero essere destinati 10 miliardi che diventerebbero maggiore spesa pubblica corrente ripartita nei vari paesi in base sempre al Pil. Infine, circa 20 miliardi andrebbero ad un fondo europeo per la disoccupazione ripartito tra i paesi in base al loro peso sulla disoccupazione totale dell'area.

TAV. 63

BILANCIO "AGGIUNTIVO" EUROPEO

RISORSE

1.- RECUPERO ELUSIONE MULTINAZIONALI, INCLUSO DIGITALE	30
2.- FINANCIAL TRANSACTIONS	10
3.- TASSAZIONE GIOCHI D'AZZARDO	35
4.- CARBON TAX AL NETTO DI CARBON DIVIDEND	30
5.- TASSAZIONE SIGARETTE	15

<u>TOTALE RISORSE</u>	<u>120</u>
------------------------------	-------------------

IMPIEGHI

1.- INVESTIMENTI INFRASTRUTTURE	90
2.- FONDO PER LA SICUREZZA ED IL CONTROLLO DELLE FRONTIERE ESTERNE	10
2.- FONDO EUROPEO PER LA DISOCCUPAZIONE	20

<u>TOTALE IMPIEGHI</u>	<u>120</u>
-------------------------------	-------------------

5.1.2- Gli effetti sulla crescita, sull'occupazione e sulle condizioni di finanza pubblica, ovvero “un gioco a somma positiva per tutti”

Sulla Base del Modello Oxford Economics, integrato per tutta l'economia mondiale e soprattutto tra i paesi dell'Unione Europea e quelli aderenti all'Area Euro, abbiamo proceduto a definire una proiezione Base secondo tutte le informazioni disponibili al 2019 anno nel quale questa analisi è stata condotta.

Su questa base, con le quantità ed i criteri indicati nella precedente sezione, abbiamo simulato e quantificato gli effetti che il “bilancio aggiuntivo” può produrre sull'Eurozona, sui suoi singoli stati membri e sugli altri membri dell'Unione Europea non appartenenti all'euro, nell'arco dei quattro successivi anni¹³.

Nelle Tavole 64-66 presentiamo i risultati ottenuti in termini di maggiore tasso di crescita, maggiore Pil reale in valore assoluto e maggiore Pil reale pro-capite.

Nelle Tavole 67-69 ci riferiamo agli effetti che si produrrebbero sul mercato del lavoro in termini di minore tasso di disoccupazione, minore numero di disoccupati e maggiore numero di occupati.

Infine, nelle Tavole 70-73 valutiamo gli effetti sulle condizioni di finanza pubblica a partire dagli investimenti pubblici, al deficit pubblico in percentuale del Pil, al maggiore avanzo primario in valore assoluto ed in percentuale del Pil ed al minore profilo del Debito Pubblico, anch'esso in valore assoluto ed in rapporto al Pil.

Gli effetti che abbiamo stimato di un bilancio aggiuntivo pari a circa l'1% del Pil dell'Area Euro indicano una maggiore crescita che, nei quattro anni successivi alla sua introduzione, sarebbe pari al 2,4% nella zona euro e 2% nel totale dell'Unione con effetti positivi anche sui paesi non membri dell'euro, seppur minori rispetto a quelli che si produrrebbero nei paesi dell'euro.

Il Pil reale in valore assoluto sarebbe maggiore di 269 miliardi nella zona euro e di 312 miliardi nell'Unione, con 43 miliardi di Pil in più nei paesi non euro, dei quali 22 miliardi si produrrebbero nel Regno Unito.

¹³ Nel 2019 abbiamo ipotizzato come anno di partenza il 2020 e stimato gli effetti nel successivi quadriennio.

In termini di Pil pro-capite i cittadini dei paesi euro avrebbero un miglioramento di circa 790 euro e nella media dell'Unione il Pil pro-capite migliorerebbe di 604.

Sul mercato del lavoro, il tasso di disoccupazione scenderebbe in quattro anni dell'1,1% nell'Eurozona e dello 0,8% nel complesso dei paesi dell'Unione. In valore assoluto si tratterebbe di 2,1 milioni disoccupati in meno nell'unione Europea, dei quali 1,8 tra i paesi dell'euro e 323 mila nei paesi non euro. Il numero di occupati salirebbe in totale di circa 2,2 milioni, dei quali 1,8 nei paesi euro e 364 mila circa in quelli non euro.

Dal punto di vista dell'economia reale si rileva quindi un “gioco a somma positiva” per tutti. Infatti, tutti paesi dell'euro ed anche quelli non appartenenti alla moneta unica avrebbero più crescita, più Pil pro-capite, meno disoccupazione e più occupazione.

TAV. 64

<u>EFFETTI BILANCIO "AGGIUNTIVO"</u>					<u>MAGGIORE CRESCITA % DOPO 4 ANNI</u>		
<u>EUROZONA - 19 PAESI</u>						2,4	
1.- AUSTRIA						2,8	
2.- BELGIO						2,9	
3.- FINLANDIA						2,4	
4.- FRANCIA						2,9	
5.- GERMANIA						2,3	
6.- GRECIA						1,3	
7.- IRLANDA						1,9	
8.- ITALIA						2,3	
9.- OLANDA						1,8	
10.- PORTOGALLO						3,0	
11.- SLOVACCHIA						1,5	
12.- SPAGNA						2,0	
13-19.- ALTRI *						0,8	
* Cipro, Estonia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Slovenia							
<u>UNIONE EUROPEA - 28 PAESI</u>						2,0	
(19 EURO + 9 NON EURO)							
20.- REGNO UNITO						0,9	
21.- POLONIA						1,3	
22.- SVEZIA						0,9	
23.- DANIMARCA						0,9	
24.- REPUBBLICA Ceca						1,9	
25.- ROMANIA						0,8	
26.- UNGHERIA						1,9	
27.- CROAZIA						1,2	
28.- BULGARIA						0,8	
<u>TOTALE 9 PAESI NON-EURO</u>						n.d.	

TAV. 65

<u>EFFETTI BILANCIO "AGGIUNTIVO"</u>					<u>MAGGIORE PIL REALE</u>
<u>EUROZONA - 19 PAESI - MILIARDI DI EURO</u>					269,0
1.- AUSTRIA					10,4
2.- BELGIO					13,5
3.- FINLANDIA					5,2
4.- FRANCIA					71,4
5.- GERMANIA					73,4
6.- GRECIA					2,7
7.- IRLANDA					6,7
8.- ITALIA					37,9
9.- OLANDA					14,1
10.- PORTOGALLO					5,9
11.- SLOVACCHIA					1,4
12.- SPAGNA					24,7
13-19.- ALTRI *					1,7
* Cipro, Estonia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Slovenia					
<u>UNIONE EUROPEA - 28 PAESI</u>					312,3
<u>(19 EURO + 9 NON EURO)</u>					
			<u>CAMBIO</u>	<u>VAL. NAZ.</u>	
20.- REGNO UNITO	€ per £	1,1	24,2		22,27
21.- POLONIA	Zloty	4,3	27,55		6,5
22.- SVEZIA	Kronor	10,0	47,81		4,9
23.- DANIMARCA	Kroner	7,5	19,07		2,5
24.- REPUBBLICA Ceca	Koruna	26,0	1,949		0,1
25.- ROMANIA	Lei	4,7	4,7		1,0
26.- UNGHERIA	Forint	319	1884		6,0
27.- CROAZIA	Kuna	7,4	4,714		0,6
28.- BULGARIA	Lei	2	0,754		0,4
<u>TOTALE 9 PAESI NON-EURO</u>					43,3

<u>EFFETTI BILANCIO "AGGIUNTIVO"</u>		<u>MAGGIORE PIL REALE PRO-CAPITE</u>	
<u>EUROZONA - 19 PAESI</u>			789
<u>IN EURO</u>			
1.- AUSTRIA			1141
2.- BELGIO			1148
3.- FINLANDIA			1044
4.- FRANCIA			937
5.- GERMANIA			879
6.- GRECIA			263
7.- IRLANDA			1323
8.- ITALIA			628
9.- OLANDA			812
10.- PORTOGALLO			584
11.- SLOVACCHIA			253
12.- SPAGNA			527
13-19.- ALTRI *			247
* Cipro, Estonia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Slovenia			
<u>UNIONE EUROPEA - 28 PAESI</u>			604
(19 EURO + 9 NON EURO)			
		<u>IN VALUTA NAZIONALE</u>	<u>IN EURO</u>
20.- REGNO UNITO		355	401
21.- POLONIA		729	171
22.- SVEZIA		4487	437
23.- DANIMARCA		3225	433
24.- REPUBBLICA Ceca		9475	370
25.- ROMANIA		241	51
26.- UNGHERIA		60000	188
27.- CROAZIA		1171	158
28.- BULGARIA		112	57
<u>TOTALE 9 PAESI NON-EURO</u>			<u>n.d.</u>

<u>EFFETTI BILANCIO "AGGIUNTIVO"</u>					<u>DISOCCUPAZIONE %</u>
<u>EUROZONA - 19 PAESI</u>					-1,1
1.- AUSTRIA					-1,2
2.- BELGIO					-1,5
3.- FINLANDIA					-1,0
4.- FRANCIA					-1,0
5.- GERMANIA					-1,0
6.- GRECIA					-0,8
7.- IRLANDA					-1,2
8.- ITALIA					-1,1
9.- OLANDA					-1,4
10.- PORTOGALLO					-1,4
11.- SLOVACCHIA					-1,1
12.- SPAGNA					-1,1
13-19.- ALTRI *					n.d.
* Cipro, Estonia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Slovenia					
<u>UNIONE EUROPEA - 28 PAESI</u>					-0,8
(19 EURO + 9 NON EURO)					
20.- REGNO UNITO					-0,6
21.- POLONIA					-0,3
22.- SVEZIA					-0,2
23.- DANIMARCA					-0,5
24.- REPUBBLICA CEEA					-0,3
25.- ROMANIA					-0,1
26.- UNGHERIA					-0,3
27.- CROAZIA					-0,3
28.- BULGARIA					-0,6
<u>TOTALE 9 PAESI NON-EURO</u>					n.d.

<u>EFFETTI BILANCIO "AGGIUNTIVO"</u>					<u>TOTALE DISOCCUPATI</u>
<u>EUROZONA - 19 PAESI</u>					-1814
1.- AUSTRIA					-59,3
2.- BELGIO					-76,2
3.- FINLANDIA					-27,4
4.- FRANCIA					-312,1
5.- GERMANIA					-468,7
6.- GRECIA					-35,2
7.- IRLANDA					-30,0
8.- ITALIA					-297,0
9.- OLANDA					-120,7
10.- PORTOGALLO					-70,1
11.- SLOVACCHIA					-29,0
12.- SPAGNA					-249,4
13-19.- ALTRI *					-38,6
* Cipro, Estonia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Slovenia					
<u>UNIONE EUROPEA - 28 PAESI</u>					-2136,7
(19 EURO + 9 NON EURO)					
20.- REGNO UNITO					-195,0
21.- POLONIA					-51,3
22.- SVEZIA					-13,6
23.- DANIMARCA					-14,6
24.- REPUBBLICA Ceca					-14,2
25.- ROMANIA					-11,0
26.- UNGHERIA					-16,3
27.- CROAZIA					-4,2
28.- BULGARIA					-2,8
<u>TOTALE 9 PAESI NON-EURO</u>					-323,0

<u>EFFETTI BILANCIO "AGGIUNTIVO"</u>					<u>TOTALE OCCUPATI</u>
<u>EUROZONA - 19 PAESI</u>					1863
1.- AUSTRIA					59,3
2.- BELGIO					78,2
3.- FINLANDIA					27,4
4.- FRANCIA					316,1
5.- GERMANIA					497,8
6.- GRECIA					35,2
7.- IRLANDA					30,0
8.- ITALIA					300,8
9.- OLANDA					121,5
10.- PORTOGALLO					70,1
11.- SLOVACCHIA					29,0
12.- SPAGNA					258,5
13-19.- ALTRI *					38,6
* Cipro, Estonia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Slovenia					
<u>UNIONE EUROPEA - 28 PAESI</u>					2226,3
(19 EURO + 9 NON EURO)					
20.- REGNO UNITO					215,8
21.- POLONIA					62,1
22.- SVEZIA					14,9
23.- DANIMARCA					14,6
24.- REPUBBLICA Ceca					18,5
25.- ROMANIA					11,0
26.- UNGHERIA					19,9
27.- CROAZIA					4,2
28.- BULGARIA					2,8
<u>TOTALE 9 PAESI NON-EURO</u>					363,8

Sul fronte della finanza pubblica, come si rileva nella Tavola 70, va subito rilevato che i 90 miliardi di maggiori investimenti in più previsti nel bilancio aggiuntivo produrrebbero effetti positivi già al primo anno attivando ulteriori maggiori investimenti per 3,3 miliardi che diventerebbero circa 10 miliardi in più al quarto anno nel quale gli investimenti pubblici complessivi dell'Area Euro sarebbero quasi 102

miliardi in più (12 in più rispetto ai 90 di partenza). Questo effetto verrebbe a determinarsi in tutti i 19 paesi dell'euro.

TAV. 70

<u>EFFETTI BILANCIO "AGGIUNTIVO"</u>					<u>MAGGIORI INVESTIMENTI PUBBLICI MLD EURO</u>	
					<u>PRIMO ANNO</u>	<u>AL QUARTO ANNO</u>
<u>EUROZONA - 19 PAESI</u>					93,3	100,9
1.- AUSTRIA					3,1	3,5
2.- BELGIO					3,6	4,0
3.- FINLANDIA					1,9	2,0
4.- FRANCIA					18,8	20,4
5.- GERMANIA					28	29,8
6.- GRECIA					1,5	1,6
7.- IRLANDA					2,6	2,7
8.- ITALIA					14	15,0
9.- OLANDA					6,3	7,5
10.- PORTOGALLO					1,6	1,7
11.- SLOVACCHIA					0,9	1,0
12.- SPAGNA					9,7	10,4
13-19.- ALTRI *					1,3	1,3
* Cipro, Estonia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Slovenia						

Il deficit pubblico in rapporto al Pil andrebbe a zero in tre anni nel totale dell'Area, con effetti di riduzione del deficit o di aumento dell'avanzo in tutti i paesi membri.

TAV. 71

<u>EFFETTI BILANCIO "AGGIUNTIVO"</u>					<u>DEFICIT TOTALE %PIL</u>	
					<u>AL PRIMO ANNO</u>	<u>AL TERZO ANNO</u>
<u>EUROZONA - 19 PAESI</u>					-1,0	0,0
1.- AUSTRIA					0,0	1,0
2.- BELGIO					-1,4	0,3
3.- FINLANDIA					-0,3	0,8
4.- FRANCIA					-3,4	-2,3
5.- GERMANIA					1,0	0,9
6.- GRECIA					0,1	0,4
7.- IRLANDA					0,0	0,4
8.- ITALIA					-2,6	-1
9.- OLANDA					1,3	1,2
10.- PORTOGALLO					-0,5	1
11.- SLOVACCHIA					-1,0	0,2
12.- SPAGNA					-2,3	-2
13-19.- ALTRI *					0,0	0
* Cipro, Estonia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Slovenia						

L'avanzo primario, sempre al quarto anno, sarebbe maggiore di 126 miliardi nel totale dell'Eurozona pari a circa l'1% del Pil, con miglioramenti in tutti i paesi membri, come mostra la Tavola 72.

TAV. 72

<u>EFFETTI BILANCIO "AGGIUNTIVO"</u>					<u>MAGGIORE AVANZO PRIMARIO</u>	
					<u>MLD EURO</u>	<u>% PIL</u>
<u>EUROZONA - 19 PAESI</u>					126,1	0,9
1.- AUSTRIA					5,6	1,1
2.- BELGIO					9,4	1,7
3.- FINLANDIA					2,0	0,7
4.- FRANCIA					28,8	1,0
5.- GERMANIA					36,9	0,9
6.- GRECIA					0,8	0,3
7.- IRLANDA					0,3	0,1
8.- ITALIA					18,0	0,8
9.- OLANDA					8,4	0,8
10.- PORTOGALLO					3,5	1,4
11.- SLOVACCHIA					0,6	0,5
12.- SPAGNA					9,8	0,6
13-19.- ALTRI *					2,0	0,5
* Cipro, Estonia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Slovenia						

Infine, il debito pubblico della zona euro si ridurrebbe di 308 miliardi di euro con una riduzione percentuale sul Pil del 4,5% e pertanto si avrebbe un rapporto Debito/Pil al 74% contro il 79% in assenza del bilancio aggiuntivo. Questa riduzione del debito si produrrebbe in tutti i paesi con in testa Belgio, Irlanda, Italia e Portogallo che avrebbero una più alta riduzione del loro rapporto Debito/Pil attorno a 7 punti percentuali.

TAV. 73

<u>EFFETTI BILANCIO "AGGIUNTIVO"</u>				<u>MINORE DEBITO PUBBLICO AL QUARTO ANNO</u>				<u>MINORE RAPPORTO % DP/PIL AL QUARTO ANNO</u>			
					<u>MLD EURO</u>	<u>% PIL</u>					
<u>EUROZONA - 19 PAESI</u>					-308,1	-4,5			-4,5		
1.- AUSTRIA					-12,8	-5,1			-5,1		
2.- BELGIO					-22	-7,2			-7,2		
3.- FINLANDIA					-4,5	-2,9			-2,9		
4.- FRANCIA					-65,1	-5,7			-5,7		
5.- GERMANIA					-86,2	-3,3			-3,3		
6.- GRECIA					-2,7	-3			-3,0		
7.- IRLANDA					0,2	-7			-7,0		
8.- ITALIA					-50,1	-6,8			-6,8		
9.- OLANDA					-24,9	-4,1			-4,1		
10.- PORTOGALLO					-8,9	-6,8			-6,8		
11.- SLOVACCHIA					-1,3	-4			-4,0		
12.- SPAGNA					-29,9	-4			-4,0		
13-19.- ALTRI *					-4	-2			-2,0		
* Cipro, Estonia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Slovenia											